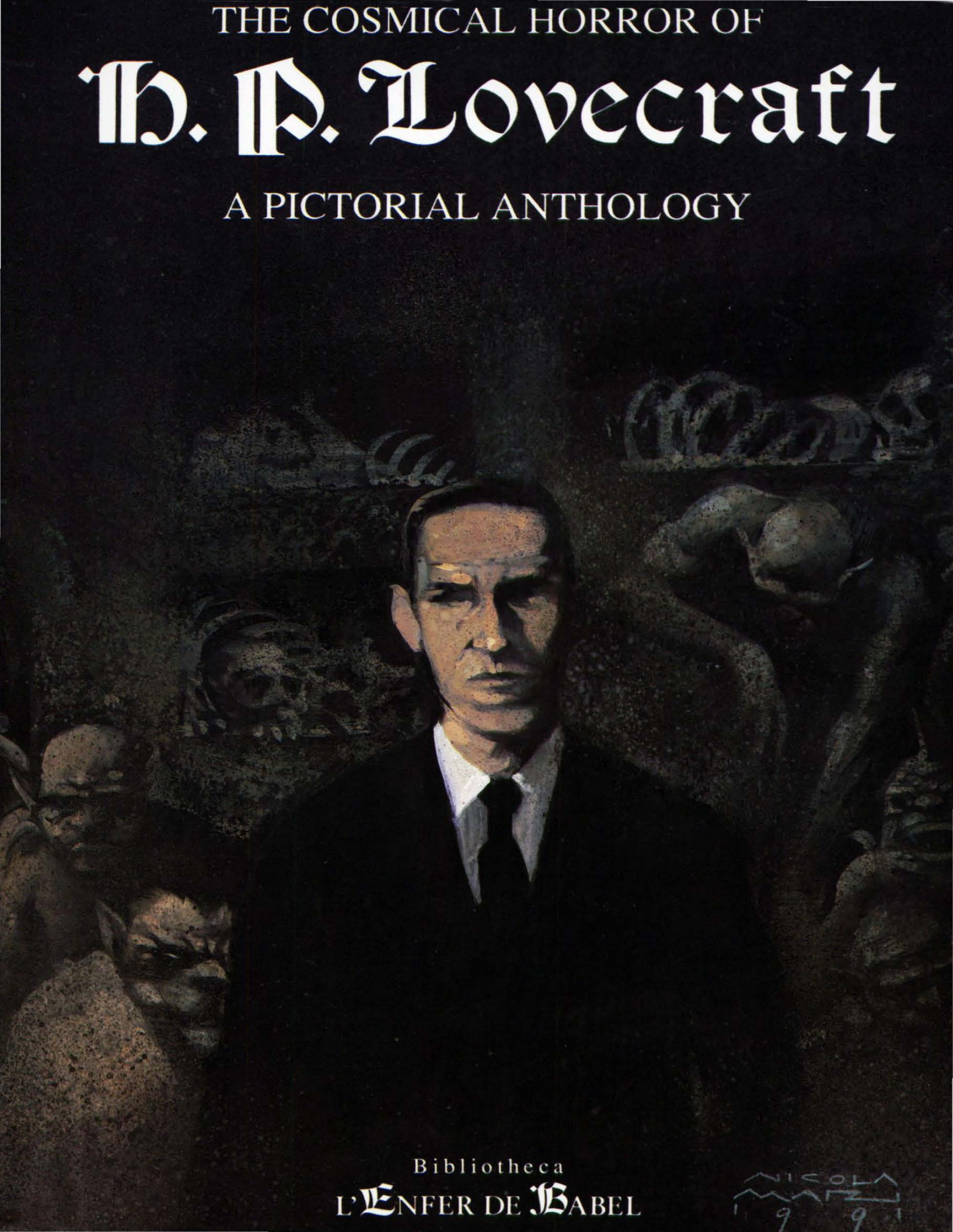
THE COSMICAL HORROR OF

H. P. Lovecraft

A PICTORIAL ANTHOLOGY



Bibliotheca
L'ENFER DE BABEL



« I am what I profess to be - a writer of weird fiction. Since earliest childhood I have been enthralled by the cryptic fascination of the unknown and the unguessable. The nameless fears, the grotesque dreams, the queer, half-intuitive fancies that haunt our minds have always exercised for me a potent and inexplicable delight.»

Robert Bloch, The Shambler from the Stars.



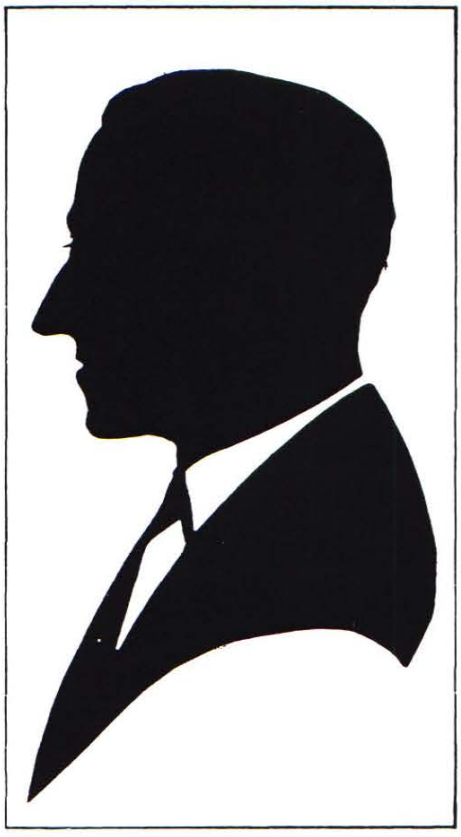
Hannes Bok, *Pickman's Model* (Il modello di Pickman). Da *Famous Fantastic Mysteries*, dicembre 1951.

THE COSMICAL HORROR OF

H. P. Lovecraft

A PICTORIAL ANTHOLOGY

Edited by
Stefano Piselli
Federico de Zigno
Riccardo Morrocchi



G L I T T E R I N G
I M A G E S
e d i z i o n i d ' e s s a i



HOWARD PHILLIPS LOVECRAFT
(1890-1937)



Il Sognatore fuori dal tempo

«Lovecraft contestava la sua epoca: opponeva l'individuo alla massa anonima, la campagna alla città, la provincia alla metropoli, il sogno alla realtà, il passato al presente, la cultura all'ignoranza, l'arte alla politica. Da qui una sequenza; la preminenza dell'estetica sulla storia come metro per giudicare i popoli; del gusto artistico e sul senso pratico, per giudicare il comportamento sociale dell'individuo; del sogno sul reale per giudicare le motivazioni intellettuali del singolo.»

Gianfranco de Turris

Howard Phillips Lovecraft nacque il 20 agosto 1890 a Providence, Rhode Island, da Sarah Phillips, donna estremamente possessiva e nervosa, e da Winfield Lovecraft, viaggiatore di commercio interessato all'occulto, massone e anglofilo, che giunse a prematura morte quando Howard era ancora bambino.

La mancanza del padre e la presenza iperprotettiva della nevrotica madre e delle zie materne, Lillian e Annie, furono senza dubbio all'origine dell'infanzia e dell'adolescenza solitaria che il futuro Copernico letterario, come lo avrebbe definito lo scrittore Fritz Leiber, trascorse tra vari esaurimenti nervosi che non gli permisero neppure di seguire studi regolari e di conseguire il diploma di scuola media superiore.

La salute precaria e la solitudine, che avrebbero potuto segnare negativamente tutta una vita, si trasformarono al contrario per Lovecraft in un matrice magica di originalissime visioni, incentivate da una vita onirica senza uguali, e di cultura divorata con l'avidità dell'autodidatta sui libri lasciatigli in eredità dal nonno Whipple Phillips. Immerso nella solitudine della biblioteca di famiglia egli sviluppò quell'amore per il fantastico, per il sogno e per l'originale che l'avrebbe accompagnato tutta la vita, rafforzando il suo istintivo disprezzo per tutto ciò che era massificato e prosaico, facendogli idealizzare il passato coloniale della sua adorata Nuova Inghilterra ed appassionandolo alla storia regionale americana.



J.K. Potter, *Mr. Lovecraft*, 1979.

Nei lunghi e fattivi anni dell'apprendimento solitario si immerse in studi disparati che gli fecero conoscere la logica delle scienze e della storia ed esplorare mondi lontanissimi, passando dallo studio dell'astronomia, divenuto in seguito passione di tutta la vita, alle magiche e fiabesche storie delle *Mille e una notte* nella traduzione del Galland.

Di quel periodo, che molti potrebbero giudicare solitario e "malato", Lovecraft conservò sempre un ricordo dolcissimo ed entusiasta, tanto da mitizzare, come conquista interiore, il ritorno alle visioni che, nella creativa solitudine di quei primi anni egli, senza dubbio, ebbe.

Giunto al traguardo dei diciotto anni, il giovane Howard decise di fare *tabula rasa* del lavoro fino ad allora prodotto e distrusse tutti i suoi scritti. Per i successivi dieci anni si dedicò al giornalismo scientifico ed alla poesia, immergendosi nella lettura di Poe e Dunsany, approfondendo la conoscenza del mondo Classico, scendendo negli abissi con Baudelaire ed Huysmans e contemplando col suo telescopio la fredda bellezza degli astri. Mentre andava formando quelle convinzioni estetiche, morali ed ideologiche che avrebbero anche influenzato il suo scrivere, iniziò la collaborazione a numerose riviste amatoriali, e una vasta corrispondenza con spiriti a lui affini in tutta l'America.



Roy Thomas, John Buscema e Alfredo Alcala, sequenza lovecraftiana da *The Devil in Iron* (Il demone di ferro), in *Savage Sword of Conan* n. 15, 1976. © Marvel Comics Group.

Entrò così in contatto col giovane Robert H. Barlow, con gli scrittori Robert Bloch e Robert E. Howard, con gli eruditi Loveman e Kleiner e con molti altri. Molti dei suoi corrispondenti furono suoi "discepoli" in vita e suoi continuatori dopo la morte, come il discutibile anche se autorevole August Derleth, eredi di uno spirito che creò il più grande Mito oltre l'umano della letteratura.
Dal 1917 H.P.L. iniziò a scrivere i suoi racconti più importanti dopo dieci anni di silenzio. Con l'incubo necrofilo di *La tomba di famiglia*, primo di una produzione che non conobbe soste fino alla morte, iniziò a sviluppare il suo mondo simbolico, col quale esorcizzava la solitudine e la miseria materiale della sua vita di sognatore in un mondo dimentico delle antiche tradizioni.
Nel 1924 si sposò con Sonia Greene, scrittrice dilettante e di alcuni anni maggiore di lui, unica figura femminile della sua breve vita, e si trasferì a New York con l'intenzione di iniziare una vita diversa, lontano dall'amata provincia. Purtroppo la metropoli gli parve la realizzazione dei suoi incubi peggiori, con i suoi labirintici quartieri fatiscenti, nei quali aveva creduto di trovare orrore e meraviglia e che si rivelarono gli alienanti dormitori formicolanti della massificazione, della mescolanza razziale e della degradazione culturale ed ambientale. Della traumatizzante esperienza rimangono tracce nei suoi due più importanti racconti di ambiente metropolitano: *Orrore a Red Hook*, dove un mostruoso culto pre-umano e stregonesco viene riportato in auge da una setta di immigrati, e *Incontro notturno*, dove il protagonista, tormentato *alter ego* di Lovecraft, incontra il rappresentante soprannaturale dell'amata e temuta eredità coloniale della metropoli.
L'armonia coniugale durò poco e Lovecraft tornò a risiedere nell'avita casa di Providence, dove le zie ripresero il controllo materiale della sua vita, consentendogli di sognare, creare e vivere nell'unico mondo che veramente amava. Il ritorno all'ambiente provinciale e l'apporto delle solerti zie dettero il colpo definitivo al matrimonio che, nonostante vari tentativi di Sonia, fu sciolto da un divorzio nel 1929.
Lovecraft trascorse gli anni che gli restavano scrivendo i suoi più compiuti capolavori, revisionando lavori altrui e creando racconti per conto terzi (tra questi il famoso mago Houdini, per il quale scrisse *Imprigionato con i Faraoni*), che videro tutti la luce sulle riviste *Weird Tales* e *Astounding Stories*. Ampliò la sua già vasta corrispondenza e viaggiò dal Canada alla Florida, esplorando gli amati Rhode Island e Massachusetts, per vedere luoghi curiosi e visitare amici e corrispondenti. Nonostante l'estrema stima della quale godeva nel suo ambiente e nel mondo dei *pulps*, stima che per alcuni fu culto quando era ancora in vita, lottò sempre contro l'indigenza economica, senza rinunciare al suo rigore interiore. Fu senza dubbio un genio unico e anche se molte sue stranezze caratteriali e comportamentali furono esagerate come adesso è appurato, è certo che egli visse in un territorio di confine interiore dove la realtà era antagonista alla forza del terrore e del sogno.
Giunse così a creare un pantheon cosmogonico onirico, macabro, meccanicistico e soprannaturale ad un tempo, senza il quale il mondo fantastico, come adesso lo conosciamo, non potrebbe esistere. Morì il 15 marzo del 1937 solo in un letto del Jane Brown Memorial Hospital di Providence, lasciando nella letteratura un vuoto che non si è più colmato.
Lovecraft non fu mai nè un occultista nè un esoterista, nè il fedele di un qualunque

macabro credo, ma un materialista razionale nel quale, prepotentemente, si facevano realtà le meravigliose e terribili creazioni del suo mondo onirico. Tutta la vita egli trasse ispirazione dai nitidissimi e strani sogni che soleva annotare e riprodurre nella corrispondenza con amici e conoscenti. Nacquero così le tremende visioni "lovecraftiane" de *L'orrore delle colline* di F.B. Long e de *La pietra nera* di R.E. Howard, solo per citare i casi più noti. Un altro punto fermo della sua realtà interiore era la regione del New England e del Massachusetts, con i suoi centri urbani carichi di magiche e sinistre vestigia, i suoi boschi selvaggi ed il suo passato coloniale, che divennero, nel dispiegarsi del suo immaginario, i luoghi geometrici dell'orrore e della meraviglia. Il suo più profondo convincimento era che la razza umana fosse solo un triviale incidente dell'infinita storia dell'universo e che solo nella ricerca del bello, del macabro, di tutto ciò che esula dalla banale funzionalità del mondo moderno, l'uomo potesse trovare quella scheggia di superiore percezione che gli consentisse di dare un senso, sia pure parziale, all'esistere. Decisamente contro lo spirito modernista ed industriale del ventesimo secolo, idealizzava il mondo delle tradizioni, identificandosi in un gentiluomo di provincia, schivo ed anglofilo, che, nella terribile potenza dei suoi sogni e dei suoi incubi, trae linfa intellettuale e vitale.

Lovecraft non credeva nell'uomo, anche se amava il genere umano, ed era interessato alla scienza, pur non nutrendo alcuna fiducia in essa; considerava il cosmo impersonale custode di un orrore che solo la nostra limitazione ci impedisce di comprendere.

H.P.L. non credeva nel progresso, che allontana gli usi della tradizione, né nella democrazia, che a lungo considerò una vera infezione dello spirito, né nell'uguaglianza per un'umanità divisa da sempre in individui diversi per razza, credo ed intelligenza. Anche se nel corso degli anni venne mitigando alcune di queste posizioni giungendo perfino a sostenere il *New Deal* roosveltiano, lui, un convinto reazionario, non venne mai meno a quei principi base che individuavano nella selezionata *élite* di esseri sensibili gli unici custodi del giusto essere e, nei modi antichi, l'unico vero comportarsi e vivere. Nella corrispondenza, specie in quella degli anni giovanili, la ribellione contro il mondo moderno è ancor più esplicità che non nelle visioni di incubo dei racconti.

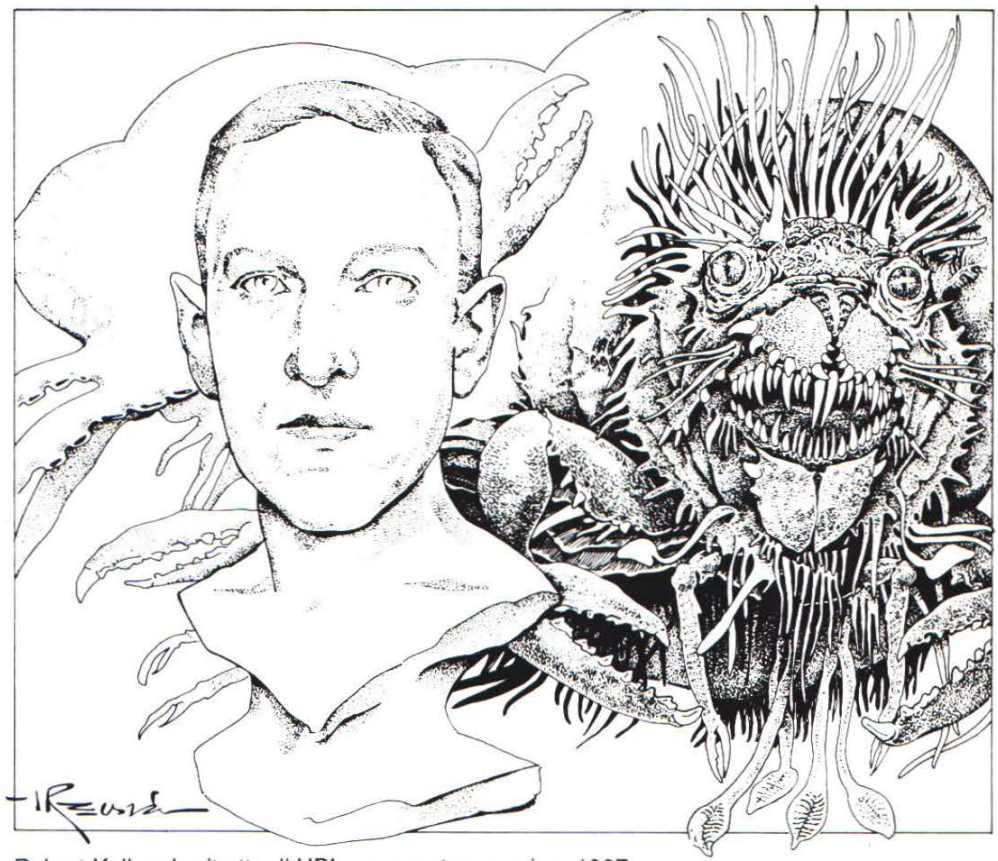
Nelle lettere ad Alfred Galpin, Tillery Renshaw e James Morton egli dichiarava di detestare ogni tipo di riforma, preferendogli il male del mondo «*scarlatto e purpureo*» e sostenendo che il sangue di un milone di uomini è ben speso se con esso si può produrre una sola leggenda di gloria per affascinare le generazioni future. Nella derisione delle problematiche freudiane egli arrivò poi a concepire un rimedio definitivo: «*una lunga sorsata di sangue dal cranio di un nemico ucciso, nella conquista di una fortezza in cima ad una montagna*».

Per il trentenne Lovecraft la risposta al jazz doveva essere la danza selvaggia dei guerrieri conquistatori. Credeva nella superiorità della razza nordica, nella forza dei Teutoni e fu un ammiratore del vecchio impero tedesco, anche se non dette valenza assoluta a questi valori, convinto com'era della cieca impersonalità dell'universo e della casualità della razza umana in esso. Il maggior riscontro alle sue visioni filosofiche e politiche probabilmente lo trovò nel pensiero del filosofo tedesco Osvald Spengler, la cui opera fondamentale, *Il tramonto dell'Occidente*, egli lesse nella primavera del 1923. Ideatore del termine "Socialismo Prussiano" e rappresentante del pensiero neo-conservatore tedesco, Spengler aveva sviluppato una singolare ed interessante teoria della ciclicità dell'evolversi delle civiltà, viste come cicli separati che hanno una sua logica interna di crescita e di decadenza, essendo ogni civiltà dotata di un suo peculiare carattere e di un suo "paesaggio interiore". Chiunque ricorderà la genesi delle razze e delle civiltà aliene descritte in *Le montagne della follia* o in *L'ombra fuori dal tempo* non farà fatica a riconoscere l'influenza spengleriana nella definitiva esposizione fatalistica del mondo mitico del Solitario di Providence.

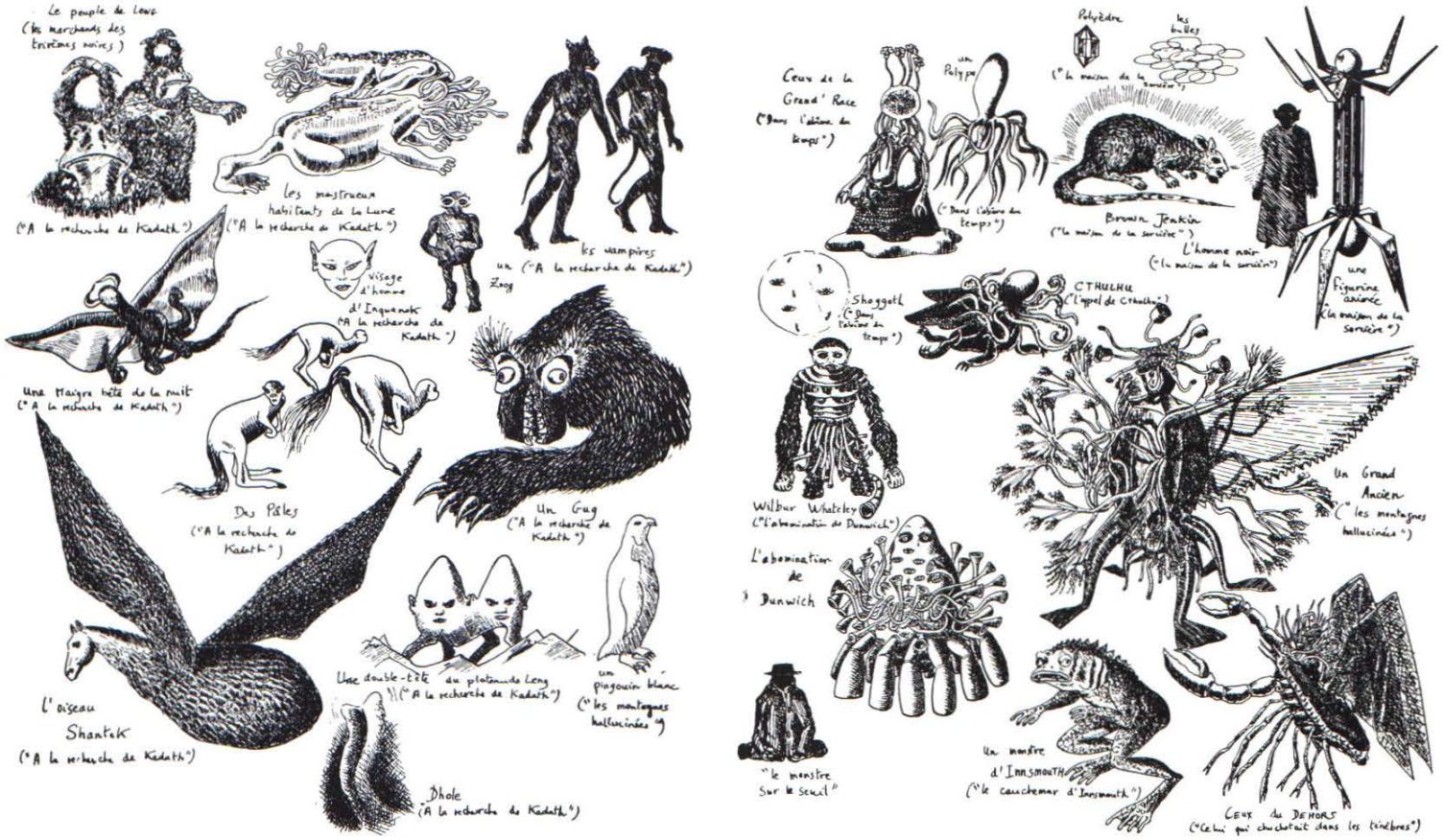
La sua rivolta contro la prosaica realtà del mondo prende le mosse dai racconti del ciclo "necrofilo", del quale possiamo ricordare il già citato *La tomba di famiglia*, *I cari estinti* (scritto per C.M. Eddy) e il terrificante *Herbert West, rianimatore*. In questi racconti il rifiuto di H.P.L. per tutto quanto e ordinario e volgare si tramuta in rifiuto della vita stessa e sfocia in una potente esaltazione della tomba, del Verme Conquistatore, delle metamorfiche pietre tombali, nella descrizione della violazione dei cadaveri e della loro raccapricciante manipolazione.

Gli esangui e snervati eroi negativi lovecraftiani, dopo un'infanzia malata e solitaria si spingono, «*stanchi della vita di tutti i giorni*» come i profanatori di sepolcri del *Segugio*, in strane peregrinazioni in dimenticate necropoli dove pagano spesso con orrore e follia il concretizzarsi delle loro macabre passioni. Orrori innominabili, esseri indicibili presentano loro l'atroce conto: il prezzo per aver calcato la zona oscura è la follia. Altre volte sono invece mostri essi stessi, non più buoni ed inconsapevoli come in *L'estraneo*, ma calati nelle loro aberrazioni che scavano un abisso tra loro e il mondo. E' il caso dell'allucinante vecchio de *L'illustrazione nella casa* il quale, suggestionato da una figura dei fratelli De Bry sugli antropofagi Anzique in un antico libro di viaggi, diviene cannibale egli stesso.

Un altro "mostro umano" lovecraftiano è lo



Robert Kellough, ritratto di HPL con creatura marina, 1987.



I mostri di Lovecraft visualizzati da Yak Rivais, in *Cahier de l'Herne* n. 12, 1969.

scienziato cinico, caratterizzato da un freddo scientismo, per nulla intimorito dagli abissi che possono spalancarglisi davanti affrontando gli aspetti macabri e proibiti della scienza. Fanno parte di questa schiera personaggi che credono di dominare la realtà e l'orrore prima di venirne sopraffatti, come Herbert West, lovecraftiana versione di Frankenstein, e Crawford Tillinghast, che con l'ausilio di una macchina riesce a materializzare le "cose orrende" che si muovono nello spazio infradimensionale. Si avvicina ai due per l'analogo spirito di ricerca Richard Upton Pickman, pittore iperrealista di sotterranei divoratori di cadaveri e in seguito divoratore di carne morta egli stesso. In altri racconti di Lovecraft prendono invece contorno le paure ancestrali, risalenti al passato stregonesco degli avi come nel *Caso di Charles Dexter Ward*, dove gli orrori segreti della storia della Nuova Inghilterra rivivono a causa della reincarnazione di un vecchio negromante. La geografia dell'incubo si delinea, e nuovi luoghi geografici si sovrappongono al territorio reale: Arkham, con la sua Miskatonic University, Innsmouth, stranamente abitata, Dunwich, marchiata da strani eventi, e la nebbiosa Kingsport, dimora del "terribile vecchio".

Sempre più spesso si menziona il *Necronomicon*, e gli accenni ai mostruosi segreti che quell'abominevole testo svela si fanno più frequenti, mentre prende forma la figura del suo autore, l'arabo pazzo Abdul Alhazred. Dalla lettura di *Al Azif*, questo il titolo originale del *Necronomicon*, si delinea un unico, raccapricciante filo conduttore che spinge tutte le religioni del mondo a bandirlo: gli orrori della tomba, gli incubi scientisti, i deliri antropofagico-druidici, come ad esempio quelli narrati nei *Topi nel muro*, non sono che il pallido riflesso della verità a lungo celata. Mostruose entità cosmiche, divinità pre-umane provenienti dallo spazio esterno, esseri extradimensionali, che dominarono la terra ed il cosmo prima dell'uomo, attendono di riprendere il controllo sul nostro universo per cancellare la razza umana. Ecco dunque questi Grandi Antichi: il polimorfo e tentacolato Cthulhu, abominazione oceanica che attende sognando nella ciclopica e subacquea R'lyeh, venerato dagli uomini pesce servi di Dagon; Azathoth, il caos divino cieco ed idiota che giace al centro dell'universo; il guardiano della soglia Yog Sothoth; Nyarlathotep, messaggero degli ultimi tempi dell'umanità; Shub Niggurath, capro nero dai mille cuccioli; e i loro orrendi servi, come i gaunt, gli shoggoth, gli shantak ed altre mostruosità.

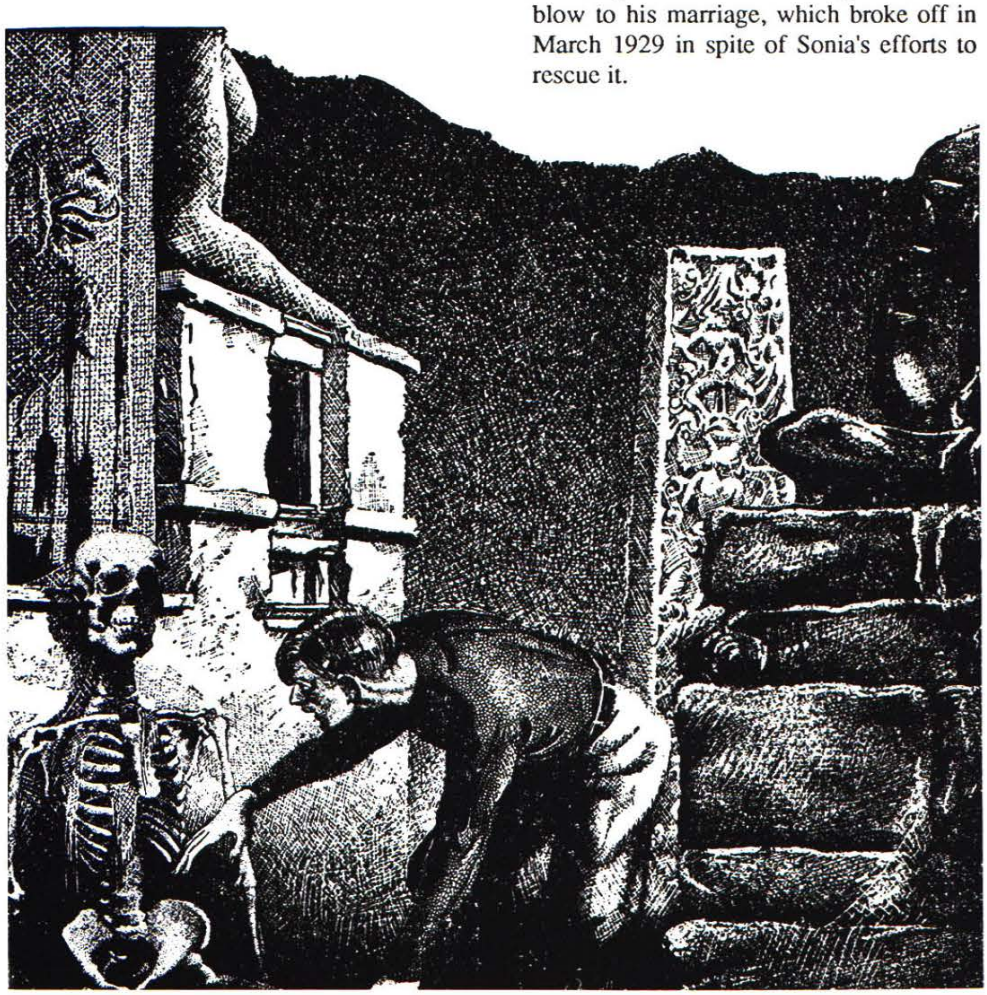
Tra i più significativi racconti del ciclo vi è *Il richiamo di Cthulhu*, nel quale la mostruosa divinità tenta, dopo un periodo di sconvolgimenti naturali e sociali in tutto il mondo, di dominare la terra fallendo nel tentativo, ma «*chi conosce la fine? Ciò che si è innalzato può affondare e ciò che è affondato può sollevarsi. La Cosa disgustosa attende e sogna nell'oceano mentre il decadimento si diffonde per le vacillanti città dell'uomo. Tempo verrà ma io non voglio né debbo pensarci!*».

Se è vero che l'orrore proviene dalle stelle, neppure l'uomo però è sicuro della sua entità individuale e della sua appartenenza alla razza umana. Nella *Maschera di Innsmouth* una razza di uomini pesce mutanti infesta una decadente e marcescente cittadina di mare. I mostruosi individui sono il frutto di aberranti accoppiamenti sessuali tra esseri del profondo e discendenti di un navigatore negromante, Obed Marsh, che portò il culto di Dagon e di Cthulhu dai mari della Polinesia. Oltre alla consapevolezza di non essere del tutto umani, vissuta appunto dal protagonista della *Maschera di Innsmouth*, nel ciclo di Cthulhu emerge la comprensione della nullità delle istanze e dei problemi dell'uomo dinanzi all'inconcepibile eternità e mostruosità delle civiltà aliene, che si sono succedute prima di noi e che ci seguiranno.

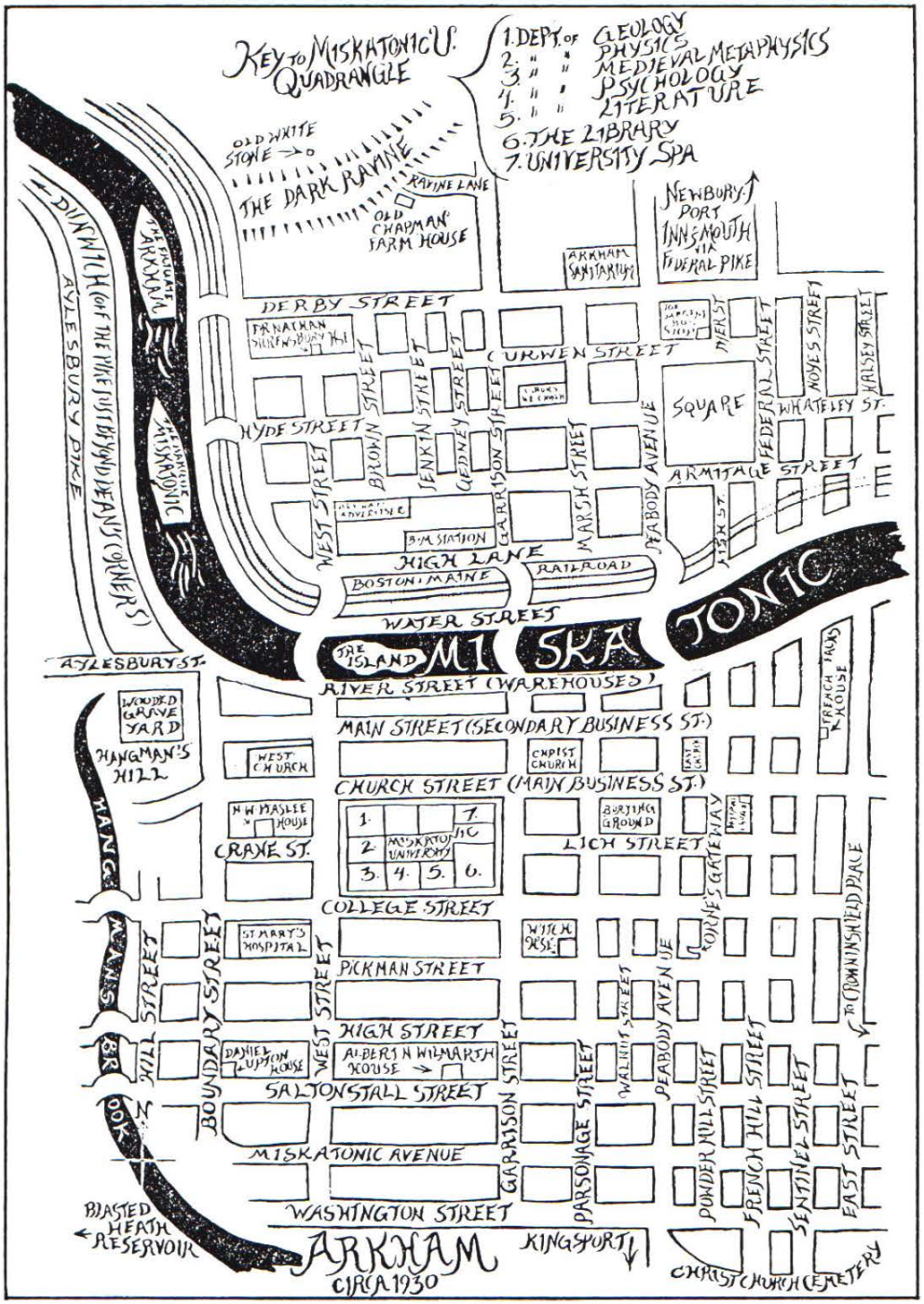
L'accettazione della ciclicità delle civiltà e del succedersi delle razze apre lentamente a Lovecraft la porta della riscoperta dei sogni e dell'infanzia, in un cosmo impersonale. Nella *Chiave d'argento* e nel *Miraggio dello sconosciuto Kadath* troviamo Randolph

Carter perdere, nella prosaicità della vita quotidiana e "sociale", la chiave della porta del Mondo Onirico e scendere sempre più attraverso i vari gradi del sogno cercando di recuperare le visioni. Al termine della catarsi, attraverso le parole del tanto temuto Nyarlathotep, il Caos Strisciante, comprenderà che la chiave dei sogni è stata sempre per lui, come per ognuno, nelle cose magiche delle origini.
Si conclude così il cammino di Randolph Carter nel regno dell'Orrore, della magia e del sogno e, similmente, crediamo che Lovecraft seppe trovare quella pace e quella bellezza, che sempre inseguì attraverso le descrizioni di orrori cosmici e macabri misteri, prima che la prematura morte lo cogliesse. Ma forse la morte non è stata la fine.

Howard Phillips Lovecraft was born on August 20, 1890 in Providence, Rhode Island, from Sarah Phillips, a very nervous and possessive woman, and Winfield Lovecraft, a travelling salesman interested in occultism, mason and Anglophil who died prematurely when Howard was still a child.
The loss of his father and the presence of his neurotic and hyperprotective mother as well as those of his maternal aunts, Lillian and Annie were, with no doubts, the cause of the lonely childhood and adolescence the literary Copernicus to come, to use a definition by Fritz Leiber, spent recovering from frequent nervous breakdowns which prevented him from completing regular studies and getting a diploma.
Bad health and loneliness, far from destroying his life, became the spark that lit a magical fire of personal visions enhanced by an uncommon oneiric life and cultural curiosity satisfied through the reading of the books his grandfather Whipple Phillips had bequeathed to him. Aloof, in his family's library, he developed his love for what is fantasy, dream and unusual, a love destined to last throughout his whole life strengthening his instinctive contempt towards everything was standardized and prosaic and leading to an idealization of the colonial past of his native New England and to an interest in local history.
During long years of lonely studies, he devoted his energies to different subjects: science, history and astronomy which remained a lifelong passion as well as the magic stories of the *Arabian Nights* translated by Galland.
Of this period, which could be considered of loneliness and "sickness" Lovecraft kept a so sweet and enthusiastic memory that, with the passing of the years, he mythicized it, connecting the discovery of his own interior world with his visions, which certainly go back to those lonely creative years.
Coming of age, young Howard decided to get rid of his previous work destroying all his papers. During the next ten years he devoted himself to scientific journalism and poetry, read Poe and Dunsany as well as Baudelaire and Huysmans, widened his knowledge of the Classical world and studied the cold beauty of stars. While developing that moral aesthetic and ideological code that is at the core of his writings, he started a collaboration with various magazines and a wide correspondence with fellow-spirits throughout the States. He got in touch with Robert H. Barlow, writers such as Robert Bloch and Robert E. Howard, scholars such as Loveman and Kleiner, and many others. A lot of his correspondents were disciples, too and carried on some of his ideas after his death (this is the case with the questionable, even if influential, August Derleth), all of them heirs of the spirit who created the greatest Myth beyond human in literature.
From 1917 H.P.L. began writing his most important tales after a ten-year silence. With the necrophilic nightmare of *The Tomb*, the first of an endless list, he began to develop his symbolic world by means of which he exorcized the loneliness and misery of his life as a dreamer in a world that had put aside its ancient traditions.
In 1924 he married Sonia Greene, an amateur writer a few years older who would have been the only woman in his short existence and went to live in New York to start a new life, away from his beloved country. Unfortunately the metropolis was the realization of his worst nightmares with its labirinthic and crumbling slums in which he had thought possible to find horror and magnificence and that, on the contrary, were just alienating dormitories plagued by enviroinmental and cultural degradation as well as racial problems. We can find traces of this shocking experience in two of his most important tales of metropolitan setting: *The Horror at Red Hook*, where a monstruous pre-human cult is professed by a secret society of immigrants and *He*, where the protagonist, a sort of Lovecraft's tormented *alter ego*, meets the supernatural representative of his beloved and dreadful colonial legacy of the metropolis.
The marriage was short and Lovecraft went back to Providence where his aunts regained control over his life, giving him the possibility to lead a dreamy existence, creating and living in the only world he really cared for. His return to a provincial enviroinment and the presence of his aunts, gave the final blow to his marriage, which broke off in March 1929 in spite of Sonia's efforts to rescue it.



Virgil Finlay, *The Haunter of the Dark*, in *Weird Tales*, dicembre 1936.



Pianta cittadina di Arkham.

Lovecraft spent the last years writing his masterpieces, correcting other writers' works and writing tales for others (he wrote *Imprisoned with the Pharaohs* for the famous magician Houdini), all published in *Weird Tales* and *Astounding Stories*. His correspondence became even more intense and he travelled from Canada to Florida exploring Rhode Island and Massachusetts to visit strange places and to see friends and correspondents. In spite of the great consideration he had in his milieu and in the world of pulp magazines, a consideration that sometimes turned to a cult, he had to struggle to survive financially, nevertheless he never gave up his artistic coherence. He was a unique genius and, even if his strange behaviour has often been exaggerated, he certainly lived in a spiritual territory where reality was opposing the power of terror and dream.

He created an oneiric and cosmogonic pantheon at the same time mechanistic, gruesome and supernatural in the absence of which the world of fantasy, as we know it today, would not exist. He died in solitude on 15 March 1937 at the Jane Brown Hospital in Providence, leaving a void nobody has ever filled.

Lovecraft was not an occultist, nor an esoterist or an adept of some ordinary gruesome cult; he was a rational materialist able to bring to life the extraordinary and terrible creatures of his own oneiric world. During all his life he drew inspiration from strange, vivid dreams he used to jot down and tell his friends and correspondents.

This was the origin of the frightening "Lovecraftian" visions of the *Horror from the Hill* by F.B. Long and *The Black Stone* by R.E. Howard just to name the best known.

Another element of his spiritual reality was the area including New England and Massachusetts with their towns full of magic and ominous signs, their wilderness, their colonial past, which became in his imagination, places of horror and awe.

He strongly belived that the human race were just a trivial accident in the endless history of universe and that mankind could find a spark of superior perception, able to give a meaning to its own existence, only in the search for the beauty of macabre, for everything out of the ordinary utilitarianism of the modern world. Besides he was against the modernist and industrial spirit of the twentieth century and idealized a world of traditions, considering himself a reserved country gentleman drawing nourishment from the power of his dreams and nightmares.

Lovecraft did not believe in the mankind nevertheless he loved it and was interested in science without believing in it considering the universe as something impersonal, guardian of an horror that only our limits prevent us from understanding.

H.P.L. did not believe in that kind of progress that put traditions aside, nor in democracy considered for a long time an infection of the spirit nor in equality of men, always different in race, belief and intelligence.

Even if with the passing of the years he somewhat changed his mind becoming a supporter of the New Deal, he never betrayed the principles according to which only an elite of spiritually privileged men is the keeper of the essence of the human spirit. In his letters, particularly those of the early years, the rebellion against the modern world is even more explicit than in the vision contained in his tales. In the letters to Alfred Galpin, Tellery Renshaw and James Morton he declared to despise every kind of reform opposing to it the evil of a «*red and crimson*» world, maintaining that the blood of a million men is worth the rise of a legend of glory able to fascinate the generations to come. Mocking Freudian thesis he conceived the ultimate solution: «*a long draught of blood from the skull of the enemy killed conquering a fortress at the top of a mountain*».

At thirty he thought the answer to jazz music had to be the savage dance of winning warriors. He belived in the superiority of the

Nordic race, in the force of the Teutons and was an admired of the old German Empire even though not of its values, considering the universe as something impersonal and the human race a mere casualty. Probably he found a mirror of these ideas in the thought of the German philosopher Osvald Spengler, whose work *The Decline of the Western World* he read in the spring of 1923. Spengler was the father of the "Prussian Socialism" and a representative of the German neo-conservatism and had developed a peculiar and interesting theory about the cyclicity of the evolution of civilizations each of them considered within a single cycle of rise and decadence and moved by an internal logic and peculiar character. You will probably remember the genesis of the alien races and civilizations described in *At the Mountains of Madness* or in *The Shadow Out of Time* and you will also recognize the Spenglerian influence on the absolutely fatalistic vision of the mythic world of the Loner from Providence.

His rebellion against the prosaic reality of the world begins with the tales of the "necrophilic" cycle of which we can remember the aforementioned *The Tomb*, *The Loved Dead* (written for C.M. Eddy) and the terryfying *Herbert West: Reanimator*. In these tales H.P.L.'s refusal of everything is ordinary and coarse becomes the refusal of life itself and leads to an apology of the tomb, of the Conquering Worm, of the metamorphic tombstones in the description of violated corpses and their horrifying manipulation. The bloodless and drained Lovecraftian heroes, after a sick and lonely childhood «*wearied with the common-places of a prosaic world*» wander, like the grave-robbers in *The Hound*, in strange necropolis expiating with horror and madness the realization of their macabre passions. Unmentionable horrors, dreadful creatures call them to pay the price of madness. Other times they are monsters themselves anything not innocent as in *The Outsider*, but absorbed in their own aberrations that set them apart from the rest of the world. This is the case with the halucinating old man in *The Picture in the House* who, deeply struck by a De Bry brothers' picture of some Anzique antropophagi becomes a cannibal himself. Another "human monster" is the cynical scientist fearless on the edge of the abyss of a forbidden and macabre science.

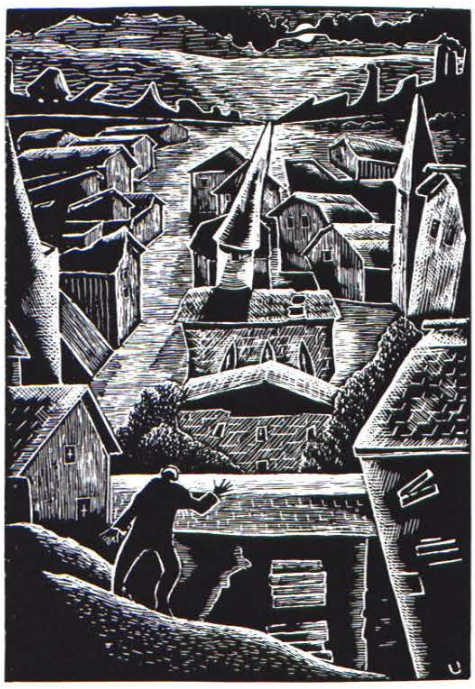
Part of this group are those characters who think to be able to dominate reality and horror before being overwhelmed by it like Herbert West, a Lovecraftian version of Frankenstein and Crawford Tillinghast who, using a machine succeedes in materializing "dreadful things" which move in an infradimensional space. Similar to them for his curious spirit is Richard Upton Pickman ipe-



Lo scrittore a Flatbush, Brooklyn, 1931.

realistic painter of underground corpse-eaters and later corpse-eater himself. In other tales ancestral fears take form from a wizardry past as in *The Case of Charles Dexter Ward*, where secret horrors of the history of New England come alive in the reincarnation of an old necromancer and the geography of the nightmare becomes clear with new territories taking the place of the real ones: Arkham and its Miskatonic University, a strangely populated Innsmouth, Dunwich marked by strange events and the foggy Kingsport hometown of the "dreadful old man".

Necronomicon is often mentioned and refe-



Il frontespizio di Frank Utpatel per *The Shadow Over Innsmouth*, 1936.

rences to its ominous secrets become more and more frequent as the figure of its author the crazy Arab Abdul Alhazred takes more definite contours. From the reading of *Al Azif*, this is the original title of *Necronomicon*, we understand why all religions want it to be banned: the horrors of the tomb, scientistic nightmares, antropophagus and druidic ravings as in *The Rats in the Walls* are nothing but a pale reflex of a truth that has been kept secret for a long time. Monstruous cosmic entities, pre-human gods coming from an outer space, extradimensional beings that reigned over the Earth before man, waiting to regain control over our universe. These are the Great Old Ones: the polimorphic and tentacular Cthulhu, sleeping in the huge, submarine R'lyeh venerated by fishmen slaves of Dagon; Azathoth, the divine and mindless chaos that lies at the centre of the universe; Yog-Sothoth, the Lurker at the Treshold; Nyarlathotep, messenger of the last days of mankind; Shub-Niggurath, black goat of the thousand whelps; their horrible servants: gaunts, shoggoths, shantaks and other monsters.

Among the most significant tales of the cycle is *The Call of Cthulhu* in which the monstruous divinity tries, after an age of natural and social disorders all over the world, to reign over the Earth, without success we must say but «*who knows the end? What has risen may sink, and what has sunk may rise. Loathsomeness waits and dreams in the deep, and decay spreads over the tottering cities of men. A time will come - but I must not and can not think!*».

If it is true that horror comes from the stars, nevertheless the Man itself is not sure of its identity, to be completely human. In *The Shadow Over Innsmouth* a race of fish-men infests a decaying small seaside town. These monstruous creatures are the result of aberrant copulations between creatures coming from the sea depths and the descendants of a wandering necromancer called Obed Marsh who had brought from Polinesia the cults of Dagon and Cthulhu. The awareness of not being completely human, as in the case of the protagonist of *The Shadow Over Innsmouth* in the cycle of Cthulhu, is matched with the insignificance of the man and his problems compared to eternity and the monstruous alien civilizations that came before and will come after us.

The acceptance of this same cyclicity of races and civilizations opens up the door to the rediscovery of dreams and childhood in an impersonal universe. In *The Silver Key* and *The Dream-Quest of the Unknown Kadath* we see Randolph Carter losing in his everyday life, the key to the Oneiric World trying to catch lost visions. Finally the catharsis, through the words of the feared Nyarlathotep, the Creeping Chaos, he will

understand the key to dream has always been in the magic things of the origins. So, Randolph Carter's journey ends in the kingdom of Horror, of magic and dream and we like to think that similarly Lovecraft was able to find that peace and beauty he had always been looking for through descriptions of cosmic horrors, macabre mysteries till his untimely death. But, maybe, death was not the end.

Howard Phillips Lovecraft naquit le 20 août 1890 à Providence, Rhode Island. Sa mère, Sarah Phillips, était une femme extrêmement possessive et nerveuse et son père, Winfield Lovecraft, un voyageur de commerce s'intéressant à l'occultisme, un franc-maçon anglophile. Il mourut prématurément lorsque Howard était encore un enfant.

L'absence du père et la présence de sa mère névrosée et de ses tantes Lillian et Annie qui le couvèrent, influencèrent sans aucun doute l'enfance et l'adolescence solitaire que le futur Copernic littéraire, défini ainsi par l'écrivain Fritz Leiber, passa entre diverses dépressions nerveuses qui ne lui permirent même pas de suivre régulièrement des cours et d'obtenir le baccalauréat.

Sa santé précaire et sa solitude, qui auraient pu marquer négativement toute une existence, se transformèrent au contraire pour Lovecraft en une matrice magique de visions personnelles très originales, encouragée par une vie onirique sans pareil, et de culture dévorée avec l'avidité d'autodidacte sur les livres que son grand-père Whipple Phillips lui avait laissés.

Plongé dans la solitude de la bibliothèque de famille, il développa cet amour pour le fantastique, la rêverie et l'originalité qui l'aurait accompagné toute sa vie, renforçant son mépris instinctif pour tout ce qui était massifié et prosaïque, lui faisant idéaliser le passé colonial de sa Nouvelle-Angleterre adorée et le passionnant pour l'histoire régionale américaine.

Pendant les longues années actives d'apprentissage solitaire, il se plongea dans des études disparates avec lesquelles il connut la logique des sciences et de l'histoire et explora des mondes très lontains, passant de l'étude de l'astronomie, le violon d'Ingres de toute sa vie, aux histoires magiques et fabuleuses des *Mille et une nuits* dans la traduction de Galland.

De cette période, que de nombreuses personnes pourraient juger solitaire et "malade", Lovecraft conserva toujours un souvenir agréable et enthousiaste, si bien qu'il a même rendu légendaire, en tant que conquête intérieure, le retour aux visions qu'il eut sans aucun doute dans la solitude créative de ces premières années.

A 18 ans, le jeune Howard décida de faire table rase du travail qu'il avait produit jusqu'alors et détruisit tous ses écrits. Pendant les dix années successives, il se consacra au journalisme scientifique et à la poésie, se plongea dans la lecture de Poe et de Lord Dunsany, approfondissant la connaissance du monde Classique, descendant dans les abîmes avec Baudelaire et Huysmans et contemplant avec son téléscope la froide beauté des astres. Alors qu'il formait ces convictions esthétiques et idéologiques qui auraient influencé son style, il collabora à de nombreuses fanzines et initia une vaste correspondance avec des esprits semblables dans toute l'Amérique. Ainsi il entra en contact avec le jeune Robert H. Barlow, les écrivains Robert Bloch et Robert E. Howard, les érudits Loveman et Kleiner et beaucoup d'autres. De son vivant, la plupart de ses correspondants furent ses "disciples" et après sa mort, ils continuèrent son œuvre, tels que August Derleth, douteux même si influent; tous héritiers d'un style qui créa le plus grand Mythe au-delà de l'humain dans la littérature.

A partir de 1917, H.P.L. initia à écrire ses contes les plus importants après dix ans de silence. Avec le cauchemar nécrophile de *The Tomb*, le premier d'une production ininterrompue jusqu'à sa mort, il commença à développer son monde symbolique avec lequel il exorcisait la solitude et la misère matérielle de sa vie de rêveur dans un monde oublieux des traditions antiques.

En 1924, il se maria avec Sonia Greene, écrivain amateur et son ainée de quelques années, la seule femme de sa brève existence, et se transféra à New York avec l'intention de commencer une vie diverse, loin de sa province adorée. Malheureusement la métropole lui apparut comme la réalisation de ses pires cauchemars avec ses quartiers labyrinthiques et en ruine, dans lesquels il avait cru trouver horreur et merveille et qui se révélèrent des dortoirs aliénants pullulant de massification, de mélange de races et de la dégradation culturelle et de l'ambiance. Cette bouleversante expérience a marqué ses deux plus importants récits sur le milieu métropolitain: *The Horror at Red Hook* où un culte monstrueux pré-humain et de sorcellerie est ressuscité par une secte d'immigrés, et *He* où le protagoniste, *alter égo* tourmenté de Lovecraft, rencontre le représentant surnaturel de l'héritage colonial aimé et redouté de la métropole.

L'entente conjugale dura peu et Lovecraft retourna dans la maison ancestrale de Providence où ses tantes reprirent le contrôle matériel de son existence, lui permettant de rêver, créer et vivre dans le seul monde qu'il



Correll, *Herbert West: Reanimator*, in *Weird Tales*, settembre 1942.

aimait vraiment. Le retour au milieu provincial et les attentions de ses tantes firent échouer définitivement son marriage qui, malgré les quelques tentatives de Sonia, aboutit à un divorce en 1929.

Lovecraft passa ses dernières années à écrire ses chefs-d'œuvre les plus admirables, réviser les textes d'autres écrivains et créer des récits pour le compte d'autrui (parmi lesquel le célèbre magicien Houdini dont il écrivait *Imprisoned with the Pharaohs*), qui parurent tous dans *Weird Tales* et *Astounding Stories*. Il augmenta sa correspondance déjà volumineuse et voyagea du Canada à la Floride, explorant Rhode Island et le Massachusetts qu'il aimait beaucoup, pour voir des lieux insolites et rendre visite à amis et correspondants. Malgré la grande estime dont il jouissait dans son milieu et dans le monde des *pulps*, estime qui pour certains fut un culte lorsqu'il était encore vivant, il lutta toujours contre l'indigeance économique sans renoncer à une discipline intérieure. Il fut sans aucun doute un génie unique et même si ses nombreuses extravagances caractérielles et comportementales furent excessives, on l'a verifié de nos jours, il est sûr et certain qu'il vécut dans une limite intérieure où la réalité était l'antagoniste à la force de la terreur et du rêve.

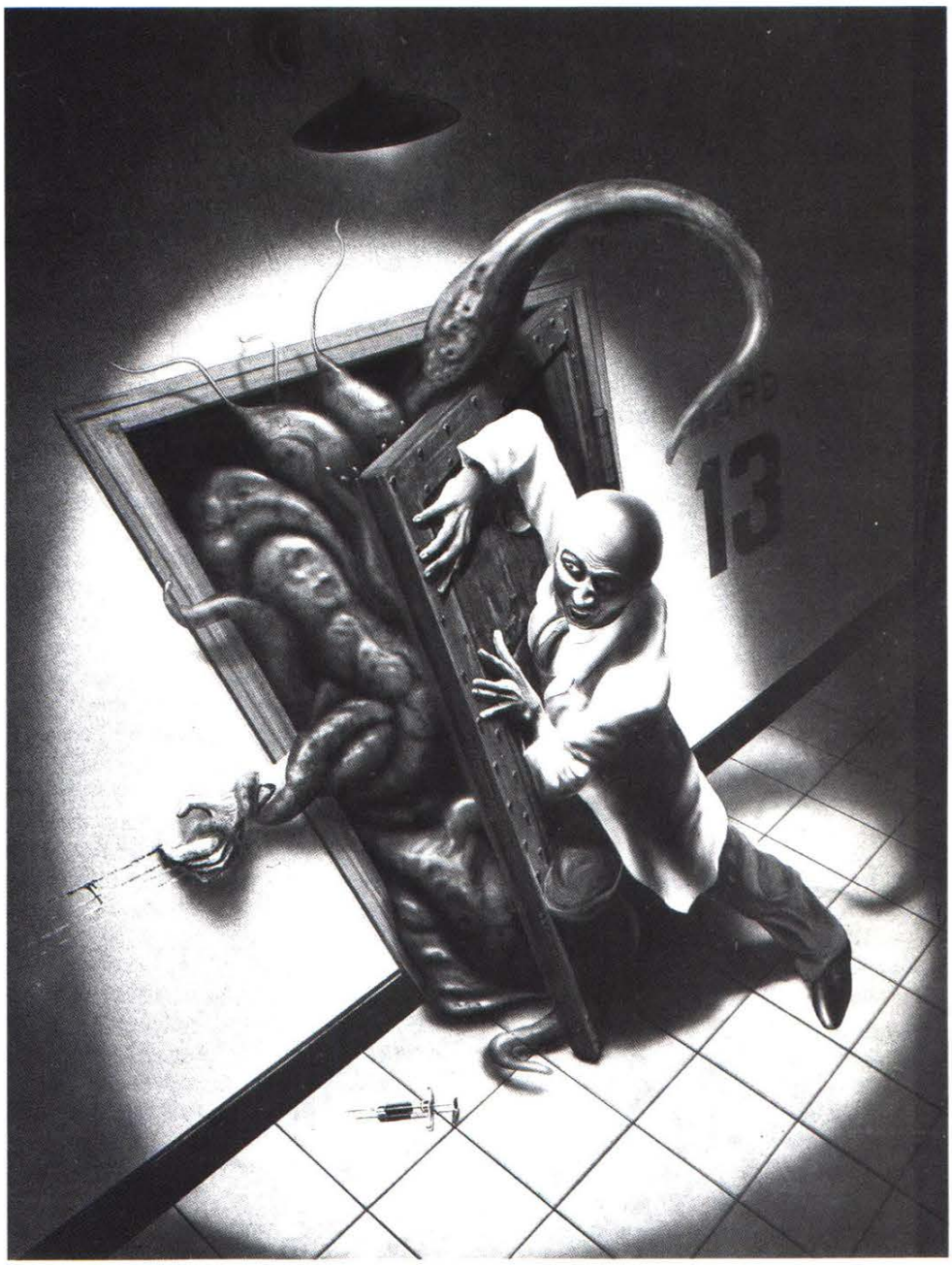
Il arriva ainsi à créer un panthéon cosmogonique, onirique, macabre, mécaniste et surnaturel en même temps, sans lequel le monde fantastique, comme nous le connaissons aujourd'hui, ne pourrait exister. Il mourut le 15 mars 1937, seul, dans un lit du Jane Brown Memorial Hospital de Providence, laissant dans la littérature un vide qui ne s'est plus comblé.

Lovecraft ne fut jamais ni un occultiste, ni un ésotériste, ni fidèle à un macabre credo quelconque, mais un matérialiste rationnel dont les créations merveilleuses et terribles de son univers onirique devenaient impérieusement réalité. Toute sa vie il s'inspira des rêves étranges et précis qu'il avait l'habitude de noter et de transcrire dans la correspondance avec amis et connaissances. Apparurent ainsi les terribles visions "lovecraftiennes" de *The Horror from the Hill* de F.B. Long et de *The Black Stone* de R.E. Howard, parmi les plus fameux.

Un autre élément stable de sa réalité intérieure était la région de New England et du Massachusetts, avec ses agglomérations pleines de vestiges enchantés et inquiétants, ses forêts sauvages et son passé colonial, qui devinrent, dans son imagination, les lieux géométriques de l'horreur et de l'étonnement. Sa conviction la plus profonde était que la race humaine fut seulement un accident trivial de l'histoire infinie de l'univers et c'est seulement dans la recherche de la beauté, du macabre, de tout ce qui est en dehors de la fonctionnalité banale du monde



A Gothic Tale di Tom Veitch e Richard Vance Corben, 1972.



Lee Gibbons, *Ward 13*, da *The Call of Cthulhu*. © dell'autore.



L'illustrazione dei fratelli De Bry sugli antropofagi Anzique: «*I had often heard of this work, with its curious illustrations by the brothers De Bry, hence for a moment forgot my uneasiness in my desire to turn the pages before me. The engravings were indeed interesting, drawn wholly from imagination and careless descriptions, and represented negroes with skins and Caucasian features; nor would I soon have closed the book had not an exceedingly trivial circumstance upset my tired nerves and revived my sensation of disquiet.*»



Jon Arfstrom, *The Horror at Red Hook*, in *Weird Tales*, marzo 1952.

moderne que l'homme peut trouver cet éclat de perception supérieure qui lui permettrait de donner un sens, même partiel, à l'existence. Etant décidément contre l'esprit moderniste et industriel du vingtième siècle, il idéalisait le monde des traditions s'identifiant à un gentilhomme de province, réservé et anglophile qui prend sa sève intellectuelle et vitale dans la terrible puissance de ses rêves et de ses cauchemars.

Lovecraft ne croyait pas en l'hommme, même s'il aimait l'espece humaine et s'intéressait à la science tout en ayant aucune confiance en elle; il considérait le cosmos tel le gardien impersonnel d'une horreur que seule notre intelligence limitée nous empêche de comprendre.

H.P.L. ne croyait pas au progrès qui éloignait les habitudes de la tradition, ni à la démocratie qu'il considérait pendant plusieurs années comme une vraie infection de l'esprit, ni à l'égalité pour une humanité divisée depuis toujours en individus differents en race, credo et intelligence.

Même si au cours des années, quelques unes de ces convictions furent atténuées arrivant à soutenir le New Deal de Roosevelt, il resta toujours un réactionnaire convaincu et ne manqua jamais à ces principes de base qui caractérisaient dans une classe élitaire de certains êtres sensibles, les seuls gardiens de la juste façon d'être et dans la conduite style ancien, la seule et unique manière de se comporter et de vivre.

Dans sa correspondance, spécialement dans celle des années de sa jeunesse, la rébellion contre le monde moderne est encore plus explicite que dans les visions de cauchemars de ses récits. Dans les lettres à Alfred Galpin, Tillery Renshaw et James Morton, il déclarait qu'il détestait toute sorte de réforme, lui préférant le mal du monde «*écarlate et pourpre*» et soutenant que le sang d'un million d'hommes est bien employé si avec celui-ci on peut produire une seule légende de gloire pour charmer les futures générations. Dans la dérision des problèmatiques freudiennes, il arriva à concevoir un remède définitif: «*une longue gorgée de sang du crâne d'un ennemi tué, au cours de la conquête d'une forteresse au sommet d'une montagne*».

A 30 ans, Lovecraft affirmait que la réponse au jazz devait être la danse sauvage des guerriers conquérants. Il croyait à la supériorité de la race du Nord, à la force des Teutons et fut un admirateur du vieil empire allemand, sans en accorder une importance absolue, convaincu comme il l'était de l'impersonnalité aveugle de l'univers et du hasard de la race humaine en celui-ci. Il trouva probablement la preuve de ses visions philosophiques et politiques dans la pensée du philosophe allemand Osvald Spengler, dont il lut au printemps de l'année 1923, l'œuvre fondamentale, *Le declin de l'Occident*. Auteur du terme "Socialisme Prussien" et représentant de la pensée néo-conservatrice allemande, Spengler avait développé une théorie étrange et intéressante sur le caractère cyclique de l'évolution de la civilisation en tant que cycles séparés qui ont une logique interne de croissance et de décadence, chaque civilisation étant munie d'un caractère particulier et d'un "paysage intérieur" propre. Quiconque se souviendra de la génèse des races et des civilisations extraterrestres décrites dans *At the Mountains of Madness* ou dans *The Shadow Out of Time* et n'hésitera pas à reconnaître l'influence spenglerienne dans l'exposition fataliste du monde mythique de Lovecraft.

Sa révolte contre la réalité prosaïque du monde commence des récits du cycle "nécrophile" dont nous pouvons rappeler celui déjà mentionné *The Tomb*, *The Loved Dead* (écrit pour C.M. Eddy) et le terrifiant *Herbert West: Reanimator*. Dans ces récits, le refus de HPL pour tout ce qui est ordinaire, vulgaire se transforme en refus de la vie elle-même et se concrétise en une puissante exaltation de la tombe, du Ver Conquérant, des pierres tombales métamorphiques, de la description de la violation des cadavres et de leur manipulation affreuse. Les héros négatifs lovecraftiens exsangues et exténués, après une enfance malade et solitaire se déplacent, las de la vie de tous les jours comme les profanateurs des sépultures de *The Hound*, dans d'étranges pérégrinations dans des nécropoles oubliées où ils payent souvent avec horreur et folie, la concrétisation de leurs passions macabres. Horreurs innomables, des êtres indicibles leur présentent un compte atroce: le prix à payer



Dino Battaglia, vignetta da *Omaggio a Lovecraft*, 1970.

pour avoir piétiné la zone obscure est la folie. D'autres fois, au contraire, ce sont les monstres eux-mêmes qui ne sont plus bons et ignorants comme dans *The Outsider* mais possédés par leurs aberrations qui creusent un abîme entre eux et le monde. C'est le cas du vieux fou de *The Picture in the House* qui, influencé par une illustration des frères De Bry sur les anthropophages Anziques dans un livre antique de voyages, devient cannibale lui-même.

Le savant cynique est un autre "monstre humain" lovecraftien, caractérisé par un scientisme hostile, n'étant nullement effrayé par les abîmes qui pourraient s'ouvrir tout grand devant lui, affrontant les aspects macabres et interdits de la science. Ce groupe comprend des personnages qui croyent dominer la réalité et l'horreur avant d'être vaincus comme Herbert West, version lovecraftienne de Frankenstein, et Crawford Tillinghast qui à l'aide d'un appareil réussit à matérialiser les "horribles choses" bougeant dans l'espace entre une dimension et l'autre. Richard Upton Pickman se rapproche des deux autres par son esprit analogue de recherche: c'est un peintre hyperréaliste des dévorateurs souterrains de cadavres et par la suite, il devient lui-même dévorateur de chair morte. Dans d'autres récits de Lovecraft, prennent forme au contraire des peurs ancestrales remontant au passé de la sorcellerie des aïeux comme dans *The Case of Charles Dexter Ward* où les horreurs secrètes de l'histoire de la Nouvelle-Angleterre revivent à cause de la réincarnation d'un vieux nécromancien. La géographie du cauchemar se définit et de nouveaux endroits géographiques se superposent au territoire réel: Arkham avec sa Miskatonic University, Innsmouth, étrangement habitée, Dunwich, marquée par d'insolites évènements et la brumeuse Kingsport, demeure du "terrible ancien".

On mentionne toujours plus souvent le *Nécronomicon* et les allusions aux secrets monstrueux que ce texte abominable révèle sont plus fréquentes, alors que son auteur, l'arabe dément Abdul Alhazred se caractérise. Dans la lecture d'*Al Azif*, le titre original du *Nécronomicon*, se trace l'horrible fil conducteur qui pousse toutes les religions du monde à le bannir: les horreurs de la tombe, les cauchemars scientistes, les délires anthropophagico-druidiques, comme par exemple ceux de *The Rats in the Walls*, ne sont que le pâle reflet de la vérité longtemps cachée. D'affreuses entités cosmiques, des divinités avant la création de l'homme provenant de l'espace extérieur, des êtres extra-dimensionnels qui dominèrent la terre et le cosmos avant l'homme, attendent de reprendre le contrôle sur notre univers pour éliminer la race humaine. Voici donc ces Grands Antiques: le polymorphe Cthulhu muni de tentacules, abomination océaniques qui attend en rêvant dans R'lyeh, lieu cyclopéen et sous-marin, vénéré par des hommes-poissons esclaves de Dagon; Azathoth, le chaos divin, aveugle et stupide qui gît au centre de l'univers; le Gardien du Seuil Yog-Sothoth; Nyarlathotep, messager des derniers temps de l'humanité; Shub-Niggurath, bouc noir aux mille petits; et leurs affreux esclaves, comme les gaunts, les shoggoths, les shantaks et les autres monstruosités.

Parmi les récits les plus significatifs du cycle, il y a *The Call of Cthulhu*, dans lequel l'horrible divinité essaye, après une période de bouleversements naturels et sociaux dans le monde entier, de dominer la terre échouant dans son entreprise, mais «*qui est-ce qui en connaît le dénouement? Ce qui s'est élevé peut retomber et ce qui est tombé peut se relever. La chose répugnante attend et rêve dans l'océan pendant que la décadence se répand dans les villes chancelantes de l'homme. Le moment arrivera mais je ne veux ni ne dois y penser!*».

S'il est vrai que l'horreur provient des étoiles, l'homme n'est même pas sûr de son entité individuelle et de son appartenance à la race humaine. Dans *The Shadow Over Innsmouth* une race d'hommes-poissons changeants envahit une petite ville au bord de la mer en ruine et en putréfaction. Des individus monstrueux sont le résultat des accouplements sexuels aberrants entre les êtres du profond et les descendants d'un navigateur nécromancien, Obed Marsh, qui porta le culte de Dagon et de Cthulhu des mers de la Polynésie. Mis a part le protagoniste de *The Shadow Over Innsmouth* ayant conscience de son aspect pas entièrement humain, dans le cycle de Cthulhu apparaît également la compréhension de la vacuité des instances et des problèmes de l'homme devant l'éternité et la monstruosité des civilisations extra-terrestres qui se sont succédées avant nous et qui suivront.

L'acceptation du caractère cyclique des civilisations et de la succession des races ouvre lentement à Lovecraft la porte de la redécouverte des rêves et de l'enfance dans un cosmos impersonnel. Dans *The Silver Key* et dans *The Dream-Quest of Unknown Kadath* nous trouvons Randolph Carter qui perd, dans le prosaïsme de la vie quotidienne et "sociale", la clé de la porte du Monde Onirique et descend toujours plus à travers les différents degrés du songe essayant de récupérer ses visions. A la fin de la catharsis, à travers les paroles du redoutable Nyarlathotep, le Chaos Rampant, il comprendra que la clé des rêves a toujours été pour lui, comme pour chacun, dans les choses magiques des origines. Le chemin de Randolph Carter se termine ainsi dans le règne de l'horreur, de la magie et du rêve et, de même, nous croyons que Lovecraft sut trouver cette paix et cette beauté qu'il a toujours poursuivi à travers les descriptions des horreurs cosmiques et des mystères macabres, avant sa mort prématurée. Mais ils se peut que la mort ne soit pas la fin.



Richard Vance Corben, l'invocazione al Grande Uluhtc ("Cthulhu"). Tavola da *Den. Neverwhere*, 1977. © Richard V. Corben.

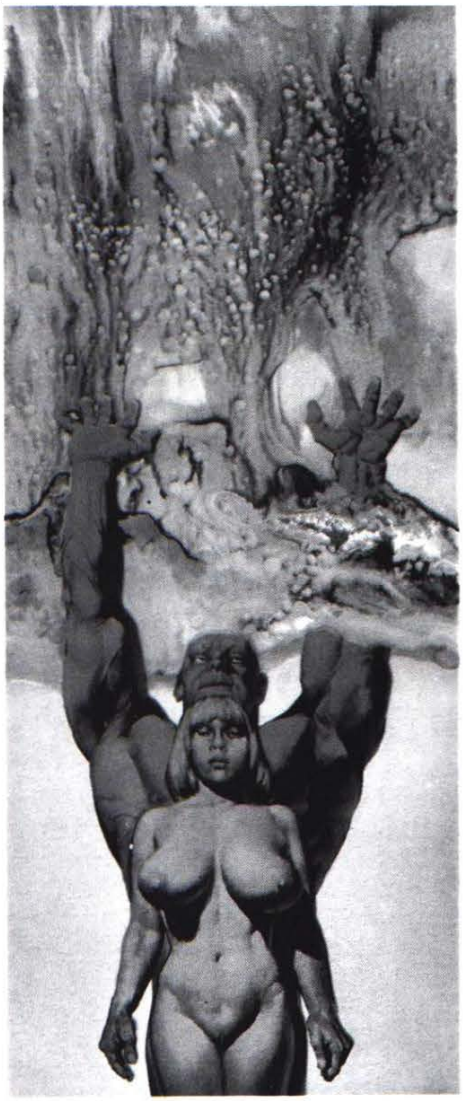


Raffigurando l'innominabile

«It was everywhere - a gelatin - a slime - yet it had shapes, a thousand shapes of horror beyond all memory. There were eyes - and a blemish. It was the pit - the maelstrom - the ultimate abomination... It was the unnamable!»

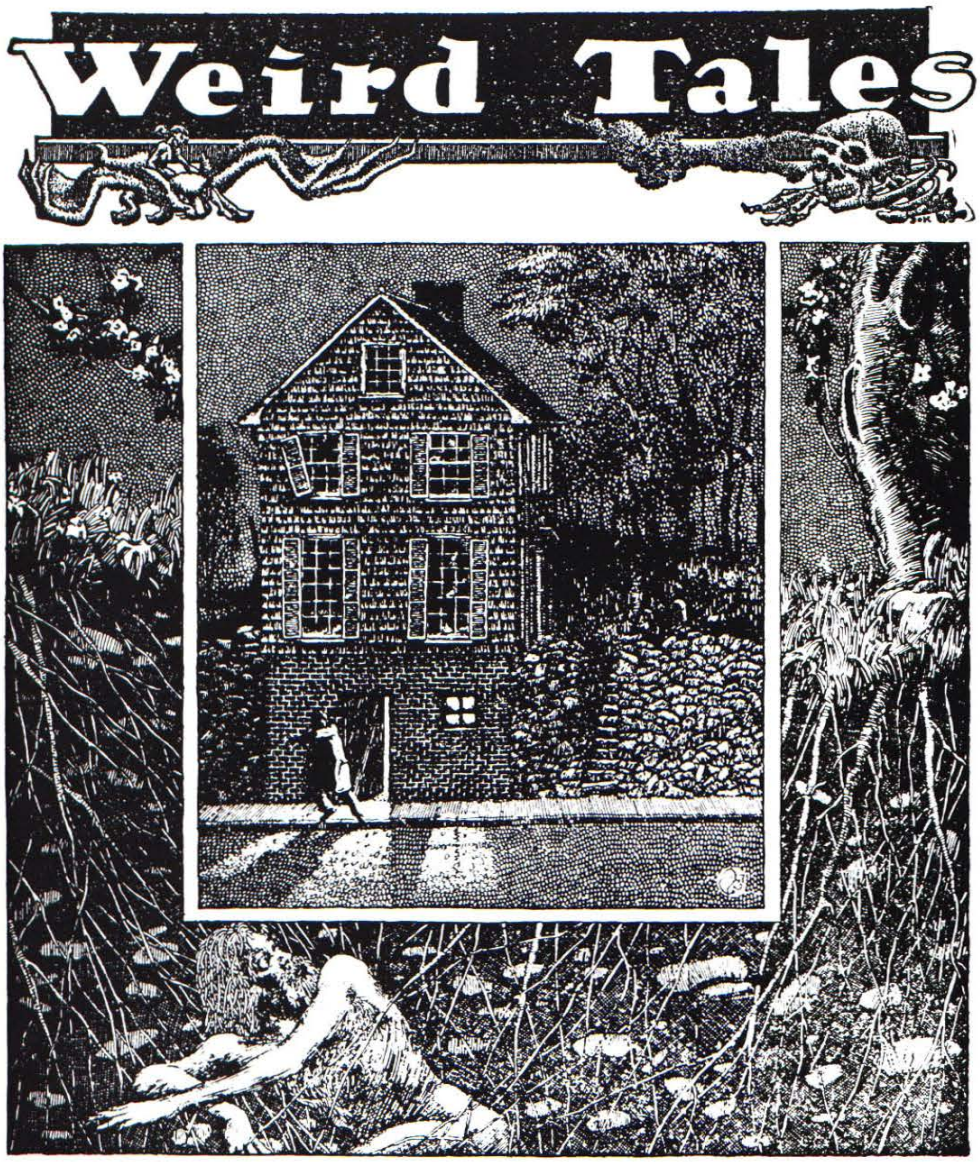
H.P.Lovecraft, The Unnamable

Ad una prima valutazione la potenza immaginifica e l'intensità visionaria degli scritti di Lovecraft sembrerebbero precludere a questi ultimi la possibilità di essere fissati in immagini compiute, che devono forzatamente descrivere l'indescrivibile, raffigurare il non raffigurabile. Le atmosfere di sogno, più evocate che descritte, le ambientazioni emotivamente "vissute", gli abomini da incubo suggeriti tramite simboli e sensazioni interiori non lasciano praticamente spazio ad alcuna visualizzazione che non sia arbitraria e comunque interpretativa.
Sovvertendo i dettami della logica e del buon senso, numerosi illustratori e fumettisti si sono cimentati nell'improbo compito di tradurre in disegni esplicativi l'ermetismo descrittivo del Solitario di Providence. Altri ancora hanno attinto alla sua delirante cosmogonia, coinvolgendo i suoi personaggi e le sue mostruose creature in nuove vicende o usandoli per tributare uno scoperto omaggio al suo genio creativo.
Sarebbe azzardato e semplicistico attribuire all'eccentrico scrittore la paternità indiscussa dell'immaginario orrorifico contemporaneo, ma apparirebbe altrettanto menzognero e specioso misconoscere quanto la narrativa popolare del XX secolo gli sia debitrice,



Disegni di Saverio Tenuta e Richard Corben.

un debito che supera di gran lunga quelli contratti con i più decantati maestri del terrore ottocenteschi. Ciononostante, la basilare impossibilità di ricreare sul piano figurativo l'indicibile e l'inimmaginabile ha pregiudicato la felice riuscita della massima parte dei tentativi intrapresi.
Non è un caso che il primo a tentare di dare immagine alla prosa lovecraftiana sia stato proprio un amico dell'autore, lo scrittore del fantastico Clark Ashton Smith. Sebbene fosse avvantaggiato dalla conoscenza diretta del terrifico sognatore e della sua psicologia, Smith non fu in grado di mantenere la suggestione prosastica negli otto disegni eseguiti per il lungo racconto *La paura in agguato*, pubblicato sul mensile amatoriale *Home Brew* dal gennaio all'aprile 1923.
Lovecraft non ebbe peraltro miglior fortuna con gli illustratori che, a partire dal numero di ottobre di quello stesso anno, si avvicendarono sulle pagine di *Weird Tales* nell'intento di dare forma visiva alla sua narrativa, nessuno dei quali denotò una spiccata affinità con ciò che stava illustrando.
Le cose non andarono meglio con J.M. de Aragon e Howard V. Brown, che evidenziarono tutti i loro limiti nelle pagine interne rispettivamente di *Amazing Stories* e di *Astounding Stories*. Troppo legato agli stereotipi della fantascienza del periodo, Brown va ricordato per essere stato in ogni caso il suo primo "copertinista" (copertina di *Astounding Stories* del febbraio 1936).
Finalmente, su *Weird Tales* comparvero le opere di Virgil Finlay, un giovane e promettente illustratore, del quale Lovecraft si dichiarò *«un entusiasta ammiratore»* e per i



Il logo di Hannes Bok per il sommario di *Weird Tales* e l'illustrazione di Virgil Finlay per *The Shunned House*, apparsa in *Weird Tales*, ottobre 1937.

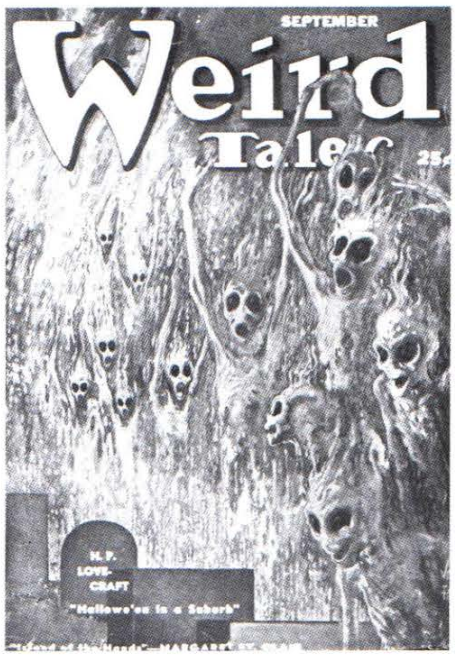


Neil Austin, *H.P. Lovecraft*, in *Famous Fantastic Mysteries*, agosto 1947.

cui lavori asserì *«non essere affatto inadeguata la parola arte»*. Finlay, più che un disegnatore realistico classico, era un esteta accademico, anche se non troppo aderente agli stilemi iconici convenzionali, e la sua sensibilità si mostrò adatta ad evocare luoghi estranei e goticheggianti. Tra il 1936 e il 1937, Finlay si alternò al naïf Frank Utpatel, un altro artista prediletto da H.P.L., nell'illustrare i momenti salienti delle sue creazioni letterarie; come il suo collega, continuò a farlo anche dopo la scomparsa del Copernico letterario, eseguendo tra l'altro la copertina per la prima antologia dei suoi racconti (*The Outsider and Others* del 1939).

Dal 1938 fino alla metà degli anni '50, altri disegnatori ancora tentarono approcci differenti alle opere di HPL, ma le tavole più riuscite risultano quanto meno manierate, fredde e didascaliche; fa eccezione la raffigurazione del *ghoul* del *Modello di Pickman* ideata dal manieristico Hannes Bok.

Nel 1951 fece la sua comparsa la prima



Copertina di Virgil Finlay, 1952.

traduzione a fumetti di un racconto di Lovecraft, nella fattispecie una rielaborazione di *Aria fredda* concepita da Al Feldstein e disegnata, in maniera drammatica e teatrale, da Graham "Ghastly" Ingels per *The Vault of Horror*, una delle testate edite dalla E.C. In *Baby...It's Cold Inside!*, questo il titolo del fumetto, l'impianto letterario risulta sensibilmente modificato. Innazitutto si nota la sostituzione parziale, come in quasi tutte le future versioni fumettate, della narrazione indiretta con quella diretta, ovvero con i dialoghi nelle nuvolette; inoltre la concezione originale è ampiamente stravolta: l'anonimo protagonista, Io narrante della vicenda, diventa il portinaio Benton Gordon, e viene sostituito nelle vesti di narratore dalla strega, uno dei tre anfitrioni dell'albo, mentre l'empirico dottor Muñoz diviene l'ingegnoso possidente Marcus Kingsley, che vive nonostante sia privo del cuore, estirpato perché affetto da tumore (sic!).

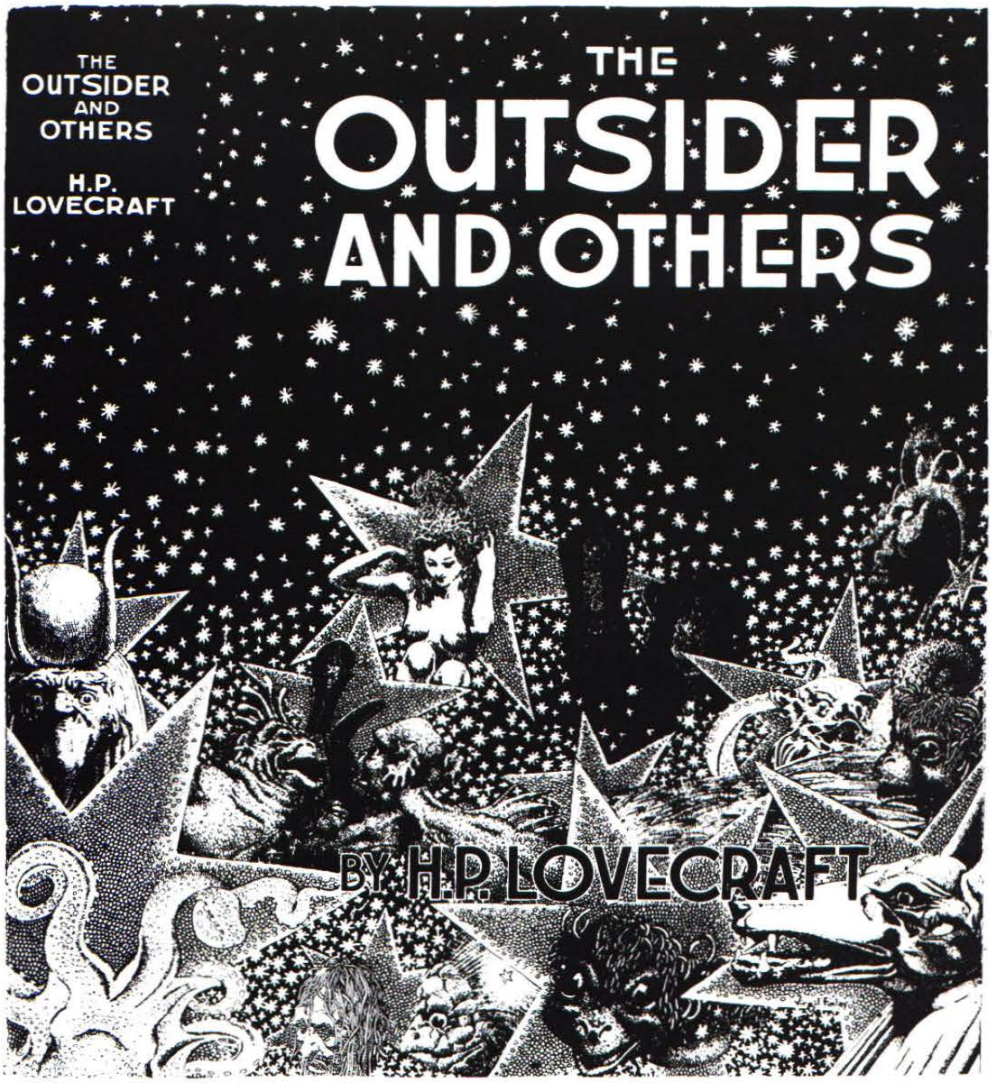
Nel giugno 1963 apparve nella collana «Urania» *Colui che sussurrava nel buio*, il primo libro italiano tutto incentrato su Lovecraft: la copertina del magistrale Karel Thole è una mirabile summa dei principali elementi della storia eponima.

Autore della copertina per altre quattro raccolte di scritti lovecraftiani, l'artista olandese dimostrò un notevole *feeling* con il narratore statunitense soprattutto quando realizzò con originalità ed efficacia l'immagine destinata alla sovracoperta dell'ampio volume antologico *I mostri all'angolo della strada* (1966). Usando uno stile surrealistico con rimandi a Escher e a Dalì, Thole sintetizza "l'altrove" incubico in uno scenario architettonico alieno, sospeso tra realtà e irrealtà e animato da inquietanti presenze che si aggirano fra geometrie non euclidee.

Il francese Philippe Druillet è stato affascinato, sin da giovanissimo, dalla cosmicità terrifica lovecraftiana e di essa ha permeato



Illustrazione di Peter Poulton, 1952.



Copertina di Virgil Finlay per la prima antologia dedicata a Lovecraft, 1939.

tutta la sua attività di illustratore e fumettista. A cominciare dalle opere più specifiche, come le verosimili pagine del famigerato manoscritto arabo *Al Azif*, disegnate nel 1964, e il riuscito condensato del racconto *La città senza nome*, ospitato nel numero monografico su HPL dei *Cahier de l'Herne* nel 1969. Per continuare con le illustrazioni per le antologie di racconti di Lovecraft, come le tavole per il volume *Démons et merveillles* (1976) e le copertine per due raccolte edite nel 1978. E concludere con le avventure dei suoi anti-eroi del cosmo, come Lone Sloane, Urm e Yragael, messi continuamente a confronto con imponenti architetture non umane e indefinibili forme di vita. Siano esse animali o umanoidi, mortali o immortali, hanno per incontestabile referente le orripilanti divinità aliene e le informi abominazioni primigenie di HPL.

All'uscita del film *Die, Monster, Die!*, rifacimento de *Il colore venuto dallo spazio*, fu pubblicata negli Stati Uniti l'omonima riduzione a fumetti di Joe Orlando e Vince Colletta, ugualmente scialba e deludente, che apparve nel marzo 1966.

In Italia, pochi mesi più tardi, Erasmo Buzzacchi e Magnus, alias Roberto Raviola, fecero vivere a Satanik, la bella criminale creata da Luciano "Max Bunker" Secchi, un'avventura nera in spirito lovecraftiano. Ambientata nell'immaginario New England di Innsmouth e Dunwich, *L'isola dei mostri* presenta più di un evidente accenno al ciclo di Arkham, costringendo l'affascinante eroina negativa ad affrontare esseri squamosi ed entità ultraterrene.

Subito dopo l'edulcorata versione a fumetti de *I topi nel muro* di Marco Baratelli, Alfredo Castelli e del disegnatore Giovanni Cianti per il n.1 di *Horror* (dicembre 1969), uscì sul mensile *Linus* il personalissimo *Omaggio a Lovecraft* di Dino Battaglia, che seppe conciliare le contaminazioni artistiche e letterarie in un linguaggio espressivo rimarchevole per forza di suggestione. Il fumetto sviluppa, associandoli, numerosi temi ricorrenti come il viaggio in solitudine, la città fatiscente e abbandonata, i rituali arcani e gli esseri-pesce, non cadendo però nella trappola di descrivere con minuzia l'irruzione del sovrannaturale nella quotidianità.

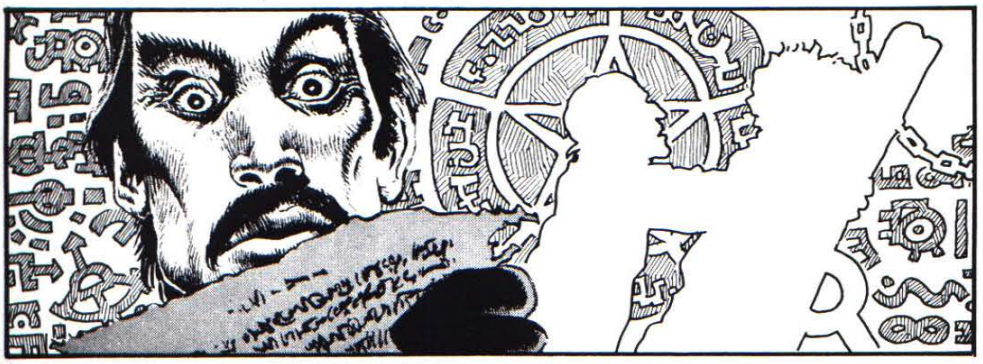
Tra la metà degli anni '60 e i primi anni '70 proliferarono in America le pubblicazioni con fumetti dell'orrore: inevitabile lo sfruttamento, seppure epidermico e banalizzante, dell'angoscioso universo del Poe cosmico. Tutti curati da Roy Thomas i tre adattamenti comparsi negli albi Marvel: quello scadente de *Il terribile vecchio*, realizzato da un Barry Windsor-Smith agli esordi; quello poco convincente de *Il modello di Pickman*, opera del classicheggiante Tom Palmer; e infine quello de *La musica di Erich Zann*, dovuto al segno stereotipato "stile E.C." di Johnny Craig, davvero pregevole per la resa dell'acme musicale. Al contrario, squallidi e inefficaci *I topi nel muro* di Bob Jenney e *Il giorno di Wentworth* (un racconto redatto da Derleth sugli appunti di HPL) di Frank Bolle, usciti sulla rivista del terrore *Creepy* e sulla gemella *Eerie*; pretestuosamente ispirato agli orridi Miti è poi *Innsmouth Festival* (testi di John Jacobson, disegni di Adolfo Abellan), caratterizzato dalla tipizzazione anni '70 e raccontato dal vecchio zio Tibia.

Di questo periodo fanno parte pure le trasposizioni, sempre per le collane edite dalla Marvel, di due storie di amici-colleghi di Lovecraft: *Colui che viene dalle stelle* di Robert Bloch, focalizzata sugli pseudobiblia esoterici e sul loro inventore, e *La cosa sul tetto* di Robert Ervin Howard, che prende spunto da uno specifico sogno di HPL. Le sceneggiature di Ron Goulart e di Roy Thomas si avvalgono dell'apporto grafico dei mestieranti Jim Starlin e Frank Brunner.

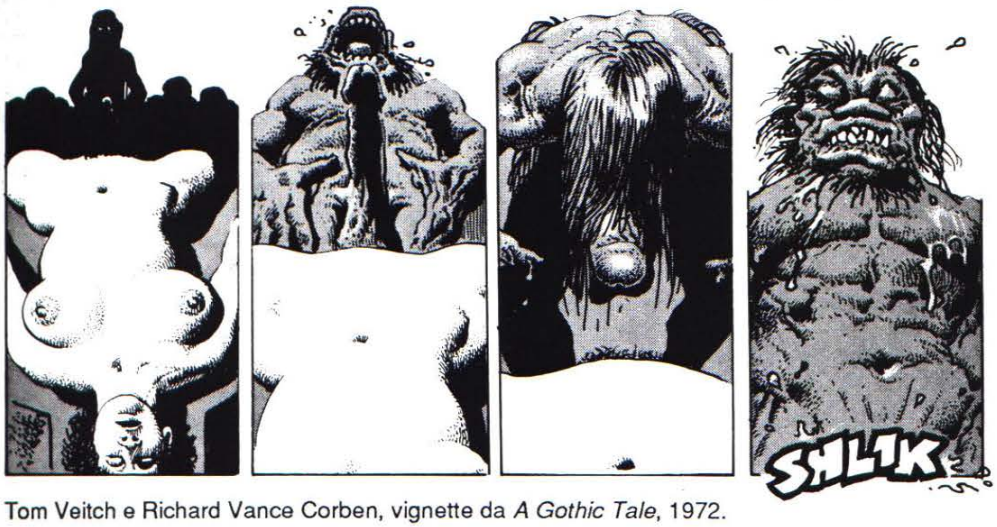
Intanto fioriva la stampa a fumetti underground e sui fascicoli di *Skull* (1971-72) faceva la sua apparizione un interessante trittico di storie: la grottesca *The Hound* di Jaxon (Jack Jackson), *The Rats in the Walls* di Richard Corben (entrambe tratte dagli omonimi racconti) e *A Gothic Tale*, del



I HAPPENED TO RUN ACROSS THESE PAPERS AFTER MY OWN FATHER'S DEATH. THEY SEEMED TO VERIFY THE FAMILY STORIES THAT GREAT-GRANDFATHER LUCIUS HAD BEEN CONDUCTING BIZARRE AND ABHORRENT EXPERIMENTS AT THE TIME OF THE FATAL EXPLOSION... THEY WERE ALCHEMICAL TREATISES, A CRYPTIC



MIXTURE OF SCIENTIFIC AND OCCULT JARGON, SCATTERED WITH REFERENCES TO "THE LIFE-GIVING PRINCIPLE" AND "JELLYISH CREATURES"... WHAT LITTLE I UNDERSTOOD WHETTED MY INTEREST AND DREW ME INTO FURTHER INVESTIGATIONS OF MY MYSTERIOUS ANCESTOR AND THE SUPPOSED "CURSE" HE HAD BESTOWED UPON ME...



Tom Veitch e Richard Vance Corben, vignette da *A Gothic Tale*, 1972.

soggettista Tom Veitch in collaborazione con i disegnatori Greg Irons (prima parte) e Corben (seconda parte). Quest'ultimo fumetto elabora elementi peculiari dei racconti più malsani (*Herbert West rianimatore*, *Il caso di Charles Dexter Ward*, etc.), inserendoli in un mosaico composito e articolato, dove non mancano il lato umoristico e l'aspetto sessuale. Da ricordare infine che il sesto numero di *Skull* era un albo interamente dedicato all'immaginario lovecraftiano.

A partire dal 1973 Alberto Breccia ha eseguito la visualizzazione a fumetti di nove tessere del ciclo di Cthulhu. Coadiuvato dal figlio Enrique, responsabile dell'adattamento con lo pseudonimo Norberto Buscaglia, l'artista sudamericano non ha fatto niente per tradire lo spirito narrativo originario; anzi, optando per una tecnica espressiva non omogenea che alterna ai disegni realistici i collage e le vignette espressionistiche, ha finito col rendere questi fumetti quanto mai allusivi e deliranti, ma forse altrettanto incomprensibili e astrusi.



Copertina di un albo sexy-horror ispirata ad un disegno di Frank Utpatel.

Nell'episodio iniziale (1973-78) dell'epopea di Den l'enorme e amorfo Uluhtc era una sottile allusione alla suprema mostruosità del noto ciclo letterario. A parte il nome capovolto dell'abominevole dio spaziale, i contenuti lovecraftiani sono una presenza costante in *Den* e trovano una perfetta rispondenza nell'iperrealismo visuale di Corben, il quale ha inserito nella terza avventura (1988-89) l'esplicita raffigurazione di uomini pesce, ghoul e shoggoth.

A Lovecraft si sono avvicinati persino gli autori delle serie porno-splatter italiane, facendo irrompere la componente erotica nell'epica puritana della Nuova Inghilterra fantastica. Le storie che più si ispirano alle tematiche espresse in quei testi sono: *La città dei mostri* (1974), che ripete la trama (e il titolo della traduzione italiana) della pellicola *The Haunted Palace* (1963), a sua volta liberamente adattata da *Il caso di Charles Dexter Ward*; *Il mostro degli abissi* (1977), disegnato da Bruno Marraffa, con il colpo di scena finale ripreso da *L'orrore di Dunwich*; e *Il custode degli incubi* (1981), nel cui canovaccio viene concentrato il più vasto bestiario delle entità mostruose inventate da HPL.

Tornando ai fumetti d'oltreoceano, eccellente la trasposizione di *Aria fredda* curata da Berni Wrightson per la Warren nel 1974, dove l'originale connotazione angosciosa è amplificata attraverso la drammatizzazione gestuale e dall'accurato chiaroscuro. Qualche tempo dopo il mensile *Savage Sword of Conan* presentò al suo interno le apprezzabili riduzioni del solito Roy Thomas de *La pietra nera* (disegnata da Gene Day) e de *Il demone di ferro* (eseguita da John Buscema e Alfredo Alcala), due racconti di R.E. Howard basati in modo più o meno sostan-



Copertina di un albo sexy-horror, 1974.


Jean-Michel Nicollet, copertina per *Retour à Arkham* di Robert Bloch.
© 1981 Nouvelles Editions Oswald.

ziale su un paio di sogni fatti da Lovecraft. Del 1975 sono due brillanti opere del geniale Jean Giraud, firmate però con l'*alter ego* artistico Mœbius: l'allegorico ritratto di Lovecraft per la copertina di un'antologia epistolare e l'esemplare espressione grafica del fumetto *Approche sur Centauri*, un delirio iperspaziale ideato da Druillet per il debutto della rivista *Métal Hurlant*.

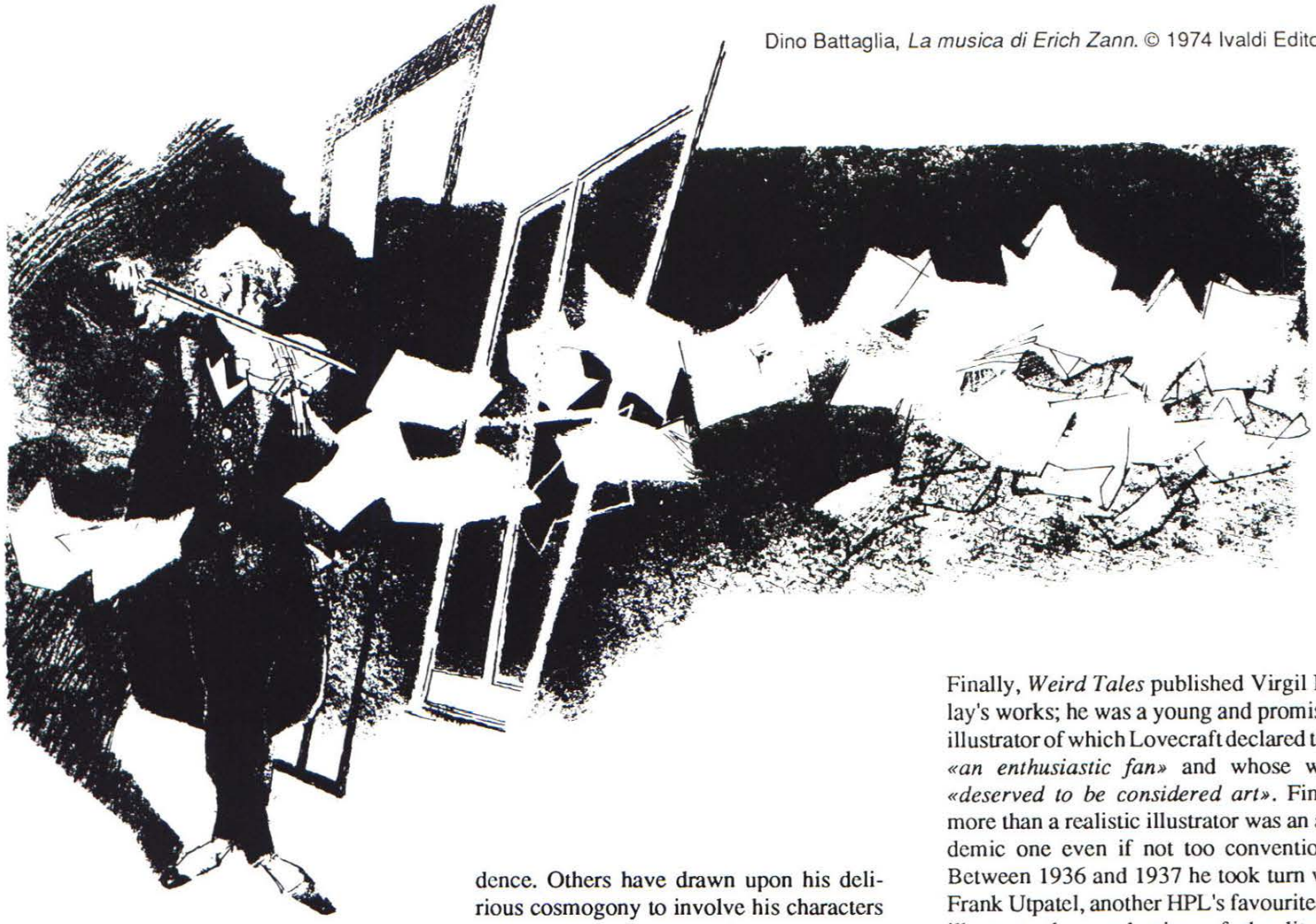
Nel 1978 François Rivière e il tedesco Andreas (Andreas Martens) inauguravano sul periodico *(A Suivre)* la serie Mythographies, promettendosi di occuparsi della biografia di letterati popolari per mezzo di un'esplorazione obliqua: l'indagine d'esordio narrava *«l'esistenza breve, avvincente e straordinariamente patetica»* di Robert Howard Barlow, l'amico inseparabile e omosessuale di Lovecraft. Eseguito con una tecnica illustrativa a metà strada tra la fotostoria e le incisioni del passato, *R.H.B.* precedette di poco il *Métal Hurlant Spécial Lovecraft*, dimostratosi una clamorosa occasione mancata per essersi ridotto ad una raccolta di riletture caotiche e di contributi apocrifi, aventi per mero pretesto le valenze più ovvie dell'universo narrativo esaminato. Tutto ciò malgrado il coinvolgimento di artisti quali Mœbius, Yves Chaland, Serge Clerc, Jean-Michel Nicollet, Luc Cornillon e Philippe Druillet.

Sul versante dell'illustrazione sono degni di nota i due suggestivi quadri del californiano Michael Whelan che, variamente sezionati, hanno fornito le surrealistiche copertine per il Corpus lovecraftiano nell'edizione Del Rey Books (1982).

Il settimanale italiano *Lanciostory* pubblicò, sempre nel corso del 1982, il lungo fumetto fantascientifico *La città* (soggetto di Ricardo Barreiro e disegni di Juan Gimenez), in cui non mancano neppure episodi con influenze lovecraftiane.

Con la nascita del filone fanta-horror all'italiana, Lovecraft e il suo mondo approdano sui mensili *Martin Mystère* e *Dylan Dog*. Il detective dell'impossibile visita una casa sulla soglia e incontra James (sic!) Upton Pickman in *Orrore a Providence* (1982), e lo ritrova poi in *Necronomicon* (1990), un *pastiche* celebrativo per il centenario della nascita dello scrittore che attualizza il tema base de *Il modello di Pickman*, ma dove l'approccio di Alfredo Castelli finisce con lo sminuire l'inventività del cantore dell'ignoto. Da elogiare la parte riservata all'inesistente yemenita Abdul Alhazred e al fantomatico trattato di magia evocatoria che dà il titolo alla storia, anche perché il disegnatore Franco De Vescovi ha ripreso i mostri di Cthulhu che Tom Sullivan aveva ben caratterizzato nell'omonima "guida" del 1988. In *Cagliostro!* (1988), scritto da Tiziano Sclavi e disegnato dal bravo Luigi Piccatto, tocca di contro all'indagatore dell'incubo fare la conoscenza diretta di un compassato e impassibile ultimo Demiurgo, pochi attimi prima che questi venga divorato da un uomo-pesce di Innsmouth.

Iperrealistiche nella realizzazione e moderne nella sensibilità le immagini macabre raffigurate da Tim White sulle copertine delle opere complete di Lovecraft, stampate nei tascabili della londinese Grafton Books. Due parole vanno spese anche per *Luna piena* (in *Skorpio*, 1990), un sintetico fumetto commemorativo di Saccomanno e Da Col, basato su un incubo "alla Lovecraft"



Dino Battaglia, *La musica di Erich Zann.* © 1974 Ivaldi Editore.

che un sosia di R.H. Barlow sogna di vivere, suggestionato dalla lettura dei suoi racconti. Creato nel 1981 dalla Chaosium di Oakland, il giuoco di ruolo *Call of Cthulhu* ha alla base un ponderoso manuale che è andato via via arricchendosi di illustrazioni elaborate da Gene Day, Chris Marrinan, Tom Sullivan e altri artisti. Siamo certi di una cosa: il profeta dell'orrore cosmico avrebbe sicuramente disapprovato e deplorato, data la sua mentalità passatista e conservatrice, l'uso della sua "mitologia" per fini tanto ludici e commerciali.

At a first appraisal the figurative power and visionary intensity of Lovecraft's works seem to prevent them from being effectively translated into images that must necessarily describe what cannot be described and depict what cannot be depicted. The dreamy atmospheres, evoked rather than described, the involving settings, the abominations suggested by symbols and premonitions seem to leave no room to any visualization that do not want to be arbitrary or just a mere interpretation.
Overturning logic and common sense, nemerous illustrators and cartoonists engaged in the hard task of illustrating the descriptive ermetism of the Loner from Providence. Others have drawn upon his delirious cosmogony to involve his characters and monstruous creatures in new adventures paying an homage to his creative genius, other times they have just exploited them.
It would be hazardous and simplistic to escribe to the eccentric writer the paternity of the whole contemporary horror production but it would be just as much misleading to deny the debt all popular literature of this century has towards him, a debt far greater than that towards the masters of terror of the nineteenth century. Nevertheless those same difficulties mentioned above, have in many cases spoiled the efforts made.
It was a friend of the author, the writer Clark Ashton Smith who first tried this transposition. He certainly was in a privileged position, knowing Lovecraft personally, nevertheless in his eight drawings for a long tale entitled *The Lurking Fear* published on the monthly magazine *Home Brew* from January to April 1923, he was not able to keep alive the suggestions of the written page.
Lovecraft was not luckier when others illustrators tried their skills on some of his stories to be published in *Weird Tales*; none of them showed the necessary feeling.
Things did not improve with J.M. de Aragon and Howard V. Brown who respectively on *Amazing Stories* and *Astounding Stories*, showed their limits. Anyway, Brown must be remembered since he was the author of the first cover dedicated to Lovecraft (*Astounding Stories*, February 1936).
Finally, *Weird Tales* published Virgil Finlay's works; he was a young and promising illustrator of which Lovecraft declared to be *«an enthusiastic fan»* and whose work *«deserved to be considered art»*. Finlay, more than a realistic illustrator was an academic one even if not too conventional. Between 1936 and 1937 he took turn with Frank Utpatel, another HPL's favourites, to illustrate the production of the literary Copernicus. They continued their activity after Lovecraft's death drawing, among others, the cover of HPL's anthology (*The Outsider and Others*, 1939).
From 1938 to mid Fifties other illustrators tried different approaches to HPL's works but the best results look rather mennered and didascalic to say the least, with the exception represented by the ghoul for *Pickman's Model* conceived by Hannes Bok.
In 1951 appeared the first comics drawn from Lovecraft's tales, namely *Cool Air*, conceived by Al Feldstein and drawn, rather dramatically we must say, by Graham "Ghastly" Ingels for *The Vault of Horror*, one of the numerous E.C.'s publications. In a comic-strip story entitled *Baby... It's Cold Inside!* the original idea is completely modified from the point of view of the narrative technique: the speech from indirect becomes direct, the anonimous protagonist of the story is now Benton Gordon and the narrator is "The Old Witch", while doctor Muñoz is the ingenious Marcus Kingsley alive even if without his heart.
Colui che sussurrava nel buio (The Whisperer in Darkness) was published in June 1963 for the series «Urania» and it was the first Italian book entirely focused on Lovecraft; its cover by Karel Thole is a masterful mix of the elements of the story. The Dutch artist signed four more covers for Lovecraf-

t's collections, showing a remarkable feeling towards the American writer; his work for the anthology entitled *I mostri all'angolo della strada* (1966) is a good example. Adopting a surrealistic style, recalling Escher and Dalì, Thole put together dreams and nightmares in an alien landscape suspended between reality and unreality populated by disturbing presences.

The French Philippe Druillet always fascinated by Lovecraft's terrifying representation of the universe has filtered all his artistic production through it, from his more specific works, like the pages of the notorius Arab manuscript *Al Azif* (1964) or the comic from *The Nameless City* appeared on the monographic issue of *Cahier de l'Herne* in 1969 to the illustrations for the volume *Demons et merveilles* (1976) and the covers for two collections published in 1978. There are then the adventures of his anti-heroes like Lone Sloane, Urm and Yragael always facing unhuman architectures and undefinible forms of life. Either animals or humanoids, mortal or immortal, they all have in common horrifying alien gods and the shapeless abominations of HPL.

When the movie *Die, Monster, Die!* (remake of *The Colour Out of Space*) appeared in the States an equally disappointing comics version by Joe Orlando and Vince Colletta was published in 1966.

In Italy, a few months later, Erasmo Buzzacchi and Magnus, alias Roberto Raviola, plunged Satanik, the beautiful female criminal created by Luciano "Max Bunker" Secchi, in an adventure conceived in a true Lovecraftian spirit. Set in the imaginary New England of Innsmouth and Dunwich, *L'isola dei mostri* contains several references to the cycle of Arkham and the charming heroine has to face scaly creatures as well as extraterrestrial entities.

After the edulcorated comics version of *The Rats in the Walls* by Marco Baratelli, Alfredo Castelli and Giovanni Cianti for the first issue of *Horror* (December 1969), the original work *Omaggio a Lovecraft* by Dino Battaglia was published (in *Linus* magazine); in it we find literary suggestions well combined with a suggestive sign. It develops various recurrent themes - the solitary trip, the decaying deserted town, the mysterious rituals and the fish-men - carefully avoiding the trap of detailed descriptions of supernatural elements in everyday life.

Between mid-Sixties and early Seventies a great number of horror magazines were published in the United States with the inevitable superficial exploitation of the anguished universe of the cosmic Poe. All edited by Roy Thomas were the three adaptations published by Marvel Comics: the shallow *The Terrible Old Man* by an exordient Barry Windsor-Smith, the unconvincing *Pickman's Model* by Tom Palmer and, finally, *The Music of Erich Zann* characterized by Johnny Craig's stereotyped, "E.C. style" sign but really valuable for its transposition of the musical climax. On the contrary *The Rats in the Walls* by Bob Jenney and *Wentworth's Day* by Frank Bolle (edited by Derleth and based on HPL's notes) are quite shallow and uneffective. They were all published in *Creepy* and in *Eerie*.



Roy Thomas e Tom Palmer, *Pickman's Model*. © Marvel Comics Group.

Unconvincingly inspired to the horrid Myths is *Innsmouth Festival* (text by John Jacobson and art by Adolfo Abellan) marked by the typification of the Seventies and narrated by Uncle Creepy.

From this same period are two stories by two Lovecraft's colleagues and friends: *The Shambler from the Stars* by Robert Bloch focused on exoteric *pseudobiblia* and their inventor and *The Thing on the Roof* by Robert E. Howard based on an HPL's dream. They were all published by Marvel Comics with the collaborations of Ron Goulart and Roy Thomas for the scripts and of Jim Starlin and Frank Brunner for the drawings.

In the meantime the underground comics phenomenon was blooming and on *Skull* (1971-72) appeared three interesting stories: the grotesque *The Hound* by Jaxon (Jack Jackson) and the *Rats in the Walls* by Richard Corben both from tales of the same titles and *A Gothic Tale* by the script-writer Tom Veitch in collaboration with the illustrators Greg Irons (first part) and Corben (second part). This last one comic-strip story elaborates some peculiar elements of a few of the sickest tales (*Herbert West: Reanimator*, *The Case of Charles Dexter Ward* etc.) introducing them in a complex mosaic including humour and sex. Finally it must be remembered that *Skull* no. 6 was entirely dedicated to Lovecraftian imagination.

In 1973 Alberto Breccia began realizing nine stories based on the cycle of Cthulhu.


Tom Sullivan, *Ghoul*. © 1988 Chaosium Inc.





Enrique e Alberto Breccia, vignette da *L'orrore di Dunwich*, 1975.



Tom Sullivan, *Flying Polip*.

© 1988 Chaosium Inc.

Helped by his son Enrique, (alias Norberto Buscaglia) the South American artist remained truthful to narrative's original spirit, adopting various technique which, alternating realistic drawings, collages and espressionistic strips made these comics a delirious, allusive and maybe incomprehensible piece of work.

In the opening episode (1973-78) about the epic deeds of Den, the huge amorphous Uluhtc was a subtle allusion to the supreme monstruosity of the famous literary cycle. Beside the name of the ominous spatial god written from right to left a Lovecraftian content is constantly present and it is perfectly conveied by Corben's visual iperrealism (in the third story he portrayed fish-men, ghouls and shoggoths).

Lovecraft has been approached by authors of Italian porno-splatter productions too, which introduced the erotic element in the puritan epic of an imaginary New England. The stories more than others inspired by the original tales are: *La città dei mostri* (1974) whose plot is the same of the movie *The Haunted Palace* (1963) that was, in its turn, freely adapted from *The Case of Charles Dexter Ward*; *Il mostro degli abissi* (1977) illustrated by Bruno Marraffa with a final coup de theatre taken from *The Dunwich Horror*; and *Il custode degli incubi* (1981) featuring the widest collection of monstuous creatures created by HPL.

Going back to American comics we must mention the remarkable transposition of *Cool Air* edited by Berni Wrightson for Warren in 1974 where the original anguished connotation is magnified by means of gestural dramatization and accurate chiaroscuro effects. Later on the monthly magazine *Savage Sword of Conan* published some valuable works: Roy Thomas' *The Black Stone* (drawn by Gene Day), and *The Devil in Iron* (drawn by John Buscema and Alfredo Alcala), two R.E. Howard's tales more or less based on Lovecraft's dreams.

In 1975 Mœbius, alias Jean Giraud, published two remarkable works: an allegoric portrait of Lovecraft for the cover of a collection of letters and *Approche sur Centauri* from a Druillet's idea for the first issue of *Métal Hurlant*.

In 1978 Françoise Riviére and the German artist Andreas (Andreas Martens) started a series called Mythographies to be published in *(A Suivre)*. Their idea was to deal undirectly with the biographies of popular writers; the first was based on Robert Howard Barlow's life, Lovecraft's homosexual, inseparable friend. The technique emploied is a mix that brings to mind old etchings and photo-stories. This work was published just before *Métal Hurlant Spécial Lovecraft* and it was a missed chance being a collection of apocryphal contributions dealing with just the most apparent themes of the narrative universe examined. All this in spite the presence of artists such as: Mœbius, Yves Chaland, Serge Clerc, Jean-Michel Nicollet, Luc Cornillon and Philippe Druillet.

Remarkable are two paintings of the Californian Michael Whelan used to obtain the surrealistic covers for the Lovecraftian Corpus published by Del Rey Books (1982).

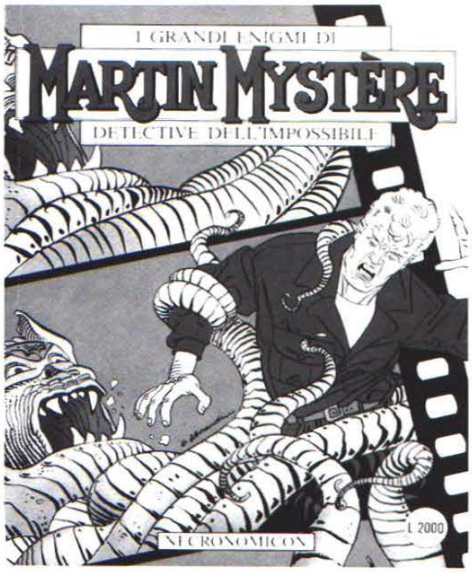
The Italian weekly magazine *Lanciostory* published, always in 1982, *La città* by Ricardo Barreiro and Juan Gimenez, a SF comic with a lot Lovecraftian influences.

With the beginning of the Italian fanta-horror course, Lovecraft and his world come to the pages of monthly comic-books such as *Martin Mystère* and *Dylan Dog*. The detective of the impossible meets James (?!) Upton Pickman in *Orrore a Providence* (1982) and again in *Necronomicon* (1990), a medley for the centenary of Lovecraft's birth updating the main theme of Pickman's Model but where Alfredo Castelli's approach is not up to Lovecraft's inventiveness. To praise is the part dealing with the imaginary Abdul Alhazred and the mysterious book of magic that gives the title to the story. Another reason to appreciate it are Franco De Ve-

scovi drawings featuring the Cthulhu monsters that Tom Sullivan had already well characterized in the "guide" of the same title published in 1988. In *Cagliostro!* (1988), written by Tiziano Sclavi and drawn by Luigi Piccatto is Dylan Dog's turn to meet a stiff and impassible last Demiurge, just before a fish-man from Innsmouth eats him. Iperrealistic and modern are the macabre illustrations realized by Tim White for the covers of Lovecraft's complete works printed in paperback edition for Grafton Books in London.

A few words must be spent for *Luna piena*, too. Printed in *Skorpio* (1990) it was a commemorative work by Saccomanno and Da Col based on a nightmare "a la Lovecraft" which an R.H. Barlow's double has, strongly impressed by his tales.

Created in 1981 by Chaosium of Oakland, the roleplay *Call of Cthulhu* has a sort of manual containing illustrations of various artists who year after year have been giving their contributes; among them we can remember Gene Day, Chris Marrinan and Tom Sullivan. Of one thing we are sure: the prophet of cosmic horrors would certainly disapprove the exploitation of his "mithology" for such commercial aims.



Copertina di Giancarlo Alessandrini, 1990.

A première estimation, la puissance imaginaire et l'intensité visionnaire des récits de Lovecraft sembleraient exclure à ces derniers la possibilité d'être réalisés dans des images concrètes qui doivent obligatoirement décrire l'indescriptible, représenter le non représentable. Les atmosphères de rêve, plus évoquées que décrites, les reconstitutions "vécues" émotivement, les abominations des cauchemars suggérées par l'intermédiaire de symboles et sensations ne laissent pratiquement pas de place à aucune visualisation qui ne soit pas arbitraire et de toute façon interprétative.

Bouleversant les préceptes de la logique et du bon sens, de nombreux illustrateurs et créateurs de BéDé ont initié le travail ingrat de transposer en dessins explicatifs l'hermétisme descriptif du Solitaire de Providence. D'autres encore ont puisé dans sa cosmogonie délirante, bouleversant ses personnages et ses créatures monstrueuses dans de nouvelles aventures ou les utilisant pour rendre un hommage évident à son génie créatif.

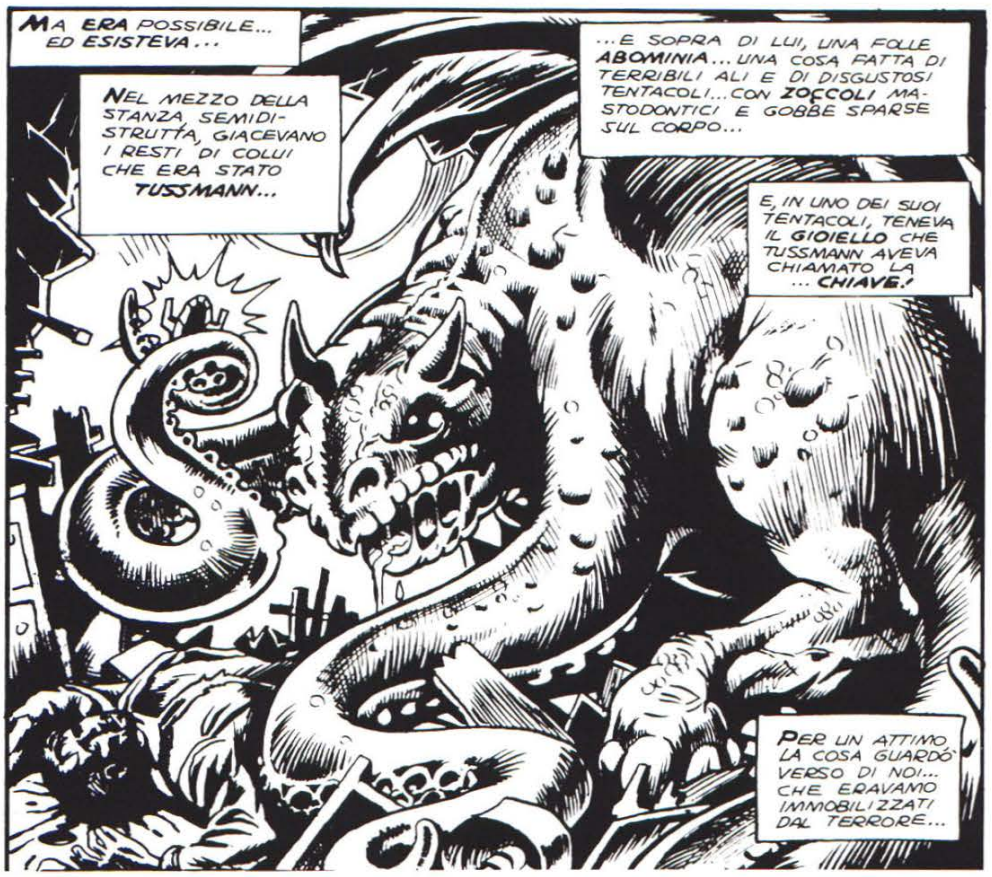
Il serait hasardeux et simpliste d'attribuer à l'écrivain excentrique la paternité indiscutable de l'imaginaire contemporain de l'horreur mais il apparaitrait également mensonger et spécieux méconnaître combien le genre narratif populaire du 20ème siècle lui est débiteur d'une dette qui dépasse de loin celles qu'il avait eues avec les maîtres de la terreur du 19ème siècle les plus célébrés. Cependant, l'impossibilité fondamentale de recréer sur le plan figuratif l'indicible et l'inimaginable a compromis l'heureuse réussite de la majeure partie des tentatives.

Ce n'est pas par hasard que le premier à tenter de donner une image à la prose lovecraftienne soit justement un ami de l'auteur, l'écrivain du fantastique Clark Ashton Smith. Bien qu'il fut avantagé par la connaissance directe du terrifiant rêveur et de sa psychologie, Smith ne fut pas capable de maintenir la suggestion sortant de ses écrits dans les huit dessins exécutés pour le long récit *The Lurking Fear*, publié sur la fanzine *Home Brew* de janvier à avril 1923.

Du reste Lovecraft n'eut pas plus de chance avec les illustrateurs qui, à partir du numéro d'octobre de la même année, se succédèrent dans*Weird Tales* dans le but de donner une forme visive à son genre narratif, aucun d'entre eux ne dénota une affinité prononcée avec ce qu'il était en train d'illustrer.

Les choses n'allèrent pas mieux avec J.M. de Aragon et Howard V. Brown qui mettèrent en évidence toute leur modeste capacité dans les pages internes respectivement d'*Amazing Stories* et d'*Astounding Stories*. Trop lié aux stéréotypes de la science-fiction de l'époque, on se souvient de Brown pour avoir été le premier à réaliser une couverture avec un conte de Lovecraft (*Astounding Stories* février 1936).

Finalement, sur *Weird Tales* apparurent les œuvres de Virgil Finlay, un jeune illustrateur talentueux dont Lovecraft déclara être «*un admirateur enthousiaste*» et affirma à propos de ces travaux: «*ils ne sont pas du tout inadéguats à la parole art*». Finlay était un esthète académique plus qu'un dessinateur réaliste, même si pas très conforme aux caractéristiques iconiques et conventionnels du style et sa sensibilité sembla appropriée à évoquer des lieux étrangers et gothiques. Entre 1936 et 1937, Finlay alterna ses



Roy Thomas e Frank Brunner, vignetta da *The Thing on the Roof*. © Marvel Comics Group.



Alfredo Castelli e Angelo Maria Ricci, sequenza da *Martin Mystère. Orrore a Providence.*
© 1982 Sergio Bonelli Editore.



Copertina di Giancarlo Alessandrini, 1982.

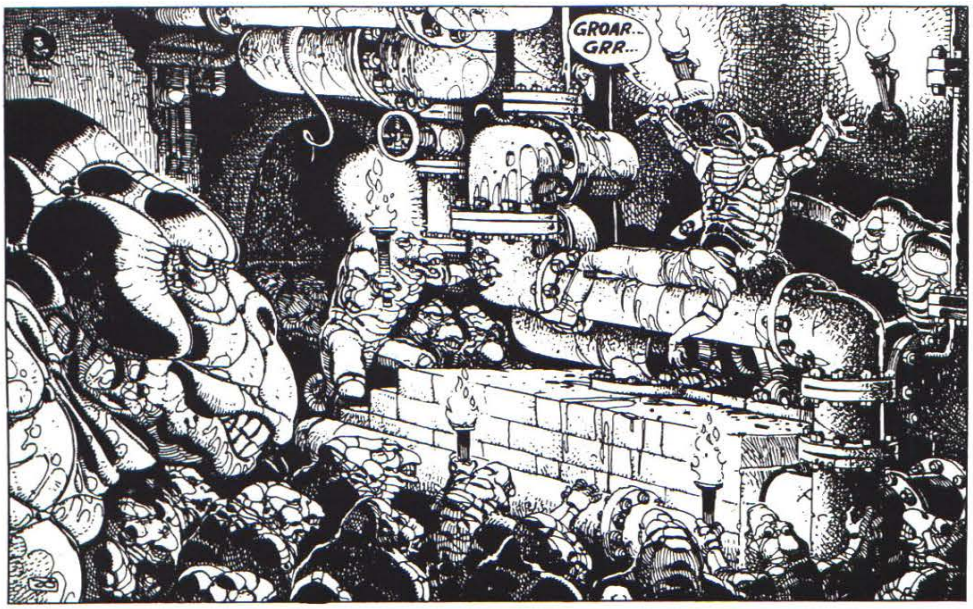
illustrations avec celles du naïf Frank Utpatel, un autre artiste préféré de HPL, pour montrer les moments saillants de ses créations littéraires; comme son collègue, il continua à le faire même après la disparition de Lovecraft, exécutant entre autres la couverture pour la première anthologie de ses récits (*The Outsider and Others* de 1939).
De 1938 à la fin des années 50, d'autres dessinateurs tentèrent encore des essais avec les œuvres de H.P.L. mais les planches les plus réussies résultent moins apprêtées, froides et didactiques; à l'exception de la représentation du ghoul de *Pickman's Model* créée par le maniériste Hannes Bok.
En 1951, apparut la première traduction en bande dessinée d'un récit de Lovecraft, en l'espèce une réélaboration de *Cool Air* conçue par Al Feldstein et dessinée de façon dramatique et théâtrale par Graham "Ghastly" Ingels pour *The Vault of Horror*, un des journaux édité par E.C. Dans *Baby... It's Cold Inside!*, titre de la bande dessinée, la trame littéraire est sensiblement modifiée. Avant tout on remarque, comme dans presque toutes les futures versions en BéDé, la substitution partielle de la narration indirecte avec celle directe, c'est-à-dire avec les dialogues dans les bulles; en outre la conception originale est amplement bouleversée: le protagoniste anonyme, celui qui raconte l'histoire, devient le concierge Benton Gordon et est remplacé en qualité de narrateur par la Sorcière, un des trois amphitryons de l'album, alors que l'empirique Docteur Muñoz devient le propriétaire ingénieux Marcus Kingsley qui vit sans cœur enlevé à la suite d'un cancer (sic!).
En juin 1963 apparaît dans la collection de SF «Urania» *Colui che sussurrava nel buio* (Celui qui chuchotait dans les ténèbres), le premier livre italien entièrement consacré à Lovecraft: la couverture du magistral Karel

Thole est la somme des éléments principaux de l'histoire dont le livre est intitulé.
Auteur de la couverture pour quatre autres recueils des écrits lovecraftiens, l'artiste hollandais fit preuve d'un remarquable feeling avec l'écrivain américain surtout lorsqu'il réalisa avec originalité et efficacité l'image destinée à la jaquette du volume anthologique *I mostri all'angolo della strada* (1966). Utilisant un style surréaliste s'inspirant à Escher et à Dali, Thole synthétise "une dimension" cauchemardesque dans un scénario architectural et extra-terrestre, entre la réalité et l'irréalité et animé par des présences inquiétantes qui rôdent parmi des géométries non euclidiennes.
Philippe Druillet a été fasciné dès son enfance par le cosmos terrifiant de Lovecraft et toute son activité d'illustrateur et de dessinateur de B.D. en a été imprégnée. A partir des œuvres les plus spécifiques comme les pages vraisemblables du manuscrit arabe, tristement célèbre, *Al Azif*, dessinées en 1964 et le condensé à succès du récit *La cité sans nom* dans le numéro monographique dédié à H.P.L. dans les *Cahiers de l'Herne* en 1969. Continuons avec les illustrations pour les anthologies des récits de Lovecraft, telles que les planches pour *Démons et merveilles* (1976) et les couvertures pour deux recueils éditées en 1978. Et terminons avec les aventures de ses anti-héros du cosmos tels que Lone Sloane, Urm et Yragael, faisant toujours face à d'imposantes architectures non humaines et des formes de vie indéfinissables. Que ce soient des animaux ou des humanoïdes, mortels ou immortels, ce sont incontestablement d'horripilantes divinités extra-terrestres et des abominations informes, premières créatures de HPL.
A la sortie du film *Die, Monster, Die!*, remaniement de *La couleur tombée du ciel*, il fut publiée en mars 1966 aux Etats-Unis la réduction en B.D. de Joe Orlando et Vince Colletta, également insipide et décevante.
En Italie, quelques mois plus tard, Erasmo Buzzacchi et Magnus, alias Roberto Raviola, firent vivre à Satanik, la belle criminelle créée par Luciano "Max Bunker" Secchi, une aventure d'esprit lovecraftien. Située dans la Nouvelle-Angleterre imaginaire d'Innsmouth et de Dunwich, *L'isola dei mostri* présente plus d'une allusion évidente au cycle d'Arkham, obligeant la charmante héroïne à affronter des êtres écailleux et des entités ultra-terrestres.
Après la version atténuée de *The Rats in the Walls* de Marco Baratelli, Alfredo Castelli et du dessinateur Giovanni Cianti pour le no. 1 du magazine *Horror* (décembre 1969), le très personnel *Omaggio a Lovecraft* de Dino Battaglia, apparut (dans le mensuel *Linus*) et sut concilier les contaminations artistiques et littéraires dans un language expressif remarquable pour sa force de



Gustavo Saccomanno e Da Col, vignette da *Luna piena*. © 1990 Eura Editoriale.

suggestion. La bande dessinée développe, en les associant, de nombreux thèmes, comme le voyage en solitude, la ville en ruine et abandonnée, les rituels mystérieux et les êtres-poissons, mais ne tombant pas dans le piège de décrire avec minutie l'irruption du surnaturel dans la quotidienneté.
Entre la moitié des années 60 et les premières années 70, en Amérique les publications des B.D. d'horreur se multiplièrent: l'exploitation quoique épidermique et banale de l'univers du Poe cosmique est inévitable. Les trois adaptations apparues dans les comic-books Marvel ont toutes été réalisées par Roy Thomas: la mauvaise *The Terrible Old Man* de Barry Windsor-Smith à ses débuts; la moins persuasive *Pickman's Model*, œuvre du dessinateur Tom Palmer d'inspiration classique; et enfin cette de *The Music of Erich Zann* due au trait stéréotypé "style E.C." de Johnny Craig, vraiment de valeur à cause du rendement de l'acmé musicale. *The Rats in the Walls* de Bob Jenney et *Wentworth's Day* (un récit écrit par Derleth avec les notes laissées par H.P.L.) de Frank Bolle, parus sur les revues de l'horreur *Creepy* et *Eerie*, sont au contraire sordides et inutiles; ensuite *Innsmouth Festival* (textes de John Jacobson, dessins d'Adolfo Abellan) est présomptueusement inspiré aux Mythes effroyables, à la caractérisation des années 70 et raconté par le vieux Oncle Creepy.
De cette période, on trouve également les transpositions, toujours pour les collections éditées par Marvel, de deux histoires des amis-collègues de Lovecraft: *The Shambler from the Stars* de Robert Bloch, concentrée sur des livres inexistants ésotériques et sur leur inventeur, et *The Thing on the Roof* de



Ricardo Barreiro e Juan Gimenez, vignetta da *La città*. © 1982 Eura Editoriale.



Un uomo pesce di Magnus, in *Necron*, 1981.

Robert E. Howard qui naît d'un rêve spècifique de HPL. Les scénarios de Ron Goulart et de Roy Thomas se servent de l'apport graphique de Jim Starlin et Frank Brunner. Pendant ce temps, les magazines underground prospéraient et sur les fascicules de *Skull* (1971-72) faisait son apparition un triptyque d'histoires intéressantes: la grotesque *The Hound* de Jaxon (Jack Jackson) et *The Rats in the Walls* de Richard Corben, toutes les deux extraites des récits homonymes, et *A Gothic Tale* du scénariste Tom Veitch en collaboration avec les dessinateurs Greg Irons (première partie) et Corben lui-même (deuxième partie). Cette dernière B.D. élabore des éléments particuliers des récits les plus malsains (*Herbert West: Reanimator*, *The Case of Charles Dexter Ward* etc.) en les insérant dans un mosaïque hétérogène et articulée où le côté humoristique et l'aspect sexuel ne manquent pas. Il faut se souvenir enfin que le sixième numéro de *Skull* était un album entièrement dédié à l'imaginaire lovecraftien.

A partir de 1973, Alberto Breccia a exécuté la visualisation en B.D. de neuf parties du cycle de Cthulhu. Aidé par le fils Enrique, responsable de l'adaptation sous le pseudonyme Norberto Buscaglia, l'artiste sud-américain n'a rien fait pour trahir l'esprit narratif original; au contraire, choisissant une technique expressive non homogène qui passe des dessins réalistes aux collages et aux illustrations expressionnistes, il a réussi à rendre ces B.D. on ne peut plus allusives et délirantes mais peut-être tout autant incompréhensibles et obscures.

Dans le premier épisode (1973-78) sur l'épopée de Den, l'énorme et amorphe Uluhtc était une subtile allusion à la suprême monstruosité du célèbre cycle littéraire. A part, le nom renversé de l'abominable dieu spatial, *Den* présente constamment des contenus lovecraftiens qui trouvent une correspondance parfaite dans l'hyperréalisme visuel de Corben, introduisant dans la troisième aventure (1988-89) la représentation des hommes-poissons, ghouls et shoggoths. Les auteurs de les séries porno-splatter italiennes se sont même rapprochés à Lovecraft faisant apparaître la composante érotique dans la poésie épique puritaine de la Nouvelle Angleterre fantastique. Les histories qui s'inspirent le plus aux thématiques exprimées dans ces textes sont: *La città dei mostri* (1974) qui reprend la trame (et le titre de la traduction italienne) de la pellicule *La malédiction d'Arkham* (1963), à son tour adaptée librement à *The Case of Charles Dexter Ward*; *Il mostro degli abissi* (1977) dessiné par Bruno Marraffa, avec le coup de théâtre final repris dans *The Dunwich Horror*; et *Il custode degli incubi* (1981) où dans l'exposé est concentré le plus grand bestiaire des monstres inventées par HPL.


© 1988 Chaosium Inc.

Tom Sullivan, *Deep One*.

Revenant aux B.D. d'Outre-Atlantique, la transposition de *Cool Air* préparée par Berni Wrightson pour la Warren en 1974 est excellente; la connotation originale et angoissante est amplifiée à travers la dramatisation des gestes et par un clair-obscur soigné.

Quelque temps après le mensuel *Savage Sword of Conan* présenta dans ses pages les réductions appréciables de l'habituel Roy Thomas de *The Black Stone* (dessinée par Gene Day) et de *The Devil in Iron* (exécutée par John Buscema et Alfredo Alcala), deux récits de R.E. Howard basés de façon plus ou moins substantielle sur deux rêves faits par Lovecraft. En 1975, deux œuvres remarquables du génial Jean Giraud signées Mœbius: le portrait allegorique de Lovecraft pour la couverture d'une anthologie épistolaire et l'expression graphique exemplaire de la B.D. *Approche sur Centauri*, un délire hyperspatial imaginé par Druillet pour les débuts de la revue *Métal Hurlant*.

En 1978, François Rivière et l'allemand Andreas (Andreas Martens) inauguraient dans la revue *(A Suivre)* la série Mythographies, se promettant de s'occuper de la biographie d'hommes de lettres populaires par l'intermédiaire d'une exploration indirecte: l'enquête à ses débuts racontait «*la brève*

existence captivante et extraordinairement pathétique» de Robert Howard Barlow, l'ami inséparable et homosexuel de Lovecraft. Exécuté avec une technique illustrative à mi chemin entre la photo-story et les incisions du passé, *R.H.B.* précéda de peu le *Métal Hurlant Spécial Lovecraft*. C'était un recueil de relectures chaotiques et de contributions apocryphes, ayant comme pur prétexte l'univers narratif en question. Tout cela malgré la participation des artistes tels que Mœbius, Serge Clerc, Yves Chaland, Jean-Michel Nicollet, Luc Cornillon et Philippe Druillet.

Sur le côté de l'illustration, les deux tableaux suggestifs du californien Michael Whelan sont dignes d'attention et, différemment sectionnés, ont fourni les couvertures surréalistes pour le Corpus lovecraftien dans l'édition Del Rey Books (1982).

L'hebdomadaire italien *Lanciostory* publia, toujours au cours de l'année 1982, la longue B.D. de science-fiction *La città* (sujet de Ricardo Barreiro et dessins de Juan Gimenez) où les épisodes avec influence lovecraftiennes ne manquent pas.

Avec la naissance du filon fanta-horror à l'italienne, Lovecraft et son monde arrivent sur les mensuels *Martin Mystère* et *Dylan Dog*. Martin Mystère visite une maison sur le seuil et rencontre James (sic!) Upton Pickman dans *Orrore a Providence* (1982) et le retrouve ensuite dans *Nécronomicon* (1990), un pastiche de circostance de Alfredo Castelli pour le centenaire de la naissance de l'écrivain qui adapte le thème de base de *Pickman's Model*. Dans *Cagliostro!* (1988) écrit par Tiziano Sclavi et dessiné par Luigi Piccatto, c'est Dylan Dog qui fait la connaissance directe de HPL, peu de temps avant que celui-ci ne soit dévoré par un homme-poisson d'Innsmouth.

Les images macabres représentées par Tim White sur les couvertures des œuvres complètes de Lovecraft, imprimées dans les livres de poche de la Grafton Books de Londre sont hyperréalistes dans leur réalisation et modernes dans la sensibilité.

Il faut aussi signaler *Luna Piena* (1990), une B.D. commémorative de Saccomanno et Da Col, basée sur un cauchemar "à la Lovecraft" qu'un sosie de Barlow rêve de vivre, suggestionné par la lecture de ses récits.

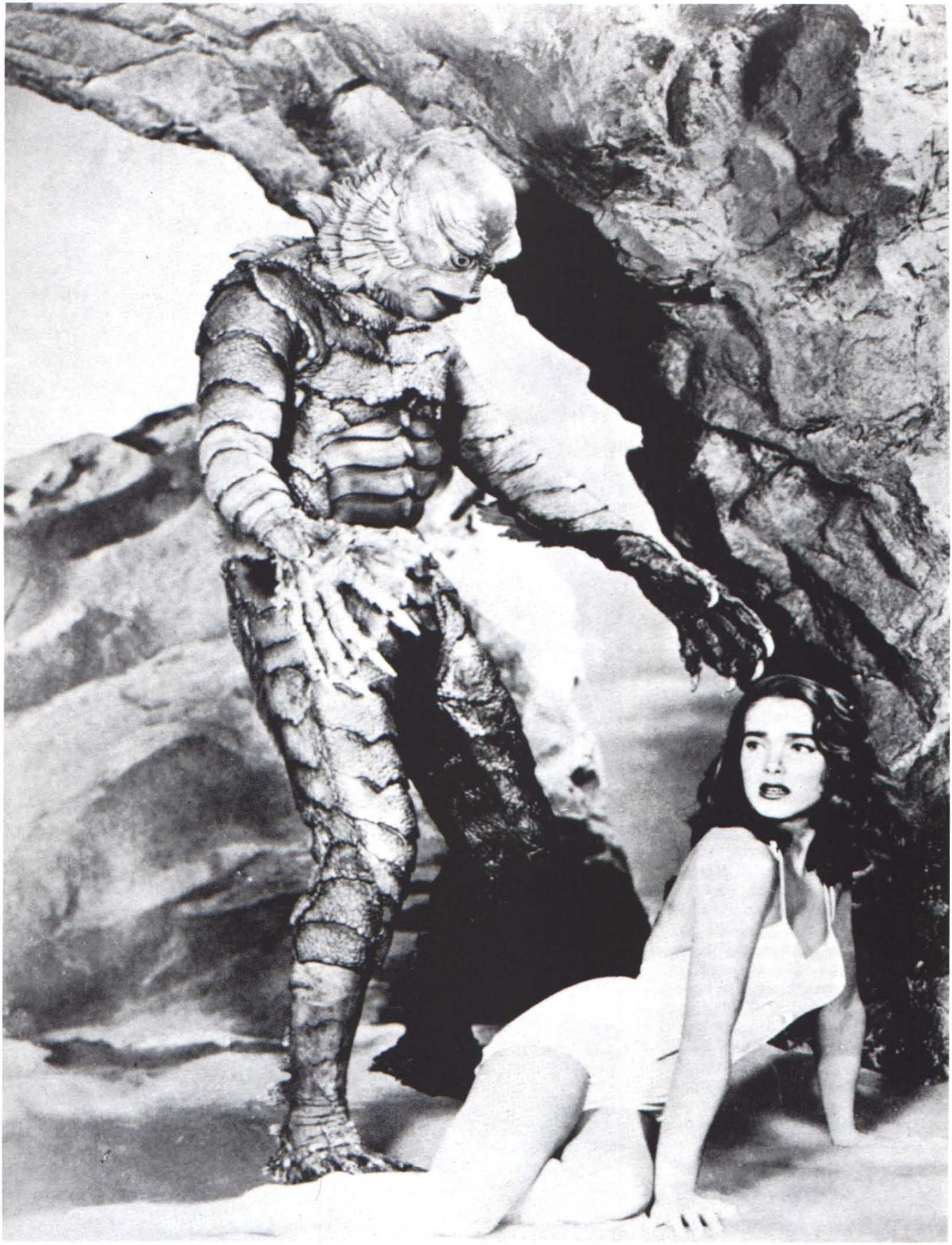
Créé en 1981 par la Chaosium d'Oakland, le jeu de société *Call of Cthulhu* se sert comme base d'un manuel pondéreux qui s'est petit à petit enrichi d'illustrations élaborées par Gene Day, Chris Marrinan, Tom Sullivan et autres artistes. Nous sommes certains d'une chose: le prophète de l'horreur cosmique aurait sûrement désaprouvé et déploré, vu sa mentalité passéiste et conservatrice, l'utilisation de sa "mythologie" dans des fins si lucides et commerciales.



John Jacobson e Adolfo Abellan, vignetta da *Innsmouth Festival*. © 1973 Warren Publ.



Vignetta di Deitch da *Shadow from the Abyss* (1972).



L'uomo pesce cinematografico per antonomasia da *The Creature from the Black Lagoon* di Jack Arnold, 1954.



Movies from Beyond

«Sono convinto che il cinema horror è molto sessuale, c'è un collegamento preciso fra l'orrore e il sesso.
Penso che Re-Animator *e* From Beyond *hanno a che fare con dei desideri socialmente inaccetabili. Ma tutti i film horror hanno una base sessuale, i film con lupi mannari e altri mostri.»*

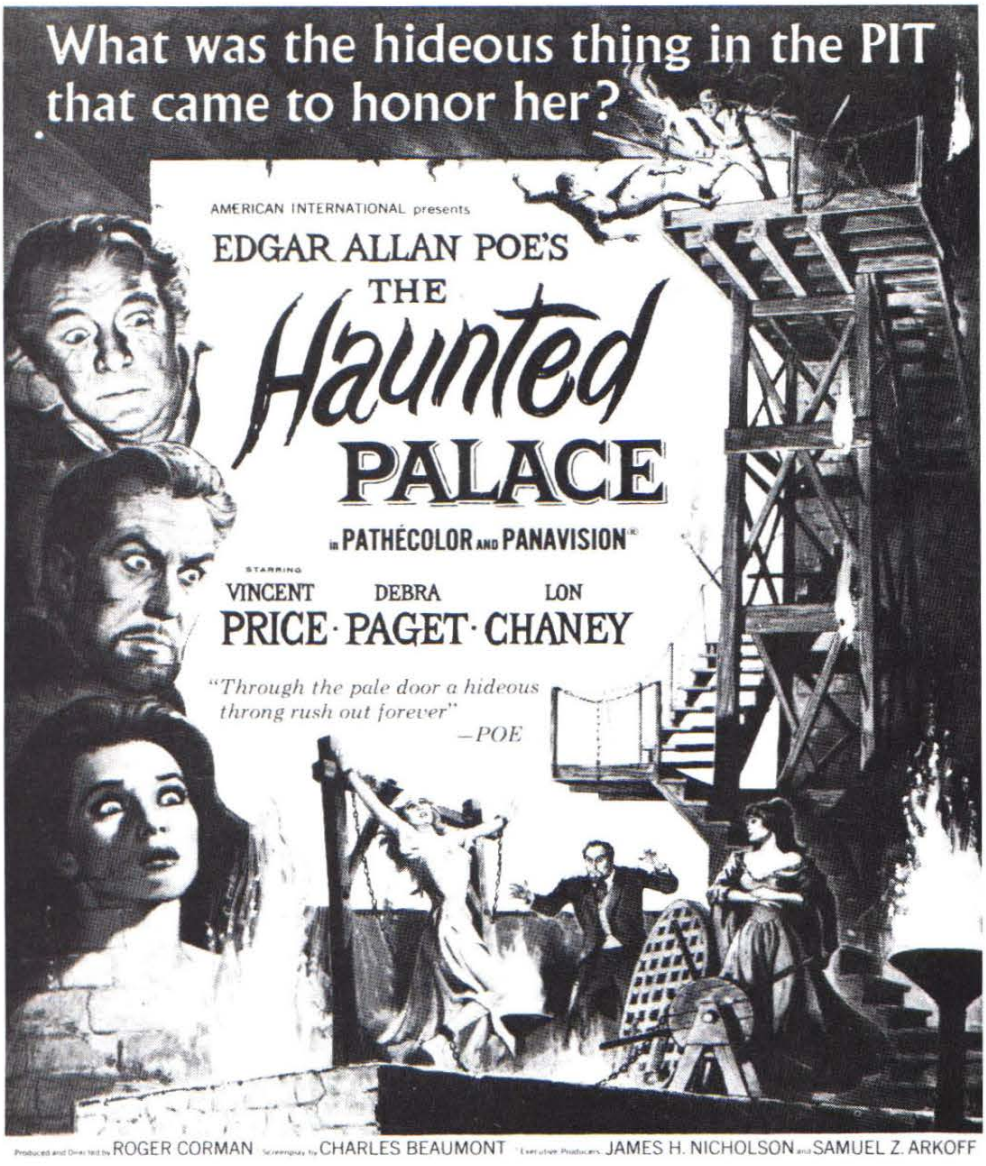
Stuart Gordon

L'influenza dell'immaginario lovecraftiano nel cinema è sempre stata, al di là delle più o meno riuscite trasposizioni dei suoi racconti, grandissima e, talvolta, inconsapevole. Come l'indescrivibile Yog Sothoth infatti Lovecraft è il Guardiano della Soglia degli incubi, ma anche la Soglia stessa; attraverso di lui si accede allo sterminato territorio dell'Orrore.
Nel mondo del solitario di Providence vi sono tutti gli elementi che nutrono il cinema delirante e visionario, gli abissi spazio-temporali, le mostruose creature di altri mondi, tempi e dimensioni, i rituali sanguinosi, le divinità aliene, i folli esperimenti scientifici, la solitudine degli esteti, l'aberrazione umana e, anche se il Nostro non lo avrebbe ammesso facilmente, perfino il sesso nelle sue forme più perverse e degenerate, come testimoniano gli orribili connubi tra umani e mostri e tra consanguinei a cui si accenna, più o meno esplicitamente, nelle pagine de *La maschera di Innsmouth*, *L'orrore di Dunwich*, *La verità sul defunto Arthur Jermyn* e *La paura in agguato*.
Se volgiamo la memoria indietro ritroveremo "lampi" lovecraftiani nei vecchi film di fantascienza degli anni '50, nei "peplum" muscolari, nei film di Corman, della Hammer e dell'Amicus, nonché nei trasgressivi horror spagnoli ed italiani di serie B degli anni '60 e '70.
Se invece guardiamo al recente passato e all'oggi non potremo non riconoscere come "figlie" di Lovecraft le macabre fantasie di Dario Argento e Lucio Fulci, la *Cosa* di John Carpenter, l'*Alien* di Ridley Scott, la *Mosca* di David Cronenberg, le terrorizzanti e ironiche rielaborazioni di Stuart Gordon e le creature da incubo di Clive Barker.



In alto: mutazione in *From Beyond*, 1986.
Sopra: David Cronenberg in *Nightbreed*.

Il mostro della laguna nera (1954) di Jack Arnold è il primo film nel quale si può ammirare l'anatomia aberrante di un seguace di Dagon, di un abitante di Innsmouth così come HPL lo descrive. Questo superstite di ere dimenticate presenta tutte le ibride caratteristiche della specie (branchie, scaglie, artigli e fauci viscide e bavose, unite a morbose attenzioni verso le femmine umane), che tormentarono sicuramente la fantasia dello scrittore. Similmente batracico e pisciforme è l'essere alieno di *The Monster of Piedras Blancas* (1959) di Irvin Berwick, il quale riunisce alle repellenti caratteristiche sopra esposte una preoccupante indole antropofaga.
Dalla cinematografia italiana degli anni '50 un altro omaggio, forse involontario, all'universo lovecraftiano ad opera di Riccardo Freda e Mario Bava. Nel loro *Caltiki, il mostro immortale* (1959) l'essere che emerge dopo secoli dal lago messicano ricorda le descrizioni degli shoggoth, orribili servitori protoplasmatici degli Antichi.
Il primo vero omaggio cinematografico a Lovecraft, ed uno dei più evocativi e affascinanti, è *La città dei mostri* (1963) di Roger Corman, ispirato a *Il caso di Charles Dexter Ward* e nel quale un Vincent Price, al meglio delle sue capacità mimiche, interpreta sia lo sfortunato Charles sia il diabolico Joseph Curwen che, reincarnandosi in lui ed oscurandone la personalità, effetua orribile vendetta sugli eredi di chi osò bruciarlo come stregone. Memorabili Vincent Price, che cerca di resuscitare con la magia nera la compagna morta da secoli implorando le



Manifesto del film di Roger Corman, 1963.



Vincent Price e Debra Paget circondati dai semiumani di *The Haunted Palace*.

potenze del Male, e il rituale finale, con la mostruosa entità che si avvicina alla grata per accoppiarsi con la fanciulla terrorizzata. Dopo Vincent Price fu la volta di Boris Karloff in *La morte dall'occhio di cristallo* (1965) di Daniel Haller, libera trasposizione de *Il colore venuto dallo spazio*, e del quale ricordiamo le rozze ma efficaci realizzazioni delle creature mutate a causa dell'infernale meteorite. Sempre Vincent Price regna poi sugli uomini pesce degli abissi marini in *20.000 leghe sotto la terra* (1965) di Jacques Tourneur, e altri riferimenti alle tematiche del Solitario di Providence possono essere trovati in *La porta sbarrata* (1967) di David Greene tratta dal racconto omonimo di Derleth.

Nell'ottica del revival esoterico e satanista della fine degli anni Sessanta si possono inserire le opere più interessanti per realizzazione visiva e fascino "epocale" ispirate agli orrori concepiti da HPL: *Black Horror - le messe nere* (1968) di Vernon Sewell (da *La casa delle streghe*), nel quale troneggia una perversa e conturbante Barbara Steele che è Lavinia papessa del male, e soprattutto *Le vergini di Dunwich* (1969) di Daniel Haller. E' questa, la più fedele (solo nello spirito) opera ispirata a Lovecraft, nella quale il fascino di neri rituali underground del periodo hippy si fonde con le tipiche atmosfere provinciali americane e con nomi e situazioni familiari al lettore lovecraftiano. In questo lavoro cormaniano le orge psichedeliche preparano l'avvento di Yog Sothoth tramite il tentato sacrificio di una vergine (l'appetibile Sandra Dee) progettato da un efficace Dean Stockwell, lucido esecutore, nei panni di Wilbur Weathley, dei dettami del *Necronomicon*.

Il *Necronomicon* compare anche in *Il mostro dell'obitorio* (1972) di Javier Aguirre, dove uno scienziato folle, con l'ausilio del mostruoso libro, crea un essere inumano e polimorfo usando corpi umani fornitigli dal gobbo dell'obitorio, e solamente nel titolo del capolavoro erotico-surrealista del regista spagnolo Jess Franco.

Regioni rurali arretrate ed antropofagia praticata tra squallide e fatiscenti mura di case isolate da parte di psicopatici: questa la terrorizzante idea base di *Non aprite quella porta* (1974) di Tobe Hooper, indirettamente derivato da *L'illustrazione nella casa*, e ancora mostri umani antropofagi e degenerati in *Le colline hanno gli occhi* (1977) di Wes Craven nel quale ritroviamo influenze di *La paura in agguato* e *La verità sul defunto Arthur Jermyn*.

Dello stesso periodo è *Manitù lo spirito del male* (1977) di William Girdler, nel quale Tony Curtis ed uno sciamano pellerossa si confrontano con la mostruosa entità che alligna nella gobba stessa della protagonista: il manitù malefico cui accennano i rac-

conti *Il guardiano della soglia* di Derleth-Lovecraft ed *Il nano* di Robert Bloch.
Spaventosi risultati genetici anche in *Broodcovata malefica* (1979) di David Cronenberg, mentre la bella Barbara Bach incontra gli italici eredi di Dagon nell'*Isola degli uomini pesce* (1979) di Sergio Martino.
In *Alien* (1979) di Ridley Scott l'essere che stermina l'equipaggio della Nostromo pare uscito dalle pagine de *Le montagne della follia* ed il pianeta dal quale esso proviene ricorda le descrizioni lovecraftiane dello spaventoso Yuggoth. L'arte bio-meccanica di Hans Rudi Giger, fortemente debitrice ad HPL, popola il film di ambienti e forme di vita a metà tra la carne, la pietra, il metallo ed il vegetale.
Nel 1980 poi la fantasia del Poe cosmico lascia la sua impronta anche nel lavoro del maestro Dario Argento, che popola il suo *Inferno* di influenze alchemiche e negromantiche, di segreti paramentali che si celano nelle stutture di alcune case costruite dall'architetto stregone Varelli, e nelle quali vivono le tre Madri del Dolore. Queste tematiche sono l'ossatura del romanzo *Nostra Signora delle Tenebre* di Fritz Leiber, uno dei più riusciti e affascinanti tra quelli ispirati al mondo di HPL.
Del 1980 è anche *Paura nella città dei morti viventi* di Lucio Fulci, ambientato a Dunwich, e dell'anno dopo, sempre dello stesso regista, *...E tu vivrai nel terrore! L'aldilà*, dove compare il *Libro di Eibon*, lo *pseudobiblium* creato da C.A. Smith che nei racconti del ciclo di Cthulhu viene spesso associato al *Necronomicon*. Dello stesso anno è *Possession* di Andrej Zulawski, nel quale un'oscena creatura tentacolata ed umanoide possiede, letteralmente, Isabelle Adjani.
Ancora Fulci, sempre nel 1981, ripropone atmosfere lovecraftiane in *Quella villa accanto al cimitero*, dove uno scienziato folle, il dottor Freudstein, supera la dimensione umana sia nell'aspetto, ovviamente mostruoso, sia nell'attitudine a smembrare gli ospiti della sua vecchia dimora, nella cui cantina buia si nasconde. Prima di venire a parlare dei giorni nostri, nei quali gli spunti lovecraftiani formano la base di epiche pellicole d'orrore, si deve citare *La cosa* (1982) di John Carpenter, con l'extraterrestre metamorfico che si aggira in un'Artide simile a quella delle *Montagne della follia*.
Il merito dell'attualizzazione e dell'elaborazione delle tematiche di H.P.L. spetta a Stuart Gordon, il quale in *Re-Animator* (1985) mostra un gelido e cinico scienziato eseguire le efferatezze necrofile e frankensteiniane di Herbert West in un'odierna Miskatonic University. Sesso anormale, la testa tenuta in mano dal corpo decapitato e rianimato che cerca di lambire la bella Barbara Crampton, nuda e fremente sul lettino operatorio, e un eccezionale umori-



Il dottor Pretorious (Ted Sorel) in *From Beyond* di Stuart Gordon, 1986.

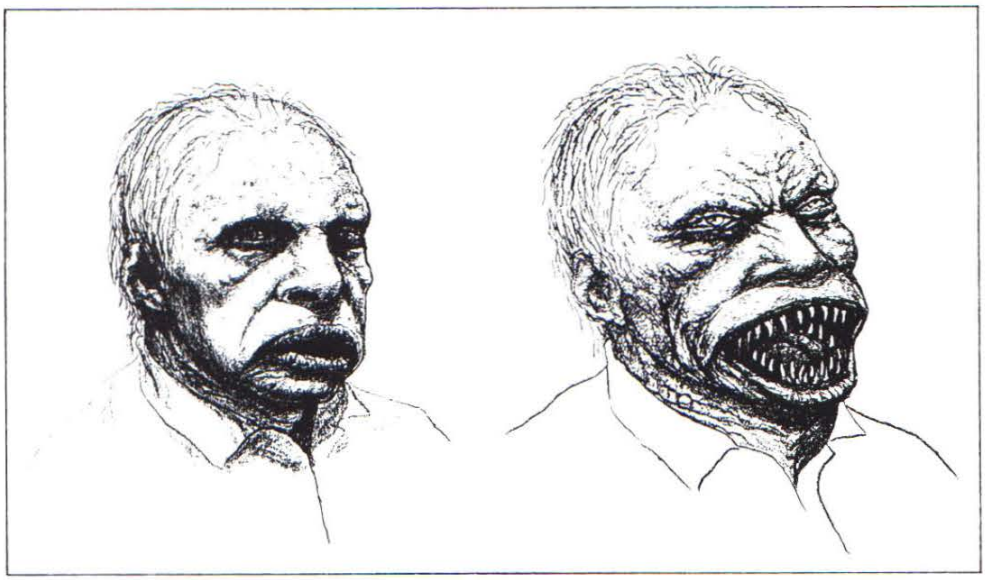


... E tu vivrai nel terrore! L'aldilà di Lucio Fulci, 1981.



Julia Adams aggredita dal mostro della laguna nera nel film di Jack Arnold.

smo macabro, che nulla toglie all'atmosfera, collocano *Re-Animator* tra i capolavori del cinema horror.
Con lo stesso impatto visuale, Gordon crea in *From Beyond-Terrore dall'ignoto* (1986) una straordinaria figura di scienziato folle, il sadiano Pretorius, che, con la sua macchina rivelatrice delle entità infradimensionali, cerca ciò che Lovecraft non osò rivelare: il piacere supremo dato dalla fusione con gli esseri della quarta dimensione.
Le immagini trasgressive, l'indimenticabile scena nella quale Barbara Crampton indossa il corsetto di cuoio e il reggicalze delle amanti-vittime dello scienziato, accarezzando cinghie e catene nella camera dei piaceri di Pretorius, gli effetti speciali *gore* e le visualizzazioni delle mostruosità evocate dalla macchina, nonché citazioni letterali dal racconto di HPL, fanno di questo film un autentico *cult movie* che onora Lovecraft proprio nel momento in cui ne evolve i temi caratteristtici e li supera.
Mentre è già uscito un *sequel* delle vicende di Herbert West, *Bride of Re-Animator* (1990), per la regia di Brian Yuzna, non possiamo non citare, nel recentissimo passato, *La casa 2* (1987) di Sam Raimi, nelle cui sequenze animate iniziali prendono vita le pagine del *Necronomicon*, e *La mosca* (1987) di David Cronenberg, nel quale il protagonista sfida la natura, come Herbert West e Pretorius, e consegue l'orrenda fusione con l'inopportuno insetto. E poi *Cellar Dweller* (1986) di John Carl Buechler e *La creatura* (1988) di Jean Paul Ouelette, ispirato al racconto *L'innominabile*, in alcune sue parti fedele all'originale e con un giovane protagonista identico a Lovecraft. Del 1988 è anche il poco conosciuto e ingiustamente sottovalutato *Nido del ragno* di Gianfranco Giagni, girato in una deserta Budapest fuori dal tempo, dalle cupe atmosfere polanskiane, nella quale gli adepti di una setta millenaria, la Tessitura, adoratrice del Dio Ragno, compiono omicidi orrendi ed ordiscono trame contro il genere umano senza difesa dagli dèi degli abissi. Come non fare un paragone col culto del mostruoso ragno Hlo-Hlo della *Storia terribile di Thangobrind il gioielliere* di Lord Dunsany e del quale parla anche HPL? Ed infine *Cabal* (1989) di Clive Barker, nel quale lo psicopatico Dekker (un raggelante David Cronenberg) ricorda il protagonista de *I cari estinti* e la necropoli di Midian, con i suoi cunicoli, cripte e sepolcri illuminati da fuochi e popolati di mostri, rimanda alle visioni de *Il modello di Pickman* e de *La dichiarazione di Randolph Carter*.
Recentemente si è parlato di un "*Via col vento*" dell'orrore ispirato alla *Maschera di Innsmouth*, sempre per la regia di Stuart Gordon: del progetto, per adesso abbandonato, ci rimangono gli spendidi bozzetti e schizzi di Berni Wrightson sulle possibili varianti delle mutazioni da uomo a pesce e alcuni progetti di effetti speciali.
Superata la pura citazione, vediamo le tematiche di H.P.L. dilatarsi in molti film attuali, che ne presentano terrori ed atmosfere, indipendentemente dalla fedeltà della trama, a riprova che la magia e le visioni del suo delirante immaginario hanno costituito e costituiranno sempre linfa vitale per l'orrore fantastico cinematografico.



Studi di Berni Wrightson per *The Shadow Over Innsmouth*, film mai realizzato.

The influence of Lovecraftian imagination on cinema has always been apart from achievements, enormous and, sometimes, unwitting. Just like the indescribable Yog-Sothoth, Lovecraft is the Lurker at the Threshold and the Threshold itself; with him you can enter the boundless territory of Horror.
In the world of the Loner from Providence we can find all the elements that inspired a lot of delirious and visionary movies: abysses of time and space, bloody rites, creatures from other worlds, times and dimensions, alien gods, crazy scientific experiments, the loneliness of aesthetes, human aberrations and, even if he would have never admitted it, sex, in its most perverse and degenerate forms as unions between humans and monsters as well as kinsmen, testify. They are more or less explicitly narrated in the pages of *The Shadow Over Innsmouth*, *The Dunwich Horror*, *Facts Concerning the Late Arthur Jermyn and His Family* and *The*



Mutazione in *The Thing*, 1982.

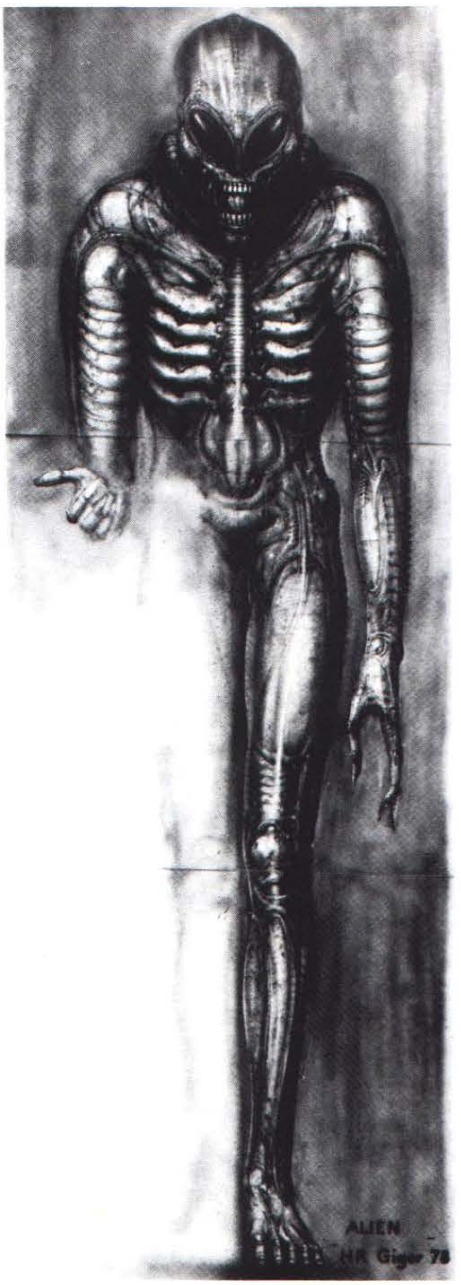


La mostruosa creatura di *The Unnamable* di Jean-Paul Ouelette, 1988.

Lurking Fear.
Turning back the pages of our memories we will find Lovecraftian "traces" in old science fiction movies of the Fifties, in the so-called "peplum", in the movies by Corman, in the Hammer and Amicus productions as well as in Spanish and Italian transgressive horror B-movies of the Sixties and Seventies. More recently we can recognize as Lovecraftian Dario Argento and Lucio Fulci's macabre imagination, *The Thing* by John Carpenter, *Alien* by Ridley Scott, *The Fly* by David Cronenberg, the terrifying and ironic productions signed Stuart Gordon and Clive Barker's nightmares.
The Creature from the Black Lagoon (1954) by Jack Arnold is the first movie in which we find the aberrant anatomy of a Dagon's disciple as it was described by HPL. This survivor from a forgotten past has all the hybrid characteristics of the species that surely haunted the writer's fantasy (gills, scales, claws, viscid and slobbering jaws and a morbid attraction towards the human females). Similarly fish-shaped is the alien of *The Monster of Piedras Blancas* (1959) by Irvin Berwick, in which the aforementioned repulsive characteristics are mingled with a worrying antropophagus nature.
From Italian cinema of the Fifties another tribute, maybe unintentional, to Lovecraft came from the works of Riccardo Freda and Mario Bava. In their *Caltiki, the Immortal Monster* (1959) the creature emerging from a Mexican lake brings to our mind the descriptions of the shoggoths, horrible protoplasmatic servants of the Old Ones.
The first real cinematographic tribute to Lovecraft, and one of the evocativest and most intriguing, was *The Haunted Palace* (1963) by Roger Corman, inspired by *The Case of Charles Dexter Ward*, in which Vincent Price, at the best of his mimic skill, plays both the unlucky Charles and the devilish Joseph Curwen who, reincarnated in the former carries out a terrible revenge against the descendants of those people who burned him alive to have been a wizard. Vincent Price's performance is outstanding while trying to resuscitate his long-lost wife imploring the forces of Evil as well is the final rite in which the monstruous entity gets nearer and nearer to the old gate to copulate with the girl scared to death.
Then it was the turn of Boris Karloff in *Die, Monster, Die!* (1965) by Daniel Haller, inspired by *The Colour Out of Space*, with its coarse but effective creatures altered on behalf of an hellish meteorite. It is always Vincent Price who reigns over the fish-men in the abyss of *War-Gods of the Deep* (1965) by Jacques Tourneur and further references to the work of the Loner from Providence can be found in *The Shuttered Room* (1967) by David Greene from Derleth's tale bearing the same title.
Remembering the esoteric and satanistic revival of the late Sixties we can mention some movies very interesting for the way they were realized and for a sort of peculiar "vintage" atmosphere; all of them obviously inspired to the horrors conceived by HPL. They are: *The Curse of the Crimson Altar* (1968) by Vernon Sewell, from *The Dream in the Witch House*, where the scene is dominated by the presence of an alluring and perverse Barbara Steele playing the part of Lavinia She-pope of Evil and *The Dunwich Horror* (1969) by Daniel Haller. This is the most interesting work inspired to Lovecraft where the spell of obscure, underground rituals in the hippy era is mixed with the typical atmosphere of the American province and with names and situations a reader of Lovecraft is certainly familiar with. In this Cormanian work, psychedelic orges prepare the coming of Yog-Sothoth; the victim to be sacrified is a virgin (the desirable Sandra Dee) and the ritual, planned by Dean Stockwell, lucid executor in Wilbur Weathley's shoes, is according *Necronomicon*'s rules.
The *Necronomicon* is also in *The Hunchback of the Morgue* (1972) by Javier Aguirre featuring a mad scientist who, following the instruction of the book, puts together



Il mostro marino antropofago di *The Monster of Piedras Blancas* di Irvin Berwick, 1959.



Hans Rudi Giger, *Alien*, 1978.

parts of various corpses, provided by the hunchback in order to create polymorphous beings and, only in the title, in *Necronomicon*, an erotic surrealistic masterpiece by the Spanish director Jess Franco.

Rural, depressed regions and psychopathics practicing antropophagy in decaying and secluded houses was the terrifying idea for *The Texas Chain Saw Massacre* (1974) by Tobe Hooper, undirectly derived from *The Picture in the House* and again monsters and antropophagi in *The Hills Have Eyes* (1977) by Wes Craven in which we can notice influences from *The Lurking Fear* and *Facts Concerning the Late Arthur Jermyn and His Family*. From the same period is *The Manitou* (1977) by William Girdler in which Tony Curtis and a Red Indian wizard fight a monstruous entity residing in the protagonist's hunch: the baleful manitou briefly mentioned in *The Lurker at the Threshold* by Derleth-Lovecraft and in *The Dwarf* by Robert Bloch.

We witness dreadful genetic experiments in *Brood* (1979) by David Cronenberg too, as the pretty Barbara Bach meets Dagon's Italian descendants in *The Screamers* (1979) by Sergio Martino.

In *Alien* (1979) by Ridley Scott the creature that kills the crew of the Nostromo seems to be escaped from the pages of *At the Mountains of Madness* and the planet it comes from reminds us the dreadful Yuggoth. Hans Rudi Giger's bio-mechanic skills, deeply in debt to HPL, create very interesting special effects and creatures made of flesh, metal and stone.

In 1980 the imagination of the cosmic Poe leaves its mark on Dario Argento's work who poulates his *Inferno* with necromantic influences, with secrets hidden in the structures of some buildings of the wizard-architect Varelli, house of the three Mothers of Sorrow. These same themes build the framework of *Our Lady of Darkness* by Fritz Leiber, one of the most artistically successful and interesting novels among those inspired to the world of HPL.

Always in 1980 it was shot *The Gates of Hell* by Lucio Fulci who, one year later, directed *The Beyond* where the *Book of Eibon*, in the cycle of Cthulhu often associated to the Necronomicon, makes its appearance. Of the same year is *Possession* by Andrej Zulawski in which an obscene tentacular creature rapes Isabelle Adjani.

Fulci again, in 1981, reproposed Lovecraf-

tian atmosphere in *The House by the Cemetery* where a mad scientist, doctor Freudstein, goes beyond the human dimension changing his features which become obviously monstruous, as well as his attitude towards his guests that end up dismembered in the dark cellar where he lives. Before dealing with the present times in which Lovecraftian cues are the core of most horror movies, we must remember *The Thing* (1982) by John Carpenter whose alien creature wandering in the Antartic is similar to that of *At the Mountains of Madness*.

We must credit Stuart Gordon for bringing up-to-date HPL's themes; in *Re-Animator* (1985) he shows a cool and cynical scientist perpetrating Frankensteinian and necrophilic atrocities playing the part of Herbert West in a Miskatonic University of today. *Re-Animator* with its macabre sense of humour and scenes of abnormal sex, among which we remember that featuring a headless body holding its own head in his hands and trying to touch a naked and trembling Barbara Crampton lying on an examination couch, ranks among the masterpieces of the horror cinema.

Obtaining the same visual impact, Gordon created in *From Beyond* (1986) the character of a mad doctor, the Sadeian Pretorius who, by means of a detector machine to reveal extra-dimensional entities, looks for something Lovecraft had not revealed: the ultimate pleasure of a marriage with creatures of the fourth dimension.

The transgressive images, the unforgettable sequence featuring Barbara Crampton in leather corset and garter belt belonged to the scientist's lovers and victims, the gore effects, the visualization of the monstruosities evoked by the machine as well as the quotations from HPL's tale, make this movie a real cult one, a tribute to Lovecraft's most personal themes and at the same time it is an attempt to go beyond them.

In the recent past we must remember the *Bride of Re-Animator* (1990) by Brian Yuzna as well as *Evil Dead 2* (1987) by Sam Raimi, whose opening sequence is drawn from the pages of *Necronomicon*, and *The Fly* (1987) by David Cronenberg where the protagonist challenges the Nature like Herbert West and Pretorius before him, with dreadful results. We can add *Cellar Dweller* (1986) by John Carl Buechler and *The Unnamable* (1988) by Jean Paul Ouelette inspired by the tale of the same title even only partially faithful to its content, starring a protagonist who looks exactly as Lovecraft.

From 1988 is the virtually forgotten and wrongly underrated *Nido del ragno* by Gianfranco Giagni shot in a desert and timeless Budapest where the adepts of a millenarian sect devoted to a Spider God commit ominous homicides and hatch a plot



L'aberrante metamorfosi di Seth Brundle in *The Fly* di David Cronenberg, 1986.



L'accoppiamento bestiale di Isabelle Adjani in *Possession* di Andrej Zulawski, 1981.



Il dottor Freudstein in *Quella villa accanto al cimitero* di Lucio Fulci, 1981.



Pluto (Michael Berryman) in azione in *The Hills Have Eyes* di Wes Craven, 1977.

against mankind. It is impossible not to compare it to the cult of Hlo-Hlo in *Distressing Tale of Thangobrind the Jeweller* by Lord Dunsany, mentioned by H.P.L. too. Finally we have Clive Barker's *Nightbreed* where a psychopatic called Drekker (David Cronenberg) brings to our mind the protagonist of *The Loved Dead* and the necropolis of Midian with its underground passages, crypts and sepulchres lit by fires and populated by monsters, evokes the visions of the *Pickman's Model* and of *The Statement of Randolph Carter*.

Recently there has been rumors about a sort of "*Gone with the Wind*" of horror inspired to *The Shadow Over Innsmouth* directed by Stuart Gordon; of this project, momentarily postponed, we have Berni Wrightson's sketches depicting possible genetic mutations as well as some special effects.

After this long list we have come to realize how many HPL's themes are part of a lot of today's movies trying to capture terrors and atmospheres lying beyond the plots and this is the proof that his visions have been and will be the life-blood of horror movies.

L'influence de l'imaginaire lovecraftien dans le cinéma a toujours été, au-delà des traspositions de ses récits plus ou moins réussis, considérable et, quelquefois, involontaire. Comme l'indescriptible Yog-Sothoth, Lovecraft est en fait le Gardien du Seuil des cauchemars, mais aussi le Seuil lui-même; à travers lui, on accède au domaine illimité de l'Horreur. Dans le monde du Solitaire de Providence, on trouve tous les éléments qui alimentent le cinéma délirant et visionnaire, les abîmes espace-temporels, les monstrueuses créatures des autres mondes, temps et dimensions, les rituels sanguinaires, les divinités extraterrestres, les expériences scientifiques insensées, la solitude des esthètes, l'aberration humaine et, même si Lovecraft ne l'aurait pas admis si facilement, également le sexe dans ses formes les plus perverses et dissolues, comme en témoignent les horribles liaisons entre humains et monstres et entre consanguins dont on parle plus ou moins clairement dans les pages de *The Shadow Over Innsmouth*, *The Dunwich Horror*, *Facts Concerning the Late Arthur Jermyn and His Family* et *The Lurking Fear*.

Si on retourne en arrière, nous retrouvons des réminiscences lovecraftiennes dans les vieux films de science-fiction des années 50, dans les "peplum" mythologiques, dans les films de Corman, des Maisons Hammer et Amicus, ainsi que dans les films d'horreur transgressif espagnols et italiens de deuxième série des années 60 et 70.

Si au contraire nous nous reportons au passé récent et à nos jours, on peut dire que les

macabres fantaisies de Dario Argento et Lucio Fulci, *The Thing* de John Carpenter, *Alien* de Ridley Scott, *La mouche* de David Cronenberg, les réélaborations terrifiantes et ironiques de Stuart Gordon et les cauchemars de Clive Barker sont enfants de HPL. *L'étrange créature du lac noir* (1954) de Jack Arnold est le premier film dand lequel on peut admirer l'anatomie aberrante d'un disciple de Dagon, d'un habitant d'Innsmouth comme HPL le décrit. Ce survivant des ères oubliées présente toutes les caractéristiques hybrides de l'espèce (branchies, écailles, griffes et gueules gluantes et baveuses, associées à des attentions morbides vers les femelles humaines) qui préoccupèrent sûrement la fantaisie de l'écrivain. L'être extraterrestre de *The Monster of Piedras Blancas* (1959) de Irvin Berwick est de la même manière batracien et pisciforme et une nature préoccupante anthropophage s'associe aux caractéristiques répugnantes indiquées ci-dessus.

Dans la cinématographie italienne des années 50, on peut trouver un autre hommage, peut-être involontaire, à l'univers lovecraftien réalisé par Riccardo Freda et Mario Bava. Dans leur *Caltiki, le monstre immortel* (1959), l'être qui émerge du lac mexicain après des siècles, rappelle les descriptions des shoggoths, d'affreux serviteurs protoplasmiques des Anciens.

Le véritable premier hommage cinématographique à Lovecraft, et un des plus suggestifs et fascinants, est *La malédiction d'Arkham* (1963) de Roger Corman, inspiré à *The Case of Charles Dexter Ward* et dans lequel Vincent Price, au mieux de ses capacités mimiques, interprète soit Charles, un malchanceux, soit Joseph Curwen, diabolique, qui se réincarnant en lui et en brouillant sa personnalité, effectue une horrible vengeance sur les héritiers qui avaient osé le brûler en tant que sorcier. Vincent Price, qui essaye de ressusciter avec la magie noire la compagne morte depuis des siècles implorant la puissance du Mal, et le rituel final, avec la monstrueuse entité s'approchant de la grille pour s'accoupler avec la jeune fille terrorisée, sont inoubliables.

Après Vincent Price, ce fut le tour de Boris Karloff dans *Die, Monster, Die!* (1965) de Daniel Haller, adaptation libre de *La couleur tombée du ciel*, dont nous nous souvenons des réalisations banales mais efficaces des créatures transformées à cause des météorites infernales. C'est toujours Vincent Price qui règne sur les hommes-poissons des abysses dans *War-Gods of the Deep* (1965) de Jacques Tourneur et d'autres allusions aux thématiques du Solitaire de Providence se trouvent dans *La malédiction des Whateley* (1967) de David Greene extrait de *The Shuttered Room* de Derleth. Du point de vue du revival ésotérique et sataniste de la fin des années 60, on peut insérer les œuvres les plus intéressantes pour la réalisation visive et le charme de l'époque inspirées aux horreurs conçues par HPL: *La maison ensorcellée* (1968) de Vernon Sewell (de *The Dream in the Witch House*), dans lequel trône Barbara Steele perverse et troublante qui est Lavinia papesse du mal, et surtout *The Dunwich Horror* (1969) de Daniel Haller. C'est l'œuvre la plus fidèle (dans l'esprit) inspirée à Lovecraft dans laquelle le charme des rituels noirs underground de la période hippy se fond avec les typiques atmosphères provinciales américaines et avec des noms et des situations familières au lecteur lovecraftien. Dans ce film les orgies psychédéliques préparent l'avènement de Yog-Sothoth par l'intermédiaire d'une tentative de sacrifice de la vierge (l'appétissante Sandra Dee) méditée par Dean Stockwell, efficace exécuteur, dans le rôle de Wilbur Weathley, des préceptes du *Nécronomicon*.

Le *Nécronomicon* apparaît aussi dans *Le bossu de la morgue* (1972) de Javier Aguirre où un savant fou, avec l'aide de ce livre monstrueux, crée un être humain et polymorphe utilisant des corps humains procurés par le bossu. Le *Nécronomicon* est aussi le titre du chef-d'œuvre érotique-surréaliste



Caltiki, il mostro immortale di Riccardo Freda e Mario Bava, 1959.

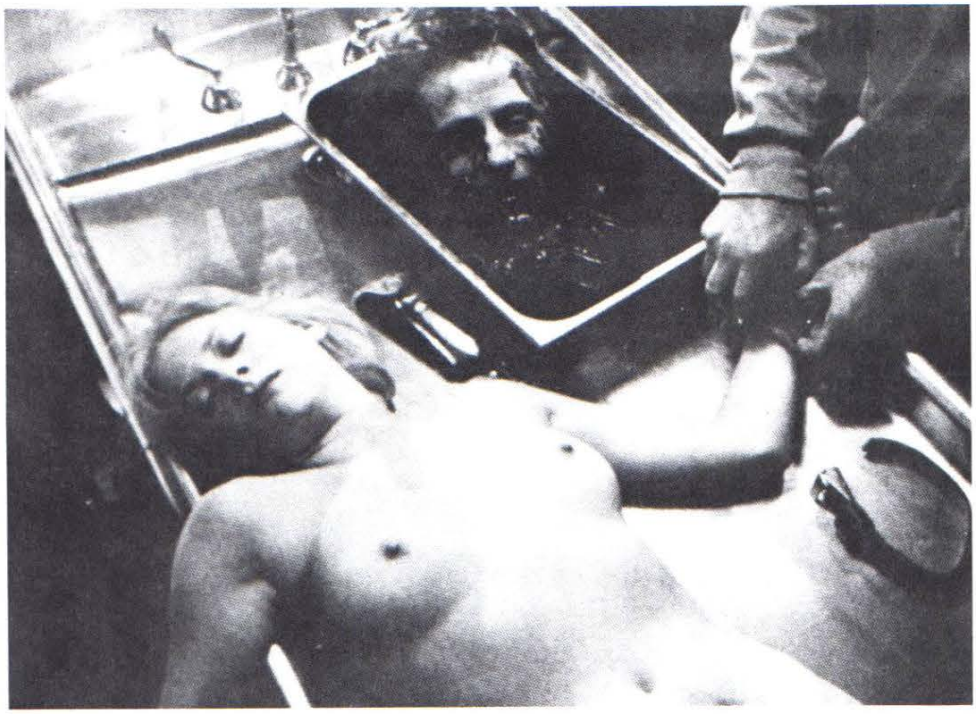


Alberto Dalbes e Jacinto Molina in *El jorobado de la Morgue* di Javier Aguirre, 1972.



Herbert West (Jeffrey Combs) in *Re-Animator* di Stuart Gordon, 1985.

du metteur en scène espagnol Jess Franco qui n'a aucun rapport avec le livre.
Zone rurales arriérées et anthropophagie pratiquée par des psychopathes dans des maisons misérables, en ruine et isolées: c'est l'idée de base effrayante de *Massacre à la tronçonneuse* (1974) de Tobe Hooper, indirectement tiré de *The Picture in the House* et encore des monstres humains anthropophages et dégénérés dans *La colline des yeux* (1977) de Wes Craven dans lequel nous retrouvons l'influence de *The Lurking Fear* et de *Facts Concerning the Late Arthur Jermyn and His Family*.
Le manitou (1977) de William Girdler est de la même période: Tony Curtis et un chaman peau rouge se confrontent avec une entité monstrueuse qui vit dans la bosse même de la protagoniste: le manitou maléfique dont font allusion les récits *The Lurker at the Threshold* de Derleth-Lovecraft et *The Dwarf* de Robert Bloch.
On trouve aussi des résultats génétiques effrayants dans *Chromosome 3* (1979) de David Cronenberg, alors que la gracieuse Barbara Bach rencontre les héritiers italiens de Dagon dans *L'île des hommes-poissons* (1979) de Sergio Martino.
Dans *Alien* (1979) de Ridley Scott l'être qui détruit l'équipage de la Nostrome semble sorti des pages de *At the Mountains of Madness* et la planète dont il provient rappelle les descriptions lovecraftiennes de l'effrayant Yuggoth. L'art bio-mécanique de Hans Rudi Giger, peuple le film d'ambiances et d'existences à mi-chemin entre la chair, la pierre, le métal et les végétaux.
Puis en 1980 la fantaisie du Poe cosmique laisse aussi son empreinte dans le travail du maître Dario Argento, qui peuple son *Inferno* d'influences alchimiques et nécromanciennes, de secrets d'origine mentale qui se cachent dans les structures de quelques maisons construites par l'architecte sorcier Varelli où vivent les trois Mères de la Douleur. Ces thématiques sont l'ossature du roman *Our Lady of Darkness* de Fritz Leiber, un des plus réussis et fascinants parmi ceux inspirés à l'univers de HPL.
Frayeurs de Lucio Fulci, aussi de 1980, est situé à Dunwich, et l'année suivante, toujours du même metteur en scène, *L'au-delà* où apparaissent les *Prophéties d'Eibon*, le *pseudobiblium* créé par C.A. Smith qui dans le cycle de Cthulhu est souvent associé au *Nécronomicon*; *Possession* de Andrej Zulawski de la même année, dans lequel une créature humanoïde munie de tentacules possède littéralement Isabelle Adjani.
Encore Fulci, toujours en 1981, repropose l'atmosphère lovecraftienne dans *La maison près du cimetière* où un savant fou, le docteur Freudstein, dépasse la dimension humaine soit dans l'aspect évidemment monstrueux, soit dans la capacité de démembrer les invités de la vieille demeure où il se cache dans la cave.
Avant d'arriver à nos jours, où les idées lovecraftiennes sont à la base des films épiques de l'horreur, on doit citer *The Thing* (1982) de John Carpenter, avec un être extra-terrestre à l'aspect métamorphique qui rôde dans les Terres Arctiques semblables à celles des *Montagnes hallucinées*.
Le mérite de l'actualisation et de l'élaboration des thématiques de H.P.L. revient à Stuart Gordon qui montre dans *Re-Animator* (1985) un savant (Jeffrey Combs), froid et cynique, accomplissant les atrocités nécrophiles à la Frankenstein de Herbert West dans une Miskatonic University d'aujourd'hui. Sexe anormal, la tête dans les mains du corps décapité et réanimé qui essaye de



Barbara Crampton in *Re-Animator* di Stuart Gordon, 1985.

toucher Barbara Crampton, nue et frémissante sur la table d'opération, et un humorisme macabre qui n'enlève rien à l'atmosphère, mettent *Re-Animator* parmi les chefs-d'œuvre du cinéma de l'horreur.
Avec le même impact visuel, Gordon crée dans *From Beyond* (1986) un personnage extraordinaire de savant fou, Pretorius le sadien, qui, avec son appareil révélant les entités entre les différentes dimensions, cherche ce que Lovecraft n'osa pas révéler: le plaisir suprême donné par la fusion avec les êtres de la quatrième dimension.
Les images transgressives, la scène inoubliable dans laquelle Barbara Crampton porte le corset en cuir et le porte-jarretelles des maîtresses-victimes du savant, caressant les courroies et les chaînes dans la chambre des plaisirs de Pretorius, les effets spéciaux gore et les visualisations des monstruosités évoquées par l'appareil ainsi que des citations littérales du récit d'HPL, font de ce film un authentique cult movie qui honore Lovecraft justement au moment où il en développe les thèmes caractéristiques et les dépasse.
Pendant qu'une suite des histoires d'Herbert West, *Bride of Re-Animator* (1990), metteur en scène Brian Yuzna est déjà parue, nous ne pouvons pas oublier de mentionner le récent *Evil Dead 2* (1987) de Sam Raimi, dont les séquences animées initiales naissent des pages du *Nécronomicon*, et *La mouche* (1987) de David Cronenberg dont le protagoniste défie la nature, comme Herbert West et Pretorius et il en résulte une horrible fusion avec l'insecte inopportun. Et ensuite *Cellar Dweller* (1986) de John Carl Buechler et *The Unnamable* (1988) de Jean Paul Ouelette, inspiré du récit homonyme, dont certaines parties sont fidèles à l'original et avec un jeune protagoniste ressemblant à Lovecraft.
En 1988, *Il nido del ragno* de Gianfranco Giagni, peu connu et sous-estimé injustement, fut tourné dans Budapest déserte et hors du temps, dans une sombre atmosphère style Polanski où les disciples d'une secte millénaire, la Tessiture, adoratrice du Dieu Araignée, accomplissent d'atroces homicides et préparent des complots contre l'espèce humaine sans défense devant les divinités des abîmes. Comment ne pas faire une comparaison avec le culte de l'araignée monstrueuse Hlo-Hlo de *Distressing Tale of Thangobrind the Jeweller* de Lord Dunsany et dont parle également HPL? Et enfin *Nightbreed* (1989) de Clive Barker dans lequel le psychopathe Dekker (un David Cronenberg glacial) rappelle le protagoniste de *The Loved Dead* et la nécropole de Midian, avec ses galeries, cryptes et sépultures illuminées par des feux et peuplées de monstres, se reporte aux visions macabres de *Pickman's Model* et de *The Statement of Randolph Carter*.



Sandra Dee in *The Dunwich Horror* di Daniel Haller, 1969.

Récemment, on a parlé d'un "*Autant en emporte le vent*" de l'horreur inspiré à *The Shadow Over Innsmouth* toujours du metteur en scène Stuart Gordon: du projet, abandonné momentanément, il reste de splendides ébauches et esquisses de Berni Wrightson sur les variantes possibles des mutations de l'homme en poisson.
Après cette simple citation, nous voyons les thématiques de HPL se développer dans beaucoup de films actuels, qui présentent horreurs et atmosphères, indépendamment de la fidélité de la trame, pour prouver que la magie et les visions de son imaginaire délirant ont constitué et constitueront toujours la sève pour le fantastique au cinéma.



Kathleen Knimont in *Bride of Re-Animator* di Brian Yuzna, 1990.

«Unhappy is he to whom the memories of childhood bring only fear and sadness. Wretched is he who looks back upon lone hours in vast and dismal chambers with brown angings and maddening rows of antique books, or upon awed watches in twilight groves of grotesque, gigantic and vine-encumbered trees that silently wave twisted branches far aloft. Such a lot the gods grave to me - to me, the dazen, the disappointed; the barren, the broken. And yet I am strangely content and cling desperately to those sere memories, when my mind momentarily threatens to reach beyond to the other.»

H.P. Lovecraft, The Outsider.



Dino Battaglia, *L'ultimo Demiurgo*. Da *Sgt. Kirk* n. 40. © 1974 Ivaldi Editore.



Virgil Finlay, *The Colour Out of Space* (Il colore venuto dallo spazio). Da *Famous Fantastic Mysteries*, ottobre 1941.



Il sonetto dedicato a Finlay che Lovecraft compose nel 1936 e il ritratto che l'illustratore disegnò nel marzo 1937, non appena lo raggiunse la notizia della sua morte. Avendo appreso di prima mano molte notizie sulla personalità di HPL, che si considerava un settecentesco rappresentante della puritana Nuova Inghilterra catapultato nel XX secolo per una beffa del destino, non ebbe incertezze nell'esecuzione del suo ritratto ideale.

In dim abysses pulse the shapes of night,
Hungry and hideous, with strange mitres crowned;
Black pinions beating in fantastic flight
From orb to orb thro' sunless gulfs profound.

None dares to name the cosmos wence they course,
Or guess the look on each amorphous face,
Or speak the words that with resistless force
Would draw them from the hells of other space.

Yet here upon a page our frightened glance
Finds monstrous forms no human eye should see;
Hints of those blasphemies whose countenance
Spreads death and madness through infinity.
What limner he who braves black gulfs alone
And lives to make their alien horrors known?

To Virgil Finlay, Upon His Drawing for Robert Bloch's Tale, «The Faceless God»

Hallowe'en in a Suburb

BY H. P. LOVECRAFT

THE steeples are white in the wild moonlight,
And the trees have a silver glare;
Past the chimneys high see the vampires fly,
And the harpies of upper air,
That flutter and laugh and stare.

For the village dead to the moon outspread
Never shone in the sunset's gleam,
But grew out of the deep that the dead years keep
Where the rivers of madness stream
Down the gulfs to a pit of dream.

A chill wind weaves thro' the rows of sheaves
In the meadows that shimmer pale,
And comes to twine where the headstones shine
And the ghouls of the churchyard wail
For harvests that fly and fail.

Not a breath of the strange gray gods of change
That tore from the past its own
Can quicken this hour, when a spectral pow'r
Spreads sleep o'er the cosmic throne
And looses the vast unknown.

So here again stretch the vale and plain
That moons long-forgotten saw,
And the dead leap gay in the pallid ray,
Sprung out of the tomb's black maw
To shake all the world with awe.

And all that the morn shall greet forlorn,
The ugliness and the pest
Of rows where thick rise the stone and brick,
Shall some day be with the rest,
And brood with the shades unblest.

Then wild in the dark let the lemurs bark,
And the leprous spires ascend;
For new and old alike in the fold
Of horror and death are penn'd,
For the hounds of Time to rend.

La poesia *Hallowe'en in a Suburb* e la relativa illustrazione di Virgil Finlay, pubblicata in *Weird Tales* nel settembre 1952.


Virgil
Finlay



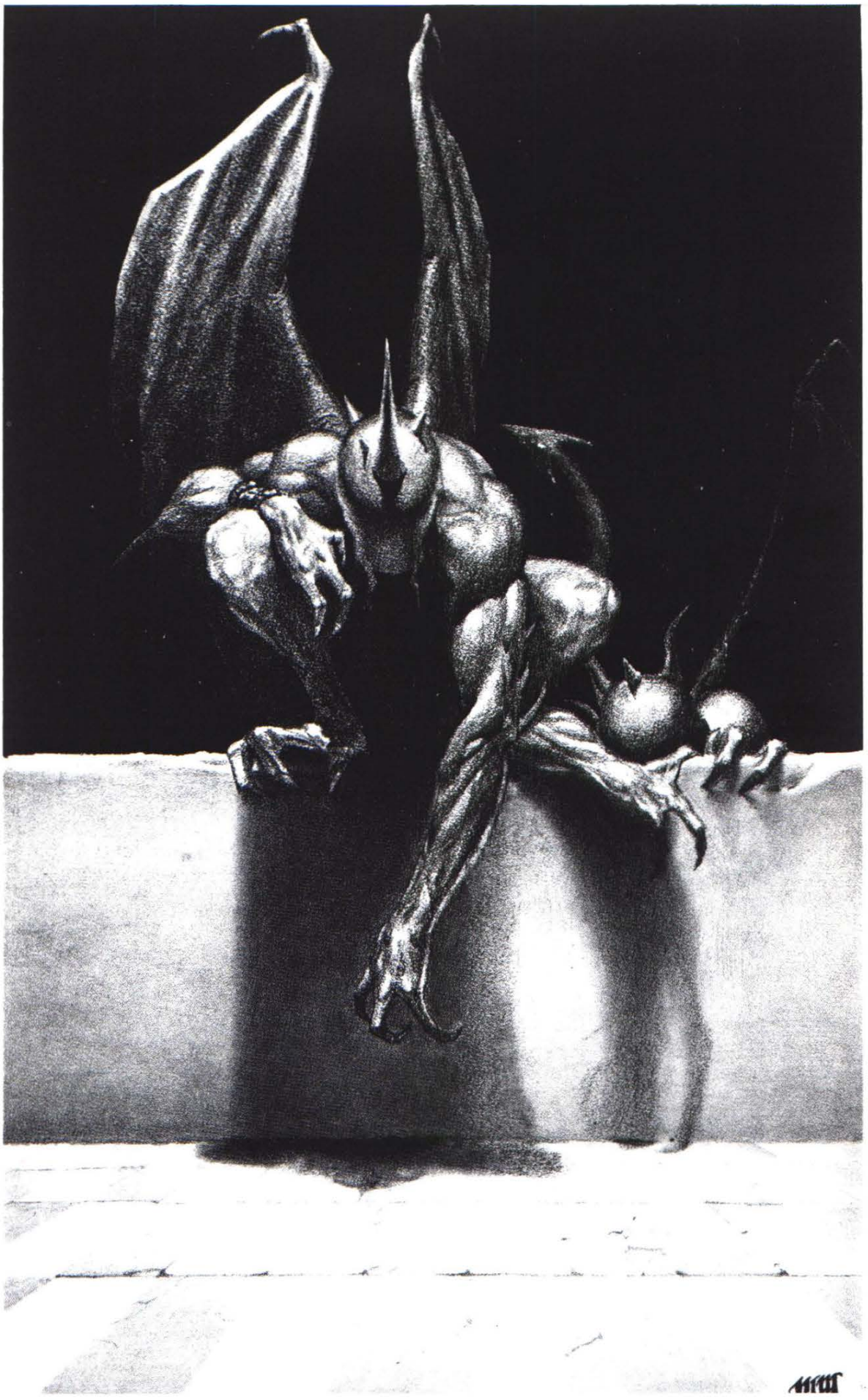
NIGHT-GAUNTS

by H. P. Lovecraft

Out of what crypt they crawl, I cannot tell,
But every night I see the rubbery things,
Black, horned, and slender, with membranous wings,
They come in legions on the north wind's swell
With obscene clutch that titillates and stings,
Snatching me off on monstrous voyagings
To grey worlds hidden deep in nightmare's well.

Over the jagged peaks of Thork they sweep,
Heedless of all the cries I try to make,
And down the nether pits to that foul lake
Where the puffed shoggoths splash in doubtful sleep.
But ho! If only they would make some sound,
Or wear a face where faces should be found!

La poesia *Night-Gaunts* con l'illustrazione di Michael Whelan, tratta dal volume *Wonderworks*, «A Starblaze Special», 1979.



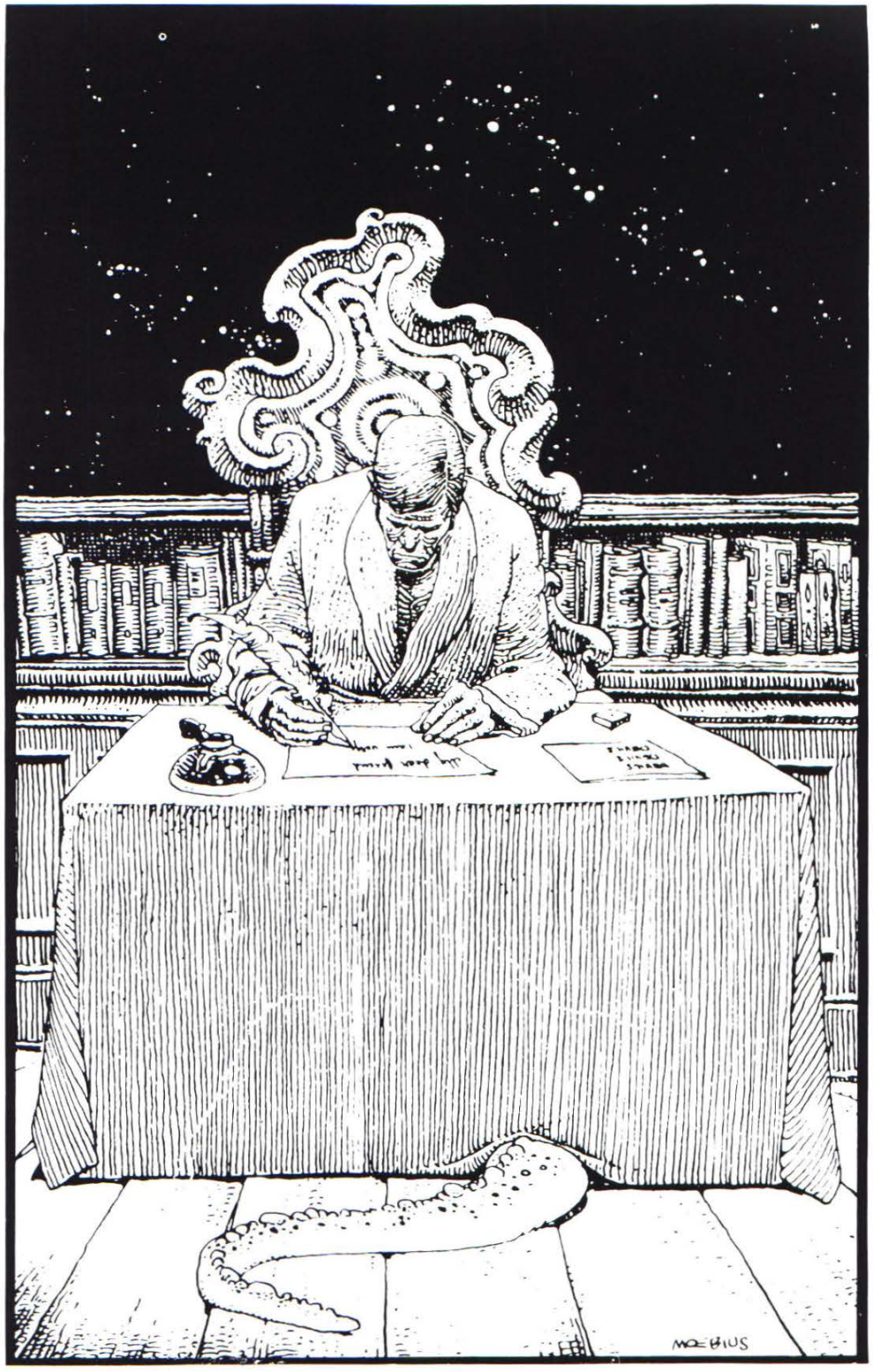


Illustrazione di Mœbius per la copertina di *Lettres d'Arkham*. © 1975 Jacques Glénat.

Da pag. 51 a pag. 57: la prima, infedele riduzione a fumetti di un racconto di Lovecraft, *Cool Air* (Aria fredda), sceneggiata da Al Feldestein e disegnata da Graham Ingels per *The Vault of Horror* n. 17, febbraio-marzo 1951. © William M. Gaines.

THE WITCH'S CAULDRON!




GORDON ENTERED THE RAMSHACKLE BUILDING AND BEGAN TO CLIMB THE DARK, RICKETY STAIRS...
LOOKS LIKE I'M LETTING MYSELF IN FOR A PILE OF WORK! THIS PLACE IS PRETTY BEAT UP...
SUDDENLY, AS HE PASSED A DOOR ON THE SECOND FLOOR, IT CREAKED OPEN!
ARE YOU THE NEW 'SUPER'?
I... I'M APPLYING FOR THE JOB!
HE'S MAD! A MANIAC! HE HASN'T GIVEN ANY HEAT SINCE HE BOUGHT THE PLACE A WEEK AGO...
WHO? THE LANDLORD?
YES! KEEPS HIS WINDOWS WIDE OPEN! HIS APARTMENT IS FREEZING! HE SAYS HE LIKES IT LIKE THAT! BUT WE...WE HAVE TO SUFFER!
IF I GET THE JOB, YOU'LL HAVE HEAT! I'LL SEE TO IT!
GORDON MADE HIS WAY TO THE TOP FLOOR AND KNOCKED ON THE DOOR! A STRANGE VOICE BID HIM ENTER...
B-R-R-! THE OLD GUY WAS RIGHT! IT IS FREEZING IN HERE! CAN'T BE MORE THAN TWENTY DEGREES!
COME IN! COME IN! HURRY UP! DON'T JUST STAND THERE! CLOSE THE DOOR!
Death Notices
GORDON ENTERED THE FRIGID APARTMENT! BEFORE HIM STOOD THE LANDLORD... GAUNT, HOLLOW-CHEEKED! AND THE STRANGEST PART WAS HIS SKIN... SALLOW, DRY, A PALE YELLOW...
YOU ARE APPLYING FOR THE JOB OF SUPERINTENDANT OF MY BUILDING, I PRESUME?
YES! BUT...THE OTHER TENANTS ARE COMPLAINING. YOU DO NOT GIVE THEM ANY HEAT!
I... DON'T LIKE FURNACES! THEY... THEY FRIGHTEN ME! THAT WILL BE YOUR JOB! THE PAY IS GOOD! YOU WILL HAVE A PLACE TO LIVE IN THE BASEMENT! THERE'S ONLY ONE OTHER THING! I CANNOT LEAVE MY APARTMENT! YOU WILL DO MY GROCERY SHOPPING FOR ME!
I WOULDN'T TAKE THE JOB, IF I DIDN'T NEED ONE SO BADLY! I...I DON'T LIKE THE SET UP! HOWEVER...


HOWEVER, BARTON GORDON *DID* TAKE THE JOB! HE ORDERED THE NECESSARY FUEL... AND SOON ALL THE RADIATORS IN THE HOUSE WERE SIZZLING. THAT IS... ALL EXCEPT THOSE OF MARCUS KINGSLEY... THE ECCENTRIC LANDLORD! HIS APARTMENT REMAINED ICE-COLD! HIS RADIATORS SHUT OFF... HIS WINDOWS WIDE-OPEN!
YOUR GROCERIES, MR. KINGSLEY!
THANK YOU, BARTON! SIT DOWN FOR A WHILE!
NO THANK YOU, SIR! I'M NOT A FRESH-AIR FIEND LIKE YOU ARE! I PREFER MY OWN APARTMENT IN THE BASEMENT, WHERE IT'S NICE AND WARM!
BAH! WHAT IS A LITTLE COLD? IT WILL INVIGORATE YOU! WE CAN TALK!
BARTON GORDON HATED THE STRANGE MAN WHO WAS HIS EMPLOYER! THERE WAS SOMETHING *WEIRD* ABOUT HIM! SOMETHING... *EVIL*... *FRIGHTENING!* BUT A MORBID CURIOSITY MADE HIM ACCEPT KINGSLEY'S INVITATION...
DO YOU PLAY CHESS, MR. GORDON?
YES, BUT... HERE... IN THIS COLD, I COULDN'T! THE PIECES WOULD STICK TO MY FINGERS!
AS THEY TALKED, BARTON NOTICED A RING THAT KINGSLEY WORE! IT WAS ARTISTICALLY MADE... A WORK OF ART...
SAY! WHAT AN INTERESTING RING! MAY I...
DON'T TOUCH ME!
GORDON, STARTLED BY MARCUS KINGSLEY'S OUTBURST, DREW BACK! THEN HE TURNED TO GO...
NO! DON'T LEAVE! I'M SORRY I SHOUTED, BARTON! STAY! IT IS SO RARE THAT I TALK TO ANYONE!
I... I *MUST* GO! I'VE GOT SOME... WORK TO DO!
BARTON CLOSED THE DOOR OF THE COLD APARTMENT AND MADE HIS WAY TO THE BASEMENT...
CRAZY FOOL! LIVING IN *FREEZING* TEMPERATURES! NOT LETTING ANYONE *TOUCH* HIM! HE *IS* MAD!
3

AND SO THE WINTER DAYS WENT BY! BARTON GORDON STEERED CLEAR OF THE STRANGE MARCUS KINGSLEY WHO LIVED IN THE COLD ON THE TOP FLOOR! HE DID HIS WORK... DID IT WELL! THE OTHER TENANTS WERE KEPT WARM AND COZY! THEN, ONE BLEAK DAY LATE IN FEBRUARY...

WHAT IN THE WORLD...? A TRUCK PARKED OUTSIDE! 'AIR-CONDITIONING AND REFRIGERATION'! WHAT A TIME OF THE YEAR TO HAVE AIR-CONDITIONERS INSTALLED!

AIR-CONDITIONING AND REFRIGERATION

AS BARTON WATCHED, THE WORKMEN CARTED CRATE AFTER CRATE UP THE STAIRS TO THE TOP FLOOR! THEY WORKED FOR SEVERAL DAYS UP THERE! HE COULD HEAR THE HAMMERING... THE DRILLING...

ALL THIS TIME? THREE DAYS TO INSTALL AIR-CONDITIONERS, MR. GORDON?

IT *IS* STRANGE, ISN'T IT?

HIS CURIOSITY AROUSED, GORDON STOPPED ONE OF THE WORKMEN AS HE CAME DOWN THE STAIRS...

ARE YOU FINISHED INSTALLING MR. KINGSLEY'S AIR CONDITIONERS YET?

AIR-CONDITIONING, NOTHIN'! THE GUY'S *CRAZY* AS A *LOON!* WE'VE JUST INSTALLED *FROZEN-FOOD-LOCKER-COMPRESSORS!* THE GUY'S MADE HIS APARTMENT INTO A *HUGE FROZEN-FOOD-LOCKER!*

THE WINTER PASSED, AND SPRING CAME TO THE STRANGE HOUSE OF MARCUS KINGSLEY! AND WITH THE WARM WEATHER CAME THE STEADY THROBBING OF MACHINERY...

MR. GORDON! I CAN'T SLEEP! THAT INCESSANT THROBBING... IT'S DRIVING ME *MAD!*

I'LL SPEAK TO HIM, MR. FONT! I'LL SEE WHAT I CAN DO!

BARTON GORDON MADE HIS WAY UP TO THE TOP FLOOR... TO MARCUS KINGSLEY'S APARTMENT! THE COLD DRAFT OF AIR THAT SEEPED OUT FROM UNDER THE DOOR SENT A SHIVER UP HIS SPINE! HE KNOCKED...

AH! MR. GORDON! I HAVE NOT SEEN YOU IN SUCH A LONG TIME! YOU LEAVE MY FOOD AT THE DOOR, BUT NEVER COME IN...

I... I AM SUSCEPTIBLE TO COLDS! I... CANNOT STAND THE CHANGES ...IN TEMPERATURE!

THE COLD OF THE INSULATED APARTMENT CREPT INTO BARTON'S BONES! IT MADE HIS EYES TEAR! OUTSIDE, IT WAS WARM AND SUNNY... BUT IN THERE...

IT'S THE *MACHINERY*, MR. KINGSLEY! THE TENANTS ARE *COMPLAINING!* IT *THROBS* AND *THROBS* CONTINOUSLY!

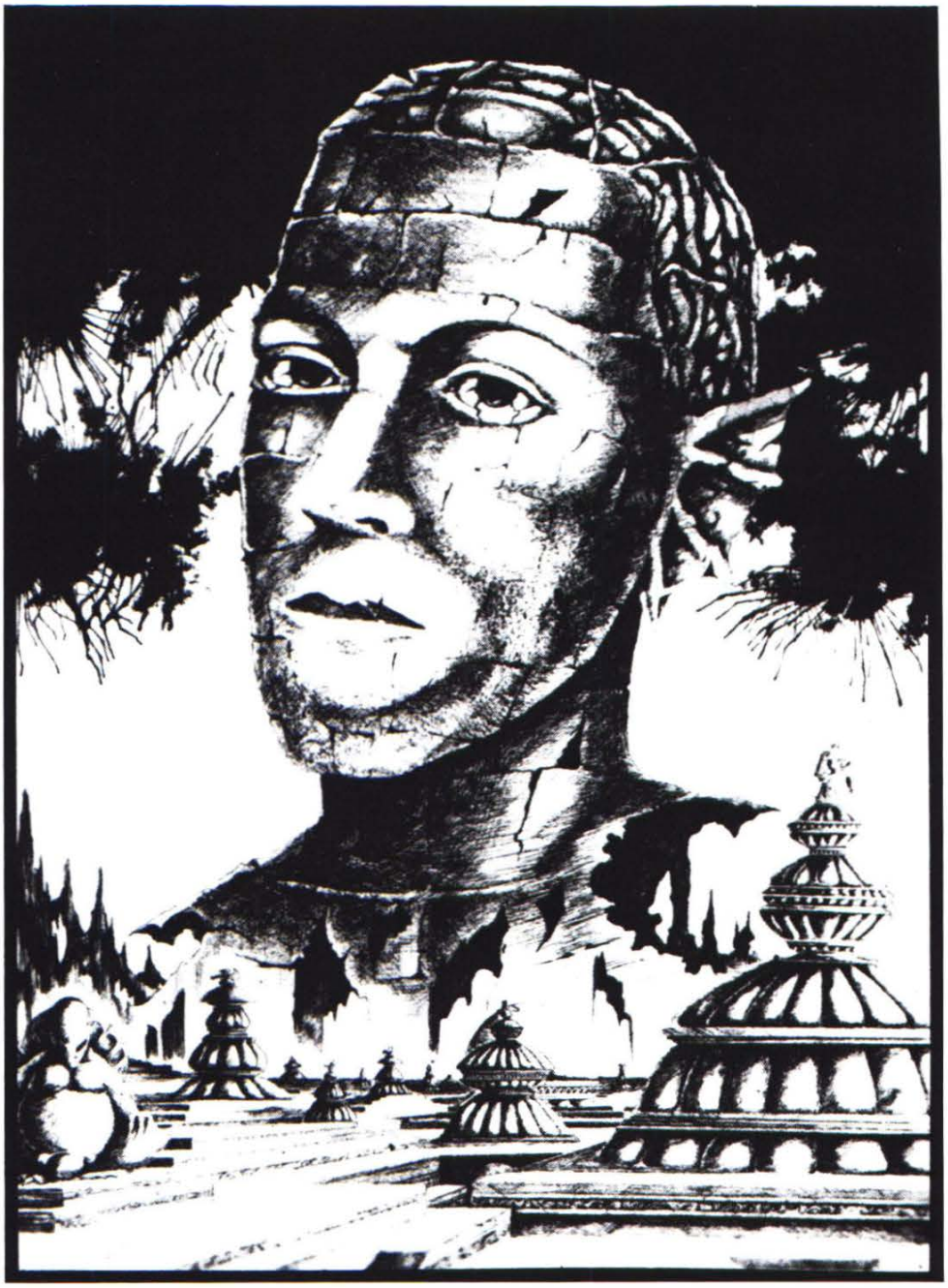
LET THEM MOVE OUT! I'LL DO WHAT I LIKE IN MY OWN HOUSE!

4

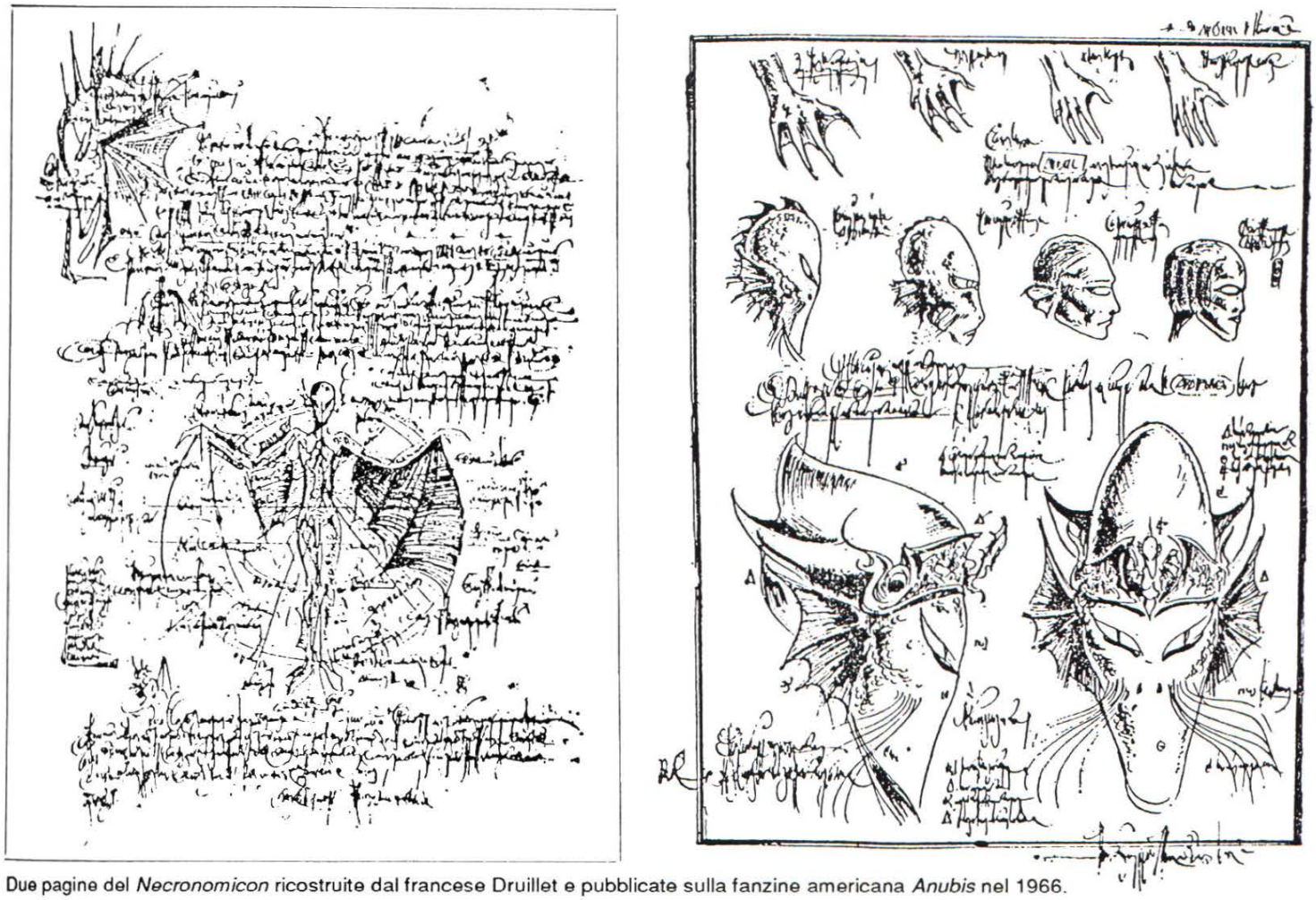

HAVE YOU NO HEART, MR. KINGSLEY?
A-HA! A-HA HA HA HA HA HA!
MARCUS KINGSLEY THREW BACK HIS HEAD AND LAUGHED! IT WAS AN HYSTERICAL LAUGH...MADDENING... EVIL! BARTON GORDON COULD STAND IT NO LONGER! HE RUSHED FROM THE FREEZING APARTMENT...
I'VE GOT TO GET MYSELF ANOTHER JOB! THE MAN IS A MANIAC!
BUT JOBS WERE SCARCE, SO BARTON GORDON REMAINED! SPRING TURNED TO SUMMER... HOT... HUMID... TEMPERATURES THAT HOVERED IN THE NINETIES! AND THE THROBBING! THE UNENDING THROBBING OF THE MACHINERY...
THEN, ONE SWELTERING DAY...
HUH?
THE MACHINERY! IT'S STOPPED!
MARCUS KINGSLEY WAS HEARD MOVING ABOUT HIS APARTMENT...HAMMERING...POUNDING...CURSING! THEN... HE OPENED HIS DOOR...
BARTON! BARTON! COME UP HERE!
YES, MR. KINGSLEY! AT ONCE!
WHAT'S HAPPENED? WHAT'S HAPPENED TO THE ELECTRICITY? MY COMPRESSORS... THEY'VE STOPPED!
I'LL SEE! I'LL LOOK AT THE FUSES!
BARTON RUSHED TO THE CELLAR! THE FUSES WERE ALL BLOWN! AND THE WIRES...SCORCHED! HE WENT BACK UPSTAIRS! KINGSLEY WAS WIDE-EYED WITH TERROR...
THE WHOLE ELECTRICAL SYSTEM'S BURNED OUT! COULDN'T TAKE THE LOAD!
FIX IT! FIX IT, QUICKLY!
5


IT WILL TAKE DAYS TO REPLACE, MR. KINGSLEY!
NO... NO! DO SOMETHING QUICKLY!
BARTON RETURNED TO THE CELLAR! HE TRIED OTHER LINES! THEY WERE ALL BURNED OUT! IT WAS HOPELESS! HE WENT BACK UPSTAIRS...
HIS APARTMENT'S WARMING UP! THERE'S NO MORE COLD BLAST SEEPING UNDER THE DOOR! IT'S LOCKED! THE DOOR'S LOCKED!
BUT THEN HE SMELLED IT! AN ODOR... LIKE WET PAPER... OLD... MUSTY! THE SMELL OF DECAY...
MR. KINGSLEY! OPEN THE DOOR! I... I CAN'T FIX THE ELECTRICITY! IT... IT'S GOING TO TAKE SEVERAL DAYS!
THEN GO AWAY, AND LEAVE ME ALONE!
SUDDENLY THERE WAS A BLOOD-CURDLING SHRIEK! THEN BARTON GORDON HEARD A THUD... AS IF A BODY HAD FALLEN! THEN SOBBING! HE LISTENED! IT WAS MARCUS KINGSLEY! HE WAS WHIMPERING! BARTON WENT DOWNSTAIRS...
IS THIS THE HOME OF MARCUS KINGSLEY?
YES! BUT HE WILL SEE NO ONE! HE'S LOCKED HIMSELF IN!
WHAT IS WRONG?
I DON'T KNOW! HE IS SOBBING LIKE A BABY! SINCE HIS REFRIGERATOR-COMPRESSOR STOPPED...
WHAT? HIS REFRIGERATION HAS FAILED? GOOD LORD! THAT IS HORRIBLE! CAN'T YOU FIX IT? IT IS OF EXTREME IMPORTANCE!
IT IS IMPOSSIBLE! PERHAPS IN TWO DAYS...
IT WILL BE TOO LATE! HE WILL BE... DEAD! DEAD? THAT IS THE WRONG WORD TO USE! MARCUS KINGSLEY IS DEAD! HAS BEEN FOR SOME TIME! HE EXISTS BY SHEER WILL-POWER!
DEAD? BUT HOW? WHAT ARE YOU TALKING ABOUT?
6

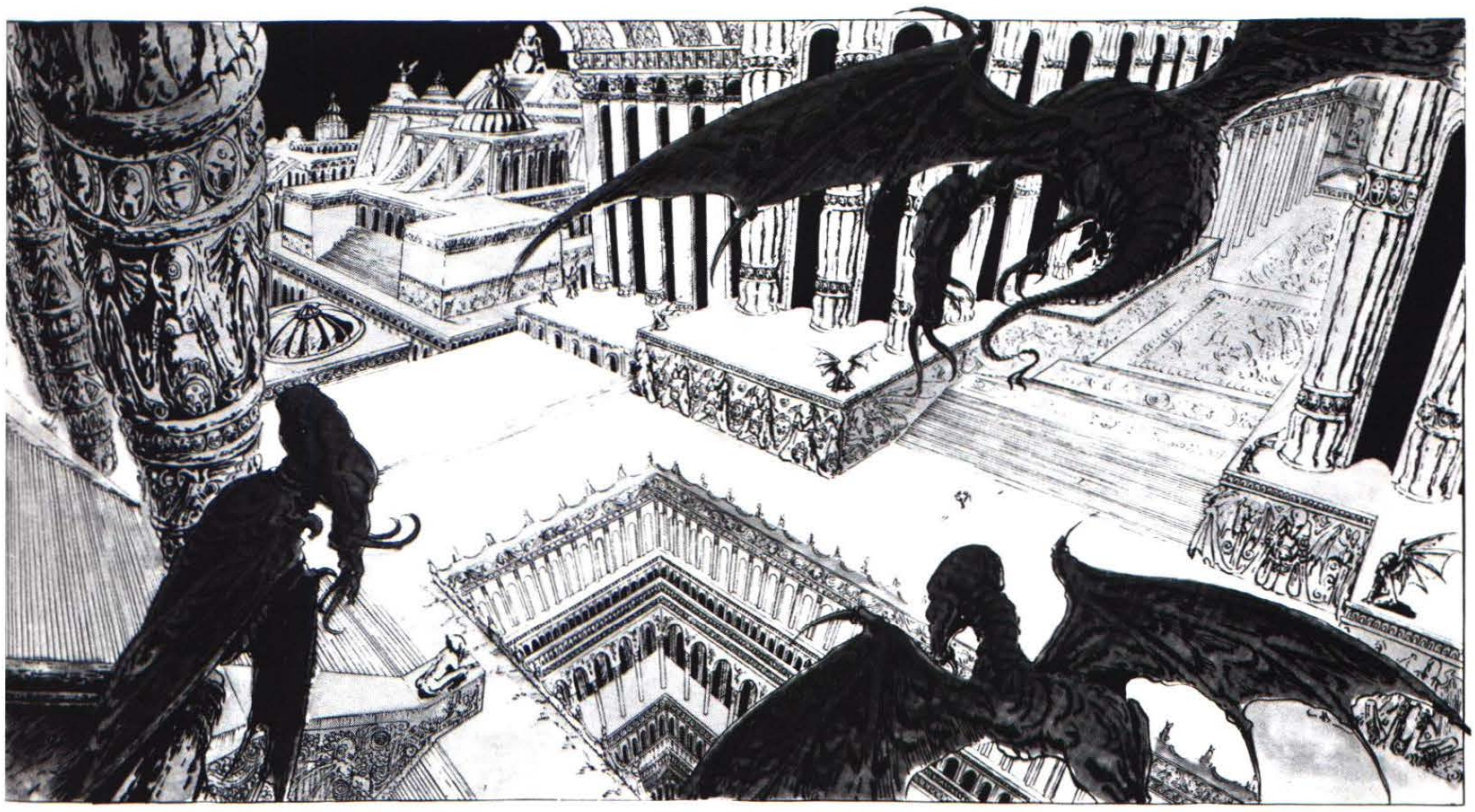

TAKE ME TO HIS APARTMENT! I WILL TELL YOU ON THE WAY!
UP THESE STAIRS!
MARCUS AND I WERE FRIENDS! HE DID NOT HAVE LONG TO LIVE... CANCER OF THE HEART! MARCUS HAD A THEORY THAT A MAN COULD GO ON LIVING WITHOUT A HEART... ON PURE DETERMINATION ALONE! YOU KNOW... MIND OVER MATTER!
HE BEGGED ME TO CUT OUT THE CANCEROUS HEART! I DID! AND HE CONTINUED TO 'LIVE'! BUT WE SOON DISCOVERED THAT HE WOULD HAVE TO STAY IN COLD TEMPERATURES IF HE WERE TO... TO REMAIN INTACT! YOU SEE... MARCUS' BODY... AS IS ANY DEAD BODY... WAS PRONE TO DECAY!
THAT'S IT! HE BOUGHT THIS HOUSE IN THE MIDDLE OF WINTER, AND FURNISHED HIS APARTMENT WITH A REFRIGERATION UNIT CAPABLE OF PRESERVING HIS DEAD BODY...
THIS IS HIS APARTMENT! LOOK!
ON THE FLOOR, SEEPING OUT FROM UNDER MARCUS KINGSLEY'S DOOR, WAS A POOL OF BLACK LIQUID... AND FROM IT, THE NAUSEATING SMELL OF DECAYING FLESH AROSE...
AH, I AM TOO LATE! I SEE IT IS ALMOST OVER! OPEN THE DOOR!
YES, SIR!
BARTON GORDON OPENED THE DOOR AND STEPPED BACK! THE FOUL STENCH THAT ISSUED FORTH ALMOST OVERCAME THEM! THERE ON THE FLOOR WAS ALL THAT REMAINED OF MARCUS KINGSLEY! A MASS OF DECAYED FLESH... PUTRID... RANCID... OOZING INTO A BLACK POOL THAT TRICKLED OUT THROUGH THE DOORWAY...
I... I THINK I'M GOING TO BE SICK...
HEE, HEE! AND THAT'S MY TALE, DEAR READERS! I HOPE IT DIDN'T LEAVE YOU FEELING TOO ROTTEN! MARCUS CERTAINLY WAS A COLD CHARACTER... LIVING ON SHEER WILL-POWER! BUT THEN... HEH, HEH... WHEN THE POWER FAILED... HE LOST ALL HIS AMBITION! LITERALLY WENT TO PIECES! WELL... NEXT TIME YOU GO TO YOUR REFRIGERATOR... THINK OF MARCUS... AND HOW HAPPY HE WOULD HAVE BEEN IN THERE! 'BYE NOW!
THE END
7



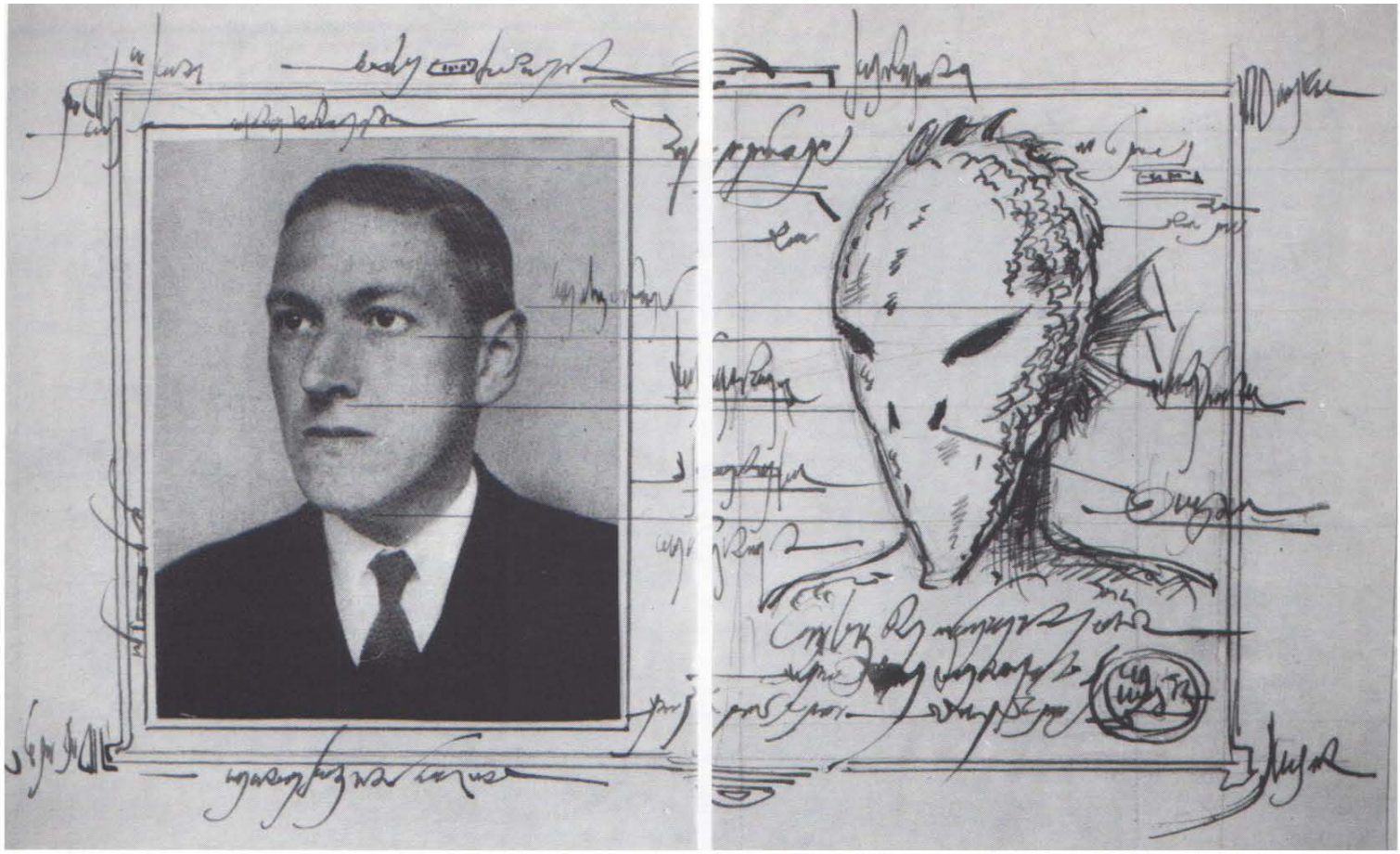
Philippe Druillet, illustrazione di copertina del *Cahier de l'Herne - Lovecraft* dell'aprile 1969. L'artista si è ispirato al ritratto sadiano del surrealista Man Ray.

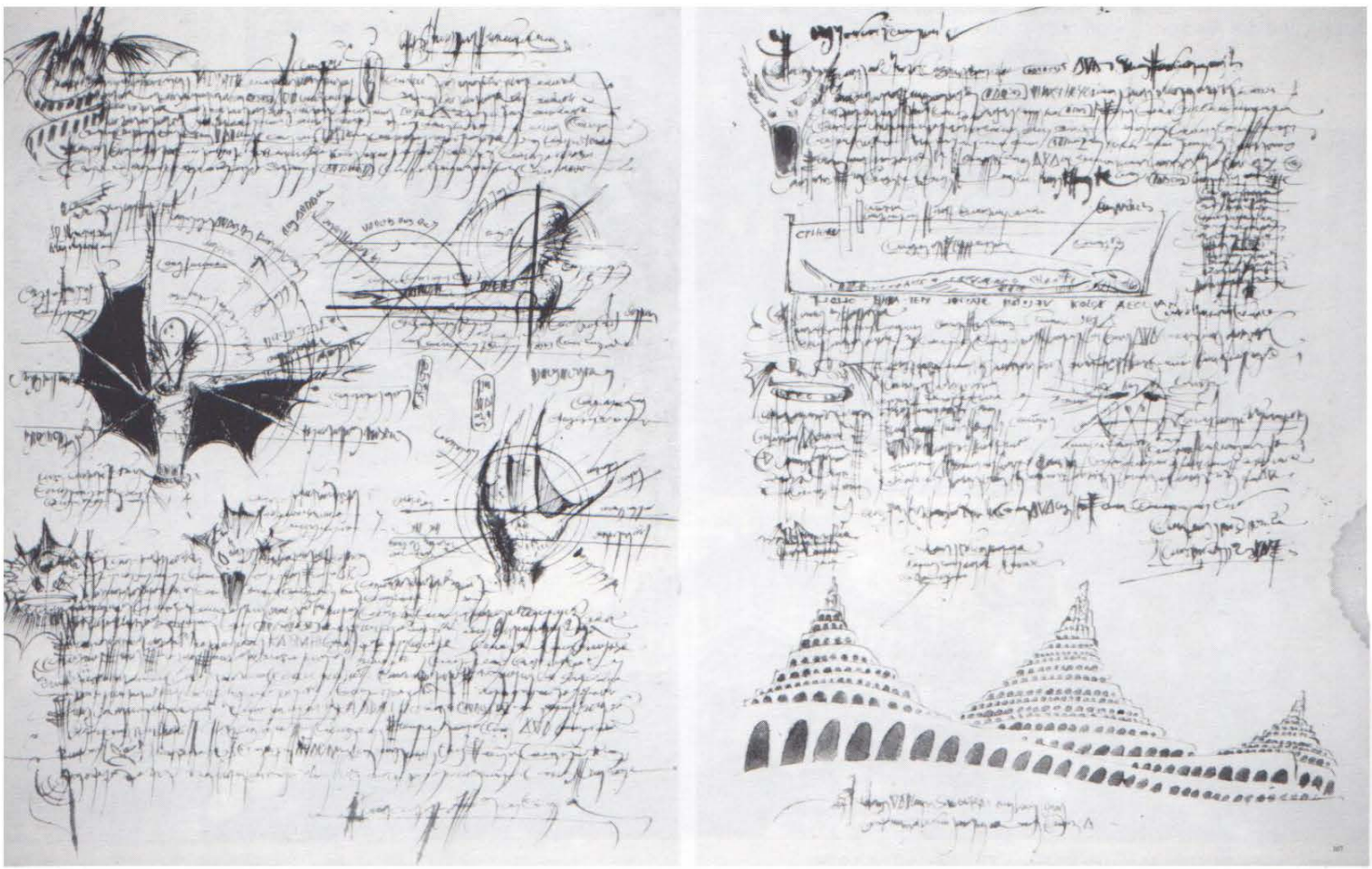


Due pagine del *Necronomicon* ricostruite dal francese Druillet e pubblicate sulla fanzine americana *Anubis* nel 1966.

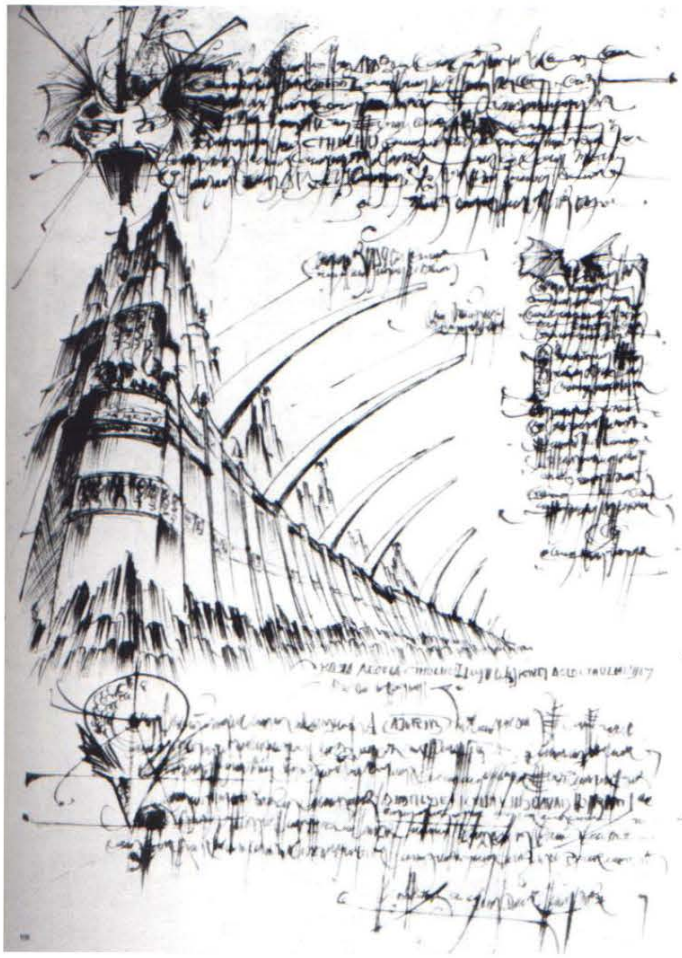


Vignetta tratta da *Urm le fou* di Philippe Druillet, 1974-1976.





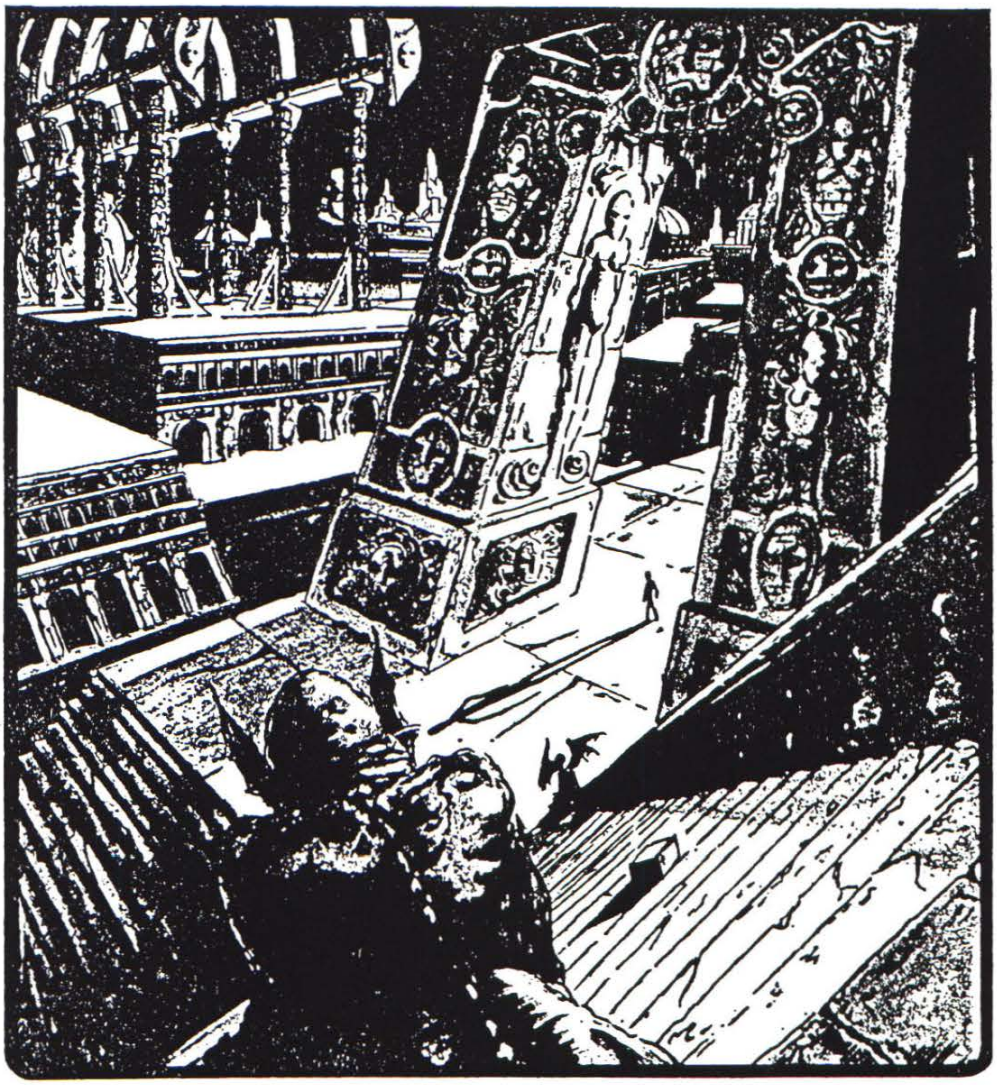
Altre otto pagine del *Necronomicon* di Druillet, presentate nel *Métal Hurlant Spécial Lovecraft*, settembre 1978.







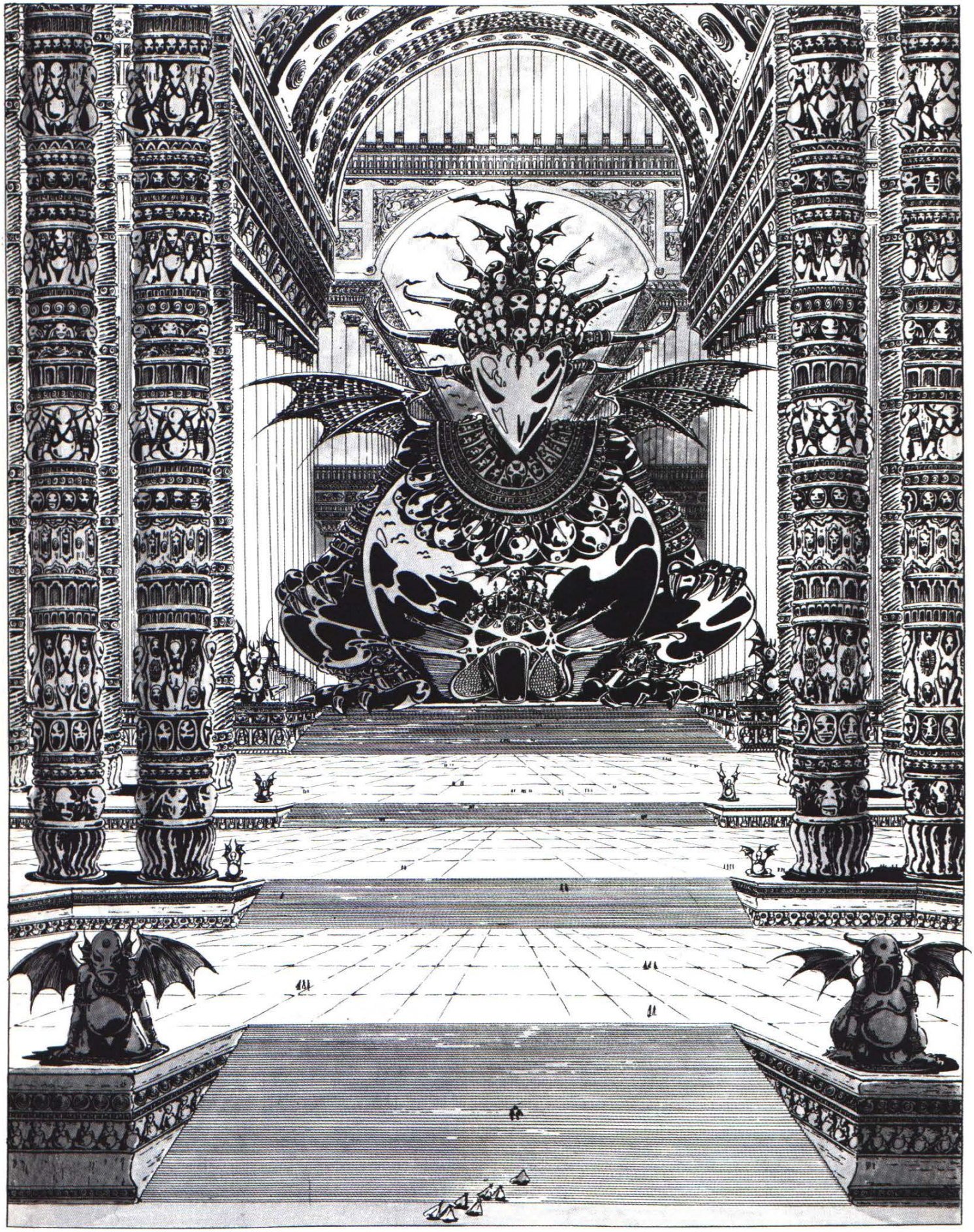




Un'architettura non-umana di Philippe Druillet per la copertina di *Fiction* n. 183 (marzo 1969), "inspirée de l'œuvre de H.P. Lovecraft".

«Still later my dreams included vistas from the great round windows, and from the titanic flat roof, with its curious gardens, wide barren area, and hide, scalopped parapet of stone, to which the topmost of the inclined planes led.
There were almost endless leagues of giant buildings, each in its garden, and ranged along paved roads fully to hundred feet wide. They differed greatly in aspect, but few were less than five hundred feet square or a thousand feet high. Many seemed so limitless that they must have had a frontage of several thousand feet, while some shot up to mountainous altitudes in the grey, stemy heavens.»

H.P. Lovecraft, The Shadow Out of Time.



Philippe Druillet, *Le temple*, serigrafia, 1975.



Illustrazione di Virgil Finlay.

Da pag. 65 a pag. 69: sequenze tratte da *Satanik* n. 45, settembre 1966.
Storia scritta da Erasmo Buzzacchi e illustrata da Magnus (Roberto Raviola). © Max Bunker Productions.


L'ISOLA
DEI
MOSTRI


VA A INNSMOUTH?
SÌ!
SARÀ BENE CHE PENSI AL DA FARSI. RIPRENDERE IL PIANO DI WIZARD E TRATTARE CON I MOSTRI È FUORI QUESTIONE. PRESTO O TARDI MI RITROVEREI FREGATA!


...E POI NON CI SAREBBE GUSTO A DOMINARE SU...
... UN'UMANITÀ DI MOSTRI!... MA LA STRADA PER INNSMOUTH È L'ALTRA!
DUNWITCH
INNSMOUTH


AUTISTA, QUESTA NON È LA STRADA PER INNSMOUTH!
VERO. LA LINEA FA UNA DEVIAZIONE PER SERVIRE UN PAESE DELL'ENTROTERRA: DUNWITCH!


CHE PAESAGGIO DESOLATO!


ECCO FINALMENTE IL PAESE!


L'AUTOBUS SI FERMA IN UNA PIAZZA ATTORNIATA DA COSTRUZIONI CADENTI PER LA VECCHIAIA ...


FINE DELLA CORSA!
CHE COSA? MA IO...


MA È UNO DEI MOSTRI!


MALEDIZ...


DANNAZIONE, ANCHE LORO! LASCIATEMI, VERMI!


MALEDETTI! LASCIATEMI!


NON RIESCO A LIBERARMI, MALEDIZIONE! SE RIUSCISSI A COLPIRLI CON LA LUCE DELL'AMULETO!


TIENILA FERMA, TU, E STA ATTENTO CHE NON TIRI FUORI L'AMULETO, DOVUNQUE LO ABBIA! SE LA SUA LUCE NON CI COLPISCE, NON CI PUÒ FAR DEL MALE IN ALTRO MODO, PERCHÈ QUI L'INFLUENZA DEI NOSTRI PADRONI È FORTISSIMA! ANDIAMO A CHIAMARE GLI ALTRI!


PER LIBERARMI DEVO ANNIENTARE QUESTO MOSTRO CON LO SPLENDORE DELL'AMULETO ... E C'È UN UNICO SISTEMA...


ECCO L'ISOLA DEL DEMONIO! SE NON SBAGLIO C'È UN FUOCO, LASSÙ IN CIMA!


ECCOMI ARRIVATA. SENTI CHE URLA... COSA DIAVOLO STARÀ SUCCEDENDO LASSÙ?


DA QUEL MASSO DOVREI AVERE UNA BUONA VISUALE!

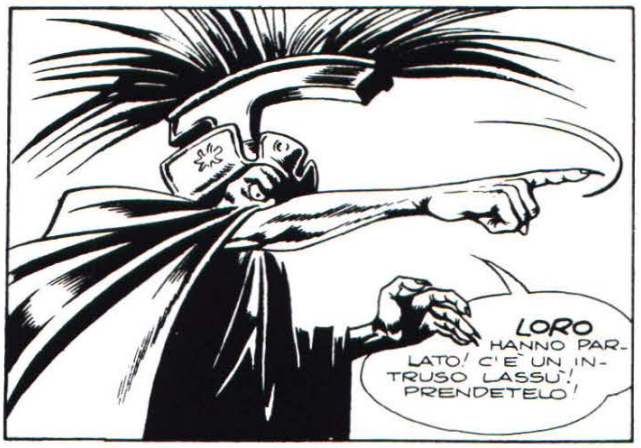

INTORNO A UN FALÒ DANZANO, IN UN PAROSSISMO BESTIALE, GROTTESCHE CARICATURE DI ESSERI UMANI.


ECCOLI! MA SONO DEI MOSTRI!


POTENZE DEGLI ABISSI OSCURI, ASCOLTATE! ASCOLTATE, ASCOLTATE!


YOGG-SO THOTH... N'GAA, N'GAA, N'GAA!


QUASI IN RISPOSTA ALL'INVOCAZIONE DEL MOSTRUOSO SACERDOTE, UN FULMINE SQUARCIA LA NOTTE
CRASK


LORO HANNO PARLATO! C'È UN INTRUSO LASSÙ! PRENDETELO!


EEEEAAAGG! NAAA! NGAAA! NGAAA!


COME AVRANNO FATTO A SCOPRIRMI QUEI DANNATI? SPERIAMO DI FARCELA!


YYEEAAGG!


MALEDETTI! MALEDETTI! LASCIATEMI!
NGAA! NGAA!


DANNATI! L'AMULETO...


L'AMULETO! NON RIESCO A CONCENTRARMI!


NO, PER IL DEMONIO! NO!


AAHH!
DANNAZ...


N' RRRL... NGAAA UUUAAAHHH!

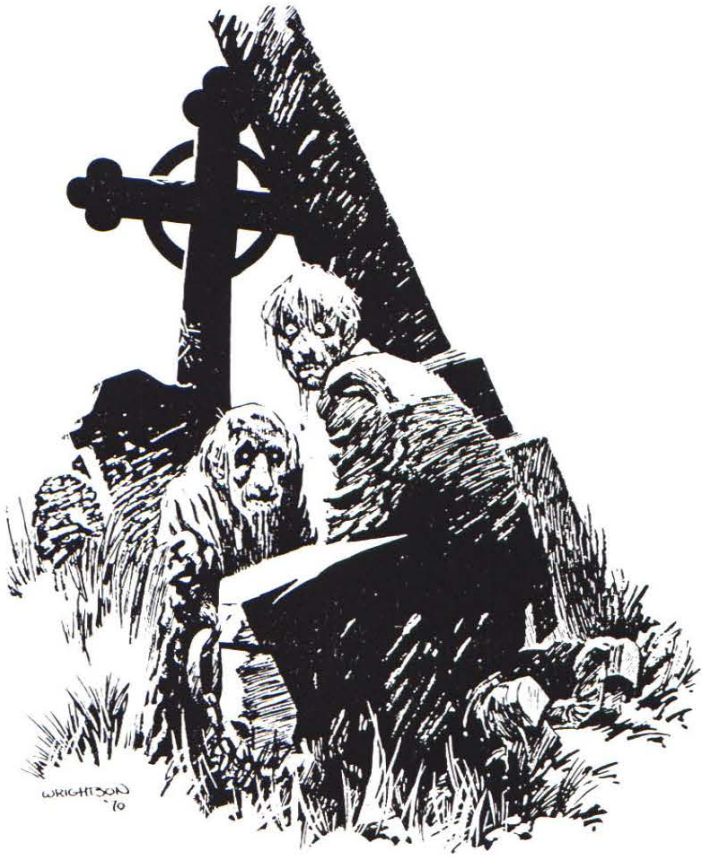

CHE INFERNO! VIA, ORA! PRESTO!


GUARDA CHE ROBA! COSÌ L'AMULETO HA ANCHE IL POTERE DI DISTRUGGERE QUESTI MOSTRI SUBUMANI!


I MOSTRI SI RIDUCONO PRESTO A POZZE DI LIQUIDA DECOMPOSIZIONE.

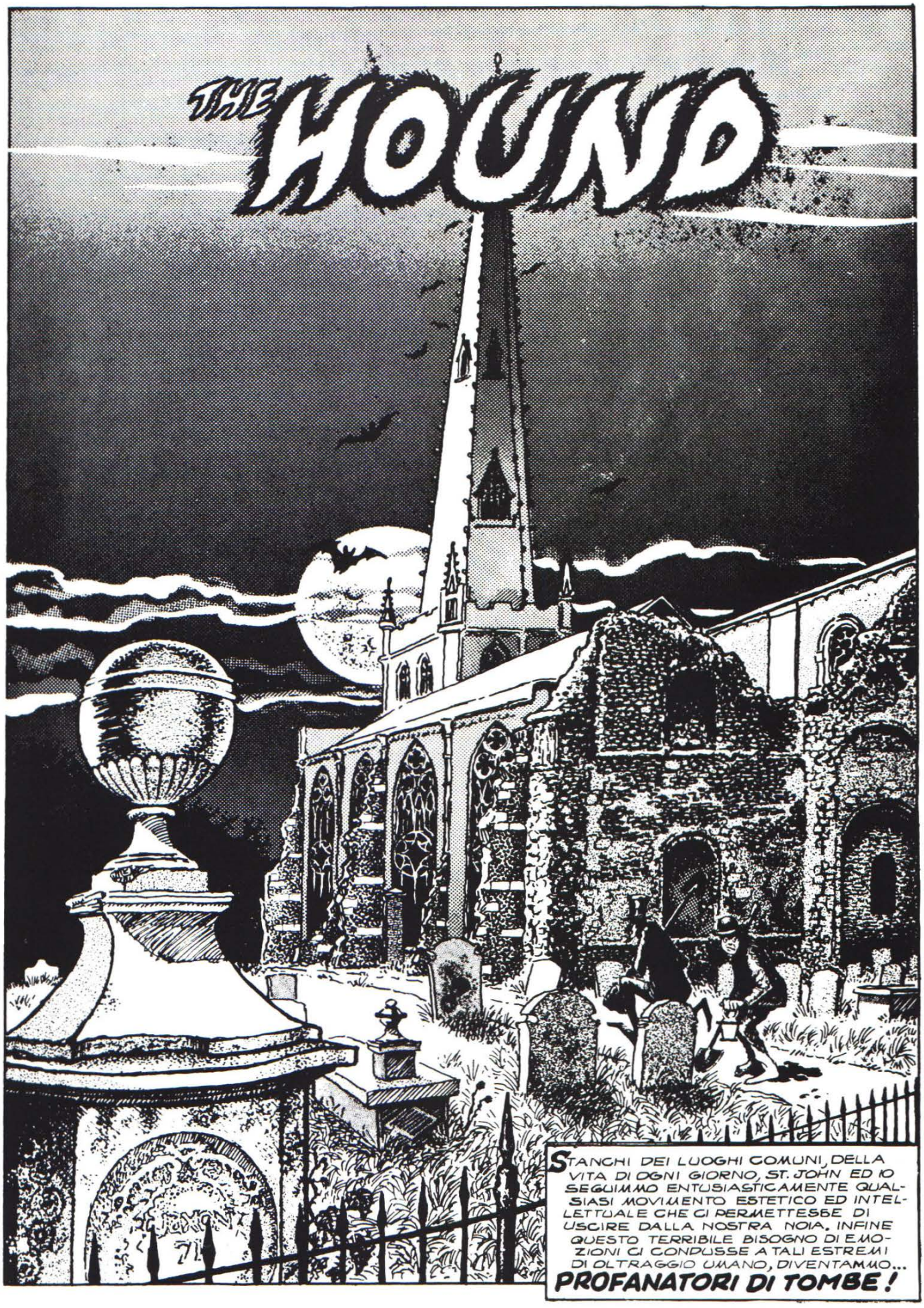
«May heaven forgive the folly and mobidity which led us both to so monstrous a fate! Wearied with the common places of a prosaic world; where even the joys of romance and adventure soon grow stale, St John and I had followed enthousiastically every aesthetic and intellectual movement which promised respite for our devastating ennui. The enigmas of the symbolists and the ecstasies of the pre-Raphaelites all were ours in their time, but each new mood was drained too soon, of its diverting novelty and appeal.
Only the somber philosophy of the decadence could help us and this we found potent only by increasing gradually th edepth and diabolism of our penetrations. Baudelaire and Huysmans were soon exhausted of thrills, till finally there reamined for us only the more direct stimuli of unnatural personal experiences and adventures. It was this frightful emotional need which led us eventually to that detestable course which even in my present fear I mention with shame and timidity - that hideous extremity of human outrage, the abhorred practice of grave-robbing.»

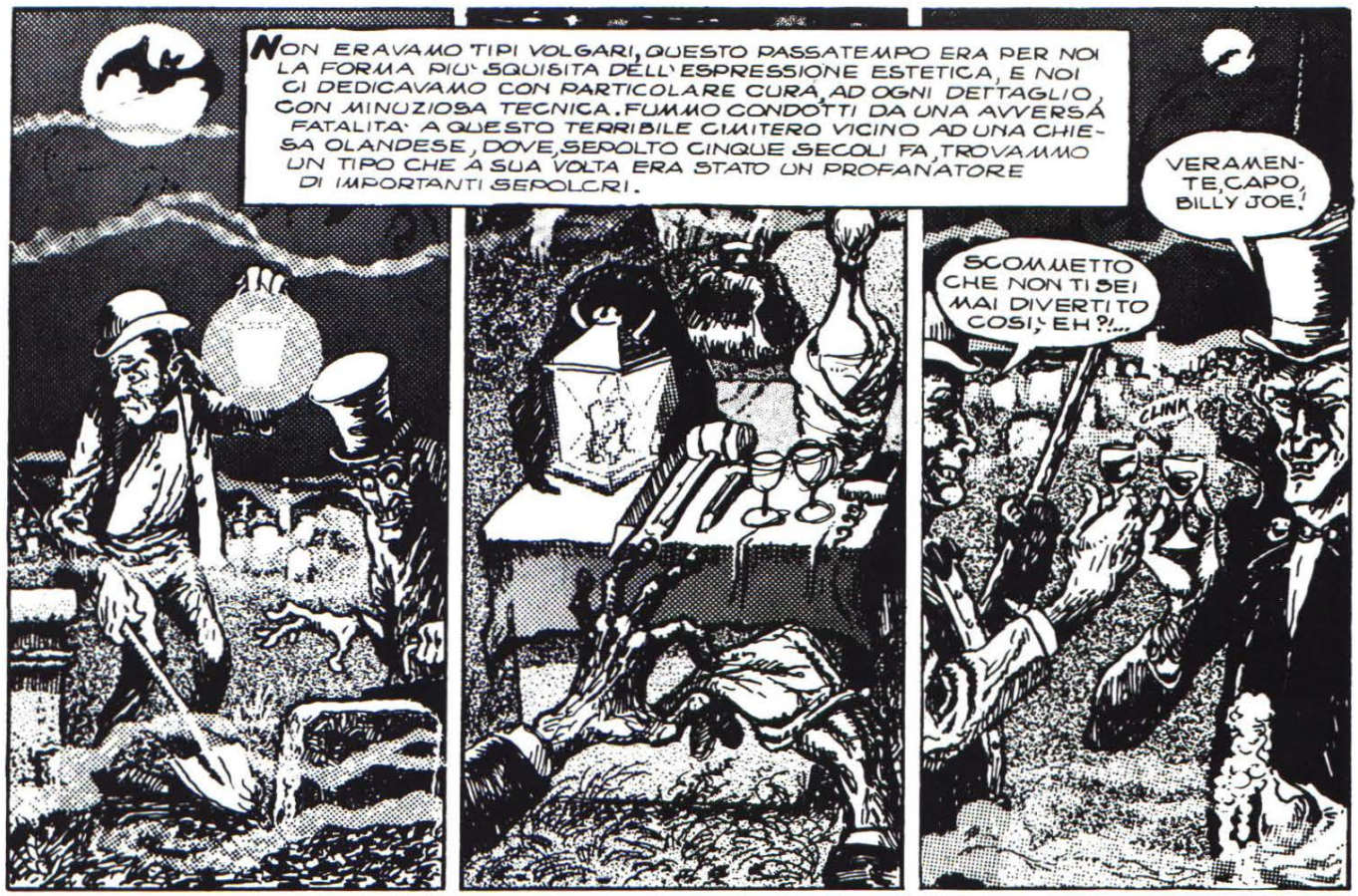
H.P. Lovecraft, The Hound.

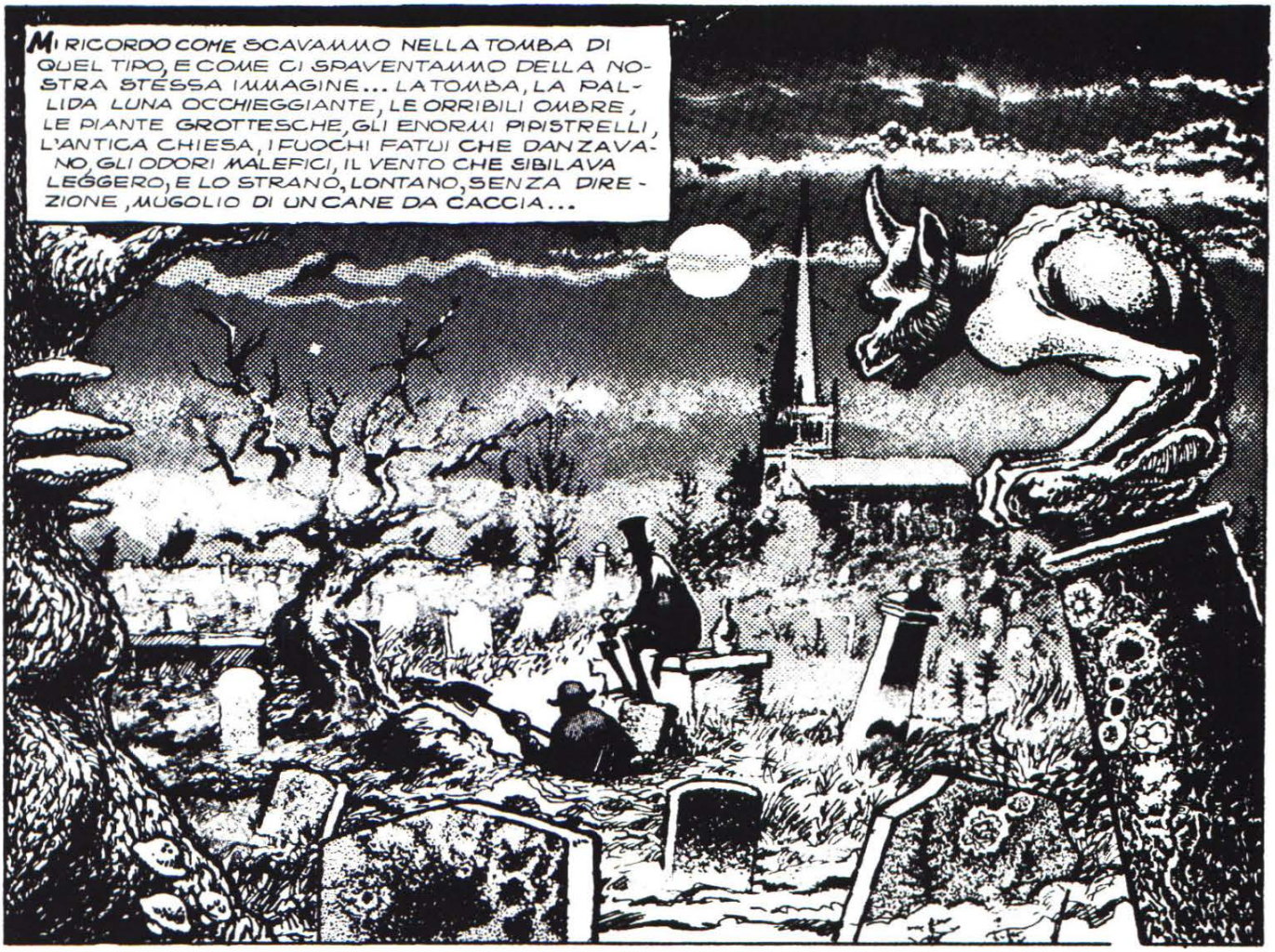


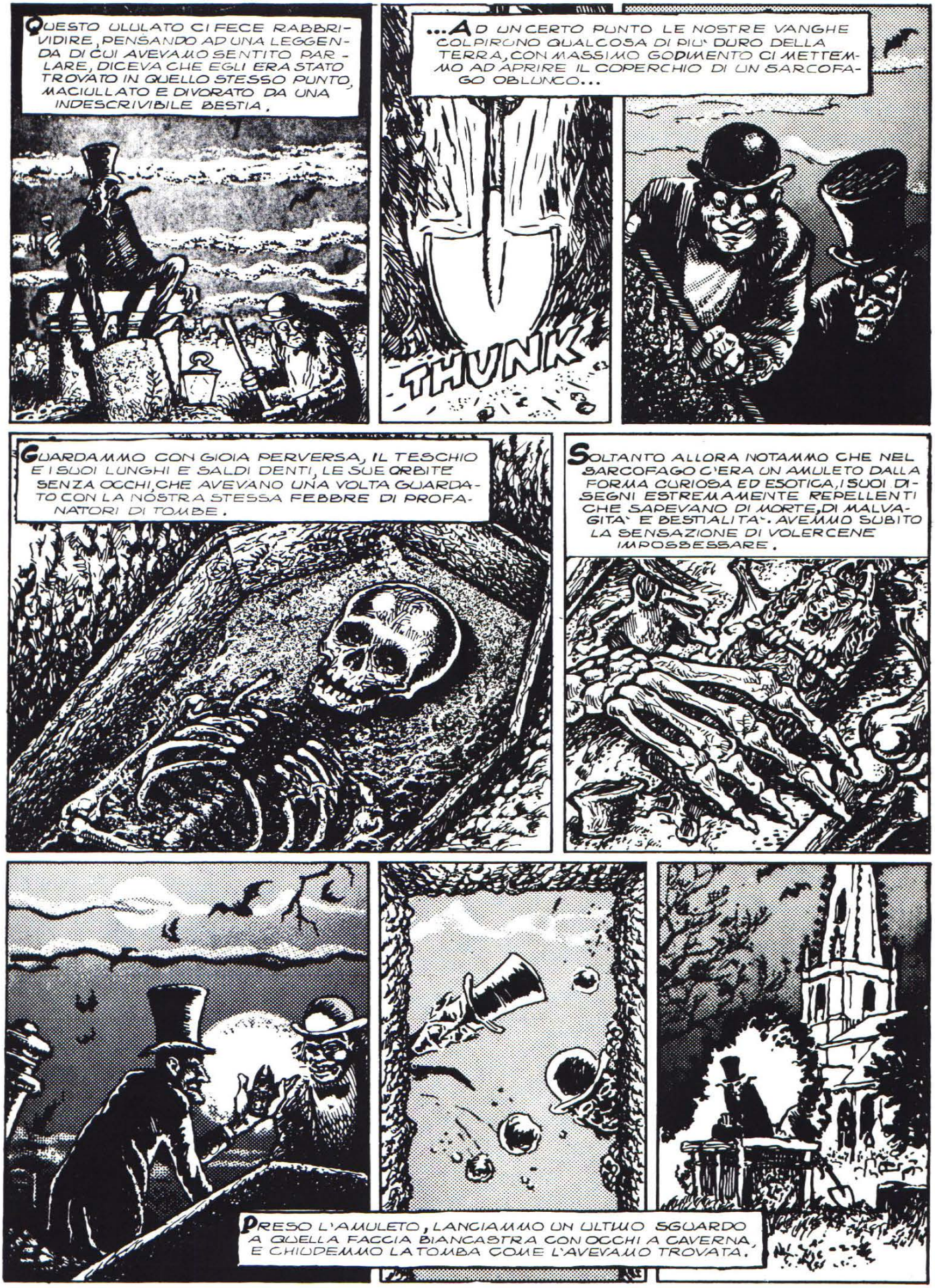
Berni Wrightson, *Grave-Robbers*, 1970.

Da pag. 71 a pag. 79: *The Hound* (Il segugio) di Jaxon (Jack Jackson). Da *Skull* n. 4, 1971. © Jack Jackson.


THE HOUND
STANCHI DEI LUOGHI COMUNI, DELLA VITA DI OGNI GIORNO, ST. JOHN ED IO SEGUIMMO ENTUSIASTICAMENTE QUALSIASI MOVIMENTO ESTETICO ED INTELLETTUALE CHE CI PERMETTESSE DI USCIRE DALLA NOSTRA NOIA. INFINE QUESTO TERRIBILE BISOGNO DI EMOZIONI CI CONDUSSE A TALI ESTREMI DI OLTRAGGIO UMANO, DIVENTAMMO...
PROFANATORI DI TOMBE!


NON ERAVAMO TIPI VOLGARI, QUESTO PASSATEMPO ERA PER NOI LA FORMA PIU' SQUISITA DELL'ESPRESSIONE ESTETICA, E NOI CI DEDICAVAMO CON PARTICOLARE CURA, AD OGNI DETTAGLIO, CON MINUZIOSA TECNICA. FUMMO CONDOTTI DA UNA AVVERSA FATALITA' A QUESTO TERRIBILE CIMITERO VICINO AD UNA CHIESA OLANDESE, DOVE, SEPOLTO CINQUE SECOLI FA, TROVAMMO UN TIPO CHE A SUA VOLTA ERA STATO UN PROFANATORE DI IMPORTANTI SEPOLCRI.
SCOMMETTO CHE NON TI SEI MAI DIVERTITO COSI', EH?!...
VERAMENTE, CAPO, BILLY JOE!
CLINK


MI RICORDO COME SCAVAMMO NELLA TOMBA DI QUEL TIPO, E COME CI SPAVENTAMMO DELLA NOSTRA STESSA IMMAGINE... LA TOMBA, LA PALLIDA LUNA OCCHIEGGIANTE, LE ORRIBILI OMBRE, LE PIANTE GROTTESCHE, GLI ENORMI PIPISTRELLI, L'ANTICA CHIESA, I FUOCHI FATUI CHE DANZAVANO, GLI ODORI MALEFICI, IL VENTO CHE SIBILAVA LEGGERO, E LO STRANO, LONTANO, SENZA DIREZIONE, MUGOLIO DI UN CANE DA CACCIA...


QUESTO ULULATO CI FECE RABBRIVIDIRE, PENSANDO AD UNA LEGGENDA DI CUI AVEVAMO SENTITO PARLARE, DICEVA CHE EGLI ERA STATO TROVATO IN QUELLO STESSO PUNTO, MACIULLATO E DIVORATO DA UNA INDESCRIVIBILE BESTIA.
...AD UN CERTO PUNTO LE NOSTRE VANGHE COLPIRONO QUALCOSA DI PIU' DURO DELLA TERRA, CON MASSIMO GODIMENTO CI METTEMMO AD APRIRE IL COPERCHIO DI UN SARCOFAGO OBLUNGO...
THUNK
GUARDAMMO CON GIOIA PERVERSA, IL TESCHIO E I SUOI LUNGHI E SALDI DENTI, LE SUE ORBITE SENZA OCCHI, CHE AVEVANO UNA VOLTA GUARDATO CON LA NOSTRA STESSA FEBBRE DI PROFANATORI DI TOMBE.
SOLTANTO ALLORA NOTAMMO CHE NEL SARCOFAGO C'ERA UN AMULETO DALLA FORMA CURIOSA ED ESOTICA, I SUOI DISEGNI ESTREMAMENTE REPELLENTI CHE SAPEVANO DI MORTE, DI MALVAGITA' E BESTIALITA'. AVEMMO SUBITO LA SENSAZIONE DI VOLERCENE IMPOSSESSARE.
PRESO L'AMULETO, LANCIAMMO UN ULTIMO SGUARDO A QUELLA FACCIA BIANCASTRA CON OCCHI A CAVERNA, E CHIUDEMMO LA TOMBA COME L'AVEVAMO TROVATA.

MENTRE USCIVAMO DAL CIMITERO, AVEMMO LA SENSAZIONE DI VEDERE I PIPISTRELLI SCENDERE IN STORMO VERSO LA TOMBA PROFANATA. SEMBRAVA CHE CERCASSERO UN NUTRIMENTO MALEDETTO E SCONSACRATO. MA LA LUNA D'AUTUNNO BRILLAVA DEBOLE E PALLIDA, E NON POTEMMO ESSERNE CERTI.

APPENA CE NE ANDAMMO DALL'OLANDA, CI PARVE DI UDIRE UN DEBOLE MUGOLIO DI UN CANE DA CACCIA CHE INDUGIAVA NELL'ARIA, MA IL VENTO D'AUTUNNO SIBILAVA TRISTE E LANGUIDO E NON POTEMMO ESSERNE CERTI.

QUANDO GIUNGEMMO ALLA CASA DI ST. JOHN, SITUATA NELL'ISOLA DESERTA DI GALVESTON, CI METTEMMO AD ESAMINARE I CARATTERI SCOLPITI SULLA BASE DEL NOSTRO BOTTINO. PERO' PER QUANTO CI POTESSERO ESSERE SCONOSCIUTI, CI ERANO ABBASTANZA FAMILIARI.

IMMAGINATEVI LA NOSTRA GIOIA QUANDO SCOPRIMMO CHE VI ERA UNA CONNESSIONE CON IL NECROLOGIO PROIBITO DI UN ARABO PAZZO DI NOME ABDUL ALHAZRED: IL SIMBOLO SPETTRALE DI UN CULTO DI MANGIATORI DI CADAVERI, APPARTENENTI A UNA TERRA INACCESSIBILE DELL'ASIA CENTRALE.

TINTA CHINA

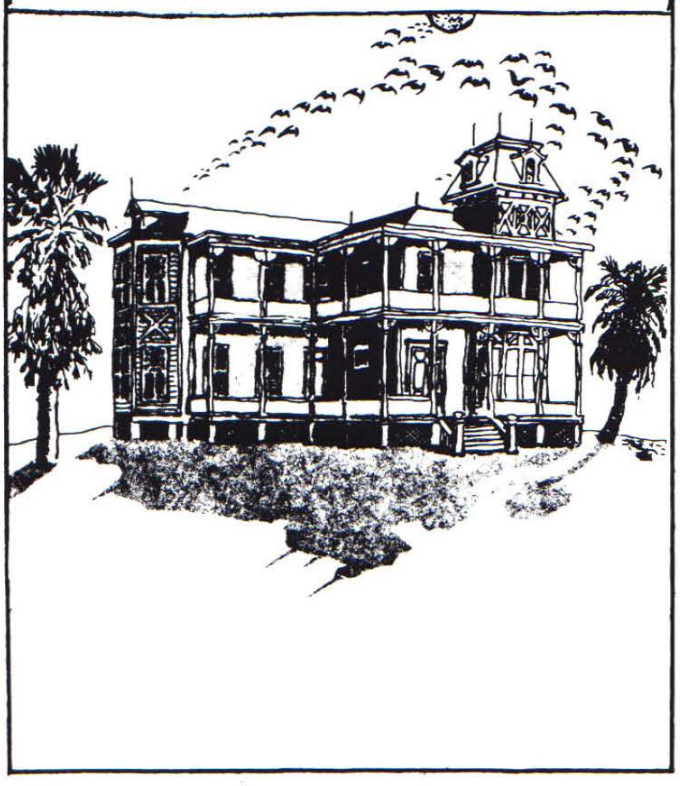

IMMAGINATEVI ANCORA LA DISTRAZIONE SUBITA DAI NOSTRI STUDI CAUSATI DAGLI STRANI SUONI CHE COMINCIARONO A DIFFONDERSI NELLA NOSTRA CASA, DAI RUMORI AGITATI, DA PRESENZE CHE CERCAVANO DI INTRUFOLARSI DURANTE LA NOTTE, ALLE PORTE E ALLE FINESTRE CHE CONTINUAVANO A SBATTERE GIORNO E NOTTE SENZA CHE CI FOSSE UNA MINIMA FOLATA DI VENTO. OGNI NOSTRA RICERCA IN MERITO NON DAVA ALCUN ESITO. ATTRIBUIMMO LE NOSTRE PAURE AL MAGICO AMULETO E A COLORO CHE AVREBBERO VOLUTO POSSEDERLO.
SKONK
BUMP
RATTLE
BLAH BLAH
BLAH
MENTRE IL DEBOLE ULULATO PENETRAVA PERFINO NELLA CRIPTA SOTTERRANEA DOVE ERA L'AMULETO, CIRCONDATO DALLA NOSTRA MOSTRUOSA COLLEZIONE.
SCRITCH SCRITCH
CHE COSA C'E'
OH MERDA! DEVONO ESSERE LE AUTORITA' LOCALI!
QUATTRO GIORNI DOPO, MENTRE ERAVAMO AMBEDUE NEL MUSEO SEGRETO, SENTIMMO UN SOMMESSO GRATTARE ALL'UNICA PORTA DEL NOSTRO RIFUGIO. LA NOSTRA PAURA FU DOPPIA: OLTRE ALLA PAURA DELL'IGNOTO C'ERA ANCHE LA SCONVENIENTE POSSIBILITA' CHE LE NOSTRE MACABRE FANTASIE VENISSERO SCOPERTE DALLE AUTORITA'.

SPENTA LA LUCE, STRISCIAMMO FINO ALLA PORTA E L'APRIMMO IMPROVVISAMENTE: SENTIMMO UN FETORE INDICIBILE D'ARIA FETIDA, ED AVVERTIMMO, COME SE VENISSE DA LONTANO, UN MESCOLIO DI RISATE E CHIACCHIERII. CON LA PIU' NERA APPRENSIONE CAPIMMO CHE IL TUTTO ERA IN LINGUA OLANDESE.

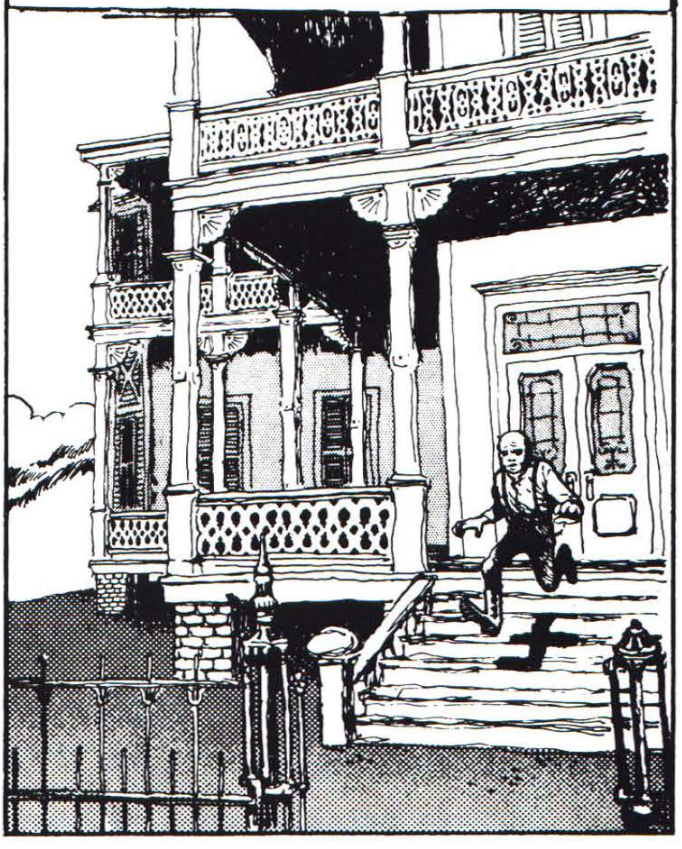


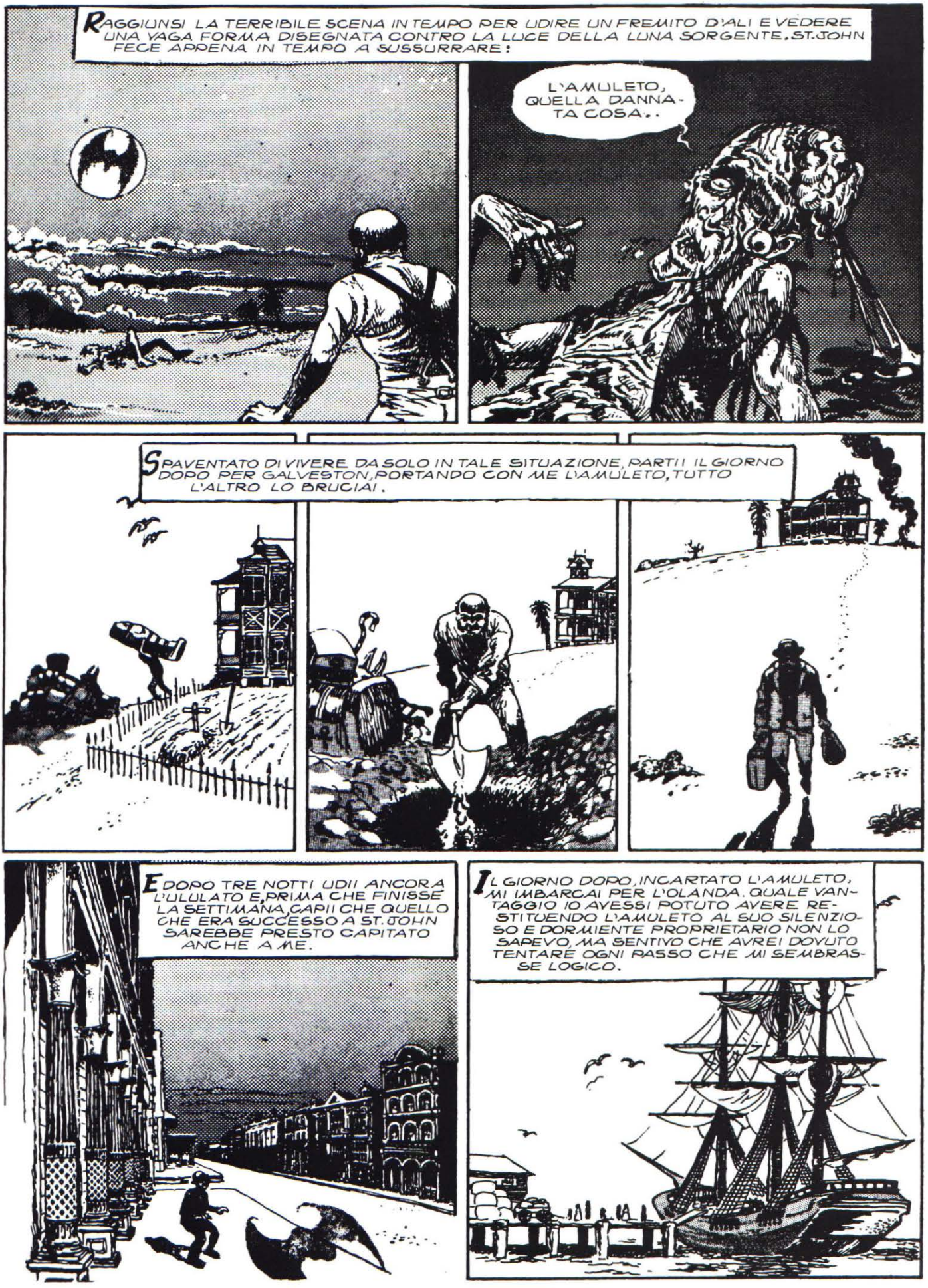


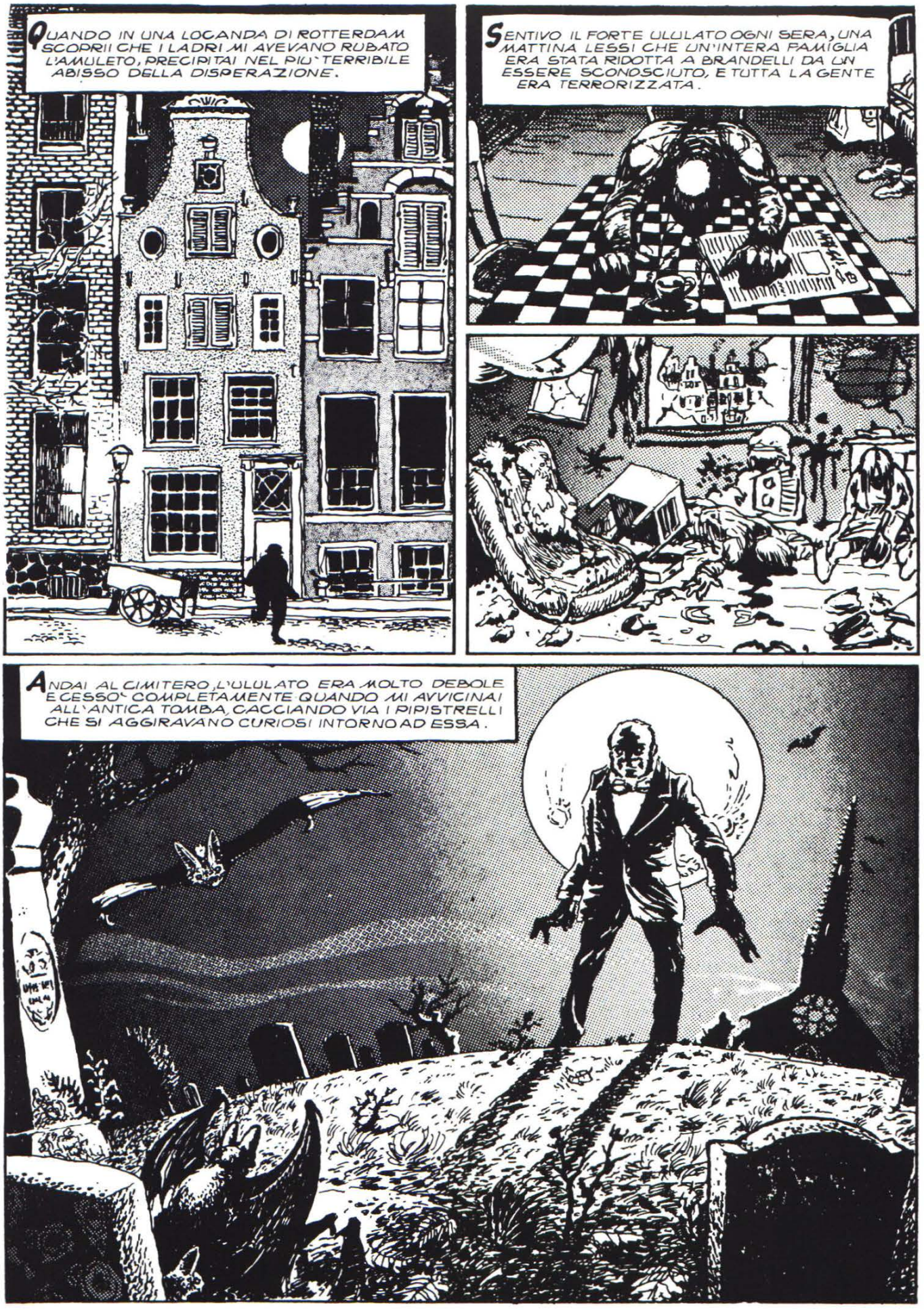
DOPO VARI AVVENIMENTI VIVEMMO NELL'ORRORE CONTINUAMENTE, INFATTI GLI STRANI FENOMENI SI VERIFICAVANO QUOTIDIANAMENTE. ORME INDESCRIVIBILI SI TROVARONO SUL SUOLO E I PIPISTRELLI CI FACEVANO VISITA OGNI NOTTE OSSESSIONANDOCI CON IL LORO BATTITO DI ALI. MA SOPRATTUTTO L'ULULATO DEMONIACO SI FACEVA SEMPRE PIU' INTENSO.



L'ORRORE RAGGIUNSE IL CULMINE L'8 NOVEMBRE QUANDO ST. JOHN STAVA TORNANDO A CASA DALLA TRISTE STAZIONE DELLE CORRIERE. LE SUE URLA RAGGIUNSERO LA CASA DA UNA DISTANZA DI 1/2 MIGLIO.




RAGGIUNSI LA TERRIBILE SCENA IN TEMPO PER UDIRE UN FREMITO D'ALI E VEDERE UNA VAGA FORMA DISEGNATA CONTRO LA LUCE DELLA LUNA SORGENTE. ST. JOHN FECE APPENA IN TEMPO A SUSSURRARE:
L'AMULETO, QUELLA DANNATA COSA..
SPAVENTATO DI VIVERE DA SOLO IN TALE SITUAZIONE, PARTII IL GIORNO DOPO PER GALVESTON, PORTANDO CON ME L'AMULETO, TUTTO L'ALTRO LO BRUCIAI.
E DOPO TRE NOTTI UDII ANCORA L'ULULATO E, PRIMA CHE FINISSE LA SETTIMANA, CAPII CHE QUELLO CHE ERA SUCCESSO A ST. JOHN SAREBBE PRESTO CAPITATO ANCHE A ME.
IL GIORNO DOPO, INCARTATO L'AMULETO, MI IMBARCAI PER L'OLANDA. QUALE VANTAGGIO IO AVESSI POTUTO AVERE RESTITUENDO L'AMULETO AL SUO SILENZIOSO E DORMIENTE PROPRIETARIO NON LO SAPEVO, MA SENTIVO CHE AVREI DOVUTO TENTARE OGNI PASSO CHE MI SEMBRASSE LOGICO.


QUANDO IN UNA LOCANDA DI ROTTERDAM SCOPRII CHE I LADRI MI AVEVANO RUBATO L'AMULETO, PRECIPITAI NEL PIU' TERRIBILE ABISSO DELLA DISPERAZIONE.
SENTIVO IL FORTE ULULATO OGNI SERA, UNA MATTINA LESSI CHE UN'INTERA FAMIGLIA ERA STATA RIDOTTA A BRANDELLI DA UN ESSERE SCONOSCIUTO, E TUTTA LA GENTE ERA TERRORIZZATA.
ANDAI AL CIMITERO, L'ULULATO ERA MOLTO DEBOLE E CESSO' COMPLETAMENTE QUANDO MI AVVICINAI ALL'ANTICA TOMBA, CACCIANDO VIA I PIPISTRELLI CHE SI AGGIRAVANO CURIOSI INTORNO AD ESSA.

O PER PREGARE, O PER MORMORARE SCUSE, MI AGGRAPPAI ALLE ZOLLE DI TERRA MEZZO GELATE E RAGGIUNSI IL SARCOFAGO OBLUNCO.



NEL RIMUOVERE L'UMIDO COPERCHIO METALLICO, FU L'ULTIMO ATTO RAZIONALE CHE RIUSCII A COMPIERE.





NEL SEPOLCRO GIACEVA, NON LA PULITA E TRANQUILLA COSA CHE IO E IL MIO AMICO AVEVAMO DERUBATO, MA UNA FORMA DI INCUBO, IMPASTATA E COAGULATA CON BRANDELLI INSANGUINATI DI CARNE E CAPELLI ALTRUI, ABBRACCIATA DA UNO STORMO DI PIPISTRELLI DORMIENTI E CHE STRINGEVA TRA I SUOI ARTIGLI INSANGUINATI, IL FATALE **AMULETO.**

STRILLAI E SCAPPAI VIA ALLA CIECA, E UDII QUELLE MASCELLE STRIDENTI DIETRO DI ME, LANCIARE UN PROFONDO ULULATO, COME UN GROSSO CANE DA CACCIA.



FAUCI CON APPUNTITE ZANNE INSANGUINATE SI APRIRONO SOGGHIGNANDO SULLA MIA INEVITABILE DANNAZIONE ETERNA.





Da pag. 80 a pag. 89: *The Rats in the Walls* (I ratti nel muro) di Richard Vance Corben. Da *Skull* n. 5, 1972. © Richard V. Corben.

My FOREBEAR RELATED NOTHING OF HIS CLOUDED PAST TO HIS CHILDREN OR GRANDCHILDREN. IT WAS MY SON, WHEN IN ENGLAND AS AN ARMY AVIATOR, WHO DISCOVERED THE EXISTENCE OF EXHAM PRIORY THROUGH HIS BRITISH FRIEND, CAPTAIN EDWARD NORRYS. IT SEEMS THAT THE RUINED ESTATE HAD FALLEN INTO THE HANDS OF THE NORRYS FAMILY. MY SON, ALFRED, WROTE OF IT OFTEN.



His HOMECOMING WAS NOT A HAPPY ONE. THE WAR HAD SEVERLY MAIMED HIM, I CARED FOR MY BOY FOR 2 YEARS WHILE HE DIED SLOWLY.



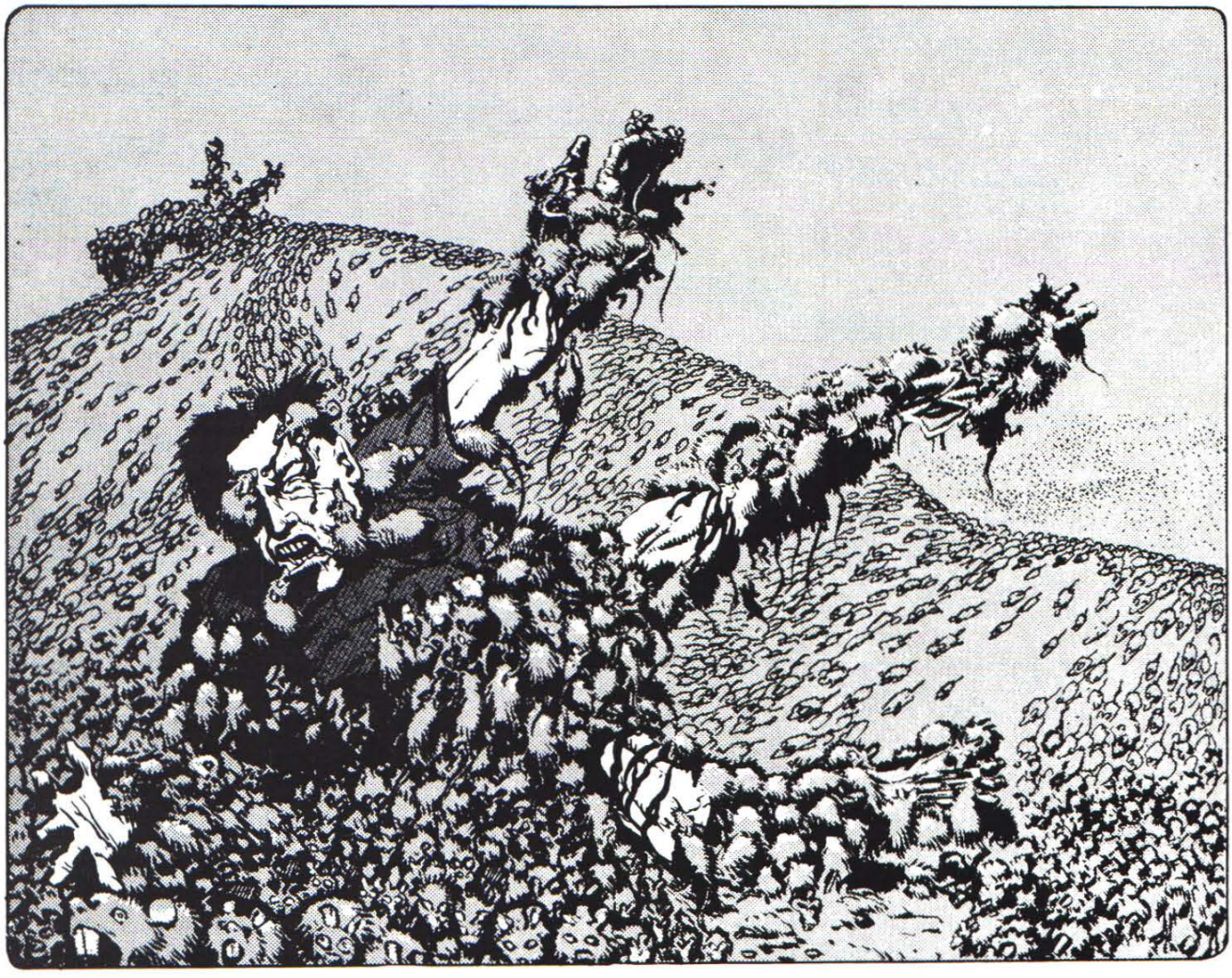
With NO FAMILY LEFT, I RESOLVED TO BUY AND RESTORE THE ANCIENT EDIFICE. NORRYS TOOK AN INTEREST AND HELPED ME IN MY ENDEAVORS.



GHASTLY, GRISLY BALLADS AND STORIES SURVIVE IN GUARDED WHISPERS. THERE WAS A **MARY DE LA POER**, WHO SHORTLY AFTER HER MARRIAGE TO THE EARL OF SHREWSHELD... WAS **KILLED** BY HER BRIDEGROOM. THE SLAYER WAS ABSOLVED AND EVEN BLESSED BY A PRIEST WHEN THE VICTIMS HEATHEN HABITS WERE REVEALED. THERE WAS MENTION OF A SQUEALING WHITE THING ON WHICH SIR JOHN CLAVES HORSE HAD TROD... AND OF A SERVANT WHO WENT RAVING MAD AT WHAT HE SAW IN THE PRIORY IN FULL DAYLIGHT.



AND MOST VIVID OF ALL WAS THE EPIC OF THE RATS— THE SCAMPERING ARMY OF OBSCENE VERMIN WHICH BURST FORTH FROM THE CASTLE, THREE MONTHS AFTER YOUR ANCESTOR DESERTED THE COUNTRY. THE FILTHY RAVENOUS ARMY DEVOURED FOWL, CATS, DOGS, HOGS, ... EVEN TWO HAPLESS HUMANS.

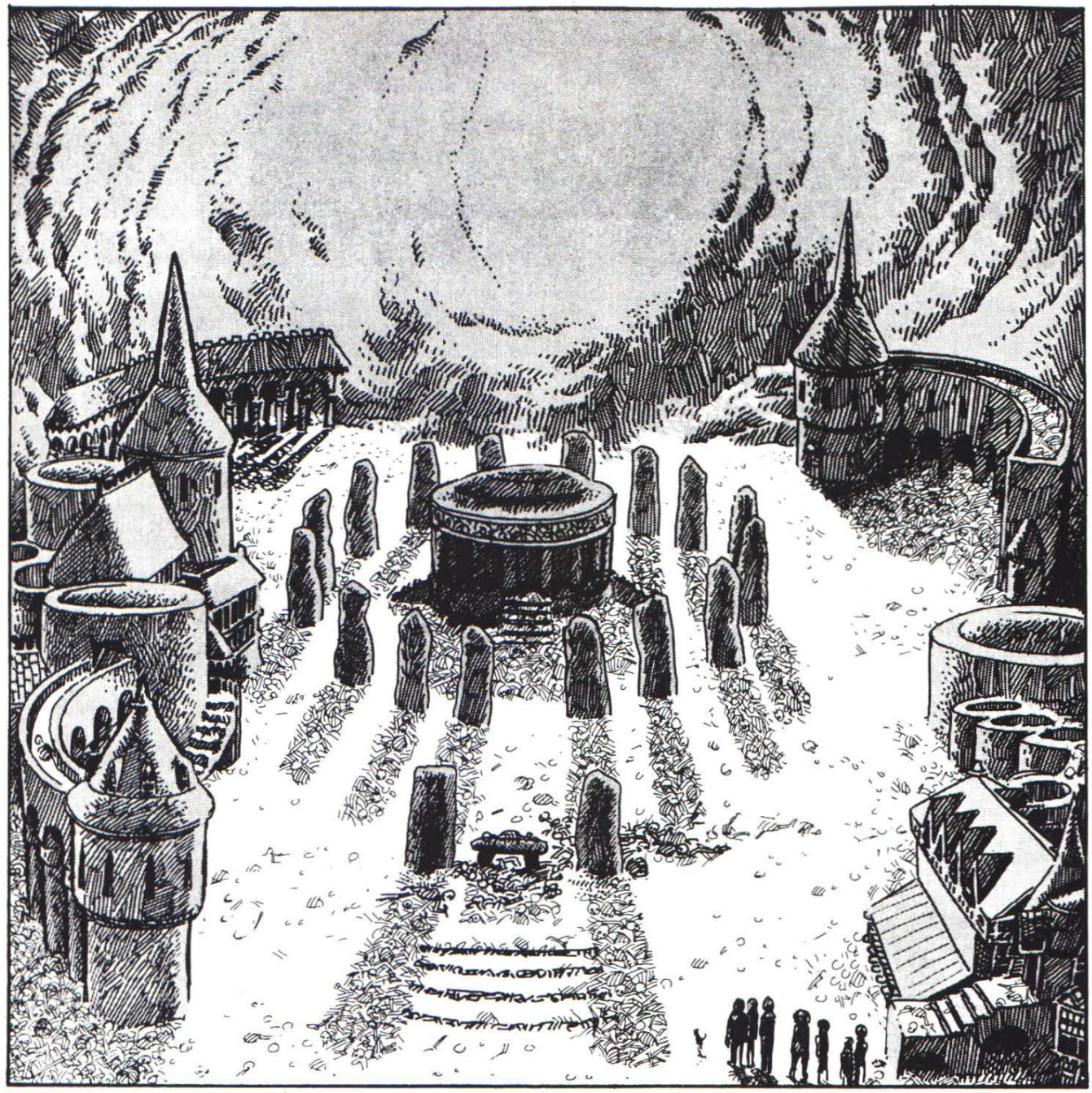



TELL ME OF WALTER DE LA POER. WHY DID HE FLEE TO AMERICA?
THE ACCOUNTS ARE RATHER CIRCUMSTANTIAL ON THAT. HE WAS ACCUSED OF KILLING HIS ENTIRE HOUSEHOLD WITH THE AID OF FOUR SERVANTS... THIS HAPPENED AFTER A SHOCKING DISCOVERY WHICH CHANGED HIS WHOLE DEMEANOR.
THE NATURE OF THIS DISCOVERY WAS NEVER BROUGHT TO LIGHT... WELL I MUST GO NOW DELAPORE. I HOPE YOU'LL INVITE ME OVER AGAIN SOON.
NIGAMAN! WHAT'S THE MATTER? SETTLE DOWN!
RRROURR
—YES SIR, ALL THE CATS WERE AMAZINGLY RESTLESS LAST NIGHT... AS IF EXCITED BY THE ODOR OF RATS!
PECULIAR! THERE HASN'T BEEN RATS IN EXHAM FOR 300 YEARS. ... SET SOME TRAPS!
AGH
MEO


RUSTLE
RUSTLE
SKITTER
SQUEEK
SQUEEK
SQUEEK
RATS!! MILLIONS OF THEM!
RUSTLE
RUSTLE
SQUEEK
SQUEEK
SQUEEK
NOTHING HERE... THE TRAPS ARE SPRUNG!... COME NIGAMAN WE'LL EXPLORE THE OTHER ROOMS
RRROURRR FST!
LORD! THEY'RE BEHIND THE PANELING!
SKITTER THUMP
SQUEEK
SQUEEK
SQUEEK
SQUEEK
THE NOISE! THEY'RE TRAVELING DOWNWARD INTO THE SUBCELLAR!
THUMPITY
RATTLE
SQUEEK
TWITTER
TWITTLE
SQUEEKS
SQUEEK
SQUEEK
SIR! ALL THE CATS ARE IN A SNARLING PANIC! THEY'VE RUN TO THE SUB-CELLAR DOOR!
THE RATS! DON'T YOU HEAR THEM?
RATS?... WE HEARD NOTHING BUT THE CATS SIR.
—IT WAS AWFUL LAST NIGHT. COULD YOU COME AND SPEND TONIGHT HERE NORRYS? I MUST DISCOVER THE CAUSE OF THIS MANIFESTATION!
THIS VAULT, THE LOWEST ROOM IN THE PRIORY, WAS BUILT BY ROMAN HANDS...
PASSING THE NIGHT DOWN HERE, WE WONT MISS YOUR RATS... IF THEY APPEAR.
THESE INSCRIPTIONS— "ATYS..." THOSE HIDEOUS EASTERN RITES.
AEC VS PONTIFI ATYS


GAUGH!!
MROWRP?!?!?
ROWRRR
DELAPORE! WHAT IS IT?
HSSST FFFT
MEOWWW
THE RATS! THEY DESCEND FURTHER YET!
MEOWRRR
HUH? I HEAR ONLY THE CATS!
KRAWRRR
ARE YOU DEAF?... ... NOW THE SCURRYING SUBSIDES!
YOUR CAT SMELLS SOMETHING BELOW THIS PRE ROMAN ALTAR!
LOOK AT THE CANDLE!
THERE IS UNDOUBTEDLY A CHAMBER BELOW YOUR SUBCELLAR. PERHAPS JUST A NARROW FISSURE THAT EXTENDS FROM THE CLIFFS FACE.
I CANNOT LEAVE MATTERS AS THEY ARE... I MUST KNOW.
I SUGGEST WE CONTACT SOME ARCHAEOLOGIST AND SCIENTIST FRIENDS OF MINE. I'M SURE THEY'D LIKE TO BE IN ON THIS.
ALL OF CAPTAIN NORRYS' FRIENDS HAVE ARRIVED SIR.
GOOD. PUT THEM IN THE GARDEN WING. WE'LL BEGIN THE EXPLORATION TOMORROW... I FEEL MYSELF POISED ON THE BRINK OF FRIGHTFUL REVELATIONS.
THE DREAMS AGAIN!


WHAT IS HE DOING?
AHHA -- AS I THOUGHT. THERE IS A COUNTER-WEIGHT; THE ALTER SWINGS BACK.
... UTTERLY FANTASTIC.
I'M AFRAID THESE BONES AREN'T QUITE HUMAN.
THEY LOOK AS THOUGH THEY WERE TRYING TO ESCAPE!
HMMM!... THIS PASSAGE — THE CHISEL STROKES... WERE CARVED FROM BENEATH!
A DIM LIGHT AHEAD!
MY GOD!!
CHOKE!

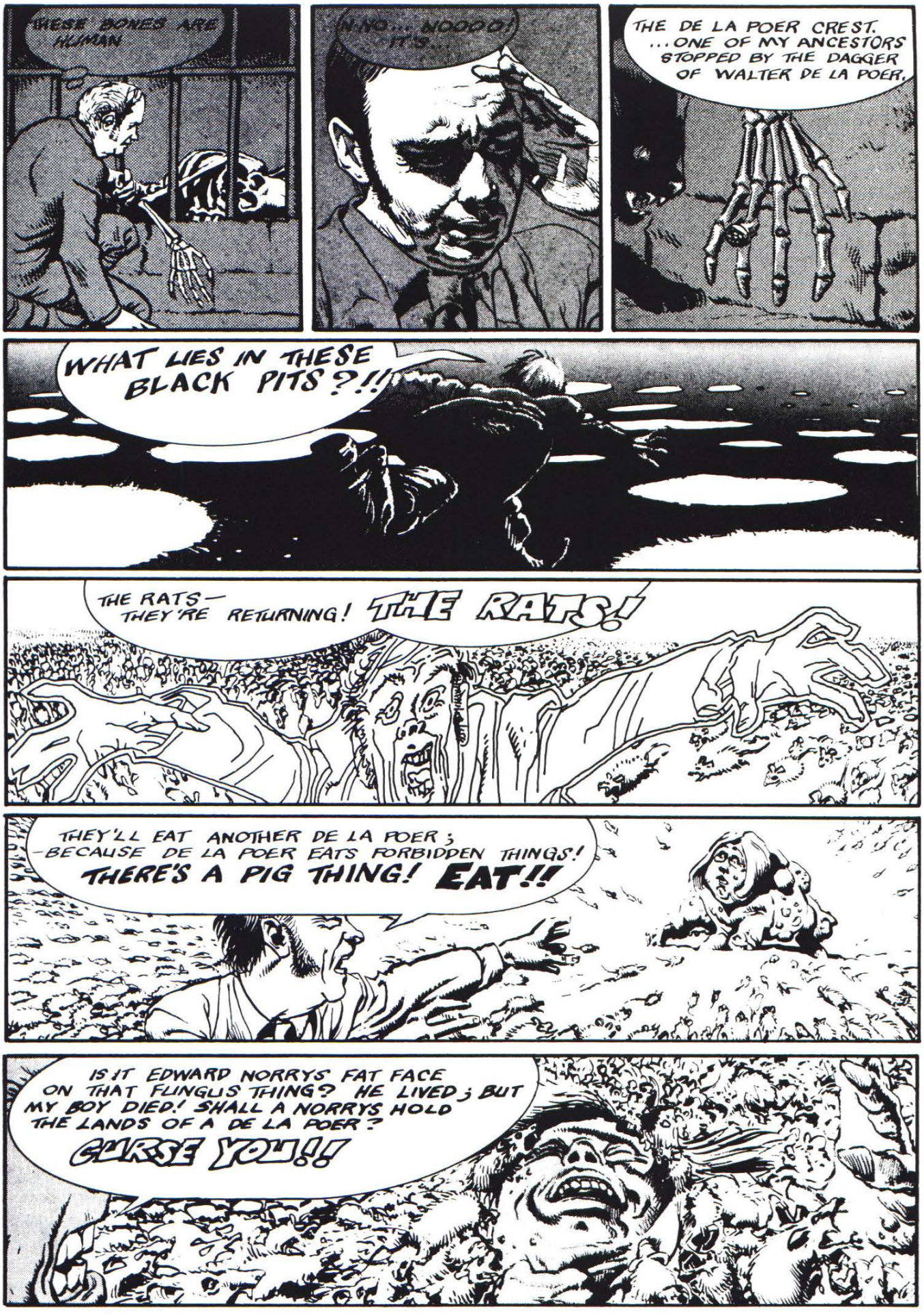



AMAZING! SOME OF THESE CREATURES -:CHOKE:- DESCENDED AS QUADRUPEDS ONLY THROUGH THE LAST 20 OR SO GENERATIONS

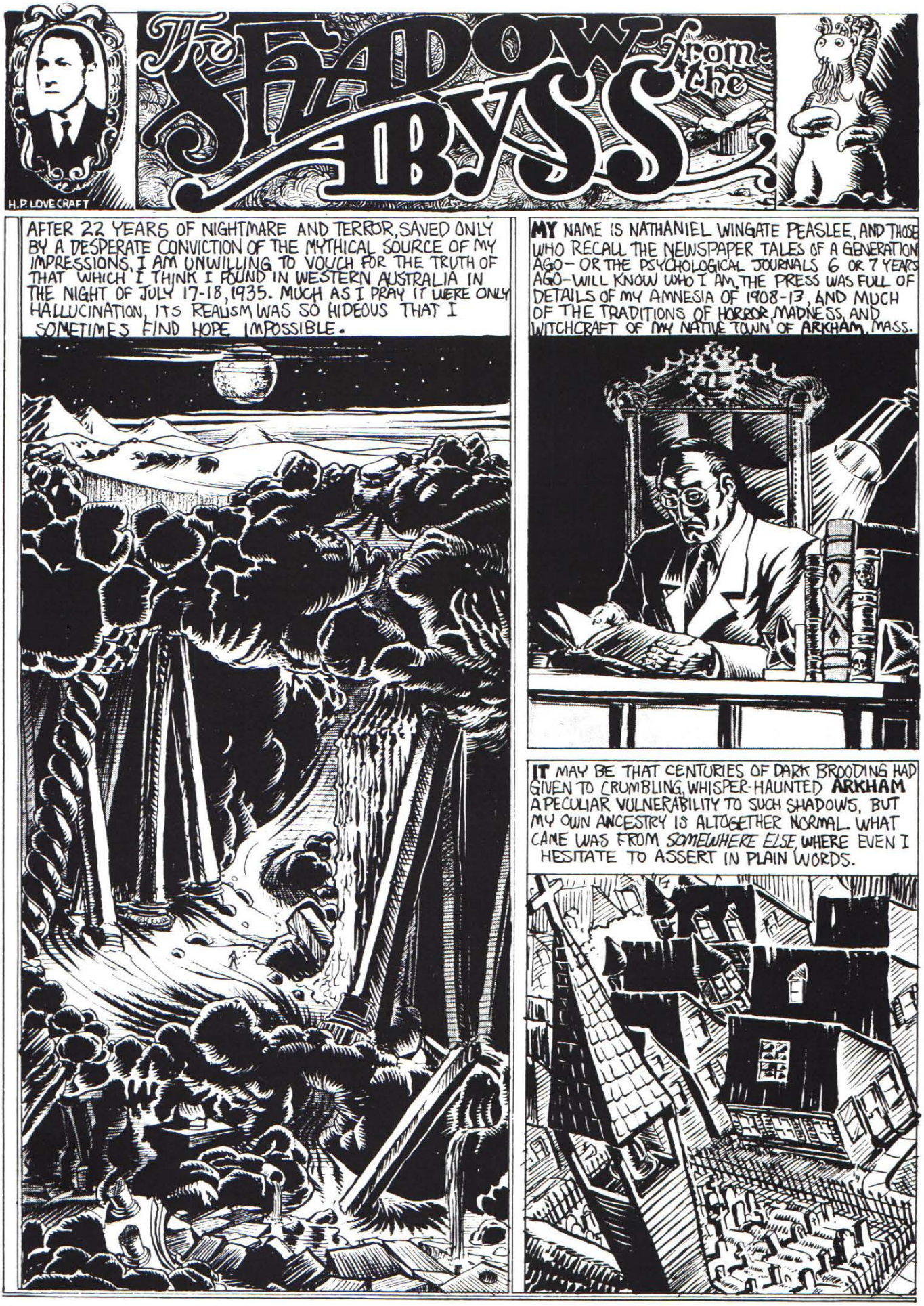

THEY WERE APPARENTLY KEPT IN THESE STONE PENS -- BUT BROKE LOOSE DRIVEN BY HUNGER OR FEAR!


THESE MARKINGS DESCRIBE A RITUAL ... LORD!!... THEY ... ATE...


GAGDKOFF
IT'S AN ENGLISH BUTCHER SHOP... BUT...


THESE BONES ARE HUMAN
N-NO... NOOOO! IT'S...
THE DE LA POER CREST. ...ONE OF MY ANCESTORS STOPPED BY THE DAGGER OF WALTER DE LA POER.
WHAT LIES IN THESE BLACK PITS?!!
THE RATS— THEY'RE RETURNING! THE RATS!
THEY'LL EAT ANOTHER DE LA POER; —BECAUSE DE LA POER EATS FORBIDDEN THINGS! THERE'S A PIG THING! EAT!!
IS IT EDWARD NORRYS' FAT FACE ON THAT FUNGUS THING? HE LIVED; BUT MY BOY DIED! SHALL A NORRYS HOLD THE LANDS OF A DE LA POER? CURSE YOU!!


'SBLOOD, THOU STINKARD,... WOLDE YE SWYNK ME THILKE WYS?..
MAGNA MATER! ... ATYS... DIA AGHAIDS'S—
AGUS BAS DUNACH ORT! DHONAS'S DHOLAS ORT, AGUS LEAT-SA!...
UNGL... UNGL.. RRLH...CHCHCH...
IT'S DELAPORE! ... AND NORRYS —GOD DAMN!
HE HE HE HE HE!
THE FOOLS! NOW THEY'VE BLOWN UP EXHAM PRIORY, TAKEN NIGAMAN FROM ME... THEY ACCUSE ME OF A HIDEOUS THING,... BUT IT WASN'T ME... IT WAS THE RATS... THE RATS NEVER LET ME SLEEP ... THE DAEMON RATS BECKON ME DOWN TO GREATER HORRORS ... THE RATS... THE RATS IN THE WALLS.
THE END
ADAPTED BY GORE 1972



Da pag. 90 a pag. 93: tavole da *The Shadow from the Abyss* , fumetto di Deitch ispirato al mondo di Lovecraft. Da *Skull* n. 5, 1972.

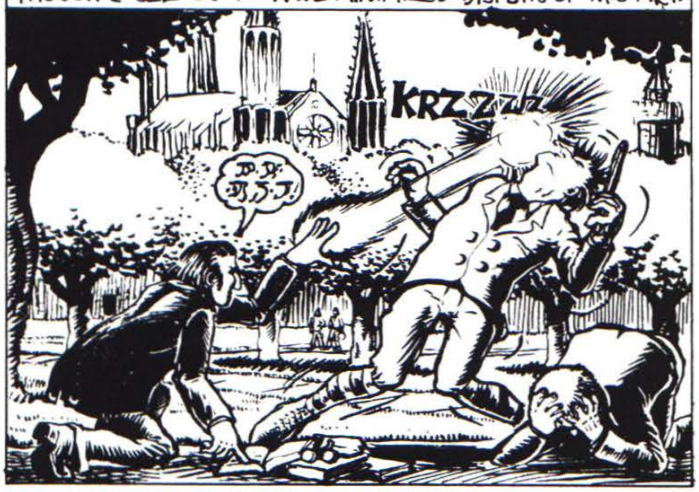
IN 1909 I SPENT A MONTH IN THE HIMALAYAS, AND IN 1911 AROUSED MUCH ATTENTION THROUGH A CAMEL TRIP INTO THE UNKNOWN DESERTS OF ARABIA. WHAT HAPPENED ON THOSE JOURNEYS I HAVE NEVER BEEN ABLE TO LEARN.



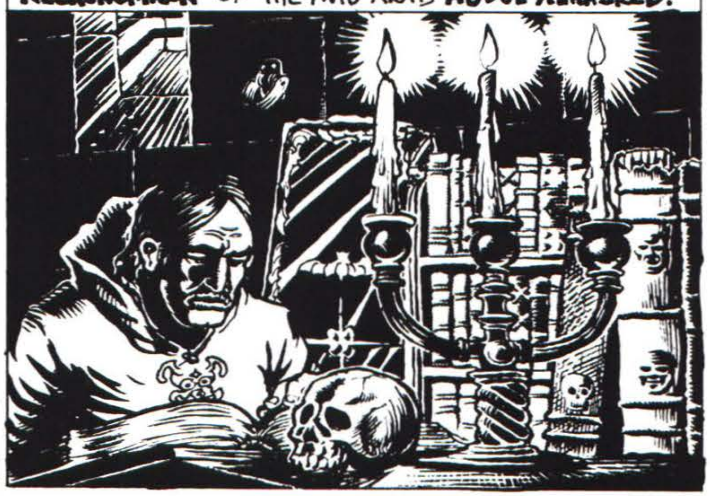
IN 1912 I CHARTERED A SHIP AND SAILED THE ARCTIC, AFTERWARD SHOWING SIGNS OF DISAPPOINTMENT. LATER THAT YEAR I SPENT WEEKS IN THE CAVERNS OF VIRGINIA. BLACK LABYRINTHS OF UNRETRACEABLE COMPLEXITY.



MY SOJOURNS AT THE UNIVERSITIES WERE MARKED WITH ABNORMALLY RAPID ASSIMILATION, AS IF THE SECONDARY PERSONALITY HAD AN ENORMOUSLY SUPERIOR INTELLIGENCE TO MY OWN. AT TIMES THERE WERE EVEN UGLY REPORTS OF MY POWER TO CONTROL THE THOUGHTS AND ACTS OF OTHERS, THOUGH I SEEMED TO HAVE MINIMIZED DISPLAYS OF THIS ART.



OTHER UGLY REPORTS CONCERNED MY INTIMACY WITH LEADERS OF OCCULTIST GROUPS, AND MY READING INCLUDED SUCH THINGS AS THE *COMTE D'ERLETTES* **CULTES DES GOULES**, LUDVIG PRINN'S **DE VERMIS MYSTERIIS**, THE **UNAUSSPRECH-LICHEN KULTEN** OF **VON JUNZT** AND THE DREADFUL **NECRONOMICON** OF THE MAD ARAB **ABDUL ALHAZRED.**



IN THE SUMMER OF 1913 I BEGAN TO DISPLAY SIGNS OF ENNUI AND RETURNING MEMORIES OF MY EARLIER LIFE, SO I RETURNED TO **ARKHAM** AND REOPENED MY LONG-CLOSED HOUSE ON CRANE STREET.



HERE I INSTALLED A MECHANISM OF A MOST CURIOUS ASPECT, CONSTRUCTED PIECEMEAL BY DIFFERENT MAKERS OF SCIENTIFIC APPARATUS AND GUARDED CAREFULLY FROM THE SIGHT OF ANYONE INTELLIGENT ENOUGH TO ANALYZE IT.



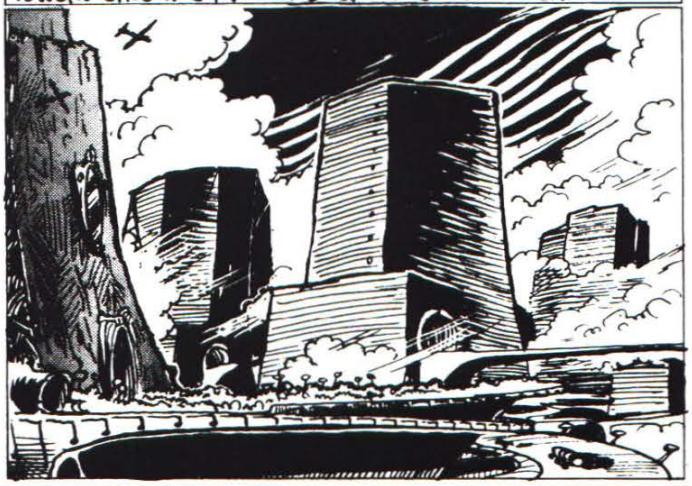
ON FRIDAY SEPT. 26, I DISMISSED THE HOUSEKEEPER AND MAID UNTIL NOON OF THE FOLLOWING DAY, AND WAS ATTENDED BY A LEAN, DARK **MAN** WITH ORIENTAL FEATURES AND LONG FINGERS, **LATE INTO THE NIGHT.**

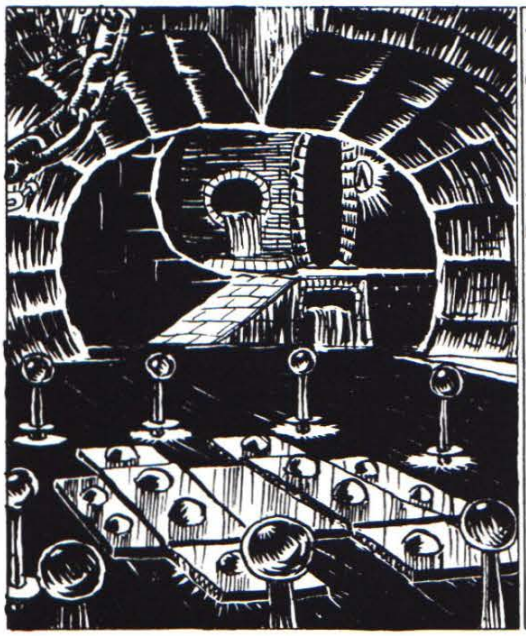


THESE GLIMPSES WERE AT FIRST MERELY STRANGE RATHER THAN HORRIBLE, THOUGH HORROR HUNG BROODINGLY OVER EVERYTHING I SAW. I FELT THAT THE MOCKING CURVILINEAR HIEROGLYPHS ON THE WALLS WOULD BLAST MY SOUL WITH THEIR MESSAGE WERE I NOT GUARDED BY A MERCIFUL IGNORANCE.



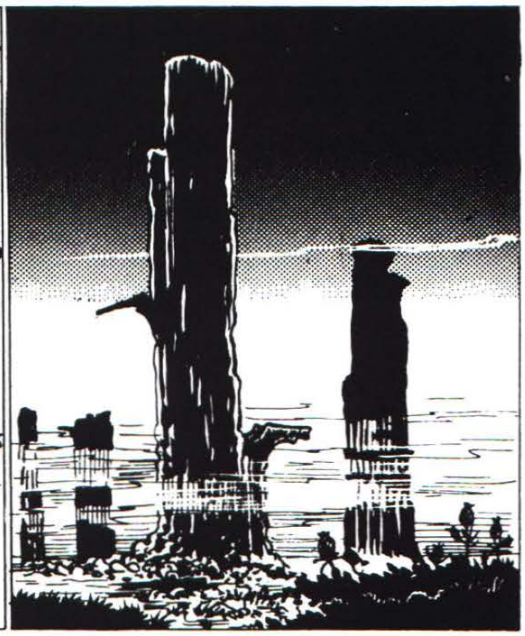
LATER, MY DREAMS INCLUDED VISTAS FROM THE GREAT ROUND WINDOWS, AND FROM TITANTIC FLAT ROOVES. THERE WERE ENDLESS LEAGUES OF GIANT BUILDINGS, EACH IN ITS GARDEN AND RANGED ALONG PAVED ROADS FULLY TWO HUNDRED FEET WIDE, WITH THE TOWERS SHOOTING INTO THE GRAY STEAMY HEAVENS.





STILL LATER, I HAD VISIONS OF EXPLORING THE LOWER DEPTHS OF THESE CYCLOPEAN EDIFACES, FOR THERE WERE MULTIPLE LEVELS OF BLACK VAULTS BELOW, AND NEVER-OPENED TRAPDOORS SEALED DOWN WITH BANDS OF IMPERISHABLE METAL AND HOLDING DIM SUGGESTIONS OF SOME SPECIAL HORROR OF THE ELDRICHT ECHOING LOWER SPACES.

IN CERTAIN PLACES I BEHELD ENORMOUS DARK CYLINDRICAL TOWERS WHICH CLIMBED FAR ABOVE ANY OF THE OTHER STRUCTURES THESE APPEARED TO BE OF A TOTALLY UNIQUE NATURE AND WERE OF AWESOME AGE. AROUND ALL THESE ABERRANT STRUCTURES HOVERED THE SAME INEXPLICABLE AURA OF MENACE AS THAT BRED BY THE SEALED TRAPDOORS.





BY THE AUTUMN OF 1914 I BEGAN TO HAVE INFREQUENT DREAMS OF STRANGE FLOATING OVER THE CITY AND ITS ADJOINING REGIONS. I SAW MONSTROUS CONSTRUCTIONS OF BLACK OR IRIDESCENT STONE IN GLADES AND CLEARINGS WHERE PERPETUAL TWILIGHT REIGNED, AND TRAVERSED ROADS THROUGH STEAMY ABYSMAL MORASSES.



AND ONCE I SAW THE SEA - A BOUNDLESS, STEAMY EXPANSE BEYOND THE COLOSAL STONE PIERS OF AN ENORMOUS TOWN OF DOMES AND ARCHES. GREAT SHAPELESS SUGGESTIONS OF SHADOW MOVED OVER IT, AND HERE AND THERE, ITS VAPOROUS SURFACE WAS VEXED WITH ANOMALOUS SPOUTINGS AND WHIRLPOOLS.

THOUGH MANY PERSONS HAVE HAD DREAMS BESIDE WHICH MINE WOULD PALE TO INSIGNIFICANCE IN STRANGENESS, THE TERRIFYING QUALITY OF MY DREAMS WAS BORNE OF THE UNHEALTHY SUGGESTION OF MNEMONIC RESTRAINT, IMPLYING THESE VISIONS TO BE MEMORIES OF MY OWN PERSON. I PLUNGED INTO STUDIES TO DETERMINE THE NATURE OF MY VISIONS.

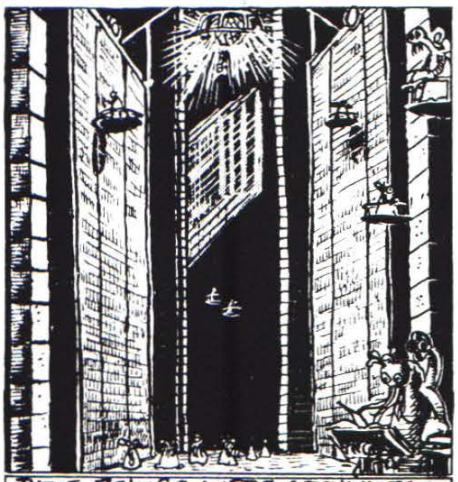
MY CASE STUDIES OF OTHER AMNESIAS LIKE MINE COMMENCED, AND I WAS ABLE, AFTER SOME YEARS, TO DETERMINE A PATTERN BEHIND THEM THROUGH ANCIENT, HOARY TOMES IN MUSTY LIBRARIES. AND NOTES MY ALTER-EGO HAD OVERLOOKED IN HIS CLEAN-UP. THEY WERE FRAGMENTARY, HOWEVER, AND PROVIDED LITTLE OTHER THAN CONFIRMATORY INDICATIONS.





EVENTUALLY MY RESEARCHES POINTED TO AN INCONCEIVABLY PECULIAR MYTHIC RACE THAT HAD EXISTED ON EARTH SOME FIFTY MILLION YEARS AGO, A RACE OF MOBILE VEGETABLES WHO ALONE OF EARTH'S MYTHOLOGICAL ATTENDANTS HAD CONQUERED TIME.





THESE BEINGS WERE ARCHIVISTS OF VAST PROPORTIONS, FOR IN THEIR LIBRARIES WERE VOLUMES OF TEXTS AND PICTURES HOLDING THE WHOLE HISTORY OF EVERY SPECIES THAT HAD BEEN OR WOULD BE, WITH TOTAL RECORDS OF THEIR ACHIEVEMENTS.

THEY HAD DEVISED A MEANS WHEREBY THE MIND OF AN EXPLORER WOULD PROJECT ITSELF FORWARD IN TIME UNTIL IT APPROACHED THE DESIRED AGE, THEN WOULD SEIZE THE BODY OF A NATIVE ORGANISM, DISPLACING THE PERSONALITY OF THE BODY'S OWNER.

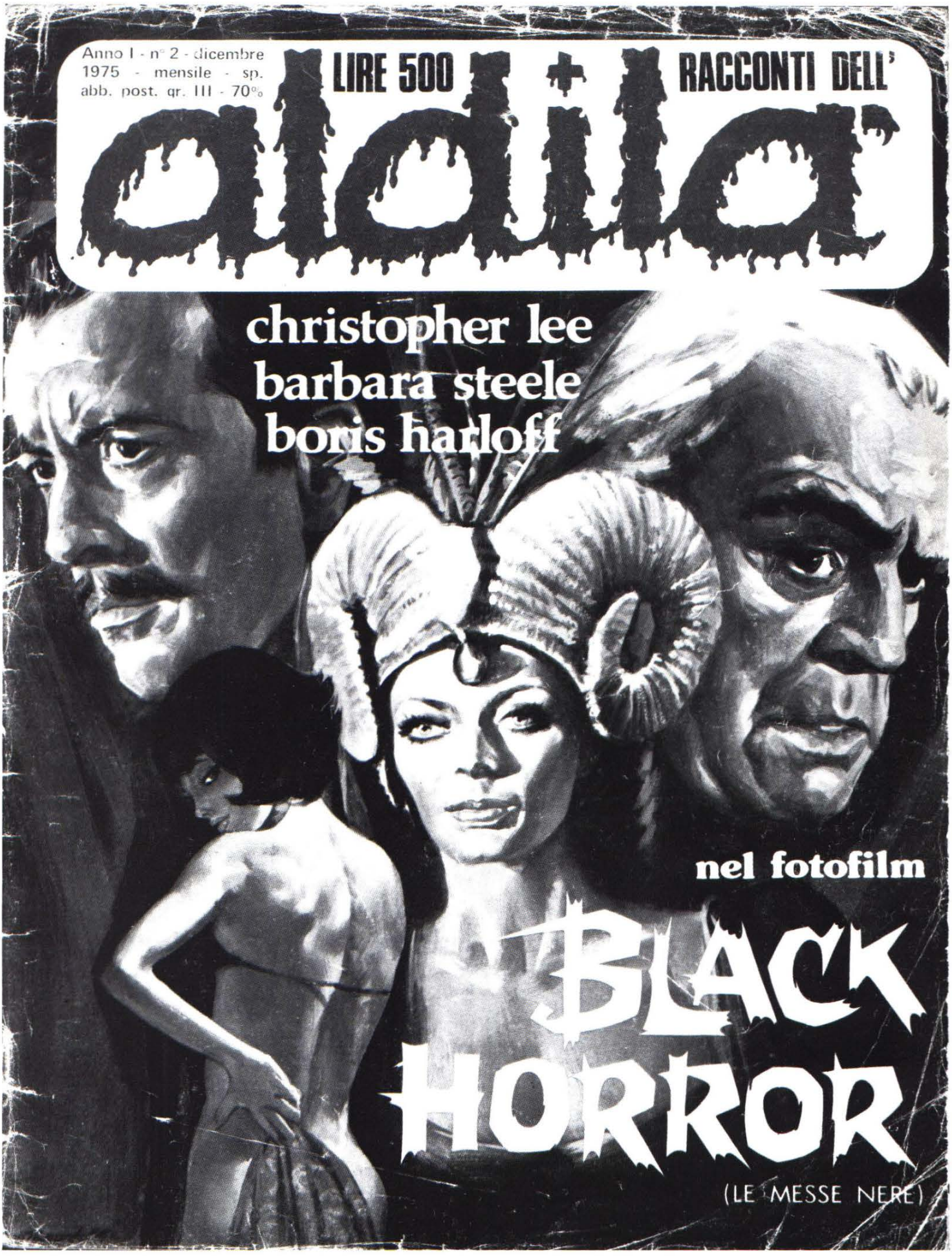


THE DISPLACED MIND, THROWN BACK TO THE ATTACKER'S BODY AND ERA, WAS CAREFULLY GUARDED SO IT WOULD NOT HARM IT'S NEW BODY. OFTEN IT COULD BE QUESTIONED ABOUT LIFE IN ITS TIME BY ITS OWN TONGUE WHEN PREVIOUS EXPLORATIONS OF THE FUTURE HAD BROUGHT BACK KNOWLEDGE OF THAT LANGUAGE. THUSLY THE GREAT RACE CAME TO KNOW EVERYTHING THAT WAS TO BE KNOWN ABOUT THE EARTH.





THE CAPTIVE MINDS WERE PERMITTED ALL ACCESS TO STUDIES AND TRAVEL, WHICH RECONCILED MANY VICTIMS TO THEIR LOT, SINCE NONE WERE OTHER THAN KEEN, AND TO SUCH MINDS THE UNVEILING OF HIDDEN MYSTERIES OF EARTH AND SPACE AND TIME PROVIDED THE SUPREME EXPERIENCE OF LIFE, IN SPITE OF THE HIDDEN HORRORS OFTEN UNVEILED.


Anno I - n° 2 - dicembre 1975 - mensile - sp. abb. post. gr. III - 70%
LIRE 500
RACCONTI DELL'
aldilà
christopher lee
barbara steele
boris hardoff
nel fotofilm
BLACK HORROR
(LE MESSE NERE)



Da pag. 95 a pag. 97: la sequenza iniziale del film *Curse of the Crimson Altar* (Black Horror - Le messe nere).
Dal cineromanzo pubblicato in *Racconti dell'Aldilà* n. 2, Edigamma, dicembre 1975.


E LEI, LAVINIA, MADRE DI OGNI MISTERO, OFFICIAVA IL RITO CON VOCE DISUMANA.


SE RICORDO QUEI MOMENTI! VORREI TANTO DIMENTICARMENE...: LE FIGURE INCAPPUCCIATE E LE TESTE DI CAPRA....


IL TRUCE PRETE...


E LA DONNA SEMINUDA DAGLI OCCHI DI FIAMMA: FIGURE SOLIDE E REALI COME VOI E MEI LE HO VISTE, VI GIURO, LE HO VISTE!

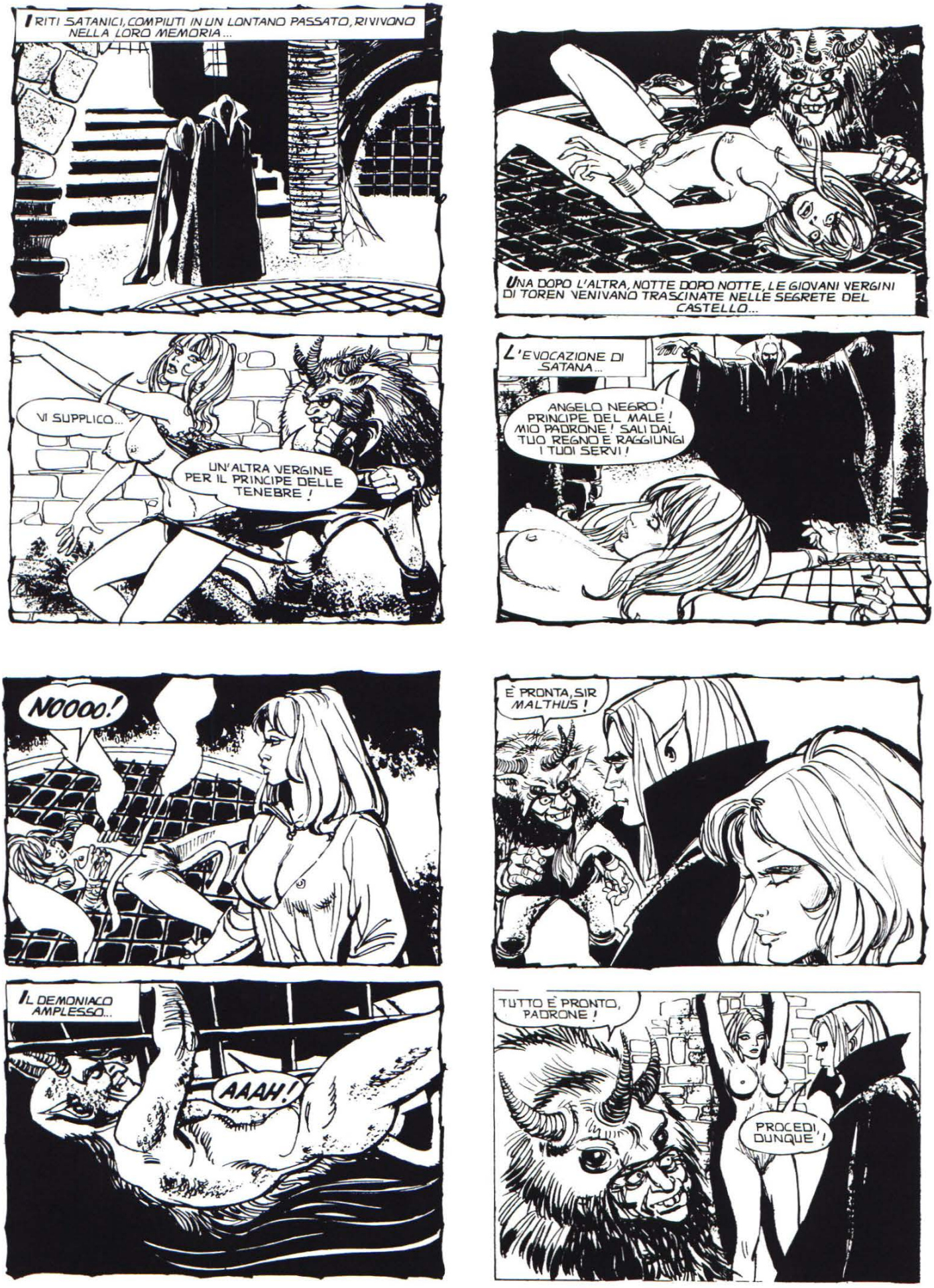

Mi riconosci Peter Manning? E sai perché ti trovi qui?


Tu sai cosa devi fare, vero?
Sì, lo so.

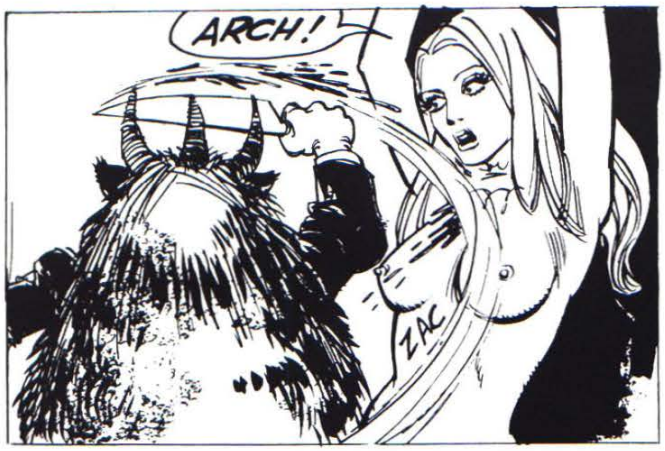

DOPO D'ALLORA HO LETTO MOLTI TESTI. ORA CAPISCO COME SIA POSSIBILE COSTRINGERE UN INDIVIDUO, PER MEZZO DI DROGHE E IPNOSI, A COMMETTERE ATTI CHE NORMALMENTE NON COMMETTEREBBE MAI...


IL MIO DISGRAZIATO FRATELLO ALZO' LA MANO CHE LAVINIA GLI AVEVA ARMATA.


LA VITTIMA DESIGNATA AVREBBE CONSERVATO ANCHE NELLA MORTE QUELLO SGUARDO DI TERRORE PIETOSO A VEDERSI E IL SUO GRIDO SAREBBE RIMASTO A LUNGO NELL'ARIA.



Sequenza da *La città dei mostri*, libero adattamento del film di Roger Corman. Da *Oltretomba* n. 67, gennaio 1974. © Ediperiodici.


ARCH!
ZAC


BAGABI LACA BACHABE
LAMAC CAHI ACHABABE
KARREJOS...


È ORRIBILE! STA RACCOGLIENDO IL SANGUE DI LIZA...


ECCO LA VERGINE INNOCENTE PER TE, MIO SIGNORE!


CON LA SUA FORZA SOVRUMANA...
VERGINE! SÌ... MA NON INNOCENTE!


NON MERITA CERTO IL MIO INFUOCATO AMPLESSO, MA SOLO LA MORTE!


NO... NO...


UUAAHHH...



Saverio Tenuta, *Ritratto di H.P. Lovecraft*, 1990.

Da pag. 101 a pag. 107: *Cool Air* (Aria fredda) di Berni Wrightson. Da *Creepy* n. 62, gennaio 1975. © Warren Publishing.

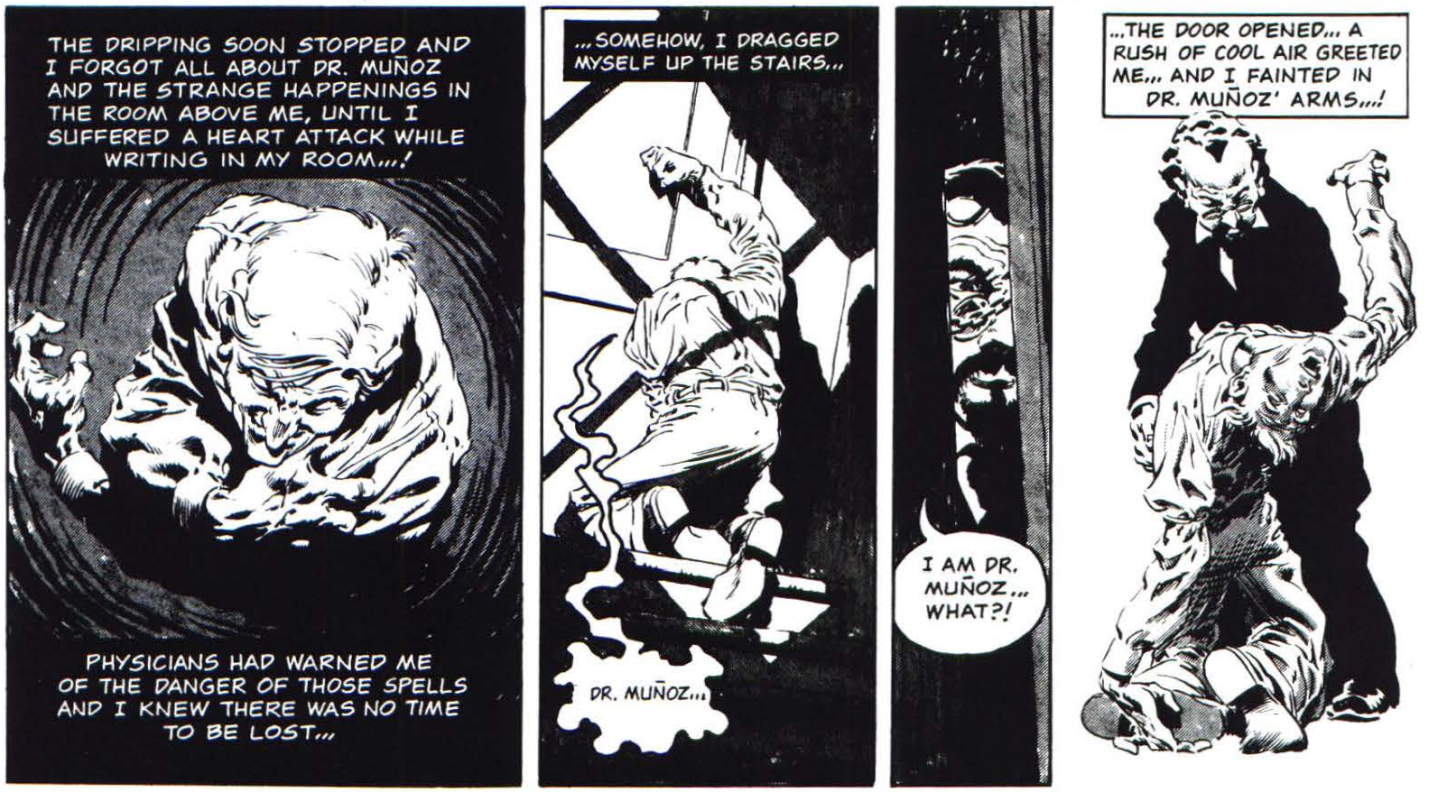
«Lovecraft was always a little too ponderous. I have a hard time with the language. There are a few things that he's done that I've really enjoyed, but for the most part I can't take him.» Berni Wrightson, 1982.



COPYRIGHT © 1939, RENEWED 1967 BY AUGUST DERLETH & DONALD WANDREI


THE ROOM ABOVE MINE WAS OCCUPIED BY A DR. MUÑOZ, WHO, MY SPANISH LANDLADY INFORMED ME, WAS "TOO SEECK FOR DOCTAIR HEEMSELF,,, CANNOT GET EXCITE OR WARM,,, NEVAIR LEAVES HEES ROOMS ,,, KEEPS HEEMSELF COOL ALL THE TIME WITH HEES REFRIGERATE MACHINE."
,,, INDEED, FROM THE CEILING OF MY KITCHEN CAME A SOFT AND CONSTANT, BUT NEVER ANNOYING HUM FROM WHAT WAS OBVIOUSLY A GASOLINE POWERED ENGINE ON THE FLOOR ABOVE.

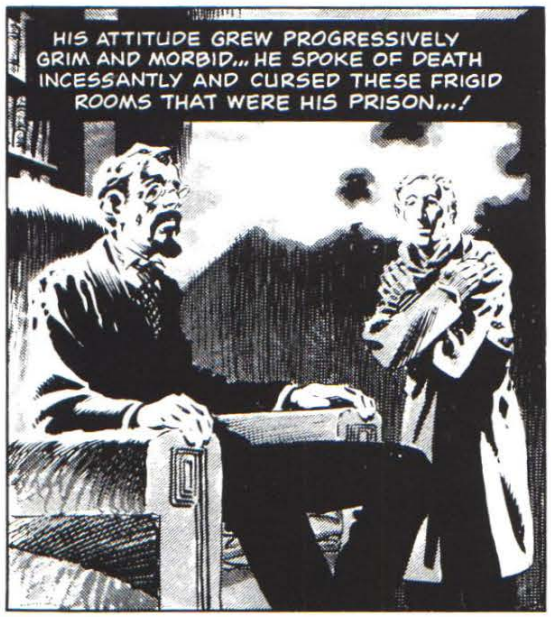

ANY QUESTION AS TO THE SUBSTANCE USED TO COOL SO LARGE AN AREA WAS ANSWERED ONE DAY WHEN I WAS DISTRACTED FROM MY WORK BY A LOUD SPATTERING ON THE FLOOR,,,!
AMMONIA,,,


THE DRIPPING SOON STOPPED AND I FORGOT ALL ABOUT DR. MUÑOZ AND THE STRANGE HAPPENINGS IN THE ROOM ABOVE ME, UNTIL I SUFFERED A HEART ATTACK WHILE WRITING IN MY ROOM,,,!
PHYSICIANS HAD WARNED ME OF THE DANGER OF THOSE SPELLS AND I KNEW THERE WAS NO TIME TO BE LOST,,,
,,,SOMEHOW, I DRAGGED MYSELF UP THE STAIRS,,,
DR. MUÑOZ,,,
I AM DR. MUÑOZ,,, WHAT?!
,,,THE DOOR OPENED,,, A RUSH OF COOL AIR GREETED ME,,, AND I FAINTED IN DR. MUÑOZ' ARMS,,,!


I CAME TO ON AN ANTIQUE SOFA IN A RICHLY APPOINTED APARTMENT. THE PAINTINGS, THE SCULPTURES, THE MELLOW BOOKSHELVES ALL BESPOKE A GENTLEMAN'S STUDY, DISTURBINGLY OUT OF PLACE IN THIS SQUALID BOARDING HOUSE...!
AH! YOU'VE COME AROUND FEELING BETTER?
W-WHY YES...BUT IT'S SO COLD...!
MY APOLOGIES FOR YOUR DISCOMFORT, BUT THE LOW TEMPERATURE IS ABSOLUTELY NECCESSARY, I ASSURE YOU...!
IN FACT, A HIGHER TEMPERATURE WOULD PROVE FATAL! I WAS STRICKEN WITH A RARE DISEASE EIGHTEEN YEARS AGO. MY REGIMEN HAS INCLUDED CONSTANT COLD.
THE COLD, ALONG WITH CERTAIN CHEMICAL BATHS... ALL REMEDIES OF MY OWN DEVICE...HAVE HELPED KEEP MY MALADIES IN ABEYANCE. BUT IT IS MY WILL...
...THE POWER OF MY MIND THAT ACCOUNTS FOR THE REAL MIRACLE OF MY RECOVERY!
WILLPOWER ALONE IS SUFFICIENT TO SUSTAIN LIFE, EVEN IN THE ABSENCE OF CERTAIN ORGANS.
I MAY EVEN, SOME DAY, TEACH YOU TO LIVE... OR AT LEAST POSSESS SOME KIND OF CONSCIOUS EXISTENCE... WITHOUT ANY HEART AT ALL!
DR. MUÑOZ'S SKILLFUL MINISTRATIONS RELIEVED...I DARE SAY, EFFECTED A COMPLETE CURE...OF MY HEART CONDITION. I SOON BECAME A DEVOTEE OF THE GIFTED RECLUSE...
MANY WERE THE TIMES WE TALKED, LONG INTO THE NIGHT, OF HIS RESEARCH AND EXPERIMENTS IN MIND OVER MATTER, SUSPENDED ANIMATION, AND ARTIFICIAL PRESERVATION...!


BUT, AS THE WEEKS PASSED, I OBSERVED, WITH REGRET, THAT MY NEW FRIEND'S HEALTH WAS DETERIORATING...!
COME IN, COME IN... FORGIVE ME FOR NOT RISING... FEEL SO WEAK...!

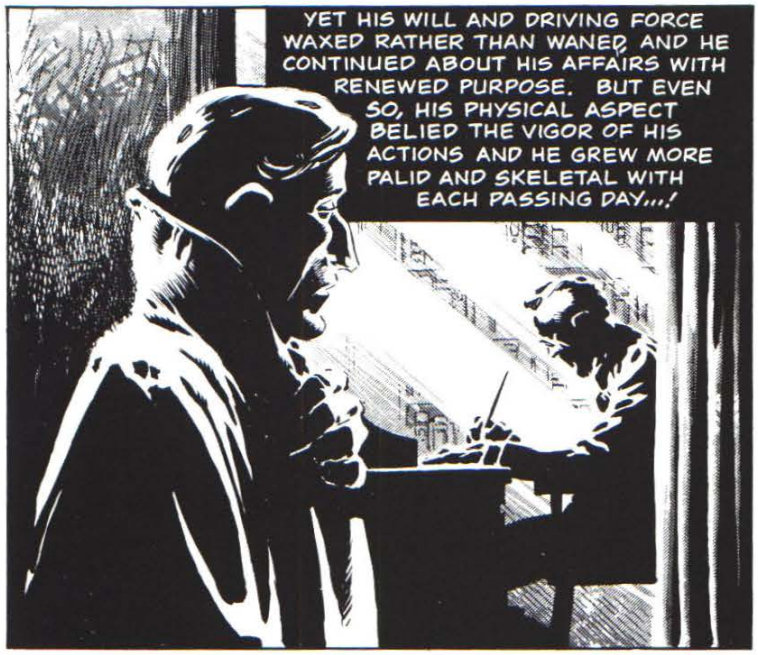

WE RE-ADJUSTED HIS COOLING SYSTEM TO PRODUCE EVEN LOWER TEMPERATURES... BETWEEN THIRTY-FOUR AND FORTY DEGREES!
HE DEVELOPED A PENCHANT FOR POWERFUL EGYPTIAN INCENSE AND SPICES TILL HIS ROOMS SMELLED LIKE A PHARAOH'S PALACE...!


HIS ATTITUDE GREW PROGRESSIVELY GRIM AND MORBID... HE SPOKE OF DEATH INCESSANTLY AND CURSED THESE FRIGID ROOMS THAT WERE HIS PRISON...!


AND WHEN I DELICATELY SUGGESTED HIS MAKING SOME SORT OF FUNERAL PLANS...
FUNERAL PLANS?


ARRANGEMENTS FOR DEATH? MY GOOD MAN! SURELY YOU JEST!

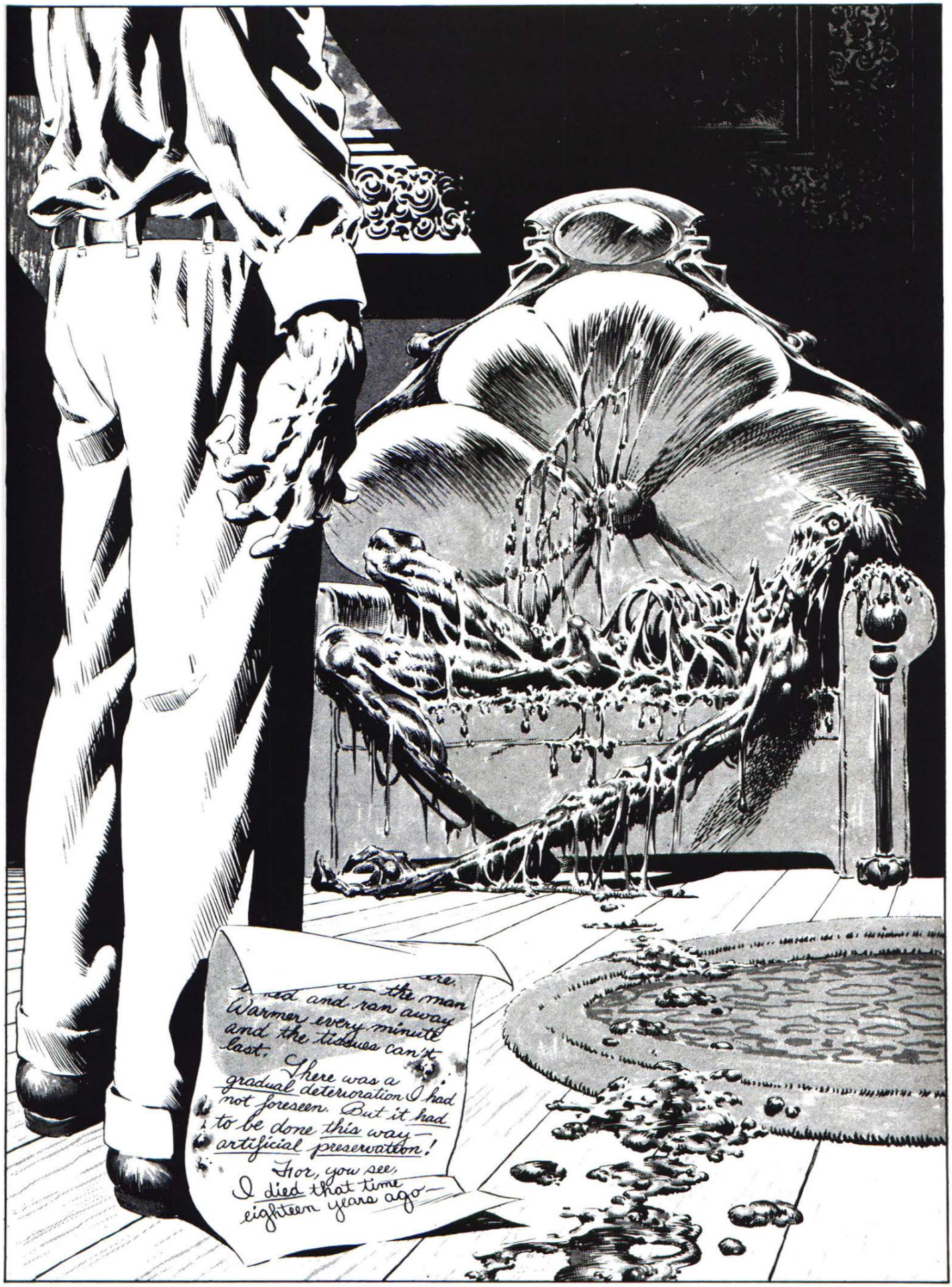

HA HA HA HA
ME... DIE? OH... HA-HA-HA... WHAT A FINE JOKE!


YET HIS WILL AND DRIVING FORCE WAXED RATHER THAN WANED, AND HE CONTINUED ABOUT HIS AFFAIRS WITH RENEWED PURPOSE. BUT EVEN SO, HIS PHYSICAL ASPECT BELIED THE VIGOR OF HIS ACTIONS AND HE GREW MORE PALID AND SKELETAL WITH EACH PASSING DAY...!


THEN, ONE NIGHT, I WAS JARRED FROM WORK BY A FRANTIC THUMPING ON THE FLOOR ABOVE ME...!
T-DUMP! TDUP!


I RUSHED UP THE STAIRS AND BURST INTO THE ROOM...!
...THE PUMP! THE PUMP'S STOPPED. IT'S GETTING WARMER!
UPON EXAMINING THE MACHINE, WE DISCOVERED THAT ONE OF THE PISTONS WAS BROKEN.
IT MUST BE FIXED! QUICKLY!
I LEFT AND RETURNED WITH A MECHANIC FROM A NEARBY ALL-NIGHT GARAGE...!
'S'NO USE... IT'S GOTTA BE REPLACED... SHOPS'RE CLOSED TILL EIGHT INNA MORNING.
OH GOD, NO!
DR. MUNOZ RAGED AND CURSED VIOLENTLY FOR SEVERAL HOURS, TILL A SEVERE SPASM SENT HIM SCREAMING, HANDS COVERING HIS EYES, INTO THE BATHROOM.
HE APPEARED AT THE DOOR, MOMENTS LATER, HIS FACE TIGHTLY BANDAGED...!
BRING ICE... LOTS OF IT... QUICKLY!
I RAIDED THE ALL-NIGHT DRUG-STORES AND CAFETERIAS FOR ALL THE ICE THEY COULD SPARE...!
LEAVE... IT THERE... BRING MORE!
EACH TIME I RETURNED, THE PREVIOUS LOAD HAD DISAPPEARED BEHIND THE LOCKED BATHROOM DOOR AND MY HARRIED KNOCKINGS AND CALLINGS WERE ANSWERED WITH...
MORE!
... MORE ICE!
AT EIGHT O'CLOCK I LEFT TO FIND A SHOP THAT CARRIED A SUITABLE REPLACEMENT FOR THE BROKEN PISTON. ON THE CORNER OF EIGHTH AVENUE, I FOUND A MAN WHO, AFTER MUCH PLEADING AND EMPTYING OF POCKETS, AGREED TO KEEP DR. MUÑOZ SUPPLIED WITH ICE TILL I RETURNED...!
MY RAGE AND FRUSTRATION REACHED DEMONIC PROPORTIONS AS I WATCHED THE PRECIOUS HOURS SLIP AWAY IN THE ENDLESS SEARCH FOR THE PUMP PISTON AND WORKMEN CAPABLE OF INSTALLING IT...!
CANAL ST.


IT WASN'T UNTIL ONE-THIRTY THAT I FINALLY ARRIVED AT MY BOARDING HOUSE. UPON OPENING THE HALL DOOR, AN INDESCRIBABLE STENCH SEARED MY NOSTRILS...!
I PUSHED MY WAY PAST THE TENANTS CROWDED ON THE STAIRS, WHO TOLD ME THE MAN I HAD HIRED FLED SCREAMING AFTER HIS SECOND DELIVERY OF ICE...! I TRIED DR. MUÑOZ' DOOR AND FOUND IT LOCKED FROM INSIDE...!
WITH THE HELP OF SEVERAL STRONG MEN I FORCED THE DOOR OPEN AND STEPPED INTO THE ROOM ... THERE WAS NO SOUND SAVE A NAMELESS SORT OF SLOW, THICK DRIPPING...!
FROM THE OPEN BATH-ROOM DOOR LED A DARK SLIMY TRAIL...!
I FOLLOWED IT THROUGH THE HALL TO THE DESK WHERE IT SEEMED TO ACCUMULATE IN A TERRIBLE LITTLE POOL...!
ON THE DESK WAS A LETTER, SCRAWLED BY AN AWFUL BLIND HAND, HIDEOUSLY SMEARED AS THOUGH BY THE VERY CLAWS THAT TRACED THE LAST HURRIED WORDS.
THEN THE TRAIL LED TO THE COUCH AND ENDED UNUTTERABLY...!


—the man
and ran away
Warmer every minute
and the tissues can't
last.
There was a
gradual deterioration I had
not foreseen. But it had
to be done this way—
artificial preservation!
For, you see,
I died that time
eighteen years ago—

END

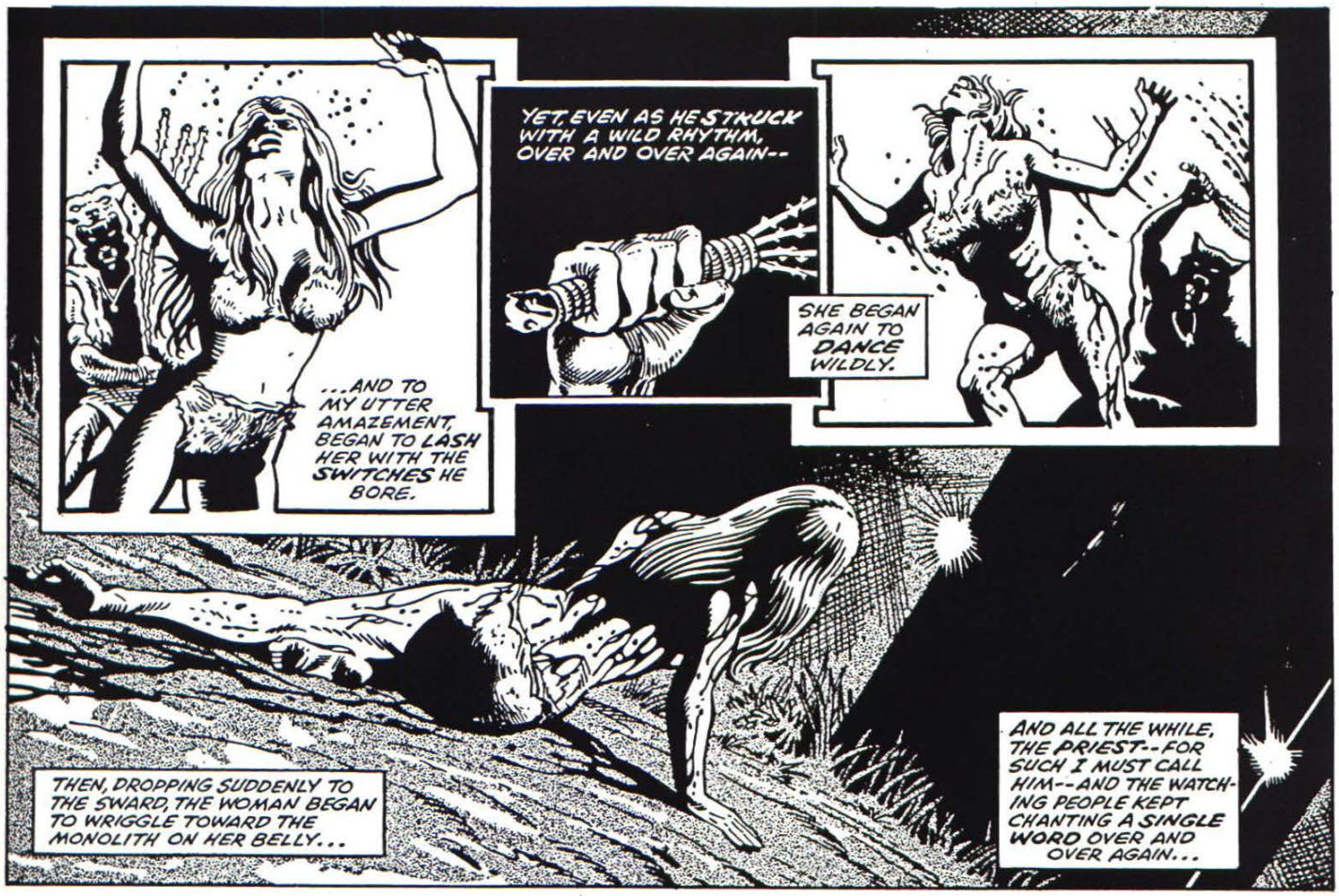


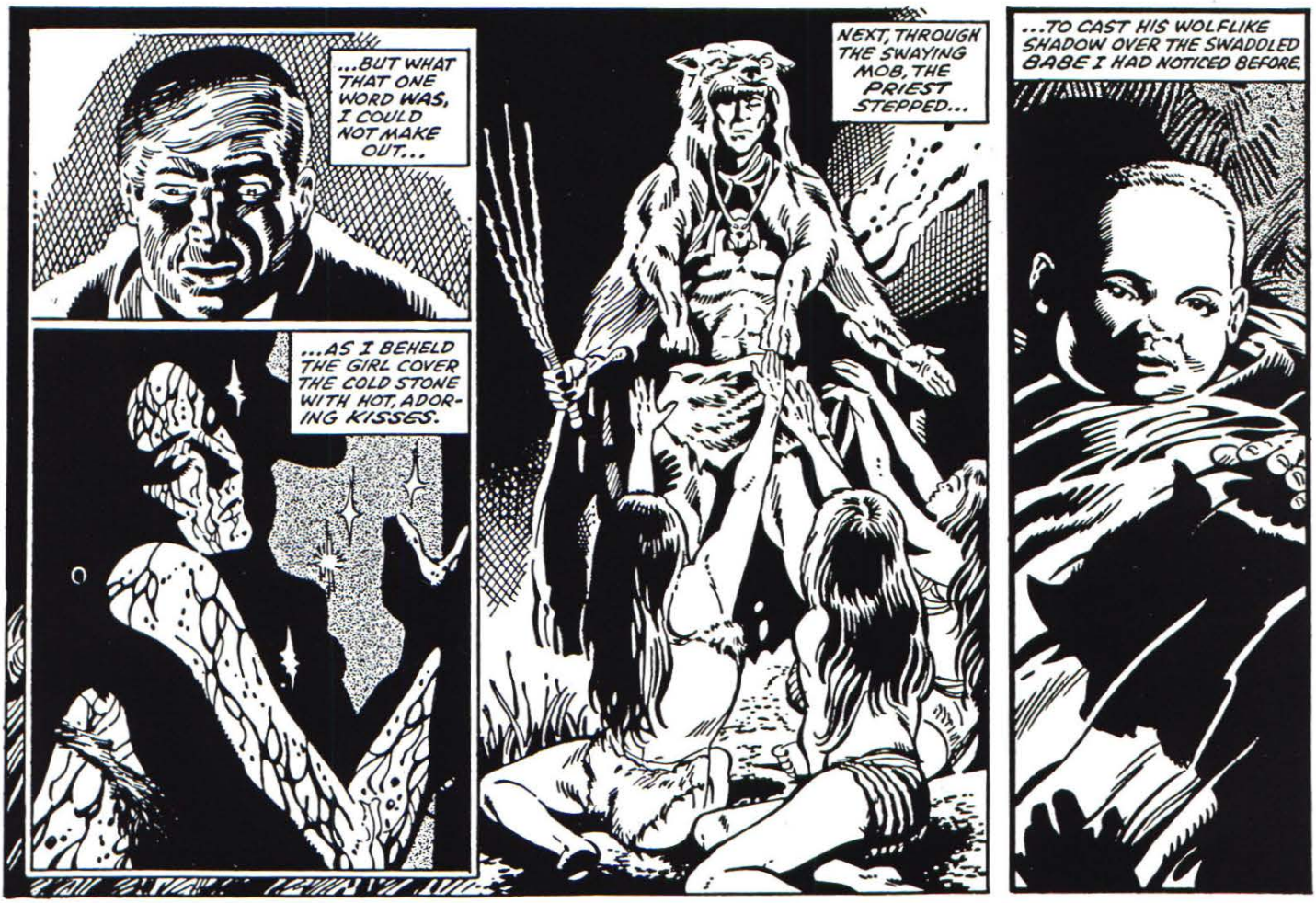
Gene Day, *The Sacrifice*. Illustrazione da *The Call of Cthulhu*, 1989.

Da pag. 109 a pag. 113: sequenza da *The Black Stone* (La pietra nera) di Roy Thomas (riduzione) e Gene Day (disegni). Da *Savage Sword of Conan*. I sogni di Lovecraft influenzano l'opera di Robert E. Howard. © Marvel Comics Group.

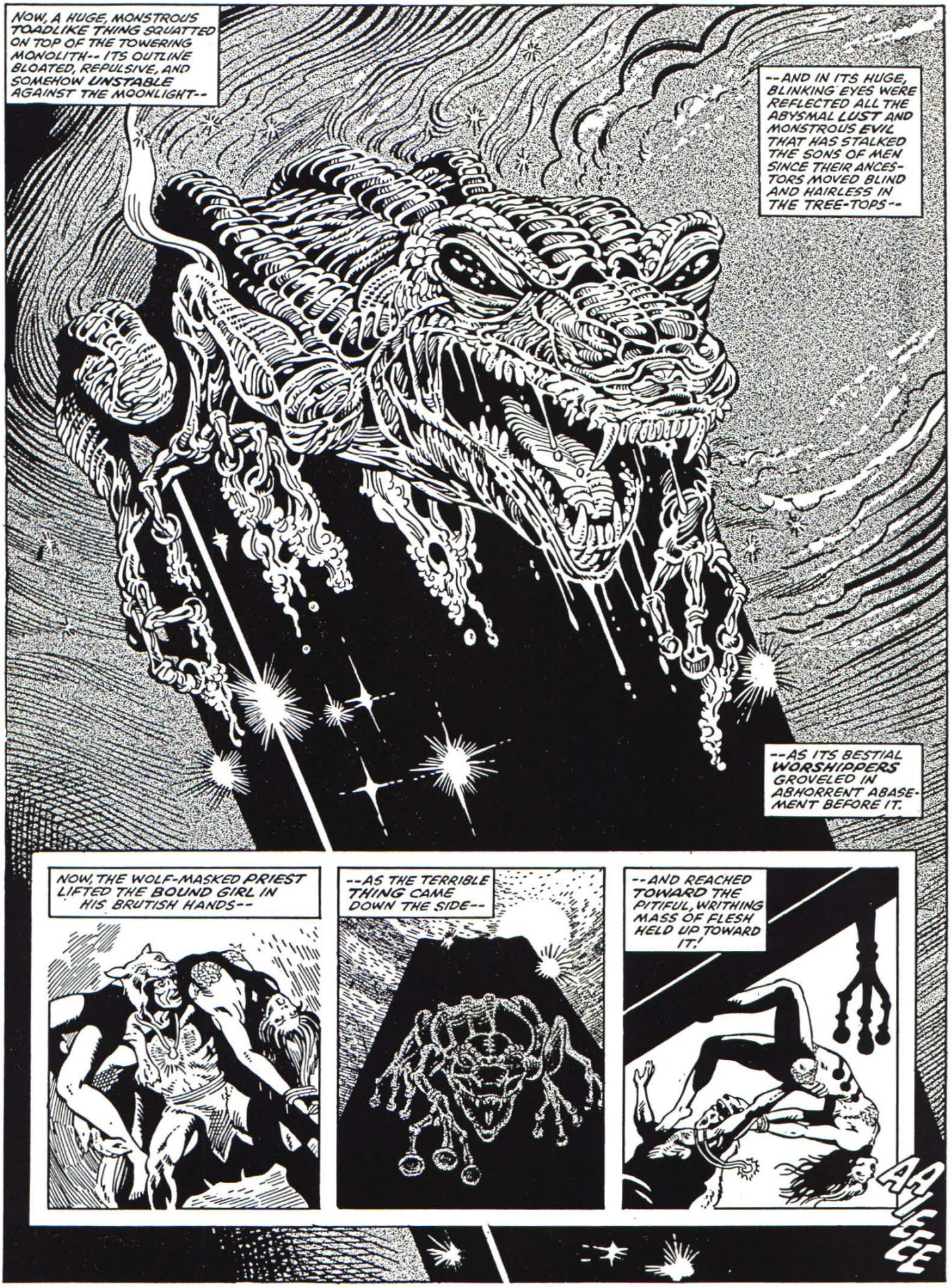

...AND I FELL ASLEEP, THERE BENEATH A BROAD SILVER MOON.
IT MUST HAVE BEEN NEAR MIDNIGHT...
...WHEN I SUDDENLY AWAKENED
I SOUGHT TO RISE, BUT IT WAS AS IF AN ICY HAND GRIPPED ME HELPLESS.
AND THE GLADE WAS NO LONGER DESERTED!
SURELY, I THOUGHT, THESE ARE VILLAGERS WHO HAVE COME HERE TO HOLD SOME FANTASTIC CONCLAVE...
YET EVEN AS THOSE THOUGHTS CROSSED MY MIND, I KNEW THESE WERE NOT THE FOLK OF STREGOICAVAR, OR OF ANY RACE WHICH NOW DWELLS IN HUNGARY.
THEY CHANTED AND SWAYED IN A VAST HALF-CIRCLE IN FRONT OF THE MONOLITH, AND NONE PAID ME ANY HEED...
...NOT EVEN THE BOUND WOMAN AND CHILD WHO LAY NEARBY.

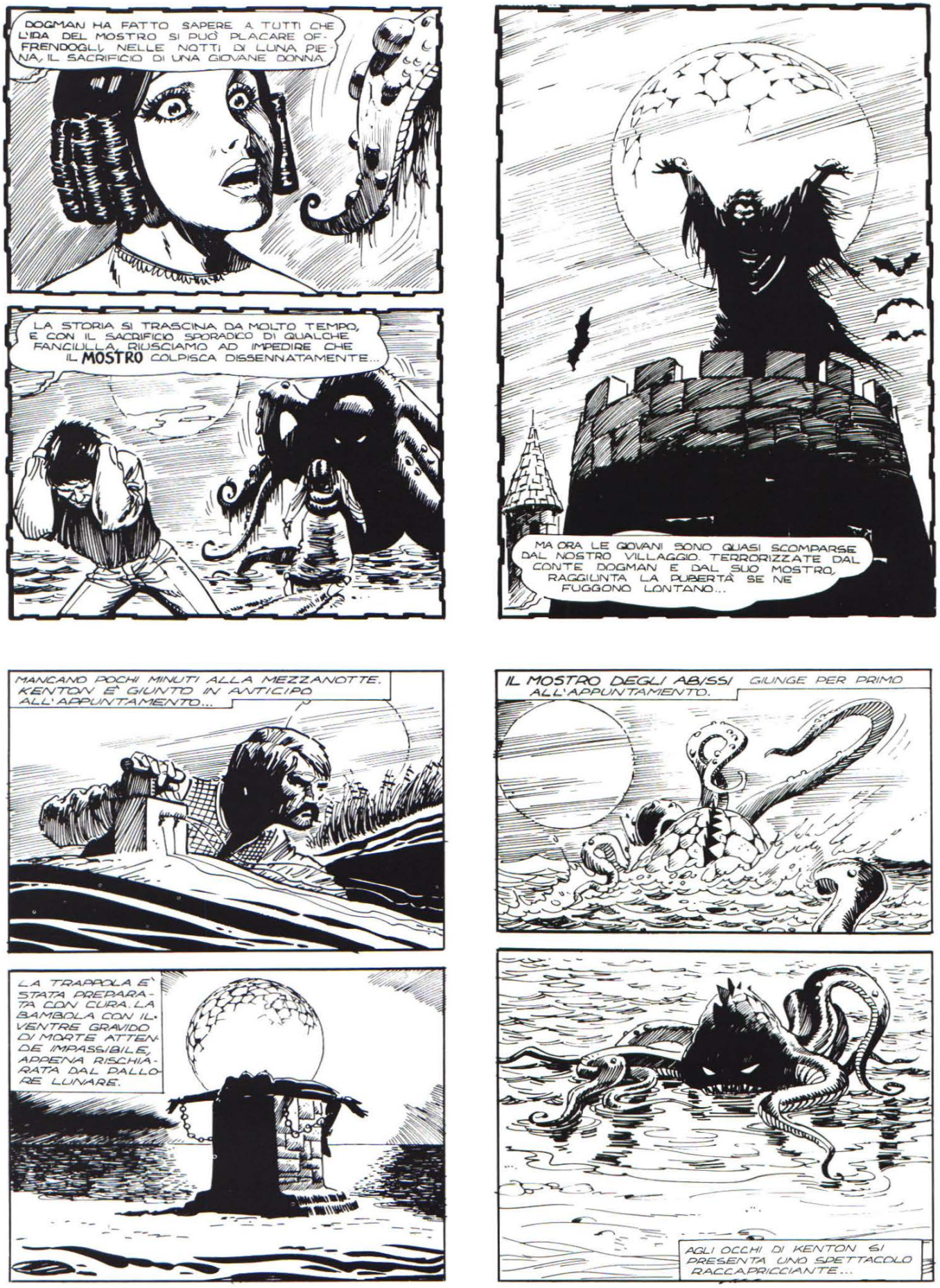

THEN, INTO THE OPEN SPACE BETWEEN THE PEOPLE AND THE MONOLITH SPRANG A FRENZIED FEMALE FORM...
...EYES BLAZING, LONG HAIR FLYING LOOSE...
...TO DANCE BEFORE THE UP-THRUSTING MONUMENT.
SPINNING DIZZILY ON HER TOES...
...SHE WHIRLED ACROSS THE GROUND...
...A DANCE OF SPINNING, SENSUOUS ECSTASY...
AND, WHEN AT LAST SHE FELL MOTIONLESS BEFORE THE GREAT BLACK STONE, A FANTASTIC FIGURE FOLLOWED HER, A BUNCH OF LONG FIR BRANCHES IN HIS HAND...
...THE MOONLIGHT GLITTERING ON A WEIRD PENDANT AROUND HIS NECK.
THE GATHERED THRONG SHOUTED EVER LOUDER AS HE NEARED HER...


...AND TO MY UTTER AMAZEMENT, BEGAN TO LASH HER WITH THE SWITCHES HE BORE.
YET, EVEN AS HE STRUCK WITH A WILD RHYTHM, OVER AND OVER AGAIN--
SHE BEGAN AGAIN TO DANCE WILDLY.
THEN, DROPPING SUDDENLY TO THE SWARD, THE WOMAN BEGAN TO WRIGGLE TOWARD THE MONOLITH ON HER BELLY...
AND ALL THE WHILE, THE PRIEST--FOR SUCH I MUST CALL HIM--AND THE WATCHING PEOPLE KEPT CHANTING A SINGLE WORD OVER AND OVER AGAIN...


...BUT WHAT THAT ONE WORD WAS, I COULD NOT MAKE OUT...
...AS I BEHELD THE GIRL COVER THE COLD STONE WITH HOT, ADORING KISSES.
NEXT, THROUGH THE SWAYING MOB, THE PRIEST STEPPED...
...TO CAST HIS WOLFLIKE SHADOW OVER THE SWADDLED BABE I HAD NOTICED BEFORE.


AGAIN, HE SPOKE THAT NAME WHICH I COULD NOT UNDERSTAND.
THEN, BEFORE I COULD MOVE, OR FULLY COMPREHEND WHAT WAS ABOUT TO HAPPEN--
--HE CAST IT MERCILESSLY AGAINST THE MONOLITH!
NOW, ALL SHOUTED THE OBSCENE, BLASPHEMOUS NAME AGAIN-- EVEN AS MY SENSES REELED, AND I TRIED TO AWAKEN FROM WHAT I PRAYED WAS BUT A SUGGESTIBLE SCHOLAR'S NIGHTMARE.
BUT THEN, I LOOKED UP--TO BEHOLD A MIST FORMING ATOP THE STONE--
--A MIST WHICH WAS SLOWLY FORMING ITSELF--
--INTO SOMETHING ALIVE!

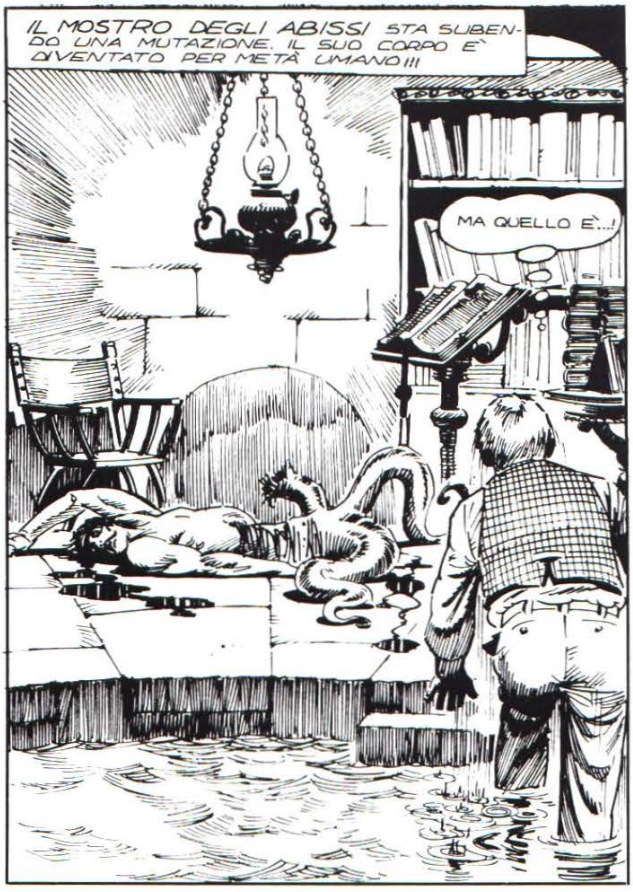

NOW, A HUGE, MONSTROUS TOADLIKE THING SQUATTED ON TOP OF THE TOWERING MONOLITH-- ITS OUTLINE BLOATED, REPULSIVE, AND SOMEHOW UNSTABLE AGAINST THE MOONLIGHT--
--AND IN ITS HUGE, BLINKING EYES WERE REFLECTED ALL THE ABYSMAL LUST AND MONSTROUS EVIL THAT HAS STALKED THE SONS OF MEN SINCE THEIR ANCESTORS MOVED BLIND AND HAIRLESS IN THE TREE-TOPS--
--AS ITS BESTIAL WORSHIPPERS GROVELED IN ABHORRENT ABASEMENT BEFORE IT.
NOW, THE WOLF-MASKED PRIEST LIFTED THE BOUND GIRL IN HIS BRUTISH HANDS--
--AS THE TERRIBLE THING CAME DOWN THE SIDE--
--AND REACHED TOWARD THE PITIFUL, WRITHING MASS OF FLESH HELD UP TOWARD IT!
AIEEE



Il conte Dogman come Wilbur Weathley. Sequenze da *Il mostro degli abissi*, disegnato da Bruno Marraffa.
Da *I sanguinari* n. 33, settembre 1977. © Edifumetto.


MIO DIO! ORA COMPRENDO IL TERRORE DEGLI ABITANTI DI FENTONVILLE!


ORA SI APPRESTA A FAR SCEMPIO DI QUELLA CHE CREDE LA SUA ENNESIMA VITTIMA!


IL MOSTRO DEGLI ABISSI STA SUBENDO UNA MUTAZIONE. IL SUO CORPO E' DIVENTATO PER METÀ UMANO!!!
MA QUELLO È...!


IL CONTE DOGMAN!!


HA FATTO TUTTO QUESTO PER RICAVARE GIOIE E PIACERI INUSITATI! MA ORA...


TESTI DI MAGIA NERA! DOGMAN PAZZO O PERVERTITO COM'ERA SI È SICURAMENTE SERVITO DI UNA FORMULA MAGICA PER TRAMUTARSI NEL MOSTRO DEGLI ABISSI!


ORA CHE SEI MORTO, CONTE DOGMAN, NESSUNO RACCOGLIERÀ LA TUA TRISTE EREDITÀ!

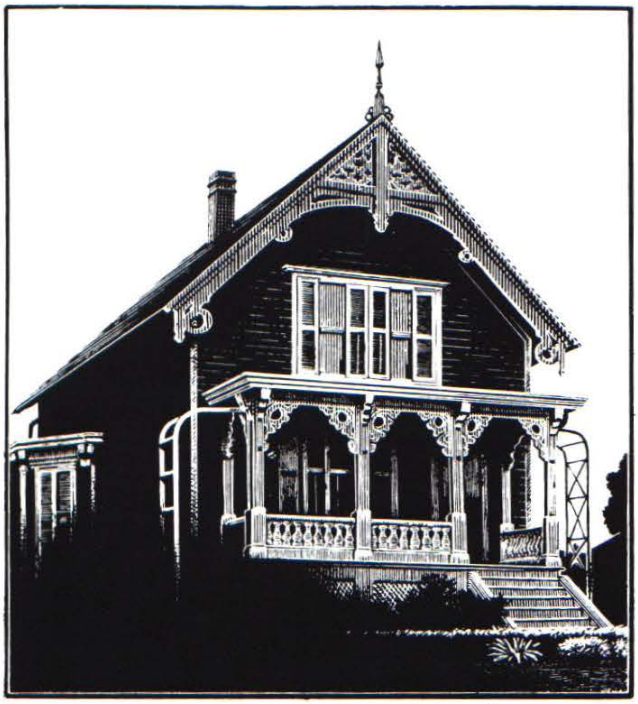


Sequenza da *The Shambler from the Stars* (Colui che viene dalle stelle) di Ron Goulart (sceneggiatura), Jim Starlin e Tom Palmer (disegni). Il discepolo Robert Bloch omaggia il maestro di Providence. © Marvel Comics Group.


NON PRIMA DI AVER RECITATO QUESTA ANTICA ORAZIONE!
QUESTO INCANTESIMO PORTERA' DA NOI...IL SERVITORE ONNIPOTENTE!
NON DOVREMMO DIMENTICARCI DI...
SILENZIO! COMINCERO' L'INVOCAZIONE...
ALL'IMPROVVISO SI SCATENO' UNA GRANDE TEMPESTA INTORNO A NOI!
TIBI MAGNUM INNOMINANDUM...
...SIGNA STELLARUM NIGRARUM...
"LA STANZA DIVENNE GELIDA! UN VENTO FEROCE ENTRO' DENTRO!
ET BUFANIFORMUS SADOQUAE SIGILLUM!
E'...COLUI CHE VIENE DALLE STELLE!
"LA CANDELA SI SPENSE E SI UDI' UNA STRANA RISATA!
FUNZIONA, ROBERT! FUNZIONA!
NON POTETE CONTROLLARLO...FERMARLO?
QUALCOSA NON VA. NON MI OBBEDISCE!

R.H.B.

Biographie de Robert-Howard Barlow (1918-1951) et ses relations avec H.P.Lovecraft







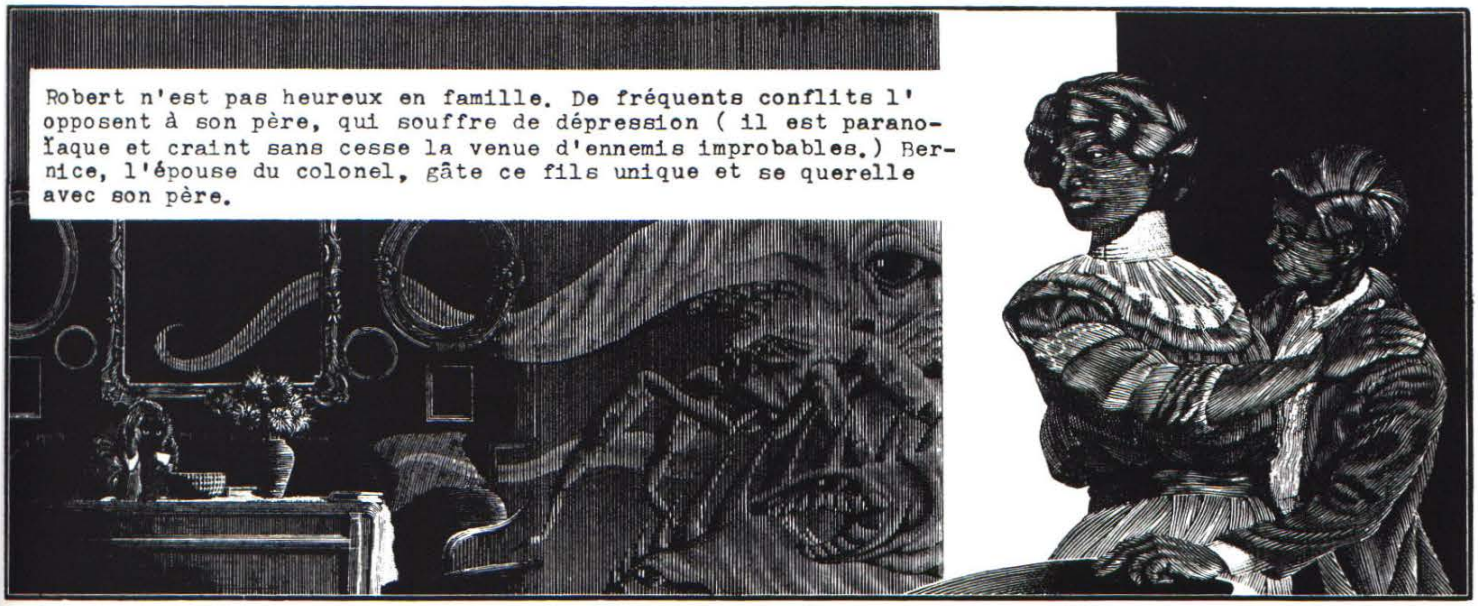
Etabli avec sa famille à De Land (Floride), à 17 miles de Daytona Beach - fils d'un colonel en retraite de l'Armée Américaine, Everett D.Barlow - le jeune garçon commence à correspondre avec H.P.Lovecraft à l'âge de 13 ans.





L'homme de Providence trouve immédiatement en cet émule un correspondant et un ami sûr . "Robby" Barlow aime écrire,peindre,jouer aux échecs,faire de la reliure."A splendid little chap-a really boy prodigy."

Da pag. 118 a pag. 123, tavole di *R.H.B.* Soggetto di François Rivière e disegni di Andreas (Andreas Martens).



Au printemps 1934, Robert met à profit une absence de son père pour inviter Lovecraft à De Land. En avril de cette année, H.-P.L. met au point son périple. Lovecraft, au contact du climat chaud de Floride, est dans un état inhabituel. Il se présente nu-tête et en chemise chez les Barlow.





Son premier séjour dans la maison de son admirateur se passe comme un rêve: grâce à Bobby, il verra pour la première et la dernière fois de sa vie une rivière pleine d'alligators, à Silver Springs !



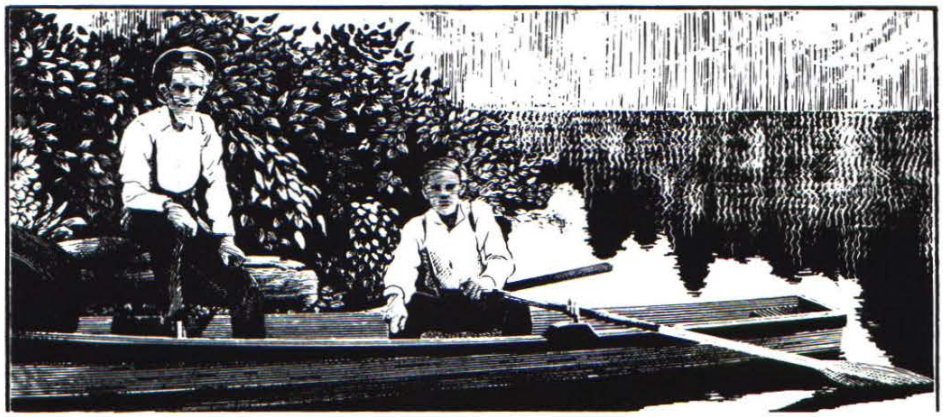
Da *(A Suivre)* n. 6/7, luglio 1978. © Casterman.





(1) Ils composèrent vraisemblablement vers cette époque un court texte cataclysmique : "Till All the Seas" (The Californian, 1935) texte "révélé" par Lovecraft et paru en français dans le recueil L'Horreur dans le musée, Bourrois éd., Paris, 1975, sous le titre : Jusqu'à ce que toutes les mers (trad. Jacques Parsons.)

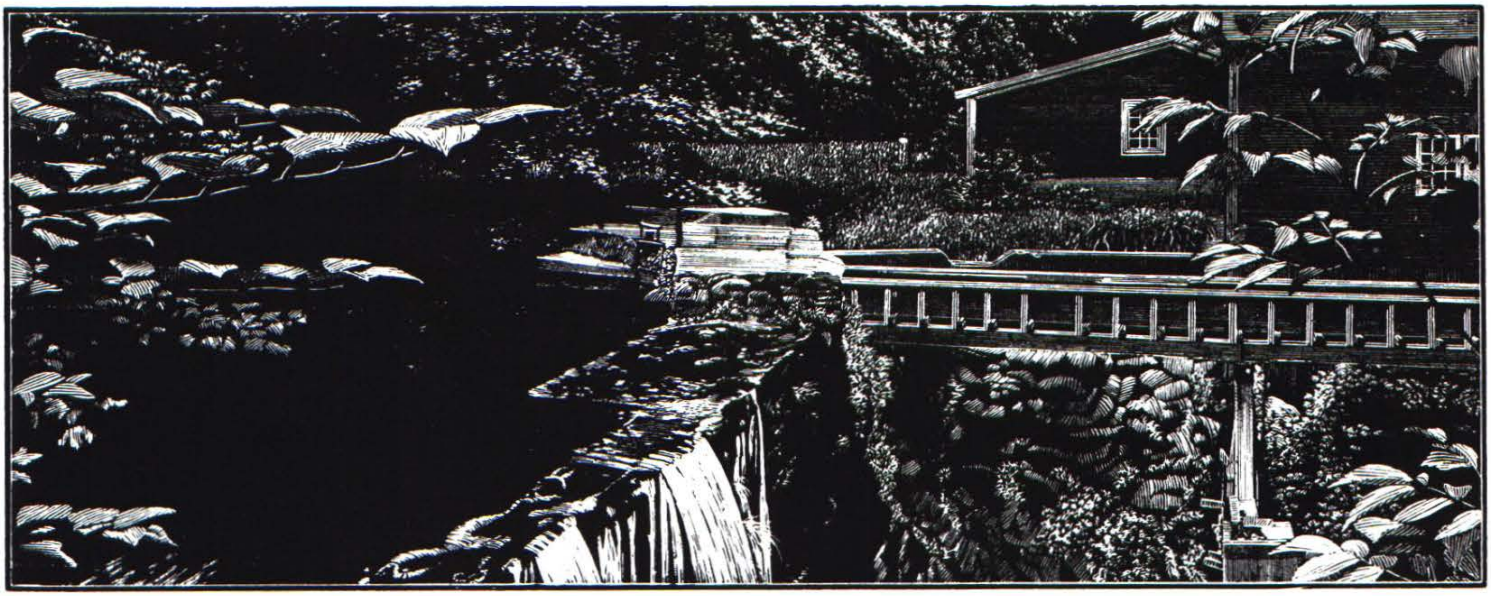
Avec son jeune ami, il décide d'écrire une histoire qu'ils intitulent "La bataille qui a fini le siècle"(1). Les Barlow persuadent L. de demeurer chez eux jusqu'à la fin juin/ Mrs Barlow se souvient : "Mon fils et Lovecraft étaient inséparables. Ils restaient éveillés toute la nuit et ne descendaient même pas pour le breakfast.





Ils passaient leurs journées sur le lac, ou à jouer avec les chats de Bob, Cyrus, Darius et Alfred A. Knopf.

Tandis que Lovecraft lui raconte des histoires, dans une petite maison située dans les bois, Bobby relie les trésors de sa bibliothèque à l'aide de peaux de serpents tués par lui.

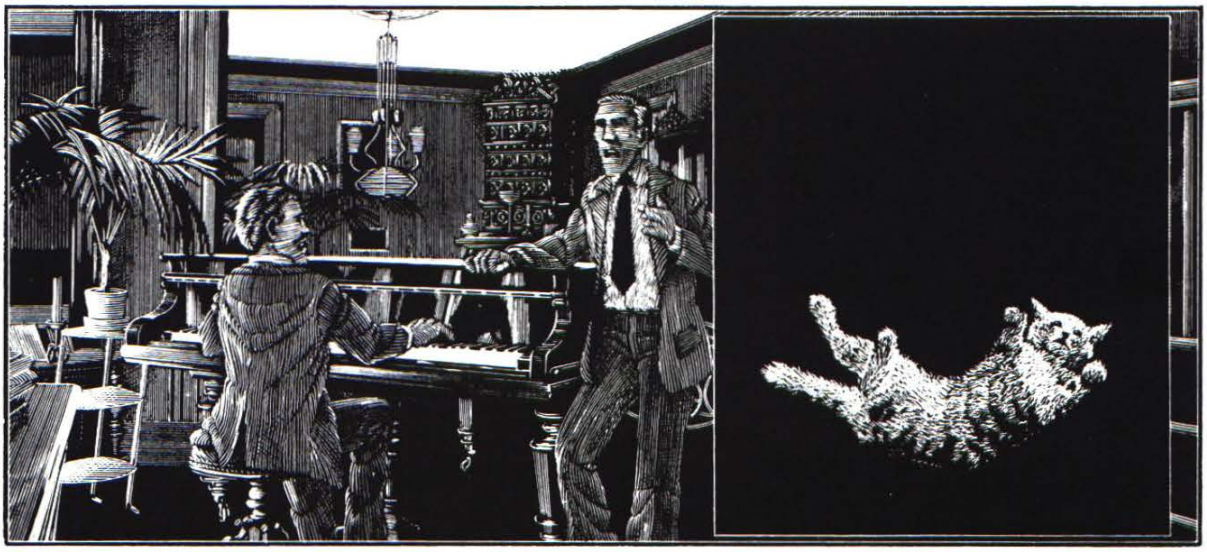




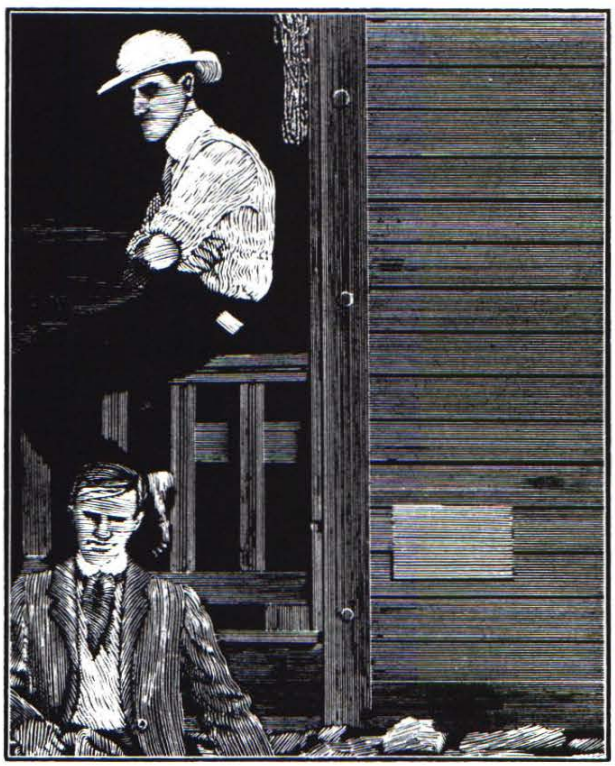
Un jour, avec des amis, ils décident de faire une longue excursion sylvestre. Lovecraft se perd, tombe à l'eau, garde toutefois sa dignité et se déclare ravi d'une telle aubaine.



En janvier 1936, Bob qui poursuit ses études à l'Institut d'Art de Washington, assiste à une réunion du Gang de Lovecraft à New-York.



En juin de l'année précédente, il a de nouveau invité l'écrivain à venir le rejoindre à De Land. Cette fois, le colonel était là et, contre toute attente, ils se sont très bien accordés, se découvrant une commune passion pour les vieux chants patriotiques.



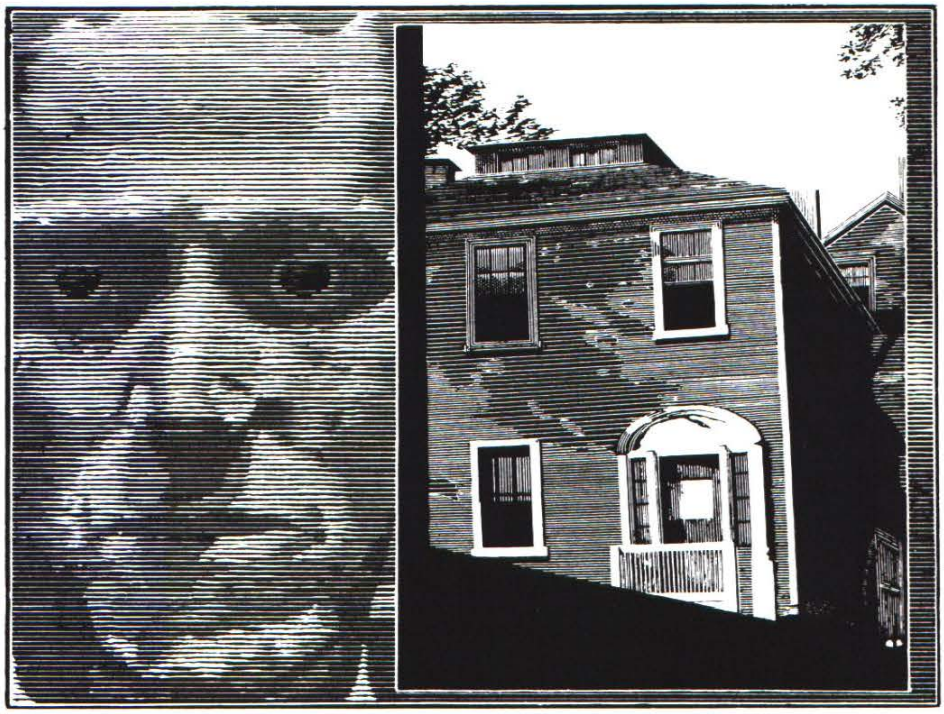


Nouvelle excursion à Black Water Creek. Lovecraft, au contact d'un climat tiède, se porte merveilleusement bien. Il aide Bob à imprimer un petit recueil de poèmes de Frank Belknap Long ("The Goblin Tower").

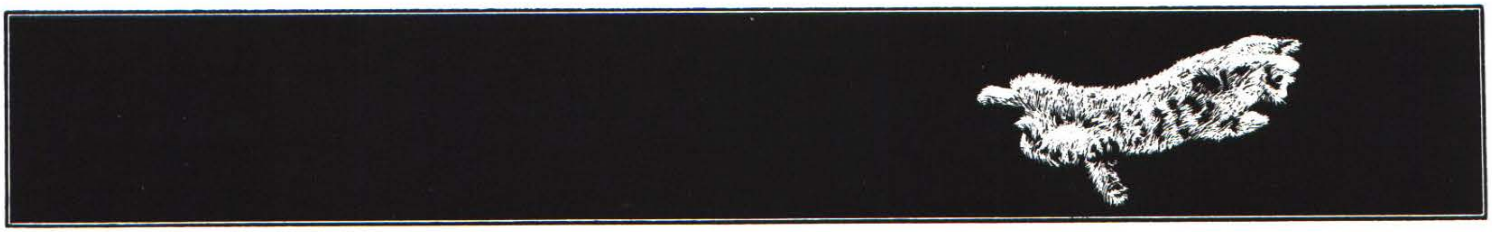


Encore en avril 1936, Bob invite Howard-Phillips en Floride. L. répond qu'il ne peut. (Son cancer de l'intestin le fait déjà beaucoup souffrir.)

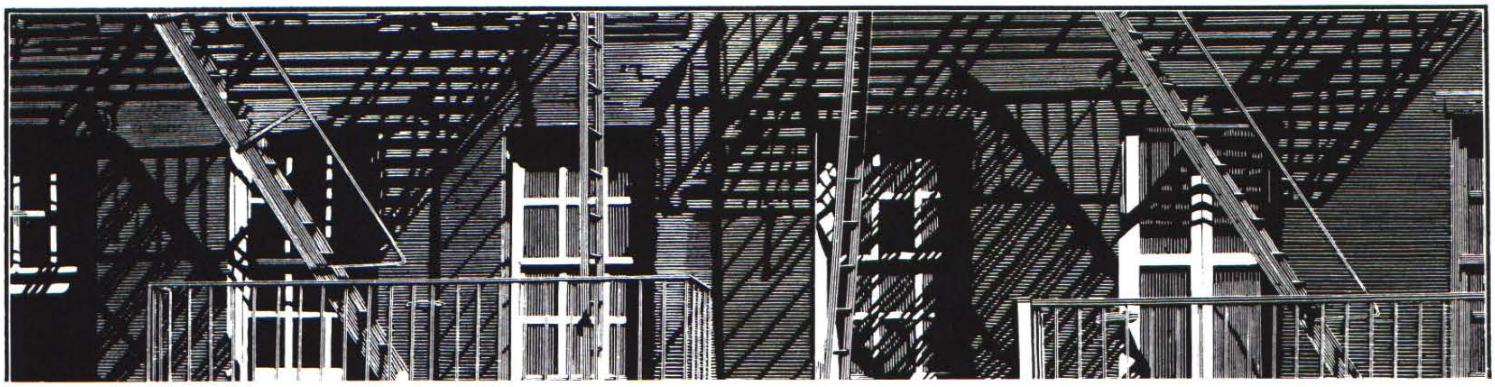




Ils correspondent toujours avec la même ardeur. Au cours de l'été, Bobby séjourne à Providence, dans une pension de famille située tout près de chez H.-P.L. Ils passent beaucoup de temps ensemble.



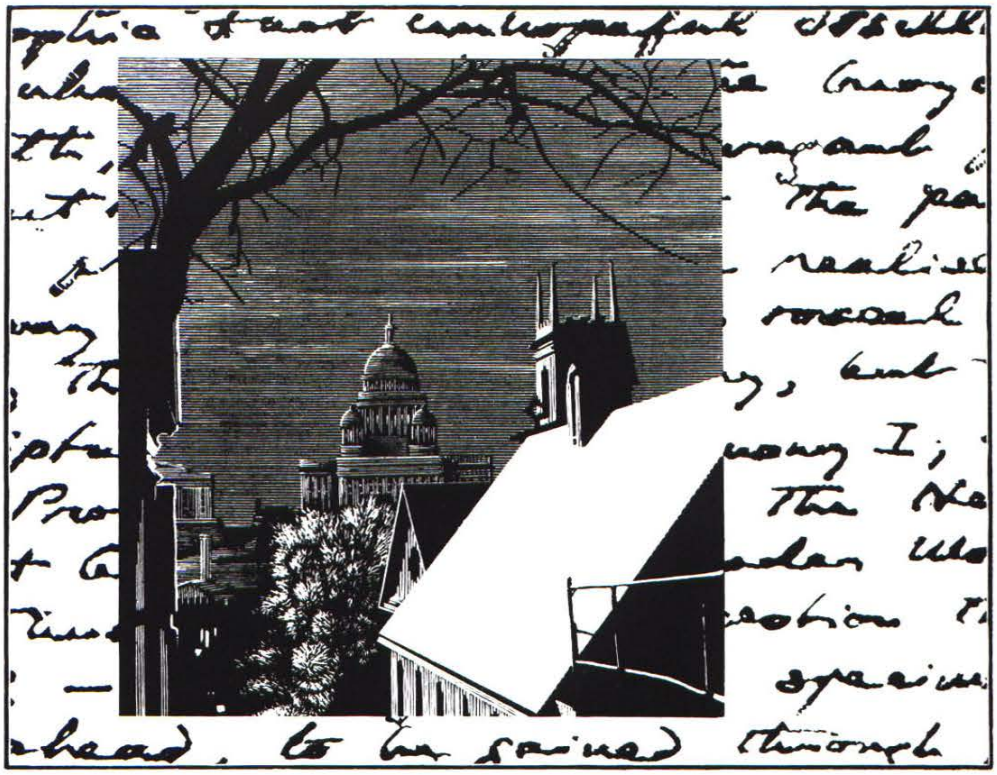
Tout va mal chez les Barlow. Bernice a quitté le colonel et part s'installer à Leavenworth, dans le Kansas. Le colonel se remarie; il mourra en 1952.



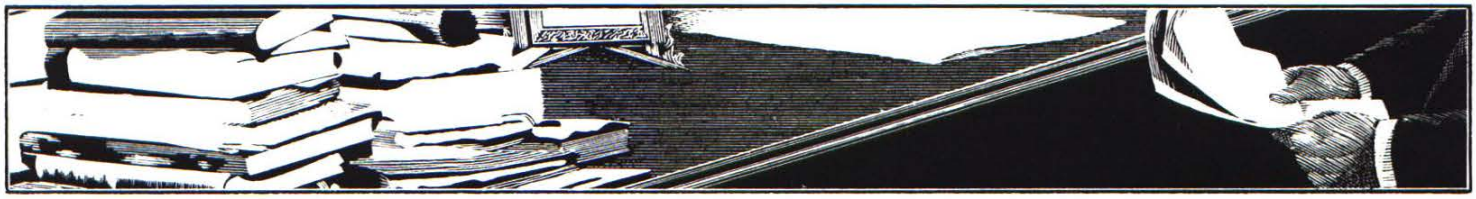
Le 1er septembre, Bob s'installe chez sa mère et s'inscrit à l'Institut d'Art de Kansas City.





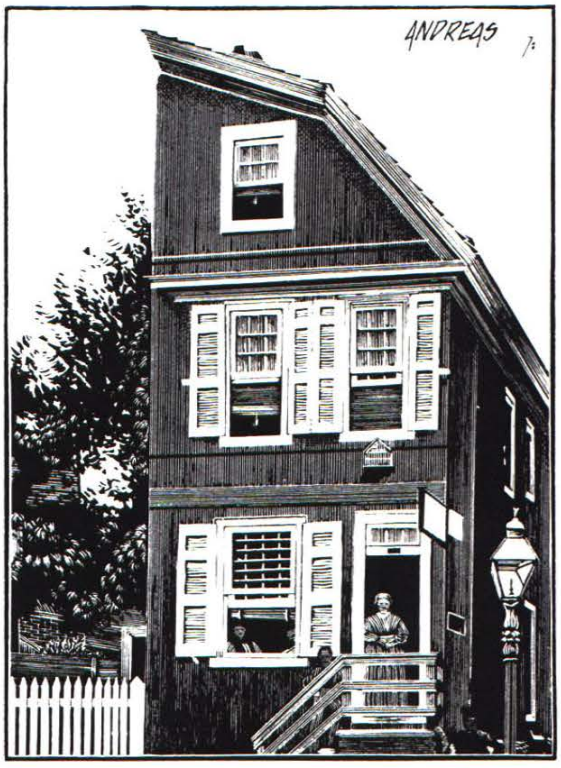


Lovecraft le nomme son Exécuteur Littéraire et s'éteint le 15 mars 1937. Bob se rend à Providence. Il rassemble des documents (un assez grand nombre au dire d'August Derleth.)Puis il retourne à Leavenworth.



En 1938, harcelé par Derleth et Wandreï qui réclament les papiers de Lovecraft, il leur renvoie ces reliques auxquelles il tenait tant et quitte le Kansas, parcourt quelque temps le Mexique puis s'installe en Californie. Il vit dans une famille de Lakeport, les Bock, qui ont quatre fils.







Due tavole di *L'homme de Black Hole* di Serge Clerc. Da *Métal Hurlant Spécial Lovecraft*, settembre 1978.

J'APPRIS LE SOIR MÊME DE LA BOUCHE DE MA LOQUELE QUE CET HOMME BIZARRE SE NOMMAIT **NATHANIEL JENKINS**, QU'IL AVAIT AUTREFOIS EXERCÉ EN TANT QUE DOCTEUR À L'UNIVERSITÉ DE **BOSTON**, QU'IL VIVAIT DÉSORMAIS RETIRÉ DANS **BLACKHOLE COTTAGE**, UNE ÉTRANGE MAISON HAUTE PERDUE DANS LA BRUME AU NORD DE LA VILLE...

ON DIT QU'IL SE PASSE DES CHOSES ÉTRANGES À BLACKHOLE ! PARFOIS, DES LUMIÈRES DANSENT TOUTE LA NUIT AUX FENÊTRES !

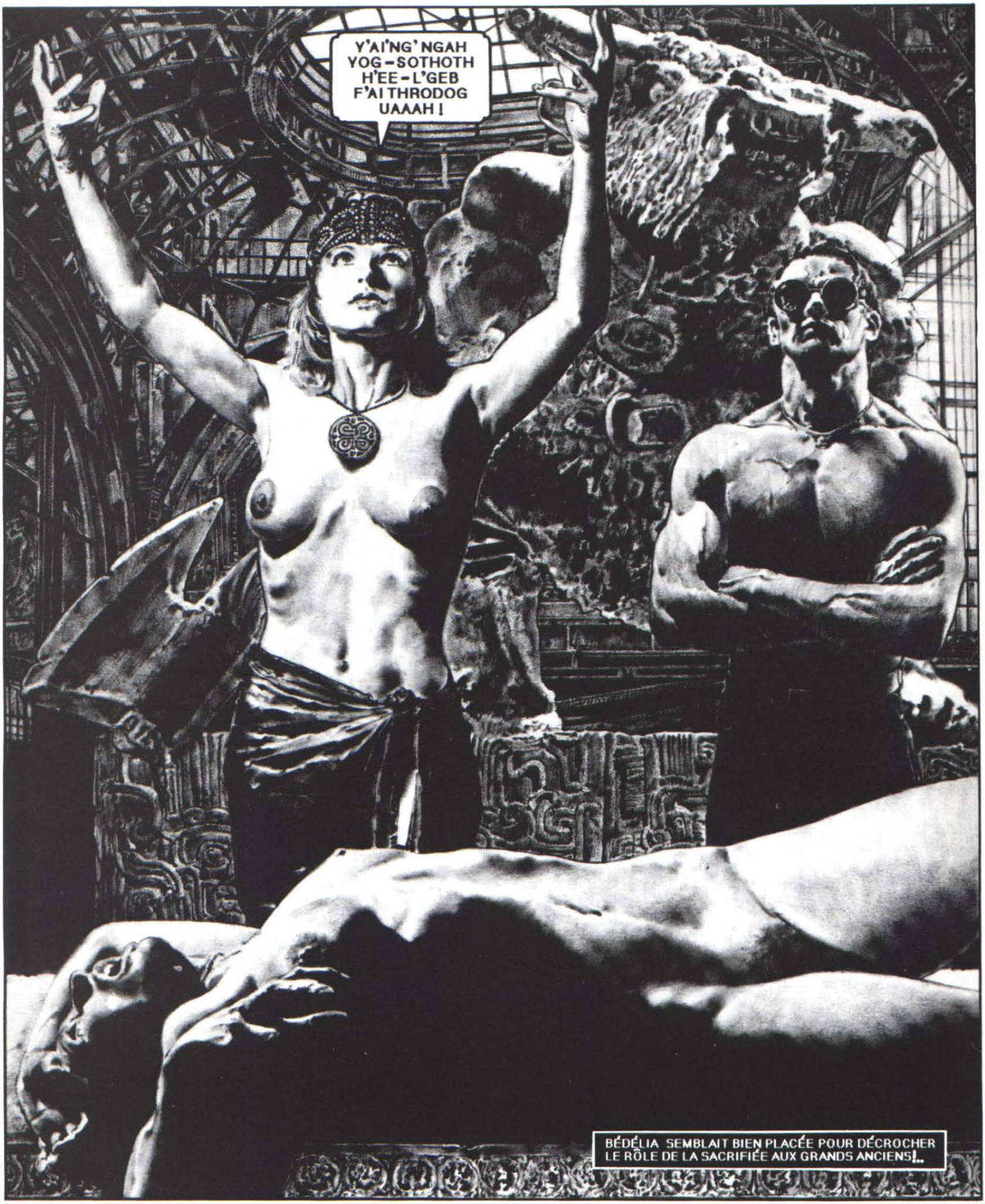
BIGRE ! MRS RADCLIFFE, VOILÀ QUI EST BIEN TERRIFIANT !

BIEN QUE NOTRE PREMIÈRE RENCONTRE M'AIT LAISSÉ ALORS UNE ASSEZ DÉSAGRÉABLE IMPRESSION, JE DEVAIS REVOIR PAR LA SUITE LE DOCTEUR JENKINS. RAPIDEMENT, LA MÉFIANCE DES PREMIERS INSTANTS S'ESTOMPA ET FIT PLACE À UNE CERTAINE COMPLICITÉ. NOUS PASSÂMES DES NUITS ENTIÈRES PARLANT DES ENTITÉS DU TROISIÈME MONDE, DES LIVRES INTROUVABLES ET DES CITÉS PERDUES... IL M'EFFRAYA PAR SES CONNAISSANCES PRODIGIEUSES ET ME FIT PART DE SES EXPÉRIENCES DE BLACKHOLE DANS LES SEMAINES QUI SUIVIRENT, JE FUS INVITÉ AU COTTAGE...

"... ET JE FUS ASSISTER AVEC UN MÉLANGE D'HORREUR ET DE FASCINATION AUX EXPÉRIENCES DIABOLIQUES DU DOCTEUR JENKINS... JE VIS DES CHOSES QUI AUJOURD'HUI ENCORE ME FONT FRÉMIR "

C'EST À CETTE ÉPOQUE LÀ QUE JE COMMENÇAIT À AVOIR DES HALLUCINATIONS ET DES VERTIGES... MON ÉTAT PHYSIQUE SE DÉGRADA EN QUELQUES SEMAINES, À TEL POINT QUE MRS RADCLIFFE EN FUT ALARMÉE ET QU'ELLE ME CONSEILLA LE REPOS...
MAIS RIEN N'Y FIT, PLUS JE M'ENFONÇAIS DANS LES ABÎMES DE LA MALADIE ET DE LA FOLIE, PLUS JE VOULAIS SAVOIR.
UN JOUR, POUSSÉ PAR LA CURIOSITÉ ET LA FIÈVRE, JE PÉNÉTRAIS DANS LE BUREAU DU DOCTEUR JENKINS...

JE DÉCOUVRIS DANS L'AMAS DE DOCUMENTS ET DE PARCHEMINS, UN CARNET DE NOTES RELIÉ EN CUIR, OU S'ÉTALAIENT DE CURIEUX CRYPTOGRAMMES ET DES FORMULES REDOUTABLES QUI ME REMPLIRENT D'EFFROI ...



Jean-Claude Claeys, invocazione a Yog sothoth in *Lüger et paix*. © 1989 Les Humanoïdes Associés.



I seguaci di Cthulhu nella *Città* postatomica di Ricardo Barreiro (testi) e Juan Gimenez (disegni). Da *Lanciostory*, 1982. © Eura Editoriale.



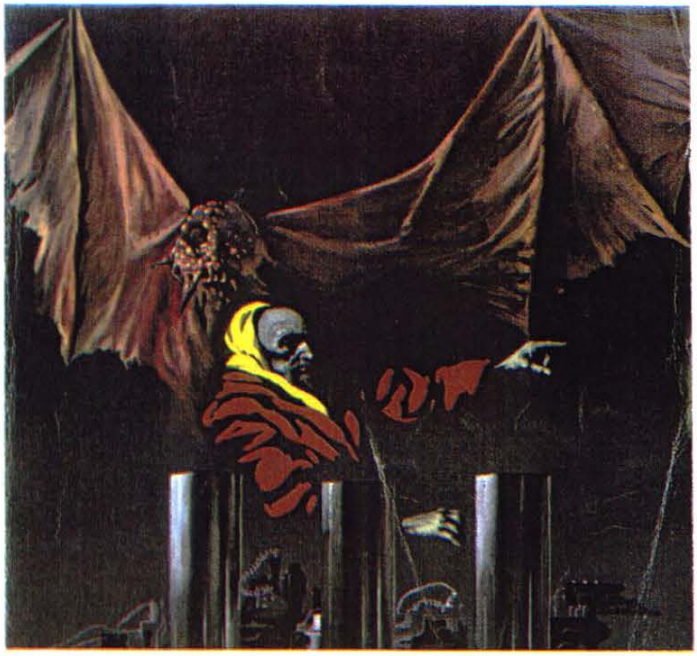
Sequenza erotica lovecraftiana da *Vendetta infernale*, di Marco Delizia (testi) e Fabio Valdambrini (disegni).



Da *Ramba* n. 3, dicembre 1990. © Blue Press.



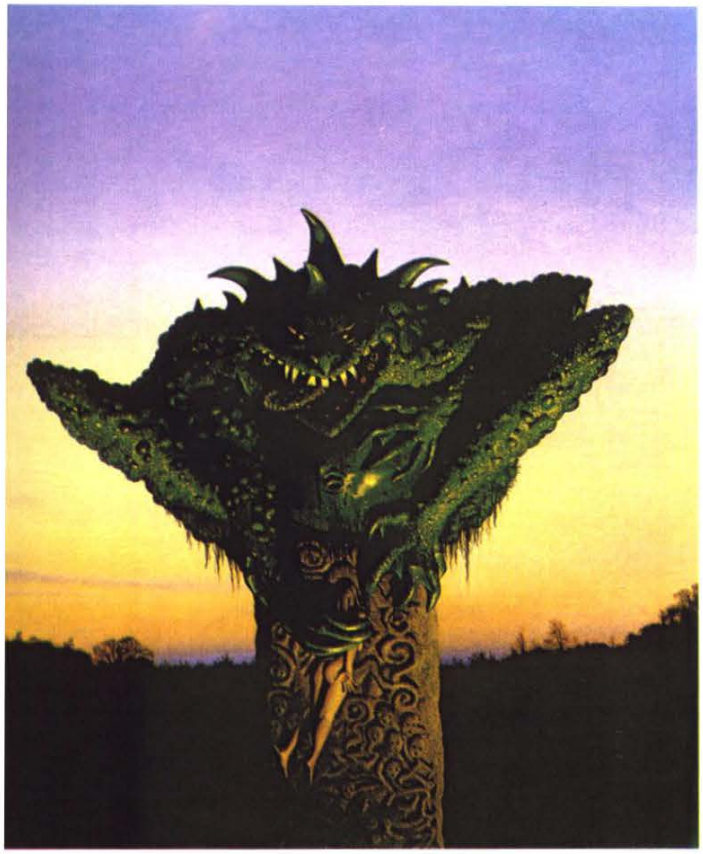
Karel Thole, illustrazione per la copertina de *I mostri all'angolo della strada*, 1966. © Arnoldo Mondadori Editore.



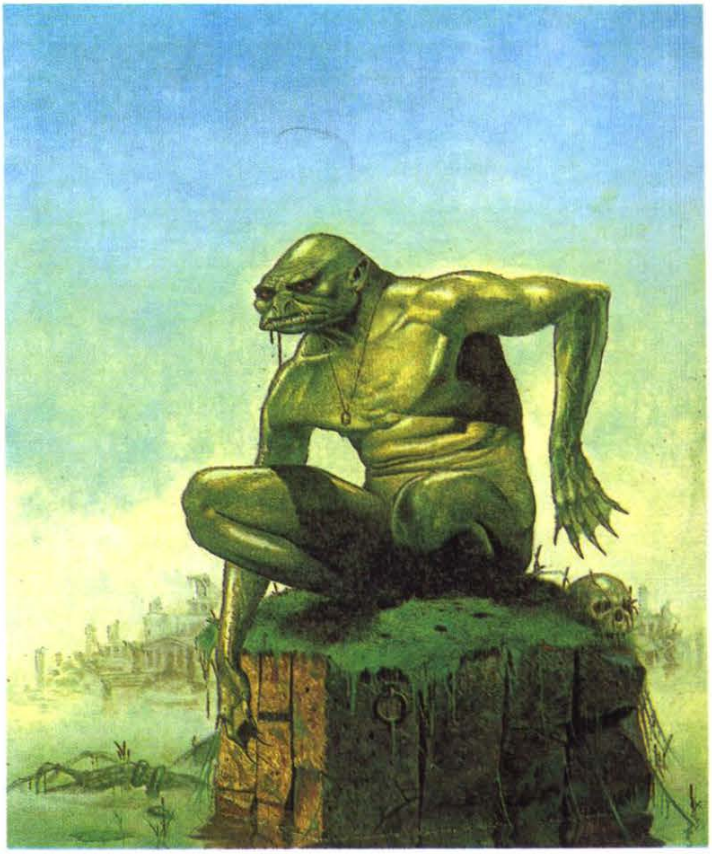
Karel Thole, copertina per *Colui che sussurrava nel buio*, 1963.
© Arnoldo Mondadori Editore.



Karel Thole, copertina per *La lampada di Alhazred*, 1977.
© Fanucci Editore.



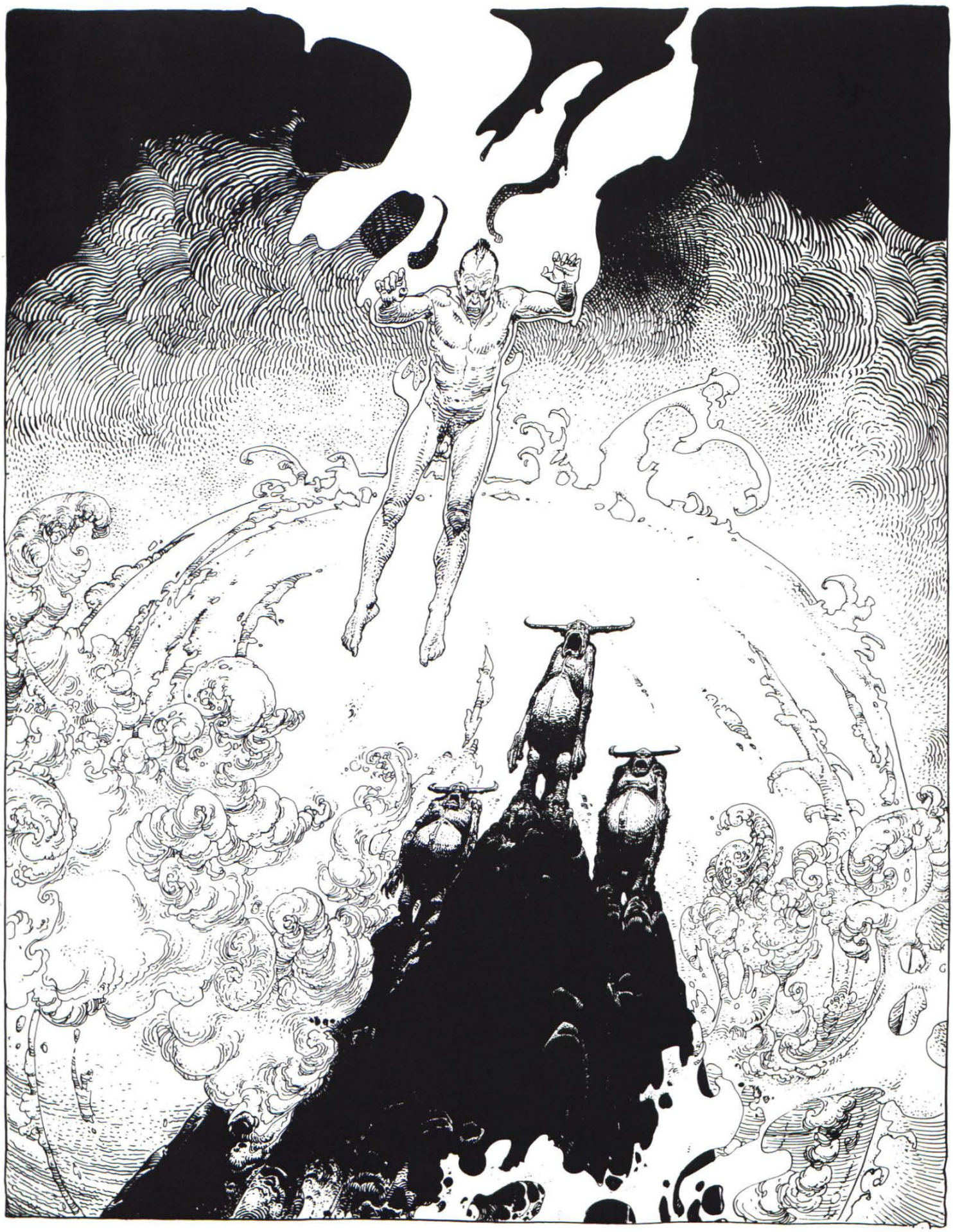
Tim White, copertina per *Tales of Cthulhu Mythos*, 1988.
© Grafton Books.



Les Edwards, *Inhabitant of the Devil Reef*, 1987.



Copertina di Derek Riggs per il disco *Live After Death* degli Iron Maiden, 1985. © EMI Records.

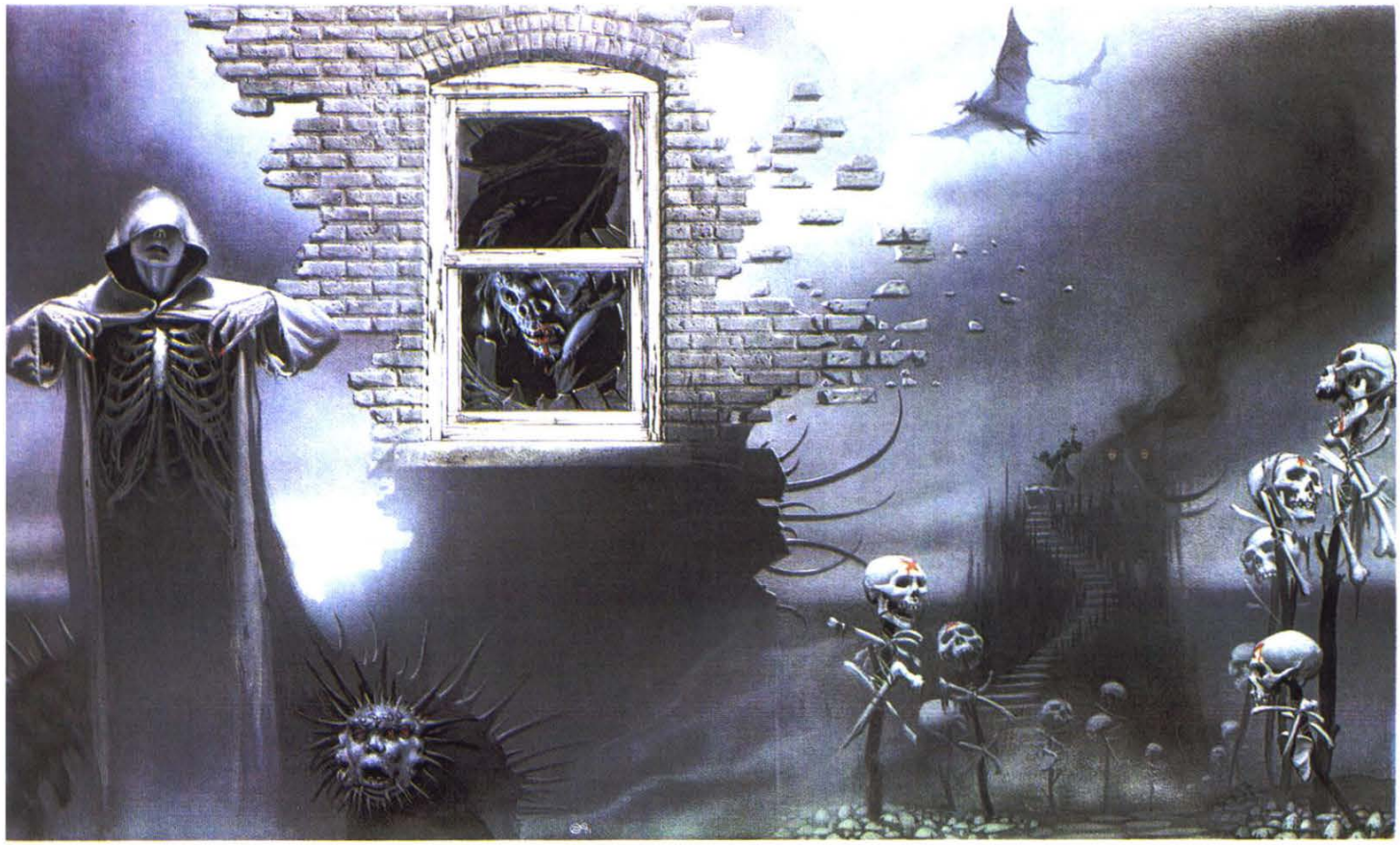


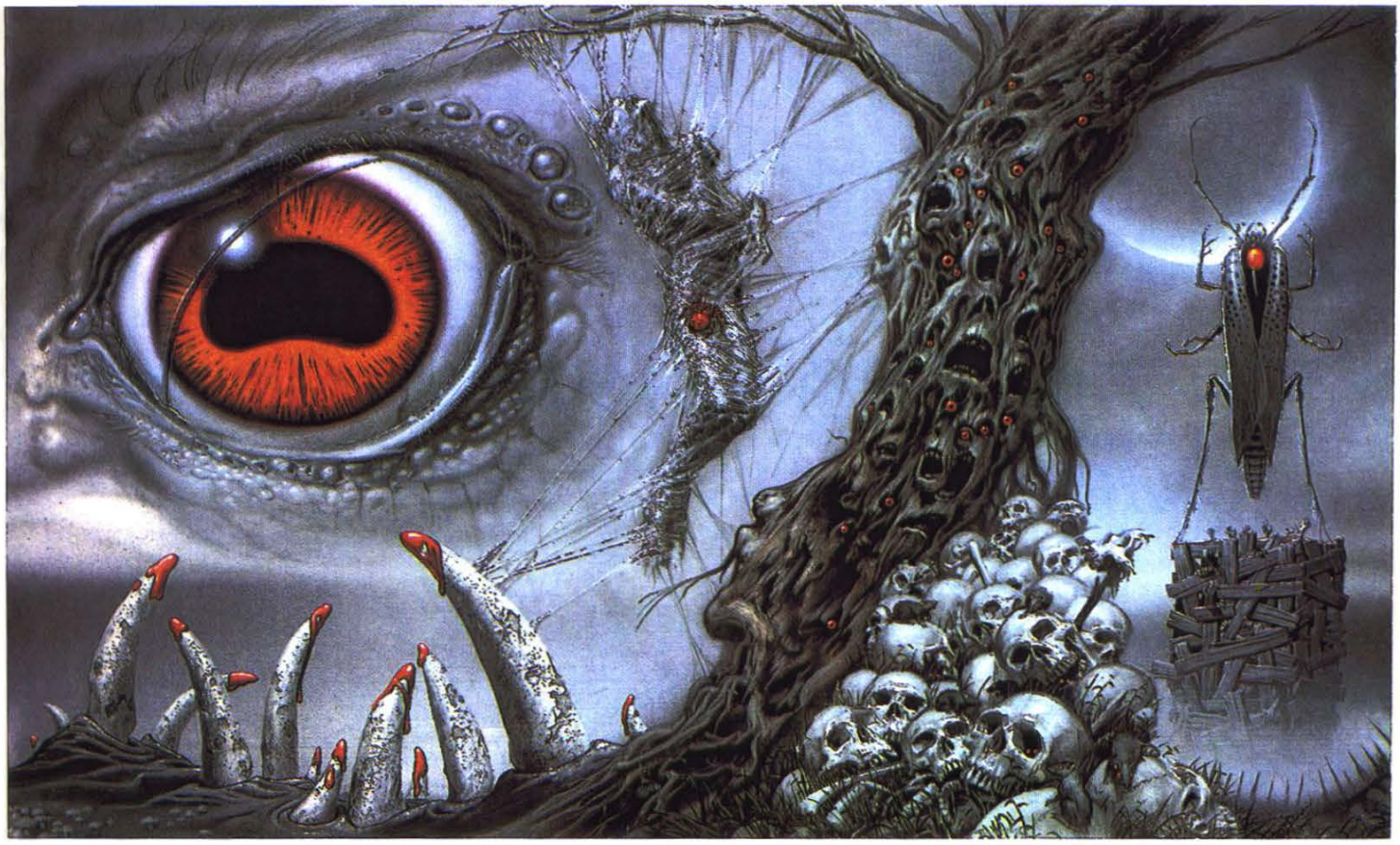
Due tavole da *Approche sur Centauri* di Philippe Druillet (testo) e Mœbius (disegni). Da *Métal Hurlant* n. 1, 1975.





Jean-Michel Nicollet, ritratto esoterico di Lovecraft nella tavola conclusiva di *H.P.L.* Da *Métal Hurlant Spécial Lovecraft*, settembre 1978.

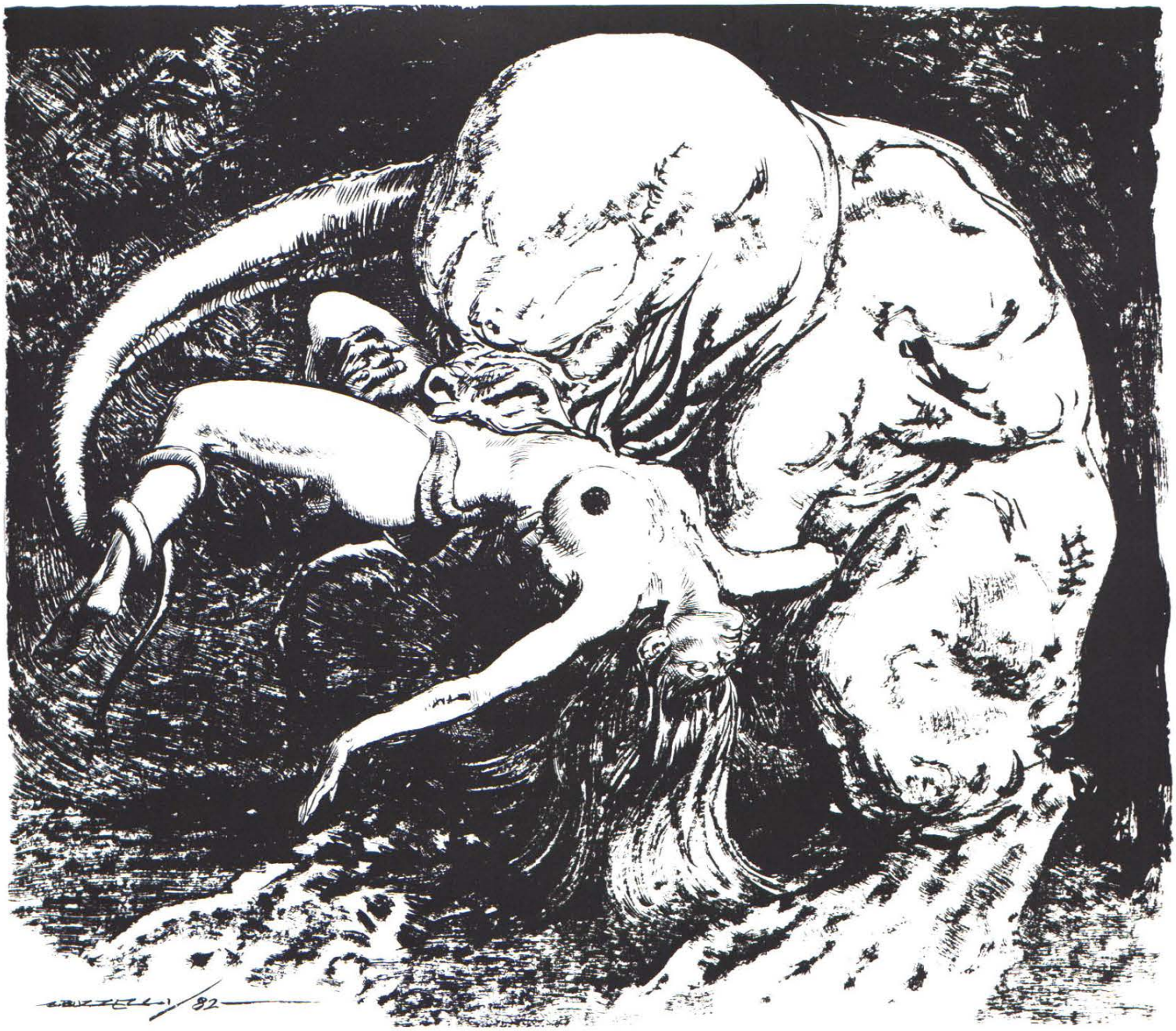




Le due opere di Michael Whelan da cui sono state ricavate le immagini per le copertine delle opere complete di Lovecraft, 1982.
© Del Rey Books/ Ballantine Horror.



Guido Buzzelli, due illustrazioni per *Glamour* n. 6 - *Special The Beautiful and the Beast*, gennaio 1983.





Tim White, illustrazione per la copertina di *Trail of Cthulhu*, 1987. © Grafton Books.



Richard V. Corben, copertina per il suo video *The Dark Planet*, 1989. © Fantagor Video/Richard V. Corben.



Fuga da Arkham (Goblins) di Berni Wrightson. Illustrazione tratta da *The Monsters*, 1974.



Gli amati estinti (Ghoul) di Berni Wrightson. Illustrazione tratta da *The Monsters*, 1974.



Les Edwards, *The Ghoul* (Il demone divoratore di cadaveri), 1985. © dell'autore.



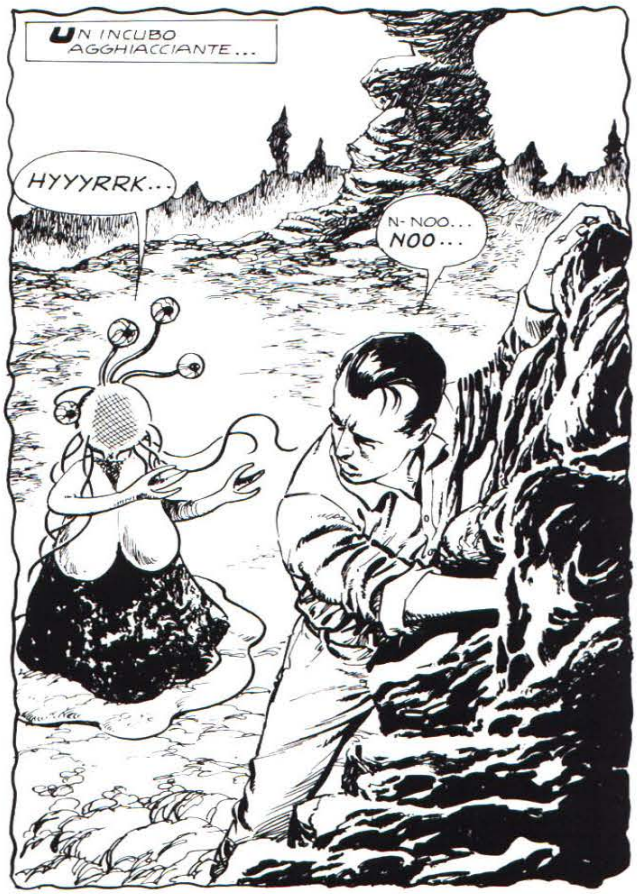
Tim White, illustrazione per la copertina di *Dagon and Other Macabre Tales*, 1985. © Grafton Books.



L'immaginario lovecraftiano nelle tavole de *Il custode degli incubi*. Da *Oltretomba* n. 100, ottobre 1981. © Ediperiodici.


NEL FRATTEMPO, SEBASTIAN...
MMMH...


... STA VIVENDO NELLA DIMENSIONE DEL SUO INCUBO...


UN INCUBO AGGHIACCIANTE...
HYYYRRK...
N-NOO... NOO...


... MA QUANDO QUESTO IGNORANTE MICROBO UMANO, NEOFITA E PROFANO, HA VIOLATO COL SUO SGUARDO LA NOSTRA SEMBIANZA ULTRATERRENA, E' DOVUTO SCATTARE IL CASTIGO!





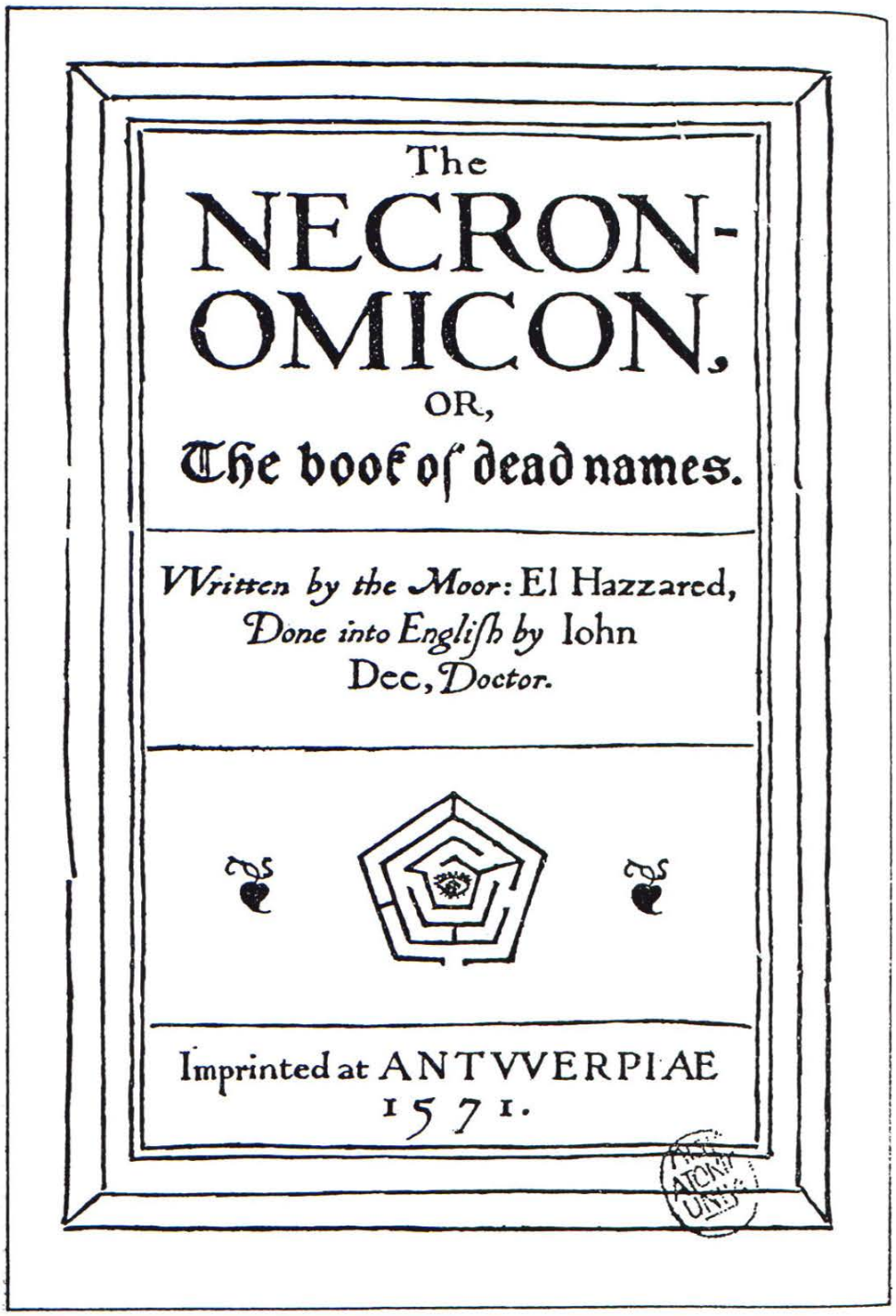
Dave Carson, ritratto cosmico dello scrittore, 1979.

Da pag. 147 a pag. 149: l'indagatore dell'incubo incontra il maestro degli incubi in *Dylan Dog* n. 18, marzo 1988.
Soggetto di Tiziano Sclavi e disegni di Luigi Piccatto. © Sergio Bonelli Editore.

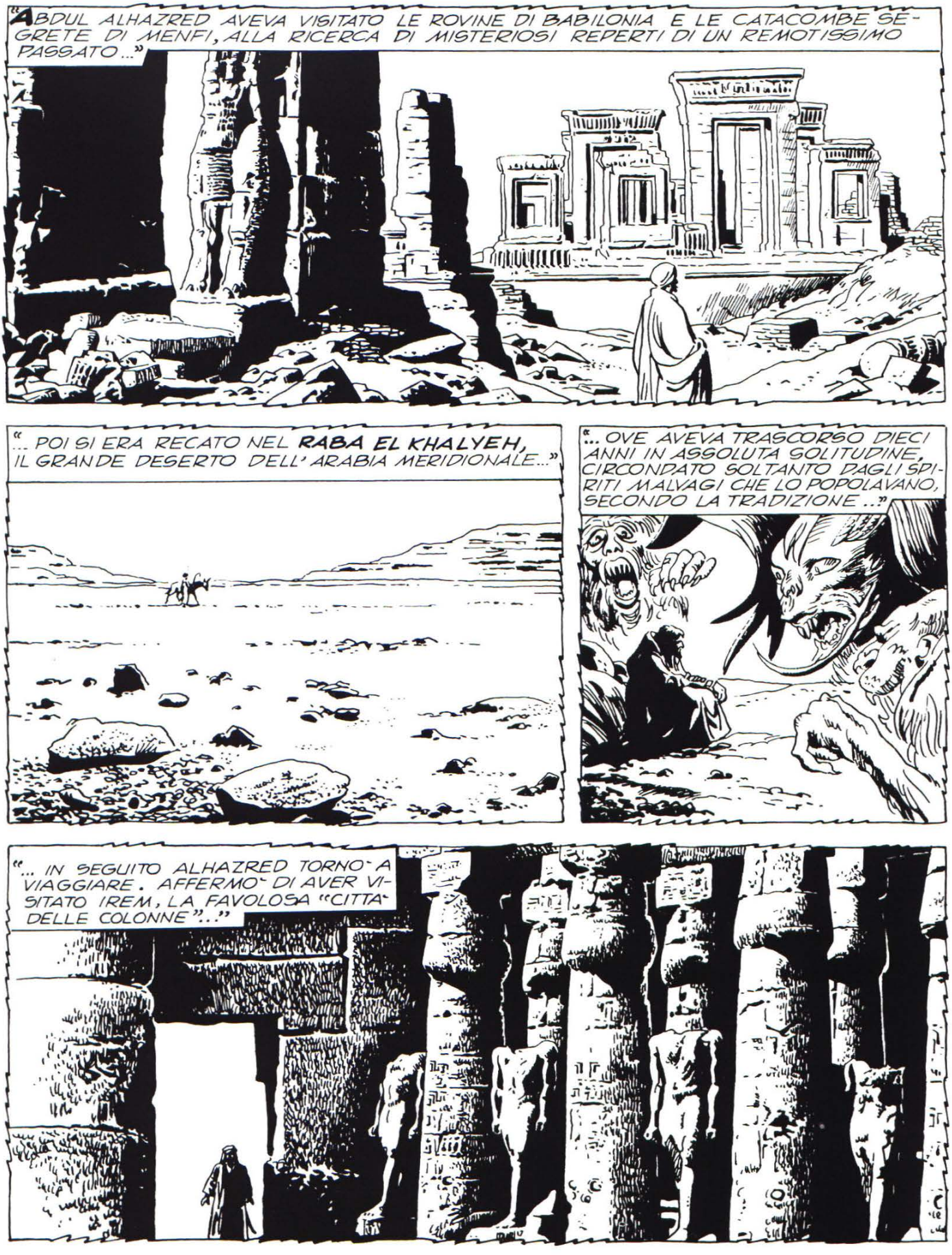

ROBA DA MATTI! DA MATTI! ROBA DA ME, INSOMMA!
SI'?
?!
IO... MI HANNO DETTO CHE AVETE UNA MACCHINA DA NOLEGGIARE... MA... VOI... VOI SIETE...
LOVECRAFT*? UN PO' DIFFICILE. E' MORTO NEL '37.
* GRANDE SCRITTORE DELL'ORRORE.
ECCOLA. VENTI DOLLARI AL GIORNO.
!
VENTI DOLLARI AL GIORNO? QUELLA CAMMINERA' SI' E NO TRENTA SECONDI! FANNO DUE CENTESIMI!
URRRR


CO-COS'ERA QUELLA SPECIE DI URLO?
NIENTE.
PAGAMENTO ANTICIPATO.
VRR PUT VRR PUT!
VENGO... ORA VENGO...
SCUSAMI, C'ERA UN CLIENTE... LO SO CHE HAI FAME...

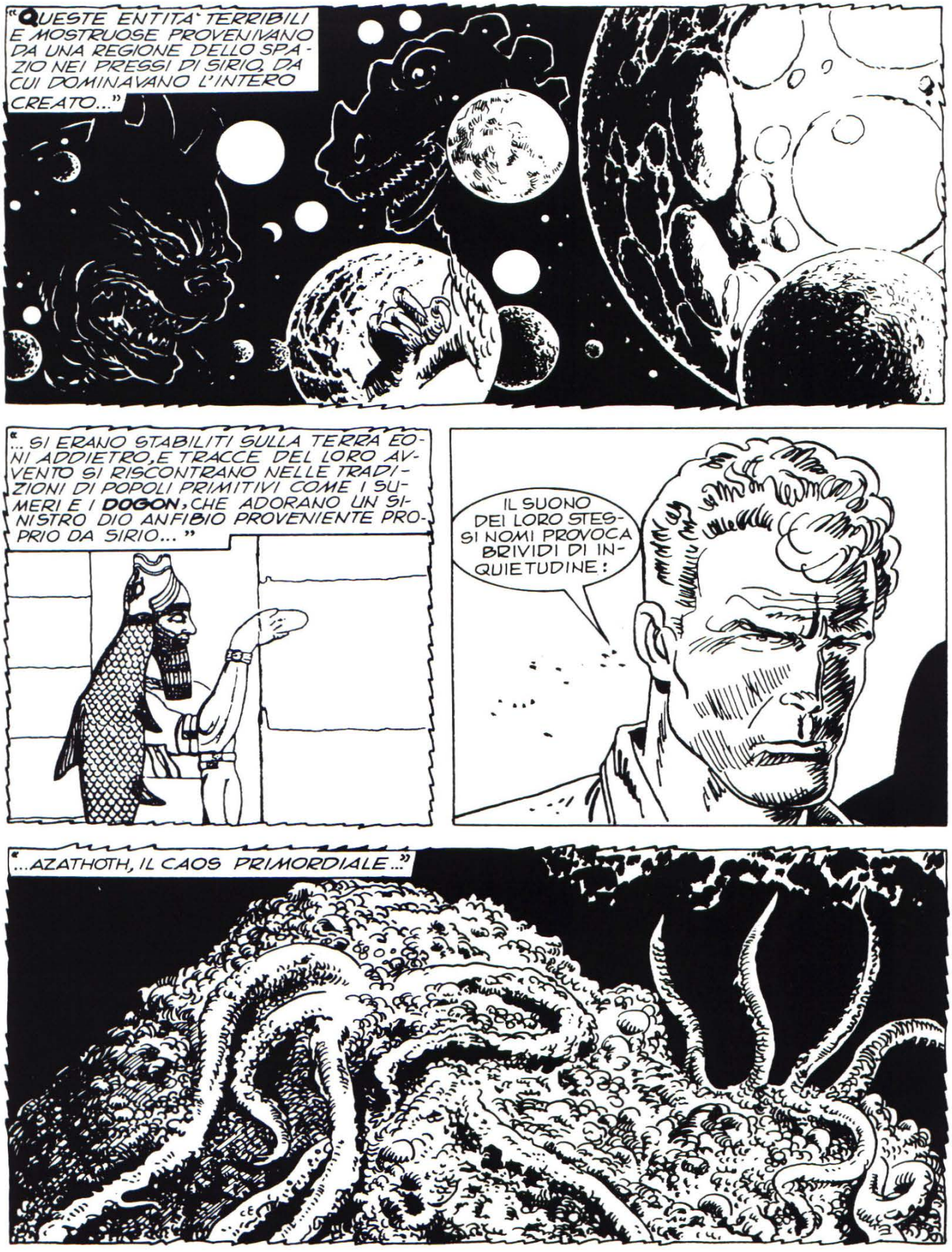

SI'...ORA TI DO DA MANGIARE...
TIENI.



Da pag. 151 a pag. 156: la storia del poeta pazzo Abdul Alhazred raccontata dal detective dell'impossibile.
Da *Martin Mystère* n. 103, ottobre 1990. Soggetto di Alfredo Castelli e disegni di Franco de Vescovi. © Sergio Bonelli Editore.


"ABDUL ALHAZRED AVEVA VISITATO LE ROVINE DI BABILONIA E LE CATACOMBE SEGRETE DI MENFI, ALLA RICERCA DI MISTERIOSI REPERTI DI UN REMOTISSIMO PASSATO..."
"... POI SI ERA RECATO NEL RABA EL KHALYEH, IL GRANDE DESERTO DELL'ARABIA MERIDIONALE..."
"... OVE AVEVA TRASCORSO DIECI ANNI IN ASSOLUTA SOLITUDINE, CIRCONDATO SOLTANTO DAGLI SPIRITI MALVAGI CHE LO POPOLAVANO, SECONDO LA TRADIZIONE ..."
"... IN SEGUITO ALHAZRED TORNO' A VIAGGIARE. AFFERMO' DI AVER VISITATO IREM, LA FAVOLOSA "CITTA' DELLE COLONNE"..."

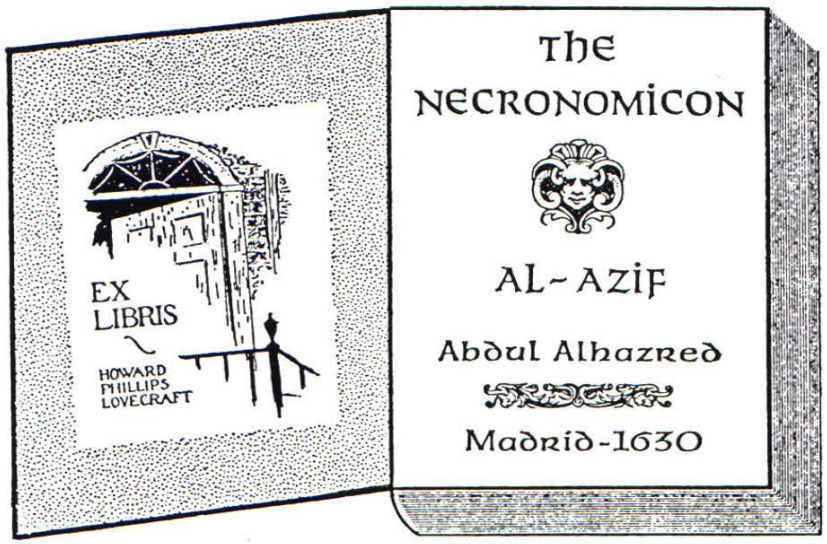

"QUI, A COSTO DI GRAVI RISCHI, AVREBBE TROVATO QUELLO CHE AVEVA CERCATO PER ANNI: GLI ANNALI DEI GRANDI ANTICHI..."
"...UNA RAZZA DI DEI SPAZIALI INFINITAMENTE MALVAGI, CHE AVEVA PRECEDUTO DI MILIONI DI ANNI L'AVVENTO DELL'UOMO SULLA TERRA..."


"QUESTE ENTITA' TERRIBILI E MOSTRUOSE PROVENIVANO DA UNA REGIONE DELLO SPAZIO NEI PRESSI DI SIRIO, DA CUI DOMINAVANO L'INTERO CREATO..."
"... SI ERANO STABILITI SULLA TERRA EONI ADDIETRO, E TRACCE DEL LORO AVVENTO SI RISCONTRANO NELLE TRADIZIONI DI POPOLI PRIMITIVI COME I SUMERI E I DOGON, CHE ADORANO UN SINISTRO DIO ANFIBIO PROVENIENTE PROPRIO DA SIRIO..."
IL SUONO DEI LORO STESSI NOMI PROVOCA BRIVIDI DI INQUIETUDINE:
"...AZATHOTH, IL CAOS PRIMORDIALE..."


"YOG SOTHOTH, COREGGENTE DI AZATHOTH, DEFINITO 'LA PORTA DEL VUOTO!..."
"NYARLATHOTEP, 'IL CAOS STRISCIANTE!..."
"SHUBNIGGURATH, L'ABBIETTO REGGITORE DEI 'BOSCHI DAI MILLE CUCCIOLI'..."
"... E SOPRATTUTTO CTHULHU, IL SIGNORE DEGLI ABITATORI DEL PROFONDO..."


...L'ESPERIENZA AVEVA PROFONDAMENTE INCISO NEL SUO GIA' FRAGILE CARATTERE. QUASI PAZZO, ALHAZRED SI RITIRO' A DAMASCO...
"...OVE TRASCORSE GLI ULTIMI ANNI DELLA SUA VITA COMPILANDO UN VOLUME INTITOLATO **AL AZIF** (" IL SUONO DEGLI ESSERI CHE STRISCIANO NELLA NOTTE "). "
LA SUA SCOMPARSA E' AVVOLTA NEL MISTERO, COME LO FU TUTTA LA SUA VITA...
"...CINQUE SECOLI DOPO, IL CRONACHISTA **IBN KALLIKHAN** RACCONTO' LE CIRCOSTANZE DELLA MORTE DI ALHAZRED..."


"...IN PIENO GIORNO, ABDUL ALHAZRED VENNE AFFERRATO DA UN MOSTRO INVISIBILE..."
AHHHH
"...E DIVORATO ORRIBILMENTE DI FRONTE A UN GRAN NUMERO DI TESTIMONI PIETRIFICATI DAL TERRORE."



«Remote in the desert of Araby lies the nameless city, crambling and inarticulate, its low walls nearly hidden by the sands of uncounted ages. It must have been thus before the first stones of Memphis were laid, and while the bricks of Babylon were yet unbaked. There is no legend so old as to give it a name, or to recall that it was ever alive; but it is told of in whispers around campfires and muttered about by grandams in the tents of sheiks so that all the tribes shun it without wholly knowing why. It was of this place that Abdul Alhazred the mad poet dreamed on the night before he sang his unexplainable couplet:
'That is not dead which can eternal lie,
And with strange aeons death may die.'»

H.P. Lovecraft, The Nameless City.



Bibliografia

NARRATIVA

CRONOLOGIA DELLE OPERE

- **The Noble Eavesdropper** (1897), oggi perduto
- **The Little Glass Bottle** (1897)
- **The Secret Cave, or John Lees Adventure**(1898)
- **The Mystery of the Grave-Yard, or "A Dead Man's Revenge". A Detective Story** (1898)
- **The Haunted House** (1898-1902), oggi perduto
- **The Secret of the Grave** (1898-1902), oggi perduto
- **John, the Detective** (1898-1902), oggi perduto
- **The Mysterious Ship** (1902)
- **The Beast in the Cave** (1905), in *The Vagrant*, giugno 1918
- **The Picture** (1907), oggi perduto
- **The Alchemist** (1908), in *The United Amateur*, novembre 1916
- **The Tomb** (1917), in *The Vagrant*, marzo 1922; in *Weird Tales*, gennaio 1926
- **Dagon** (1917), in *The Vagrant*, novembre 1919; in *Weird Tales*, ottobre 1923
- **A Reminiscence of Dr. Samuel Johnson** (1917)
- **Polaris** (1918), in *The Philosopher*, dicembre 1920; in *Weird Tales*, dicembre 1937
- **The Mystery of Murdon Grange** (1918), perduto
- **Beyond the Wall of Sleep** (1919), in *Pine Cones*, ottobre 1919; in *Weird Tales*, marzo 1938
- **Memory** (1919), in *The United Cooperative*, giugno 1919
- **Old Bugs** (1919)
- **The Transition of Juan Romero** (1919)
- **The White Ship** (1919), in *The United Amateur*, novembre 1919; in *Weird Tales*, marzo 1927
- **The Doom that Came to Sarnath** (1919), in *Scot*, giugno 1920; in *Weird Tales*, giugno 1938
- **The Statement of Randolph Carter** (1919), in *The Vagrant*, maggio 1920; in *Weird Tales*, febbraio 1925
- **The Terrible Old Man** (1920), in *The Tryout*, luglio 1921; in *Weird Tales*, agosto 1926
- **The Tree** (1920), in *The Tryout*, ottobre 1921; in *Weird Tales*, agosto 1938
- **The Cats of Ulthar** (1920), in *The Tryout*, novembre 1920; in *Weird Tales*, febbraio 1926
- **The Temple** (1920), in *Weird Tales*, settembre 1925
- **Facts Concerning the Late Arthur Jermyn and His Family** (1920), in *The Wolverine*, marzo, giugno 1921; in *Weird Tales*, aprile 1924 (col titolo **The White Ape**)
- **The Street** (1920), in *The Wolverine*, dicembre 1920
- **Life and Death** (1920), oggi perduto
- **Celephaïs** (1920), in *The Rainbow*, maggio 1922; in *Marvel Tales*, maggio 1934; in *Weird Tales*, giugno-luglio 1939
- **From Beyond** (1920), in *The Fantasy Fan*, giugno 1934; in *Weird Tales*, febbraio 1938
- **Nyarlathotep** (1920), in *The United Amateur*, novembre 1920
- **The Picture in the House** (1920), in *The National Amateur*, datato luglio 1919; in *Weird Tales*, gennaio 1924
- **The Nameless City** (1921), in *The Wolverine*, novembre 1921; in *Weird Tales*, novembre 1938
- **The Quest of Iranon** (1921), in *The Galleon*, luglio-agosto 1925; in *Weird Tales*, marzo 1939
- **The Moon-Bog** (1921), in *Weird Tales*, giugno 1926
- **The Outsider** (1921), in *Weird Tales*, aprile 1926
- **The Other Gods** (1921), in *The Fantasy Fan*, novembre 1933; in *Weird Tales*, ottobre 1938
- **The Music of Erich Zann** (1921), in *The National Amateur*, marzo 1922; in *Weird Tales*, maggio 1925
- **Herbert West: Reanimator** (1921-1922), in *Home Brew*, febbraio-luglio 1922; in *Weird Tales*, marzo, luglio, settembre, novembre 1942, settembre, novembre 1943
- **Hypnos** (1922), in *The National Amateur*, maggio 1923; in *Weird Tales*, maggio-luglio 1924
- **What the Moon Brings** (1922), in *The National Amateur*, maggio 1923
- **Azathoth** (1922), in *Leaves* II, 1938
- **The Hound** (1922), in *Weird Tales*, febbraio 1924
- **The Lurking Fear** (1922), in *Home Brew*, gennaio-aprile 1923; in *Weird Tales*, giugno 1928
- **The Rats in the Walls** (1923), in *Weird Tales*, marzo 1924
- **The Unnamable** (1923), in *Weird Tales*, luglio 1925
- **The Festival** (1923), in *Weird Tales*, gennaio 1925
- **The Shunned House** (1924), in *Weird Tales*, ottobre 1937
- **The House of the Worm** (1924), romanzo incompiuto, oggi perduto
- **The Horror at Red Hook** (1925), in *Weird Tales*, gennaio 1927
- **He** (1925), in *Weird Tales*, settembre 1926
- **In the Vault** (1925), in *The Tryout*, novembre 1925; in *Weird Tales*, aprile 1932
- **The Descendant** (1926), in *Leaves* II, 1938

- **Cool Air** (1926), in *Tales of Magic and Mystery*, marzo 1928; in *Weird Tales*, settembre 1939
- **The Call of Cthulhu** (1926), in *Weird Tales*, febbraio 1928
- **Pickman's Model** (1926), in *Weird Tales*, ottobre 1927
- **The Silver Key** (1926), in *Weird Tales*, gennaio 1929
- **The Strange High House in the Mist** (1926), in *Weird Tales*, ottobre 1931
- **The Dream-Quest of Unknown Kadath** (1926-1927), in *The Arkham Sampler*, nn. 1-4, 1948
- **The Colour Out of Space** (1927), in *Amazing Stories*, settembre 1927
- **The Case of Charles Dexter Ward** (1927), in *Weird Tales*, maggio-luglio 1941 (ed. parziale)
- **The Very Old Folk** (1927), in *Scienti-Snaps*, estate 1940
- **The Dunwich Horror** (1928), in *Weird Tales*, aprile 1929
- **The Whisperer in Darkness** (1930), in *Weird Tales*, agosto 1931
- **At the Mountains of Madness** (1931), in *Astounding Stories*, febbraio-aprile 1936
- **The Shadow Over Innsmouth** (1931), vol. omonimo, William Crawford, 1936; in *Weird Tales*, gennaio 1942
- **The Dreams in the Witch-House** (1932), in *Weird Tales*, luglio 1933
- **The Thing on the Doorstep** (1933), in *Weird Tales*, gennaio 1937
- **The Wicked Clergyman / The Evil Clergyman** (1933), in *Weird Tales*, aprile 1939
- **The Book** (1934), in *Leaves* II, 1938
- **The Shadow Out of Time** (1935), in *Astounding Stories*, giugno 1936
- **The Haunter of the Dark** (1935), in *Weird Tales*, dicembre 1936
- **The Challenge from Beyond** (*round-robin-story* con C.L. Moore, A. Merritt, R.E. Howard, F.B. Long, 1935), in *Fantasy Magazine*, settembre 1935
- **Sweet Ermengarde**
- **Alfredo. A Tragedy**
- **The Round Tower**
- **The Circular Window**

COLLABORAZIONI E REVISIONI
- **The Green Meadow** (con Winifred V. Jackson, 1918-1919), in *The Vagrant*, primavera 1927 (a firma Lewis Theobald Jr. ed Elizabeth Neville Berkeley)
- **Poetry and the Gods** (con Anna Helen Crofts, 1920), in *The United Amateur*, settembre 1920 (a firma A.H. Crofts ed Henry Paget-Lowe)
- **The Crawling Chaos** (con W.V. Jackson, 1920-1921), in *The United Amateur*, 1920 (a firma L.Theobald Jr. ed E.N. Berkeley)
- **Ex Oblivione** (1921), in *The United Amateur*, marzo 1921 (a firma Ward Phillips)
- **The Horror at Martin's Beach** (con Sonia H. Greene, 1922), in *Weird Tales*, novembre 1923 (a firma S.H. Greene, col titolo **The Invisible Monster**)
- **Four O'Clock** (con S.H. Greene, 1922)
- **Ashes** (per Clifford M. Eddy Jr., 1923), in *Weird Tales*, marzo 1924
- **The Ghost Eater** (per C.M. Eddy Jr., 1923), in *Weird Tales*, aprile 1924
- **The Loved Dead** (per C.M. Eddy Jr., 1923), in *Weird Tales*, maggio-luglio 1924
- **Deaf, Dumb and Blind** (per C.M. Eddy Jr., 1924), in *Weird Tales*, aprile 1925
- **Under the Pyramids** (per il mago Harry Houdini, 1924), in *Weird Tales*, maggio-luglio 1924 (col titolo **Imprisoned with the Pharaohs**)
- **Two Black Bottles** (per Wilfred Blanch Talman, 1926), in *Weird Tales*, agosto 1927
- **The Last Test** (per Adolphe Danziger de Castro, 1927-1928), in *Weird Tales*, novembre 1928
- **The Electric Executioner** (per A.D. de Castro, 1927-1928), in *Weird Tales*, agosto 1930
- **The Curse of Yig** (per Zealia Brown Bishop, 1928), in *Weird Tales*, novembre 1929
- **The Mound** (per Z.B. Bishop, 1929), in *Weird Tales*, novembre 1940 (ed. parziale)
- **Medusa's Coil** (per Z.B. Bishop, 1932), in *Weird Tales*, gennaio 1939
- **The Man of Stone** (per Hazel Heald, 1932), in *Wonder Stories*, ottobre 1932
- **Through the Gates of the Silver Key** (con E. Hoffmann Price, 1933), in *Weird Tales*, luglio 1934
- **The Horror in the Museum** (per H. Heald, 1933), in *Weird Tales*, luglio 1933
- **Winged Death** (per H. Heald, 1933), in *Weird Tales*, marzo 1934
- **Out of the Eons** (per H. Heald, 1933), in *Weird Tales*, aprile 1935
- **In the Walls of Eryx** (con Kenneth Sterling, 1935), in *Weird Tales*, ottobre 1939
- **The Diary of Alonzo Typer** (per William Lumley, 1935), in *Weird Tales*, febbraio 1938
- **The Horror in the Buring Ground** (per H. Heald, 1935), in *Weird Tales*, maggio 1937
- **Till All the Seas** (per Robert H. Barlow, 1935), in *The Californian*, 1935; in *The Arkham Collector*, inverno 1969
- **Collapsing Cosmoses** (con R.H. Barlow, 1935), in *Leaves* II, 1938
- **The Battle that Ended the Century** (con R.H. Barlow, 1935), in *The Acolyte*, autunno 1944
- **The Night Ocean** (per R.H. Barlow, 1936), in *The Californian*, inverno 1936
- **The Tree on the Hill** (per Duane W. Rimel), in *Weird Tales*, 1937
- **The Disinterment** (per D.W. Rimel), in *Polaris*, 1940

COLLABORAZIONI POSTUME CON AUGUST DERLETH
- **The Lurker at the Threshold**, vol. omonimo, Sauk City, Arkham House, 1945
- **The Survivor**, in *Weird Tales*, luglio 1954
- **The Gable Window**, in *Saturn*, maggio 1957 (col titolo **The Murky Glass**)
- **The Lamp of Alhazred**, in *The Magazine of Fantasy and Science Fiction*, ottobre 1957
- **The Ancestor** (1957)
- **The Peabody Heritage** (1957)
- **Wentworth's Day** (1957)
- **The Shadow Out of Space** (1957)
- **The Shuttered Room** (1959)
- **The Fisherman of Falcon Point** (1959)
- **Witches' Hollow**, in *Dark Mind, Dark Heart*, Sauk City, Arkham House, 1962
- **The Shadow in the Attic**, in *Over the Edge*, ibidem, 1964
- **The Dark Brotherhood** (1966)
- **The Horror from the Middle Span**, in *Travellers by Night*, ibidem, 1967
- **Innsmouth Clay**, in *Dark Things*, ibidem, 1971
- **The Watchers Out of Time** (1974)

POESIA
Più di 200 poesie, pubblicate su numerose testate amatoriali e sulla rivista professionale *Weird Tales*, fino alla sua chiusura (1954).

SAGGISTICA
Circa 130 saggi, ospitati tra le pagine di pubblicazioni diverse e editi in forma di opuscolo in sette casi:
- **The Materialist Today**, Driftwind Press, 1926
- **Further Criticism of Poetry**, 1932
- **Looking Backward**, 1935
- **Some Current Motives and Practices**, 1936
- **History and Chronology of the Necronomicon**, 1936
- **The Notes and Commonplace Book** (a cura di R.H. Barlow), Lakeport, Futile Press, 1938
- **Supernatural Horror in Literature**, New York, Ben Abramson, 1945

ANTOLOGIE E RACCOLTE
- **H.P.L.**, New Jersey, Corwin Strickney, 1937
- **The Outsider and Others** (a cura di August Derleth e Donald Wandrei), Sauk City, Arkham House, 1939
- **Fungi from Yuggoth**, California, William Evans, 1941
- **Beyond the Wall of Sleep** (a cura di A. Derleth e D. Wandrei), Sauk City, Arkham House, 1943
- **Marginalia** (a cura di A. Derleth e D. Wandrei), ibidem, 1944
- **The Weird Shadow Over Innsmouth and Other Stories of the Supernatural**, New York, Bartholomew House, 1944

- **The Dunwich Horror and Other Weird Tales**, Armed Service Editions n. 730, 1945
- **Best Supernatural Stories of H.P. Lovecraft**, Cleveland, World Publ. Co., 1945
- **Something About Cats and Other Pieces** (a cura di A. Derleth), ibidem, 1949
- **The Lovecraft Collector's Library** (a cura di George T. Wetzel), 7 voll., Tonawanda, SSR Publ., 1952-1955; rist., Madison, The Strange Company, 1975
- **The Survivor and Others** (a cura di A. Derleth), Sauk City, Arkham House, 1957
- **The Shuttered Room and Other Pieces** (a cura di A. Derleth), ibidem, 1959
- **Dreams and Fancies** (a cura di A. Derleth), ibidem, 1962
- **The Dunwich Horror and Others** (a cura di A. Derleth), ibidem, 1963; VII ed. (riveduta e corretta da S.T. Joshi), ibidem, 1982
- **At the Mountains of Madness and Other Novels** (a cura di A. Derleth), ibidem, 1964; V ed. (riveduta e corretta da S.T. Joshi), ibidem, 1984
- **Collected Poems** (a cura di A. Derleth), ibidem, 1964
- **Dagon and Other Macabre Tales** (a cura di A. Derleth), ibidem, 1965; V ed. (riveduta e corretta da S.T. Joshi), ibidem, 1986
- **The Dark Brotherhood and Other Pieces** (a cura di A. Derleth), ibidem, 1966
- **The Horror in the Museum and Other Revisions** (a cura di A. Derleth), ibidem, 1970; III ed. (riveduta e corretta da S.T. Joshi), ibidem, 1989
- **Supernatural Horror in Literature**, New York, Dover, 1973
- **The Watchers Out of Time and Others**, Sauk City, Arkham House, 1974
- **To Quebec and the Stars** (a cura di L. Sprague de Camp), West Kingston, Donald M. Grant, 1976
- **A Winter Wish and Other Poems** (a cura di Tom Collins), Brown Mills, Whispers Press, 1977
- **Fungi from Yuggoth**, West Warwick, Necronomicon Press, s.d.
- **The Illustrated Fungi from Yuggoth**, Madison, Dream House, 1983
- **Juvenilia 1897-1905** (a cura di S.T. Joshi), West Warwick, Necronomicon Press, 1984
- **Saturnalia and Other Poems** (a cura di S.T. Joshi), Crypt of Cthulhu Books, 1984
- **Medusa and Other Poems** (a cura di S.T. Joshi), ibidem, s.d.
- **Four Prose Poems** (a cura di S.T. Joshi), West Warwick, Necronomicon Press, 1987
- **The Conservative** (a cura di S.T. Joshi), West Warwick, Necronomicon Press, 1990

PAPERBACKS U.S.A.

- **The Lurking Fear and Other Stories**, New York, Avon, 1947; rist., col titolo **Cry, Horror!**, ibidem, 1958
- **The Survivor and Others**, New York, Ballantine, 1962
- **The Dunwich Horror and Others**, New York, Lancer, 1963
- **The Colour Out of Space**, New York, Lancer, 1964
- **The Dream-Quest of Unknown Kadath** (a cura di Lin Carter), New York, Ballantine, 1970; VII rist., New York, Del Rey/Ballantine Horror, 1982
- **The Tomb and Other Tales**, New York, Ballantine, 1970; VII rist., New York, Del Rey/Ballantine Horror, 1982
- **The Doom that Came to Sarnath and Other Stories** (a cura di L. Carter), New York, Ballantine, 1971; VII rist., New York, Del Rey/Ballantine Horror, 1982
- **The Case of Charles Dexter Ward**, New York, Ballantine, 1971; VII rist., New York, Del Rey/Ballantine Horror, 1982
- **Fungi from Yuggoth and Other Poems**, New York, Ballantine, 1971
- **At the Mountains of Madness and Other Tales of Terror**, New York, Ballantine, 1972; VII rist., New York, Del Rey/Ballantine Horror, 1982
- **The Lurking Fear and Other Stories**, New York, Ballantine, 1972; VII rist., New York, Del Rey/Ballantine Horror, 1982
- **The Horror in the Museum and Other Revisions**, New York, Ballantine
- **The Shuttered Room and Other Tales of Horror**, ibidem
- **The Lurker at the Threshold**, ibidem
- **The Best of H.P. Lovecraft: Bloodcurdling Tales of Horror and the Macabre** (a cura di Robert Bloch), ibidem, 1982

EDIZIONI ITALIANE IN VOLUME

- **I ratti nel muro**, in *Un secolo di terrore* (a cura di Bruno Tasso), Milano, Sugar, 1960
- **L'orrore di Dunwich**, **Il richiamo di Cthulhu** e **Nella cripta**, in *Storie di fantasmi* (a cura di Carlo Fruttero e Franco Lucentini), Milano, Einaudi, 1960
- **La maschera di Innsmouth**, in *Universo a sette incognite*, Milano, A. Mondadori, 1963
- **Colui che sussurrava nel buio** (a cura di C. Fruttero), coll. «Urania», n. 310, Milano, A. Mondadori, giugno 1963; nuova ed., coll. «Classici Fantascienza», n. 70, ibidem, 1983
- **Le montagne della follia**, Milano, Sugar, 1966; nuova ed., coll. «Pocket Longanesi», n. 480, Milano, Longanesi, 1974
- **I mostri all'angolo della strada** (a cura di C. Fruttero e F. Lucentini), Milano, A. Mondadori, 1966; rist., ibidem, 1974; nuova ed., coll. «Oscar Fantascienza», n. 26, ibidem, 1980
- **La casa delle streghe**, Milano, Sugar, 1967; nuova ed., coll. «Pocket Longanesi», n. 457, Milano, Longanesi, 1974
- **Opere complete**, Milano, Sugar, 1973; II ed. (revisione parziale di Giuseppe Lippi), ibidem, 1978
- **L'abitatore**, **Azathoth**, **L'immagine senza nome**, **Il libro**, **Il successore**, **Storia e cronologia del Necronomicon**, **Night Gaunts** (poesia), in *I miti di Cthulhu* (a cura di Gianfanco de Turris e Sebastiano Fusco), coll. «Orizzonti», vol. 7, Roma, Fanucci, 1975
- **Nelle spire di Medusa** (a cura di G. de Turris e S. Fusco), coll. «Orizzonti», vol. 10, tomo 1, ibidem, 1976
- **Sfida dall'infinito** (a cura di G. de Turris e S. Fusco), coll. «Orizzonti», vol. 10, tomo 2, ibidem, 1976
- **Il Guardiano della Soglia**, coll. «Orizzonti», vol. 12, tomo 1, ibidem, 1977
- **La lampada di Alhazred**, coll. «Orizzonti», vol. 12, tomo 2, ibidem, 1977
- **Sogni nella casa stregata**, in *Grande Enciclopedia della Fantascienza*, vol. VIII, Milano, Editoriale del Drago, 1980
- **La città senza nome**, in *Racconti senza respiro*, parte prima (a cura di Kirby McCauley), coll. «Oscar Fantascienza», n. 30, Milano, A. Mondadori, 1981
- **La morte dall'occhio di cristallo**, in *Al cinema col mostro*, parte prima (a cura di Peter Haining), coll. «Oscar Fantascienza», n. 33, Milano, A. Mondadori, 1982
- **The Track** (poesia), in *Weird Tales* (a cura di P. Haining), coll. «Enciclopedia della Fantascienza», vol. 9, Roma, Fanucci, 1982
- **The Familiars**, **The Pidgeon Flyers** (poesie) e **Celephaïs**, in *Ancora Weird Tales* (a cura di P. Haining), coll. «Enciclopedia della Fantascienza», vol. 11, ibidem, 1984
- **L'albero sulla collina** e **Il dissotterramento**, in *Di nuovo Weird Tales* (a cura di S. Fusco), coll. «Enciclopedia della Fantascienza», vol. 15, ibidem, 1986
- **Tutto Lovecraft** (a cura di Gianni Pilo e S. Fusco), 14 voll., Roma, Fanucci, in corso di pubblicazione dal 1987
- **L'albero sulla collina**, Chieti, Solfanelli, 1988
- **Tutti i racconti** (a cura di G. Lippi), 4 voll., coll. «Oscar Narrativa», Milano, A. Mondadori, in corso di pubbl. dal 1989
- **I miti dell'orrore** (a cura di G. Lippi), coll. «Omnibus del Fantastico», Milano, A. Mondadori, 1990

EPISTOLARIO

- **Selected Letters. 1911-1924**, vol.I, Sauk City, Arkham House, 1965
- **Selected Letters. 1925-1929**, vol.II, ibidem, 1968
- **Selected Letters. 1929-1931**, vol.III, ibidem, 1971
- **Selected Letters. 1932-1934**, vol.VI, ibidem, 1976
- **Selected Letters. 1934-1937**, vol.V, ibidem, 1977
- **Uncollected Letters**, West Warwick, Necronomicon Press, 1986

EPIGONI E CONTINUATORI

AA.VV.: *Gli eredi di Cthulhu. Nuovo orrore italiano* (a cura di G. de Turris), Chieti, Solfanelli, 1990

AA.VV.: *I miti di Cthulhu* (a cura di G. de Turris e S. Fusco), op. cit.

AA.VV.: *I miti di Cthulhu. Precursori, contemporanei e successori di H.P. Lovecraft*, 35 voll., Roma, Fanucci, 1985-1990

AA.VV.: *Tales of the Cthulhu Mythos* (a cura di A. Derleth), Sauk City, Arkham House, 1969; *id.*, 2 voll., New York, Ballantine

KING, Stephen: *Pet Sematary*, 1983 (*id.*, Milano, Sperling & Kupfer, 1985)

KLEIN, T.E.D.: *The Ceremonies*, New York, Bantam Books, 1985 (*Cerimonia di sangue*, Milano, Sperling & Kupfer, 1990)

LEIBER, Fritz: *Our Lady of Darkness*, 1978 (*Nostra signora delle tenebre*, coll. «Fantacollana», vol. 33, Milano, Editrice Nord, 1980

MASTERTON, Graham: *The Manitou*, Los Angeles, Pinnacle Books, 1976 (*Manitou. Lo spirito del male*, Bologna, Cappelli, 1978)

McCAMMON, Robert: *Baal*, 1982 (*id.*, Torino, Sevagram, 1985)

RIVIERE, François: *Profanations*, Paris, Ed. du Seuil, 1982 (*Profanazioni*, Milano, Guanda, 1984)

SLADE, Michael: *Ghoul*, London, W.H. Allen & Co., 1987

WILSON, Colin: *The Philisopher Stone*, London, 1972 (*La pietra filosofale*, Torino, MEB, 1976)

FUMETTI

AA.VV.: *Métal Hurlant Spécial Lovecraft*, suppl. a *Métal Hurlant*, n. 33, Paris, Les Humanoïdes Associés, settembre 1978

AA.VV.: *Heavy Metal - Special H.P. Lovecraft*, n. 31, New York, HM Comm., ottobre 1979 (ed. modificata ed integrata dello speciale di *Métal Hurlant*)

AA.VV.: *Metal Extra - Speciale Lovecraft*, n. 3, Roma, Nuova Frontiera, novembre 1982 (ed. modificata ed integrata dello speciale di *Métal Hurlant*)

ANONIMO: *La città dei mostri*, coll. «Oltretomba», n. 67, Milano, Ediperiodici, gennaio 1974

ANONIMO: *Il custode degli incubi*, coll. «Oltretomba», n. 100, Milano, Ediperiodici, ottobre 1981

BARATELLI, Marco - CASTELLI, Alfredo - CIANTI, Giovanni: *I topi nel muro*, in *Horror*, n. 1, Milano, G. Sansoni, dicembre 1969

BARREIRO, Ricardo - GIMENEZ, Juan: *La città*, in *Lanciostory*, anno VIII, nn. 7, 9, 11, 14, 16, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30, Roma, Eura Editoriale, 1982; *La città*, coll. «Euracomix», n. 16, Roma, Eura Editoriale, ottobre 1989 (rist. non integrale)

BATTAGLIA, Dino: *Omaggio a Lovecraft*, in *Linus*, n. 59, Milano, Rizzoli-Milano Libri, febbraio 1970; in *Dottor Jekill & Mister Lovecraft*, Montepulciano, Ed. del Grifo, 1983; in *Corto Maltese*, n. 87, Milano, RCS Rizzoli, dicembre 1990

BOLLE, Frank: *Wentworth's Day*, in *Eerie*, n. 13, New York, Warren Publ., febbraio 1968 (*Il giorno di Wentworth*, in *Zio Tibia colpisce ancora*, coll. «Oscar», n. 305, Milano, A. Mondadori, novembre 1970)

BUSCAGLIA, Norberto (Enrique Breccia) - BRECCIA, Alberto: *La maschera di Innsmouth*, in *Il Mago*, nn. 20-21, Milano, A. Mondadori, novembre-dicembre 1973; in *I miti di Cthulhu*, Bologna, L'Isola Trovata, 1978; II ed., ibidem, 1980

- *La cosa sulla soglia*, in *Il Mago*, n. 22, Milano, A.Mondadori, gennaio 1974; in *I miti di Cthulhu*, op. cit.
- *Il cerimoniale / La celebrazione*, in *Il Mago*, n. 24, Milano, A. Mondadori, marzo 1974; in *I miti di Cthulhu*, op. cit.
- *La città senza nome*, in *Il Mago*, n. 30, Milano, A. Mondadori, settembre 1974; in *I miti di Cthulhu*, op. cit.
- *Il richiamo di Cthulhu*, in *Il Mago*, n. 33, Milano, A. Mondadori, dicembre 1974; in *I miti di Cthulhu*, op. cit.
- *L'orrore di Dunwich*, in *Il Mago*, n. 44, Milano, A. Mondadori, novembre 1975; in *I miti di Cthulhu*, op. cit.
- *Il colore venuto dallo spazio*, in *I miti di Cthulhu*, op. cit.
- *L'abitatore del buio*, in *I miti di Cthulhu*, op. cit.
- *Colui che sussurrava nelle tenebre*, in *AlterAlter*, n. 11, anno IX, Milano, Rizzoli-Milano Libri, novembre 1982

BUZZACCHI, Erasmo - MAGNUS (Roberto Raviola): *L'isola dei mostri*, in *Satanik*, n. 45, Milano, Ed. Corno, 28 settembre 1966

CASTELLI, Alfredo - DE VESCOVI, Franco: *Necronomicon*, in *Martin Mystère*, n. 103, Milano, S. Bonelli, ottobre 1990

CASTELLI, Alfredo - RICCI, Angelo Maria: *Orrore a Providence. La casa ai confini del mondo*, in *Martin Mystère* nn. 4, 5, Milano, DAIM Press, luglio-agosto 1982; in *Tutto Martin Mystère*, nn. 4, 5, Milano, S. Bonelli, agosto-settembre 1989

CORBEN, Richard Vance: *The Rats in the Walls*, in *Skull*, n. 5, Berkeley, Last Gasp Eco-Funnies, 1972; in *Complete Works. Underground*, vol. 3, New York, Catalan Comm., 1983 (*I ratti nel muro*, in *Image*, n. 4, Firenze, Al Fumetto Club, 1983)

- *Den. Neverwhere*, in *Heavy Metal*, nn. 1-13, New York, HM Comm., aprile 1977-aprile 1978; *Neverwhere*, New York, 1979; nuova ed., New York, Catalan Comm., 1984 (*Den. Viaggio nel paese di Giammai*, Milano, Milano Libri, 1979)
- *Den. Dormilon* (collaborazione ai testi di **Simon Revelstroke**), in *Den*, nn. 1-7, Kansas City, Fantagor Press, giugno 1988-giugno 1989 (*Den 3*, in *L'Eternauta*, dal n. 87, Roma, Comic Art, 1990-1991)

DALLAS, C.: *To a Dreamer*, in *Skull*, n. 5, Berkeley, Last Gasp Eco-Funnies, 1972

DEITCH: *Shadow from the Abyss*, in *Skull*, n. 5, Berkeley, Last Gasp Eco-Funnies, 1972

DEMUTH, Michel - DRUILLET, Philippe: *Yragael ou la fin du temps*, in *Pilote*, nn. 695, 702, 712, 727, 735, 748, Paris, Dargaud, 1973-1974; vol. omonimo, Paris, Dargaud, 1974

DRUILLET, Philippe: *La cité sans nom*, in *Cahier de l'Herne*, n. 12, Paris, aprile 1969; in *Mirages*, Paris, Les Humanoïdes Associés, 1976; nuova ed., ibidem, 1980; rist., Paris, Dargaud, 1985 (*La città senza nome*, in *Horror*, n. 7, nuova serie, agosto 1972)

- *Urm le fou*, in *Pilote*, nn. 4, 10, 13 bis, 21 bis, Paris, Dargaud, settembre 1974, marzo, giugno 1975, febbraio 1976; *Urm le fou*, Paris, Dargaud, 1975
- *Lone Sloane. Gail*, in *Métal Hurlant*, nn. 18-20, 22-27, Paris, Les Humanoïdes Associés, giugno 1977-marzo 1978; *Gail*, Paris, P. Druillet, 1978; II ed., Paris, Les Humanoïdes Associés, 1982; III ed., Paris, Dargaud, 1984

DRUILLET, Philippe - MOEBIUS (Jean Giraud): *Approche sur Centauri*, in *Métal Hurlant*, n. 1, Paris, Les Humanoïdes Associés, 1° trim. 1975; in *Cauchemar blanc*, Paris, Les Humanoïdes Associés, 1978; in *Mœbius Oeuvres Complètes*, vol. 1, ibidem, 1980; in *The Long Tomorrow*, ibidem, 1989 (*Operazione Centauri / Arrivo su Centauri*, in *AlterLinus*, n. 10, Milano, Rizzoli-Milano Libri, ottobre 1975; in *Delirio bianco*, Roma, Comic Art, 1979; in *Comic Art*, n. 15, Roma, Comic Art, ottobre 1985; in *The Long Tomorrow*, Bologna, A-D Editore, 1990)

FELDSTEIN, Albert - INGELS, Graham: *Baby... It's Cold Inside!*, in *The Vault of Horror*, n. 17, New York, E.C. Comics, febbraio-marzo 1951

GOULART, Ron - COLAN, Gene - ADKINS, Dan: *The Haunter of the Dark*, in *Journey into Mystery*, n. 4, New York, D.C., aprile 1973

GOULART, Ron - STARLIN, Jim - PALMER, Tom: *The Shambler from the Stars*, in ?, New York, Marvel Comics Group (*Colui che viene dalle stelle!*, in *Il volto del terrore*, coll. «Eureka Pocket», n. 19, Milano, Ed. Corno, settembre 1974)

JACOBSON, John - ABELLAN, Adolfo: *Innsmouth Festival*, in *Creepy*, n. 56, New York, Warren Publ., settembre 1973

JAXON (Jack Jackson): *The Hound*, in *Skull*, n. 4, Berkeley, Last Gasp Eco-Funnies, 1971 (*id.*, in *Contro*, n. 1, Milano,

JENNEY, Bob: *The Rats in the Walls*, in

Creepy, n. 21, New York, Warren Publ., luglio 1968
MARRAFFA, Bruno: *Il mostro degli abissi*, coll. «I sanguinari», n. 33, Milano, Edifumetto, settembre 1977
ORLANDO, Joe - COLLETTA, Vince: *Die, Monster, Die!*, coll. «Movie Classics», New York, Dell Publ., marzo 1966
RIVIERE, François - ANDREAS (Andreas Martens): *R.H.B.*, in *(A Suivre)*, n. 6/7, Paris, Casterman, luglio 1978 (*id.*, in *Metal Extra - Speciale Lovecraft*, n. 3, Roma, Nuova Frontiera, novembre 1982)
SACCOMANNO, Gustavo - DA COL: *Luna piena*, in *Skorpio*, anno XIV, n. 30, Roma, Eura Editoriale, 1990
SCLAVI, Tiziano - PICCATTO, Luigi: *Cagliostro!*, in *Dylan Dog*, n. 18, Milano, DAIM Press, marzo 1988
SCLAVI, Tiziano - ROI, Corrado: *La cantina*, in *Dylan Dog. Almanacco della paura*, Milano, S. Bonelli, marzo 1991
THOMAS, Roy - BRUNNER, Frank: *The Thing on the Roof*, in ?, New York, Marvel Comics Group (*La cosa sul tetto!*, in *Di terrore si muore*, coll. «Eureka Pocket», n. 25, Milano, Ed. Corno, luglio 1975)
THOMAS, Roy - CRAIG, Johnny: *The Music from Beyond*, in ?, New York, Marvel Comics Group (*La musica dell'aldilà!*, in 30 racconti del terrore, coll. «Eureka Pocket», n. 8, Milano, Ed. Corno, marzo 1972)
THOMAS, Roy - PALMER, Tom: *Pickman's Model*, in ?, New York, Marvel Comics Group (*Il modello di Pickman*, in *Terrore a colazione*, coll. «Eureka Pocket», n. 14, Milano, Ed. Corno, novembre 1972
THOMAS, Roy - WINDSOR-SMITH, Barry - VERPOORTEN, John - ADKINS, Dan: *The Terrible Old Man*, in *Tower of Shadows*, n. ?, New York, Marvel Comics Group, 1971 (*Il terribile vecchio!*, in *30 racconti del terrore*, coll. «Eureka Pocket», n. 8, Milano, Ed. Corno, marzo 1972)
TODD, Larry: *Wilfred Kreel, Seeker of the Strange. The Hand of Kaa*, in *Skull*, n. 5, Berkeley, Last Gasp Eco-Funnies, 1972
VEITCH, Tom - IRONS, Greg: *A Gothic Tale. Part I*, in *Skull*, n. 6, Berkeley, Last Gasp Eco-Funnies, 1972
VEITCH, Tom - CORBEN, Richard Vance: *A Gothic Tale. Part II*, in *Skull*, n. 6, Berkeley, Last Gasp Eco-Funnies, 1972 (*Una storia gotica*, in *Image*, n. 3, Firenze, Glittering Images, febbraio 1984)
WRIGHTSON, Berni: *Cool Air*, in *Creepy*, n. 62, New York, Warren Publ., gennaio 1975; in *Creepy*, n.113, ibidem, novembre 1979 (*Aria fredda*, in *Image*, n. 1, Firenze, Al Fumetto Club, 1982)

ARTICOLI E SAGGI CRITICI

AA.VV.: *HPL*, Meade & Penny Fierson, Crestline Heights, Birmingham (Alabama), 1972
AA.VV.: *Il Re in Giallo - speciale Lovecraft*, nn. 2, 5, Trieste, 1977, 1979
AA.VV.: *Star - speciale horror-Lovecraft*, n. 1, Milano, aprile-giugno 1980
AA.VV.: *Rue Morgue - speciale H.P. Lovecraft*, n. 0, Roma, aprile 1989
AA.VV.: dossier *H.P. Lovecraft*, nel catalogo *MystFest '90*, Cattolica, giugno 1990
BLOCH, Robert - KLEIN, T.E.D. - LEIBER, Fritz: *The First World Fantasy Convention: Three Authors Remember* (a cura di A. Michaud), West Warwick, Necronomicon Press, 1980
BORGES, Jorge Luis: *Introduzione*, in *La piramide di fuoco*, Parma-Milano, F.M. Ricci, 1977
- *Epilogo*, in *Il libro di sabbia*, Milano, Rizzoli, 1977
BRENNAN, Joseph Payne: *H.P. Lovecraft. A Bibliography*, Washington, Biblio Press, 1952
- *H.P.L. An Evaluation*, New Haven, Macabre House, 1955
BURLESON, Donald R.: *H.P. Lovecraft. A Critical Study*, Greenwood, Greenwood Press, 1983
CANNON, Peter: *H.P. Lovecraft*, Boston, Twayne Publ., 1989
CARTER, Lin: *Lovecraft. A Look Behind the Cthulhu Mythos*, New York, Ballantine, 1973
CHALKER, Jack L. (a cura di): *Mirage on Lovecraft*, Baltimora, Mirage Press, 1973
CONOVER, Willis: *Lovecraft at Last*, Arlington, Carrollton-Clark, 1975
COOK, W.PAUL.: *In Memoriam: Howard Phillips Lovecraft. Recollections, Appreciations, Estimates*, Driftwind Press, 1941; nuova ed. (a cura di J.L. Chalker), Baltimora, Mirage Press, 1968; rist., West Warwick, Necronomicon Press, 1977
CURTONI, Vittorio - LIPPI, Giuseppe: *Guida alla fantascienza*, Milano, Gammalibri, 1978
DE CAMP, Lyon Sprague: *Lovecraft. A Biography*, Garden City, Doubleday, 1975; *id.*, New York, Ballantine, 1976
DELORT, Jacques: *Lovecraft, l'Hyperboréen*, in *Eléments*, n. 31, Paris, agosto 1979
DE NARDI, Claudio (a cura di): *Vita privata di H.P. Lovecraft*, Trento, Reverdito, 1987
DERLETH, August: *A Master of the Macabre*, in *The Reader and Collector*, agosto 1937
- *HPL. A Memoir*, New York, Ben Abramson, 1945
- *Some Notes on H.P. Lovecraft*, Sauk City, Arkham House, 1959
DE TURRIS, Gianfranco - FUSCO, Sebastiano (collaborazioni saltuarie): voci *Lovecraft* e *Necronomicon*, in *Arcana*, vol. I, Milano, Sugar, 1969
- voce *Lovecraft*, in *Dizionario biografico degli autori*, vol. III, Milano, Fabbri-Bompiani, 1970
- *Il Demiurgo della notte*, in *Playmen*, n. 7, Roma, luglio 1971
- *I libri che non esistono*, in *I libri maledetti*, Roma, Ed. Mediterranee, 1972
- *H.P. Lovecraft, l'ultimo Demiurgo*, in *La Destra*, n. 5, Roma, maggio 1972
- *Pseudobiblia*, in *Gli Arcani*, n. 16, Milano, settembre 1973
- *Del Necronomicon e di altre abominazioni*, in *Pianeta*, n. 57, Torino, marzo-aprile 1974
- *Lovecraft*, in *Il nero, il gotico, l'orrido*, Milano, Longanesi, 1974
- *Gli Pseudobiblia nella letteratura fantastica*, in *Il Re in Giallo*, Roma, Fanucci, Roma, 1975
- *Fantascienza e mainstream*, in *I parassiti della mente*, Roma, Fanucci, 1977
- *Introduzione*, in *I tre impostori*, Roma, Fanucci, 1977
- *Il colore della fantasia*, in *Elementi*, n. 2, Sanremo, febbraio-aprile 1979
- *Lovecraft*, coll. «Il Castoro», Firenze, La Nuova Italia, 1979
- *L'ultimo Demiurgo*, Chieti, Solfanelli, 1989
DEUTSCH, Michel: *Lovecraft, ou la Mythologie*, in *Esprit*, n. 9, Paris, settembre 1957
EISNER, Steven (a cura di): *The Howard Phillips Lovecraft Memorial Symposium*, numero speciale di *Fresco*, Detroit University, primavera 1958
ERNOULT, Claude: *Lovecraft, ou le Mythe en révolution*, in *Les lettres nouvelles*, n. 21, Paris, novembre 1954
EVERTS, R. Alain: *The Death of a Gentleman: The last Days of Howard Phillips Lovecraft Including Lovecraft's Diary for 1937*, Madison, The Strange Company, 1987
FAIG, Kenneth: *H.P. Lovecraft. His Life, His Work*, West Warwick, Necronomicon Press, 1979
GATTO, J.T.: *The Major Works of H.P. Lovecraft*, New York, Monarch Press, 1977
GRANT, D.M. - HADLEY, T.P. (a cura di): *Rhode Island on Lovecraft*, New Haven, Grant-Hadley Publ., 1955
HAY, George (a cura di): *The Necronomicon*, London, Neville Spearman Ltd., 1978 (*Necronomicon. Il libro segreto di H.P. Lovecraft*, Roma, Fanucci, 1979)
JOSHI, S.T. (a cura): *H.P. Lovecraft. Four Decades of Criticism*, Athens, Ohio University Press, 1980
- *H.P. Lovecraft and Lovecraft Criticism. An Annotated Bibliography*, Kent, Kent State University Press, 1981
- *Lovecraft*, Mercer Island, Starmont House, 1983
JOSHI, S.T. - BLACKMORE, L.D.: *H.P. Lovecraft and Lovecraft Criticism. An Annotated Bibliography. Supplement 1980-1984*, West Warwick, Necronomicon Press, 1985

LACASSIN, Francis: *Préface a Lettres 1914-1926*, vol. I, Paris, C. Bourgois, 1978
LA POLLA, Franco: *Lovecraft, il gotico e i segni cosmici*, in *Il Verri*, n. 37, Milano, ottobre 1971
LARNACH, S.L.: *H.P. Lovecraft, a Master of the Uncanny*, in *Biblionews*, settembre-ottobre 1948
LEVY, Maurice: *Les monstres de Lovecraft*, in *Actualité du fantastique*, Cerisy-la-Salle, Centre Culturel International, 1967
- *Lovecraft ou du fantastique*, Paris, Ed. 10/18, 1972
LIPPI, Giuseppe: voce *Lovecraft*, in *Grande Enciclopedia della Fantascienza*, vol. XI (Dizionario Enciclopedico), Milano, Editoriale del Drago, 1980, pp. 203-204
LONG, Frank Belknap: *Howard Phillips Lovecraft. Dreamer on the Nightside*, Sauk City, Arkham House, 1975
MANGANELLI, Giorgio: *La città blasfema*, in *La letteratura come menzogna*, Milano, Feltrinelli, 1967
MARZORATI, Stefano - COLOMBO, Maurizio - DE TURRIS, Gianfranco: *I cent'anni di orrori di H.P. Lovecraft, il creatore di miti*, in *Dylan Dog. Almanacco della paura*, Milano, S. Bonelli, marzo 1991
MILLO, Stelio: *H.P. Lovecraft. L'uomo che venne dal passato*, in *Wow*, n. 16, Milano, gennaio-febbraio 1977
MONTANARI, Gianni: *La fantascienza. Gli autori e le opere*, Milano, Longanesi, 1978
MOSIG, Dirk W.: *The Great American Throw-Away*, in *The Platte Valley Review*, Kearney State College, aprile 1978
OWINGS, Mark: *The Necronomicon. A Study*, Baltimora, Mirage Press, 1963
OWINGS, Mark - CHALKER, Jack L.: *The Revised H.P. Lovecraft Bibliography*, Baltimora, Mirage Press, 1973
PAGETTI, Carlo: *L'universo impazzito di Lovecraft*, in *Studi Americani*, n. 13, Roma, 1967
PRICE, E. Hoffmann: *The Lovecraft Controversy - Why?*, in *The Year's Best Horror Stories*, New York, Daw Books, 1976
RIVIERE, François: *Lovecraft, ou un cauchemar américain*, in *Lettres d'Arkham*, Grenoble, J. Glénat, 1975
SCHWEITZER, Darrell (a cura di): *Essays Lovecraftian*, Baltimora, T-K Graphics, 1976
SHAPIRO, Leland (a cura di): *H.P. Lovecraft. A Symposium*, numero speciale di *The Riverside Quarterly*, Los Angeles, 1964
SHEA, J. Vernon: *The House and the Shadow*, in *The Magazine of Fantasy and Science Fiction*, maggio 1966
SHREFFLER, Paul: *The Lovecraft Companion*, Greenwood, Greenwood Press, 1977
SPINA, Giorgio: *Il soprannaturale nella letteratura inglese e americana del Novecento*, Genova, Bozzi, 1973
- *Il superuomo e la speculazione sull'occulto nel Novecento inglese e americano*, in *Il superuomo*, vol. III, Firenze, La Nuova Italia, 1973
ST. ARMAND, Barton L.: *The Roots of Horror in the Fiction of H.P. Lovecraft*, Elizabethtown, Dragon Press, 1977
THOMAS, James Warren: *A Portrait in Words*, in *Fresco*, Detroit University, autunno 1958-estate 1959
TRUCHAUD, François: *H.P. Lovecraft et la création fantastique*, in *Epouvant et surnaturel en litérature*, Paris, C. Bourgois, 1969
- *Cahier de l'Herne - Lovecraft* (a cura di), n. 12, Paris, aprile 1969
VAN HERP, Jacques: *H.P. Lovecraft, magicien de l'incommensurable*, in *Fiction*, Paris, novembre 1956
VAX, Louis: *L'art et la litérature fantastique*, Paris, Presses Universitaires de France, 1960
VERSINS, Pierre: voci *Lovecraft* e *Necronomicon*, in *Encyclopedie de l'Utopie et de la Science Fiction*, Lausanne, Ed. L'Age de l'Homme, 1972
WEINBERG, R. - BERGLUND, G.: *A Reader's Guide to the Cthulhu Mythos*, Albuquerque, Silver Scarab Press, 1969
WETZEL, George T.: *Genesis of the Cthulhu Mythos*, in *Fantastic*, marzo 1954
- *H.P.L. Memoirs. Critiques and Bibliographies* (a cura di), Tonawanda, SRR Publ., 1955
WILSTACH, John: *The Ten-Cent Ivory Tower*, in *Esquire*, gennaio 1946

MANUALI E LIBRI
PER GIOCHI DI RUOLO
PETERSEN, Sandy - WILLIS, Lynn e altri: *Call of Cthulhu* , Oakland, Chaosium Inc., 1981; IV ed. ampliata, ibidem, 1989 (*Il richiamo di Cthulhu*, Milano, Stratelibri, 1990)
- *S. Petersen's Field Guide to Cthulhu Monsters*, ibidem, 1988



Copertina di Frank D. McSherry Jr. per *In Memoriam: H.P. Lovecarft* di W.P. Cook.



Filmografia

LEGENDA
P = Produzione/Production
R = Regia/Director/Mise en scène
S = Soggetto/Scénario
SC = Sceneggiatura/Screenplay
F = Fotografia/Cinematographers
B/N = Bianco-nero/Black & white
M = Musica/Music/Musique
FX = Effetti Speciali/Special Effects
MK = Trucco/Make-up
INT = Interpreti/Players/Interprètes
D = Durata/Minutes

Creature from the Black Lagoon (*Il mostro della laguna nera*), USA 1954; P: Universal; R: Jack Arnold; S: Maurice Zimm; SC: Harry Essex, Arthur Ross; F: (3-D, B/N) William E. Snyder; M: Joseph Gershenson; FX: Charles C. Welbourne; MK: Bud Westmore; INT: Richard Carlson, Julia Adams, Richard Denning, Antonio Moreno, Nestor Paiva, Whit Bissell, Bernie Gozier, Henry Escalante; D: 79'.

Caltiki, il mostro immortale, IT 1959; P: Galatea Film/Climax Pictures; R: Robert Hampton (Riccardo Freda); S: da un'antica leggenda popolare messicana; SC: Philip Just (Filippo Sanjust); F: (B/N) John Foam (Mario Bava); M: Robert Nicholas (Roberto Nicolosi); FX: Marie Foam (Mario Bava), INT: John Merivale, Didi Sullivan (Didi Perego), Gerard Haerter, Daniela Rocca, Gay Pearl, Giacomo Rossi-Stuart, Victor Andrée, Daniel Vargas, Arthur Dominick, Black Bernard (Mario Bernardi), Rex Wood; D: 76'.

The Monster of Piedras Blancas, USA 1959; P: Vanwick; R: Irvin Berwick; SC: C. Haile Chace; F: (B/N) Philip Lathrop; MK: Jack Kevan; INT: Les Tremayne, Forrest Lewis, John Harmon, Jeanne Carmen, Don Sullivan; D: 71'.

The Haunted Palace (*La città dei mostri*), USA 1963; P: Alta Vista/A.I.P./Roger Corman; R: Roger Corman; S: dalla poesia omonima di Edgar Allan Poe e da *The Case of Charles Dexter Ward*; SC: Charles Beaumont; F: (colore)Floyd Crosby; M: Ronald Stein; INT: Vincent Price, Bebra Paget, Lon Chaney Jr., John Dierkes, Leo Gordon, Elisha Cook Jr., Frank Maxwell, Milton Parsons, Cathy Mercant; D: 85'.

Monster of Terror / Die, Monster, Die! / The House of the End of the World (*La morte dall'occhio di cristallo*), GB/USA 1965; P: Alta Vista; R:Daniel Haller; S: dal racconto *The Colour Out of Space*; SC: Jerry Sohl; F: (Cinescope, colore) Paul Beeson; M: Don Banks; FX: Wally Veevers, Ernie Sullivan; INT: Boris Karloff, Nick Adams, Suzan Farmer, Freda Jackson, Terence de Marney, Patrick Magee, Leslie Dwyer, Paul Farrell; D: 81'.

War-Gods of the Deep / City Under the Sea (*20.000 leghe sotto la terra*), USA 1965; P: A.I.P.; R: Jacques Tourneur; S: dalla poesia *City in the Sea* di E. A. Poe; SC: Charles Bennet, Louis M. Heyward; F: (colore) Stephen Dade; INT: Vincent Price, Tab Hunter, David Tomlinson, Susan Hart; D: 100'.

The Shuttered Room (*La porta sbarrata*), GB 1967; P: Troy/Schenck; R: David Greene; S: da *The Shuttered Room* di H.P. Lovecraft e A. Derleth; SC: D.B. Ledrow, Nathaniel Tanchuck; F: (Technicolor) Ken Hodges; INT: Carol Lynley, Gig Young, Flora Robson, Olivier Reed, William Devlin, Judith Arthy, Bernard Kay, Robert Cawdron, Celia Hewitt; D: 99'.

The Curse of the Crimson Altar / The Crimson Altar (*Black Horror - Le messe nere*), GB 1968; P: Tigon British/A.I.P.; R: Vernon Sewell; S: Jerry Soml da *The Dreams in the Witch-House*; SC: Mervyn Haisman, Henry Lincoln, Gerry Levy; F: (colore) Johnny Coquillon; M: Peter Knicht; INT: Boris Karloff, Christopher Lee, Barbara Steele, Mark Eden, Virginia Wetherell, Rupert Davies, Michael Gough, Rosemarie Reede, Michele Warren; D: 86'.

The Dunwich Horror (*Le vergini di Dunwich*), USA 1969; P: A.I.P.; R: Daniel Haller; S: da *The Dunwich Horror*, SC: Curtis Lee Hanson, Henry Rosenbaum, Ronald Silkosky; F: (colore) Richard C. Glouner; M: Les Baxtes; INT: Sandra Dee, Dean Stockwell, Ed Begley, Sam Jaffe, Lloyd Bochner; D: 90'.

Equinox / The Beast, USA 1971; P: VIP; R: Jack Woods; S/SC: Jack Woods, Mark McGee; FX: Jim Danforth, David Allen; INT: Frank Bonner, Edward Connell, Barbara Hewitt, Robin Christopher.

El jorobado de la morgue (*Il mostro dell'obitorio*), ESP 1972; P: Janus Film/Eva Films; R: Javier Aguirre; SC: Jacinto Molina, Alberto S. Insua, Javier Aguirre; F: (colore) Raúl Perez Cubero; M: Carmelo Bernaloa; FX: Pablo Perez; INT: Paul Naschy (Jacinto Molina), Rossana Yanni, Alberto Dalbes, Maria Perschy, Vic Winner (Victor Alcazar), Manuel de Blas, Angel Menendez, Antonio Pica, Elena Arpon, Susan Taff; D: 85'.

The Texas Chain Saw Massacre (*Non aprite quella porta*), USA 1974; P: Vortex/Henkel/Hooper Prod.; R: Tobe Hooper; SC: Kim Henkel, Tobe Hooper; F: (Technicolor) Daniel Pearl; FX: Dorothy Pearl, Lynn Lockwood, W.E. Barnes; INT: Marilyn Burns, Allen Danziger, Paul A. Partain, William Vail, Teri McMinn, Edwin Neal, Jim Siedow, Gunnar Hansen, John Dugan; D: 83'.

The Hills Have Eyes (*Le colline hanno gli occhi*), USA 1977; P: Blood Relations Co.; R/S/SC: Wes Craven; F: (colore) Eric Saarinen; M: Don Peake; FX: John Frazier, Greg Auer; INT: Russ Grieve, Virginia Vincent, Susan Lanier, Dee Wallace, Robert Houston, Martin Speer, John Steadman, Janus Blythe, Arthur King, James Whitworth, Michael Berryman, Lance Gordon; D: 90'.

The Manitou (*Manitù, lo spirito del male*), USA 1977; P: The Manitou Prod.; R: William Girdler; S: dall'omonimo romanzo di

Graham Masterton; SC: William Girdler, Jon Cedar, Thomas Pope; F: (scope - colore) Michael Hugo; M: Laszlo Schifrin; FX: Tom Burman; INT: Tony Curtis, Michael Ansara, Susan Strasberg, Stella Stevens, Jon Cedar, Burgess Meredith, Ann Sothern, Paul Mantee, Jeannette Nolan, Laurene Tuttle; D: 105'.

L'isola degli uomini pesce, IT 1979; P: Dania/Medusa; R: Sergio Martino; S: Cesare Frugoni, Sergio Martino da *The Shadow Over Innsmouth*; SC: Sergio Donati, Cesare Frugoni, Sergio Martino; F: (colore) Giancarlo Ferrando; M: Luciano Michelini; INT: Barbara Bach, Claudio Cassinelli, Richard Johnson, Joseph Cotten, Beryl Cunningham, Franco Javarone, Roberto Pane, Giuseppe Castellano; D: 100'.

Alien (*id.*), GB 1979; P: 2Oth Century Fox; R: Ridley Scott; S: Dan O'Bannon, Roland Shusett; SC: Dan O'Bannon; F: (Panavision, colore)Derek Vanlint; M: Jerry Goldsmith; FX/MK: Hans Rudi Giger, Carlo Rambaldi, Brian Johnson, Nick Allder; INT: Tom Skerritt, Sigourney Weaver, Veronica Cartwright, Harry Dean Stanton, John Hurt, Ian Holm, Yaphet Kotto; D: 117'.

Brood (*Brood - Covata malefica / Brood - La setta*), CAN 1979; P: New World Pictures; R/S/SC: David Cronenberg; F: (colore) Mark Irwin ; M: Howard Shore; INT: Oliver Reed, Samantha Eggar, Art Hindle, Cindy Hinds, Nuala Fitzgerald, Henry Beckerman, Susan Hogan; D: 92'.

Inferno, IT 1980; P: Intersound; R/S/SC: Dario Argento; F: (Technicolor - Technovision) Romano Albani; M: Keith Emerson; FX/MK: Mario Bava, Germano Natali, Fabio Massimo Traversari, Pino Leoni; INT: Leigh McCloskey, Eleonora Giorgi, Gabriele Lavia, Irene Miracle, Sacha Pitoeff, Daria Nicolodi, Leopoldo Mastelloni, Alida Valli, Veronica Lazar, Anja Pieroni, Feodor Chaliapin Jr.; D: 107'.

Paura nella città dei morti viventi, IT 1980; P: Dania/Medusa/National C.; R: Lucio F ulci; S/SC: Lucio Fulci, Dardano Sacchetti; F: (colore)Sergio Salvati; M: Fabio Frizzi; INT: Christopher George, Katherine McColl, Antonella Interlenghi, Carlo de Mejo, Janet Agren, Giovanni Lombardo Radice, Daniela Doria, Venantino Venantini, Fabrizio Jovine, Enzo D'Ausilio, Adelaide Aste, Luciano Rossi, Robert Sampson, Luca Paismer, Michele Soavi; D: 91'.

... E tu vivrai nel terrore! L'aldilà / L'aldilà, IT 1981; P: Fulvia Film; R: Lucio Fulci; S: Dardano Sacchetti; SC: Dardano Sacchetti, Giorgio Mariuzzo, Lucio Fulci; F: (Scope - colore) Sergio Salvati; M: Fabio Frizzi; FX: Germano Natali; INT: Katherine MacColl, David Warbeck, Sarah Keller, Antoine Saint John, Veronica Lazar, Anthony Flees (Tonino Pulci), Giovanni de Nava, Michele Mirabella, Al Cliver (Pier Luigi Conti), Gianpaolo Saccarola, Maria Pia Marsala, Laura de Marchi; D: 86'.

Possession (*id.*), FR 1981; P: Oliane Pr./ Marianne Pr./Soma-Films; R: Andrej Zulawski; S/SC: Andrej Zulawski, Frederic Tutten; F: (Panoramico - colore) Bruno Muytten ; M: Andrzey Korzynski; FX: Carlo Rambaldi; INT: Isabelle Adjani, Sam Neill, Heinz Bennent, Margit Carstensen, Michael Hogben, Johanna Hofer; D: 125'.

Quella villa accanto al cimitero, IT 1981; P: Fulvia Film; R: Lucio Fulci; S: Elisa Livia Briganti; SC: Dardano Sacchetti, Giorgio Mariuzzo, Lucio Fulci; F: (colore)Sergio Salvati; M: Walter Rizzati; FX: G. de Rossi, Maurizio Trani; INT: Katherine McColl, Paolo Malco, Dagmar Lassander, Giovanni de Nava, Anja Pieroni, Giovanni Frezza, Silvia Collatina, Daniele Doria, John Olson, Gianpaolo Saccarola, Carlo de Mejo, Lucio Fulci, D: 87'.

The Thing (*La cosa*), USA 1982; P: Universal; R: John Carpenter; S: dal racconto *Who Goes There?* di John W. Campbell Jr.; SC: Bill Lancaster; F: (Panavision - colore) Dean Cundey; M: Ennio Morricone; FX: Rob Bottin, Roy Arbogast; INT: Kurt Russell, Wilford Brimley; T.K. Carter, Thomas Waites, Joel Polis, David Moffat, David Glennon, Keith David, Richard Dysart, Charles Hallahan, Peter Maloney; D: 108'.

Re-Animator (*id.*), USA 1985; P: Empire Pictures; R: Stuart Gordon; S: da *Herbert West: Reanimator*, SC: Dennis Paoli, William J. Norris, Stuart Gordon; F: (colore) Mac Ahlberg; M: Richard Band; FX: John Bueckler; INT: David Gale, Robert Sampson, Barbara Crampton, Jeffrey Combs, Carolyn Purdy-Gordon, Peter Kent, Gerry Black, Ian Patrick Williams, Barbara Pieters, Bunny Summers, Al Berry; D: 82'.

The Fly (*La mosca*), CAN 1986; P: Brooksfilms; R: David Cronenberg; S: da un racconto di George Langelaan; SC: Charles Edward Rogue, David Cronenberg; F: (colore) Mark Irwin; M: Howard Shore; FX/MK: Chris Walas Inc.; INT: Jeff Goldblum, Geena Davis, John Getz, Joy Boushel, Les Carlson; D: 100'.

From Beyond (*Ritorno del tempo / From Beyond - Terrore dall'ignoto*), USA 1986; P: Empire Pictures; R: Stuart Gordon; S: Dennis Paoli da *From Beyond*; SC: Stuart Gordon, Brian Yuzna, Dennis Paoli; F: (colore)Mac Ahlberg; M: Richard Band; FX/MK: John Bueckler, Mark Shostrom, John Naulin, Anthony Doublin; INT: Jeffrey Combs, Barbara Crampton, Ken Foree, Ted Sorel, Carolyn Purdy-Gordon, Bunny Summers, Bruce McGuire; D: 85'.

The Kindred, USA 1986; P: FM Ent. Release; R: Jeffrey Obrow, Stephen Carpenter; S/SC: Stephen Carpenter, Jeffrey Obrow, John Penney, Earl Ghaffary, Joseph Stefano; F: (colore)Stephen Carpenter; M: David Newman; FX: Michael J. McCracken, Matthew Mungle, Lars Hauglie; INT: Rod Steiger, David Allen Brooks, Amanda Pays, Talia Balsam, Kim Hunter; D: 92'.

Cellar Dweller (*Ork*), USA 1987; P: Empire Pictures; R: John Carl Buechler; S/SC: Kit Du Bois; F: (colore)Sergio Salvati; M: Carl Dance; FX/MK: John Buechler; INT: Deborah Mullowney, Brian Robbins, Vince Edwards, Yvonne De Carlo, Jeffrey Combs.

Evil Dead II (*La casa 2*), USA 1987; P: Renaissance Pictures; R/S: Sam Raimi; SC: Sam Raimi, Scott Spiegel; F: (colore)Peter Deming, Eugene Shluglett; M: Joseph Lo Duca; FX: Doug Beswick Prod.; MK: Mark Shostrom; INT: Bruce Campbell, Sarah Berry, Dan Hicks, Kassie Wesley, Richard Domeier; D: 84'.

The Farm / The Curse / La fattoria maledetta, USA-IT 1987; P: Ovidio Assonitis; R: David Keith; S: da *The Colour Out of Space*; SC: David Chaskin; F: Roberto D'Ettorre Piazzoli; FX: Louis Fuller (Lucio Fulci); MK: Franco Ruffini; INT: Claude Akins, Kathleen Gregory, Wil Wheaton, Malcolm De Nare.

Il nido del ragno, IT 1988; P: ReteItalia/ Splendida Film; R: Gianfranco Giagni; S: Tonino Cervi; SC: Riccardo Aragno, Tonino Cervi, Cesare Frugoni, Gianfanco Manfredi; F: (colore) Nino Celeste; M: Franco Piersanti; FX/MK: Sergio Stivaletti; INT: Roland Wybenga, Paola Rinaldi, Margareta von Krauss, Claudia Muzii, William Berger, Stephane Audran; D: 83'.

The Unnamable (*La creatura*), CAN 1988; P: K.P. Prod./Yankee Classic Pictures; R/ SC: Jean-Paul Ouelette; S: da *The Unnamable*; F: (colore)Tom Fraser, Greg Gardiner; M: David Bergeaud; FX: Art & Magic; MK: Main Street Imagery, Christopher Biggs; INT: Charles King, Mark Kinsey Stephenson, Alexandra Durrell; D: 86'.

Nightbreed (*Cabal*), USA 1989; P: Morgan Creek Prod.; R: Clive Barker; S: Clive Barker dal suo romanzo *Cabal*; SC: Richard Marden; F: (colore) Robin Vidgeon; FX/ MK: Image Animation; M: Danny Elfman; INT: Craig Sheffer, Anne Bobby, David Cronenberg, Charles Haid, Malcolm Smith; D: 99'.

Bride of the Re-Animator, USA 1990; P: Empire Pictures; R: Brian Yuzna; S/SC: Woody Keith, Rick, Fry, Brian Yuzna; F: (colore); FX/MK: Screaming Mad George, Tom Rainone, Tony Doublin, KNB EFX Group, Wayne Beauchamp, Greg Nicotero; INT: Jeffrey Combs, Bruce Abbott, David Gale, Kathleen Kinmont.





INDICE

Il Sognatore fuori dal tempo
di Federico de Zigno
5

Raffigurando l'innominabile
di Riccardo Morrocchi
17

Movies from Beyond
di Federico de Zigno
18

Antologia illustrata
di autori vari
43

Bibliografia
158

Filmografia
164

Le immagini in queste pagine sono di Dave Carson e Karel Thole.



THE COSMICAL HORROR OF
HOWARD PHILLIPS LOVECRAFT
A PICTORIAL ANTHOLOGY

A cura di Stefano Piselli, Federico de Zigno e Riccardo Morrocchi

Un particolare ringraziamento a Luca Biagini e ad Antonio Bruschini
per le fonti fornite ed il materiale messo a disposizione

Grafica e impaginazione: Stefano Piselli
Testi: Federico de Zigno e Riccardo Morrocchi

Traduzione inglese: Antonio Maccanti
Traduzione francese: Claudine Vivaleros

Copertina: Nicola Mari

Fotolito b/n e fotocomposizione: in proprio
Fotolito colore e stampa: Nerbini, Firenze

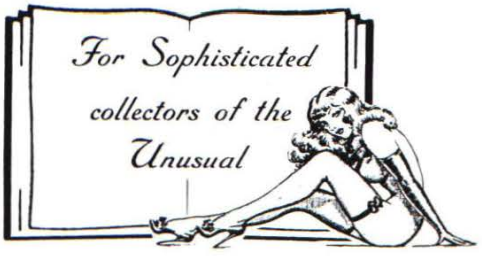
I brani letterari di H.P.L. sono copyright © 1950, 1964 Arkham House, Sauk City
Le immagini contenute nel volume sono copyright © dei singoli autori o editori
Copyright dell'opera © 1991 Glittering Images edizioni d'essai, Firenze
Tutti i diritti riservati. Tous droits réservés. All rights reserved.

Printed in Italy
Firenze, maggio 1991

Nella stessa collana
In the same collection
Dans la même collection

MARQUIS DE SADE

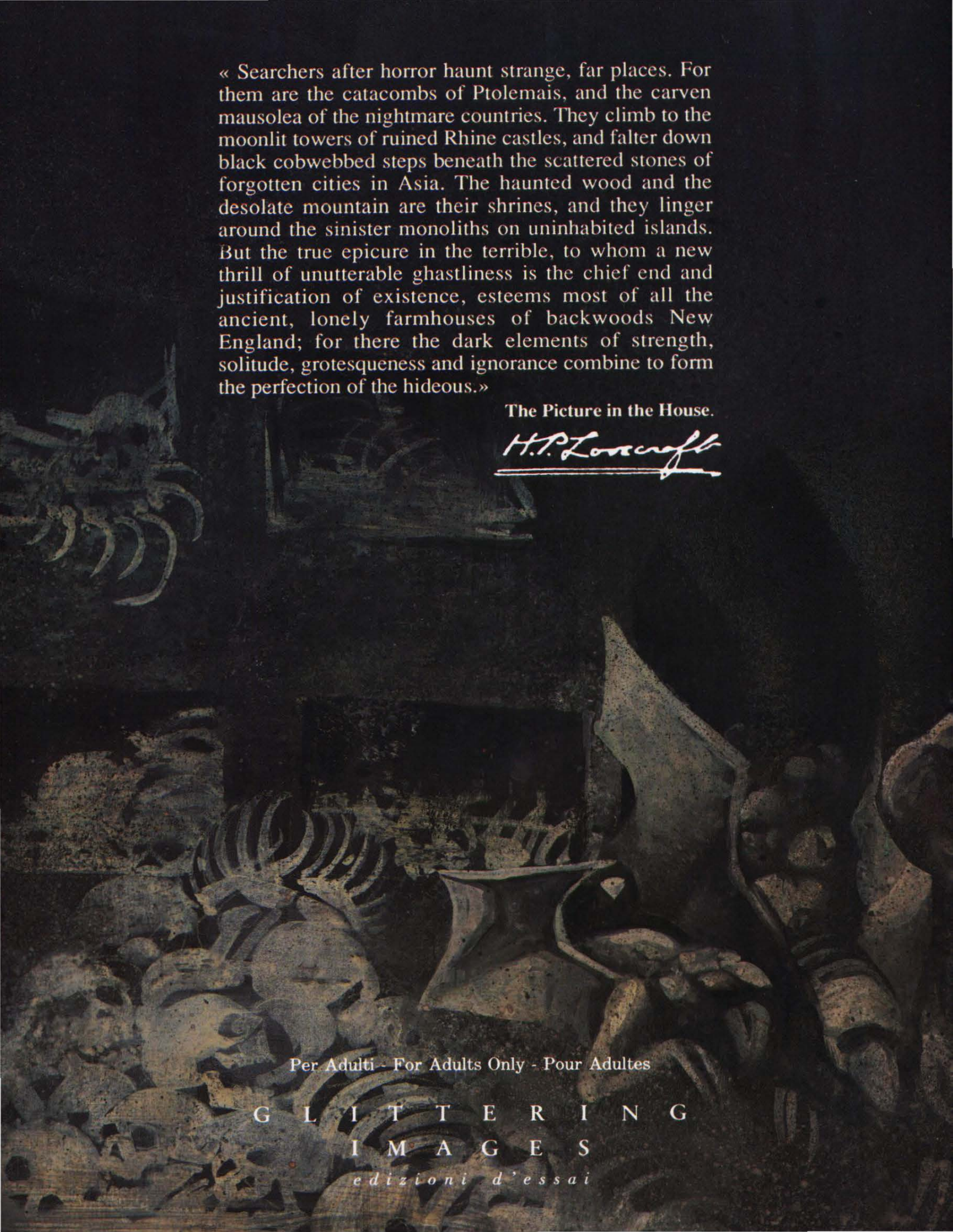
EDGAR ALLAN POE



« Searchers after horror haunt strange, far places. For them are the catacombs of Ptolemais, and the carven mausolea of the nightmare countries. They climb to the moonlit towers of ruined Rhine castles, and falter down black cobwebbed steps beneath the scattered stones of forgotten cities in Asia. The haunted wood and the desolate mountain are their shrines, and they linger around the sinister monoliths on uninhabited islands. But the true epicure in the terrible, to whom a new thrill of unutterable ghastliness is the chief end and justification of existence, esteems most of all the ancient, lonely farmhouses of backwoods New England; for there the dark elements of strength, solitude, grotesqueness and ignorance combine to form the perfection of the hideous.»

The Picture in the House.

H.P. Lovecraft



Per Adulti - For Adults Only - Pour Adultes

G L I T T E R I N G

I M A G E S

edizioni d'essai